

100.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Mozione:		Pezzoli	5-01092 4721
Romano Carratelli	1-00054 4705	Pezzoli	5-01093 4721
Risoluzione in Commissione:		Pezzoli	5-01094 4722
Bolognesi	7-00096 4707	Gatto	5-01095 4722
Interpellanze:		Malgieri	5-01096 4722
Selva	2-00306 4709	Interrogazioni a risposta scritta:	
Storage	2-00307 4709	Dalla Chiesa	4-05450 4724
Interrogazioni a risposta orale:		Vendola	4-05451 4724
Saraceni	3-00473 4711	Saponara	4-05452 4724
Tassone	3-00474 4711	Sciacca	4-05453 4725
Tassone	3-00475 4711	Savarese	4-05454 4725
Mantovano	3-00476 4712	Poli Bortone	4-05455 4726
Rivelli	3-00477 4713	Scoca	4-05456 4726
Rivelli	3-00478 4714	Pecoraro Scanio	4-05457 4727
Tassone	3-00479 4714	Pecoraro Scanio	4-05458 4727
Gnaga	3-00480 4714	Bruno Eduardo	4-05459 4727
De Cesaris	3-00481 4715	Bocchino	4-05460 4728
Fragalà	3-00482 4716	Mazzocchi	4-05461 4728
Serra	3-00483 4716	Rasi	4-05462 4729
Borghезio	3-00484 4717	Scarpa Bonazza Buora	4-05463 4730
Interrogazioni a risposta in Commissione:		Santandrea	4-05464 4730
Michielon	5-01086 4718	Saponara	4-05465 4730
Galletti	5-01087 4718	Migliori	4-05466 4731
Cento	5-01088 4719	Fragalà	4-05467 4731
Cola	5-01089 4720	Pecoraro Scanio	4-05468 4731
Pezzoli	5-01090 4720	Boghetta	4-05469 4732
Pezzoli	5-01091 4720	Ranieri	4-05470 4732
		Repetto	4-05471 4733
		Rivelli	4-05472 4734
		Rivelli	4-05473 4734
		Rivelli	4-05474 4735
		Pecoraro Scanio	4-05475 4735

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 21 NOVEMBRE 1996

	PAG.		PAG.		
Migliori	4-05476	4736	Cuccu	4-03667	XXVIII
Storace	4-05477	4737	D'Ippolito	4-02820	XXVIII
Pasetto Nicola	4-05478	4738	Dussin Luciano	4-01977	XXIX
Neri	4-05479	4738	Dussin Luciano	4-02427	XXX
Costa	4-05480	4739	Fabris	4-03788	XXXI
Gambale	4-05481	4740	Fiori	4-01152	XXXV
Pittella	4-05482	4740	Foti	4-01611	XXXVI
Valensise	4-05483	4741	Fragalà	4-00411	XXXVI
Muzio	4-05484	4741	Fragalà	4-01975	XXXVII
Gnaga	4-05485	4742	Garra	4-00495	XXXVIII
Borghезio	4-05486	4742	Gasparri	4-00360	XXXVIII
Bergamo	4-05487	4743	Giuliano	4-00907	XL
Del Barone	4-05488	4743	Grillo	4-03586	XLII
Malgieri	4-05489	4743	Lenti	4-00961	XLII
Poli Bortone	4-05490	4744	Lento	4-03755	XLIII
Calderoli	4-05491	4744	Lucidi	4-02189	XLIV
Neri	4-05492	4745	Malgieri	4-03100	XLIV
Fragalà	4-05493	4745	Mantovano	4-03070	XLV
Storace	4-05494	4746	Marengo	4-01875	XLVI
Fragalà	4-05495	4747	Marengo	4-02589	XLVII
Previti	4-05496	4747	Marengo	4-03120	XLVIII
Storace	4-05497	4747	Martinat	4-02160	XLIX
Lucchese	4-05498	4748	Matacena	4-01204	L
Lucchese	4-05499	4748	Migliori	4-02057	LI
Lucchese	4-05500	4749	Migliori	4-02171	LII
Carrara Antonino	4-05501	4749	Migliori	4-02172	LII
Manzione	4-05502	4750	Molinari	4-02376	LIII
ERRATA CORRIGE		4750	Molinari	4-02620	LIV
			Molinari	4-03083	LIV
Interrogazioni per le quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza:			Mussolini	4-02055	LVII
Anghinoni	4-03361	III	Napoli	4-02751	LVIII
Bagliani	4-02346	IV	Pasetto Nicola	4-03626	LVIII
Balocchi	4-02748	V	Pecoraro Scanio	4-00448	LIX
Barbieri	4-02541	VI	Pecoraro Scanio	4-00591	LX
Benedetti Valentini	4-01153	VIII	Polenta	4-00121	LXIII
Benedetti Valentini	4-02992	VIII	Poli Bortone	4-00967	LXV
Bianchi Vincenzo	4-02761	IX	Rotundo	4-03180	LXV
Boato	4-02209	XI	Ruffino	4-02215	LXV
Butti	4-01464	XIII	Saia	4-02529	LXVI
Caparini	4-02466	XIV	Scajola	4-00918	LXVII
Carlesi	4-01335	XV	Scalia	4-01939	LXIX
Carrara Carmelo	4-02406	XVI	Scozzari	4-02682	LXX
Caruano	4-02327	XVI	Stagno d'Alcontres	4-02558	LXXII
Cavaliere	4-00213	XVII	Storace	4-03212	LXXIII
Caveri	4-00020	XVIII	Taborelli	4-00987	LXXIV
Chincarini	4-02479	XIX	Trantino	4-03370	LXXV
Cola	4-00693	XX	Valpiana	4-02082	LXXV
Colucci	4-02650	XXII	Valpiana	4-02801	LXXVI
Contento	4-01623	XXIV	Vitali	4-02283	LXXVIII
Cosentino	4-02983	XXV	Vitali	4-02405	LXXX
Costa	4-01537	XXVI	Zaccheo	4-02451	LXXXI
Cuccu	4-01095	XXVII	Zacchera	4-00723	LXXXII
			Zacchera	4-03956	LXXXIV

MOZIONE

La Camera,

premesso che:

tutti gli organi di stampa del 12 novembre 1996 riportano con grande risalto la cronaca del suicidio di due giovani alla vigilia del loro arruolamento nelle forze armate per svolgere il servizio di leva;

anno per anno il mondo giovanile registra decine di suicidi per problemi riconducibili al servizio militare: nel 1993 vi sono state trentacinque casi, ventinove casi nel 1992 ed addirittura trentotto casi nel 1985. Questi dati registrano in termini drammatici il profondo e diffuso disagio giovanile per la coscrizione obbligatoria, a cui si aggiungono le lacerazioni familiari ed il generale convincimento della inutilità della leva, vissuta nell'immaginario collettivo come *corvèe* sopraffattrice;

quasi sempre l'arrivo della cartolina-precetto segna l'inizio di un conflitto Stato-cittadino che è il contrario di quanto dovrebbe realizzare un sistema democratico;

le vicende degli ultimi anni — dalla caduta del muro di Berlino alle missioni internazionali alle quali ha partecipato il nostro esercito — ed il nuovo modo con cui si organizza la guerra moderna hanno radicato, nella coscienza profonda del Paese, la necessità della modifica del concetto di difesa della Patria;

la garanzia dell'inviolabilità del territorio nazionale non è più legata alla allocazione delle truppe, ma al sistema delle alleanze internazionali, che conferisce sempre più all'esercito una funzione collegata alla partecipazione delle nostre forze armate ad operazioni di rapido intervento all'estero, per missioni di *peace*

keeping nell'ambito di contingenti multinazionali per far fronte a situazioni di emergenza;

l'opzione di eliminare sostanzialmente la coscrizione obbligatoria si va ormai diffondendo in tutti i Paesi dell'Unione europea ed in alcuni è già una realtà da tempo;

per tali motivi vi è la indilazionabile necessità di trasformare il nostro strumento militare, basandolo essenzialmente sull'impiego di volontari e di soldati professionali, abbandonando l'esercito di leva, anche al fine di realizzare una forza altamente qualificata di presenza diffusa sul territorio che possa essere utilizzata nell'emergenza civile ed in azioni umanitarie e di solidarietà;

è in corso nel Paese ed in Parlamento un ampio dibattito sulla riforma delle forze armate nel quadro del nuovo modello di difesa. Tale tema costituisce anche l'oggetto di una indagine conoscitiva, di ampia portata, in corso di svolgimento presso la Commissione difesa della Camera dei deputati

impegna il Governo:

a definire, nel dettaglio, i criteri cui dovrà ispirarsi il nuovo modello organizzativo delle forze armate italiane, affinché si realizzi, nei tempi strettamente necessari, il definitivo passaggio ad un esercito di volontari;

ad adottare tutte le idonee misure affinché non accadano più episodi di suicidio, anche verificando puntualmente il livello di efficienza del sistema di selezione, in particolare per quanto riguarda i *tests* di natura psicologica.

(1-00054) « Romano Carratelli, Benvenuto, Ruggeri, Fioroni, Cambursano, Riva, Saonara, Marini, Molinari, Domenico Izzo,

Delbono, Armando Veneto,
Jervolino Russo, Valetto Bi-
telli, Piccolo, Polenta, Re-
petto, Duilio, Castellani,
Merlo, Risari, Tuccillo,
Niedda, Monaco, Bressa, Gio-
vanni Bianchi, Boccia, Ab-
bate, Frigato, Cerulli Irelli,

Ricci, Scantamburlo, Maggi,
Rogna, Carotti, Cananzi, Pi-
stelli, Borrometi, Prestam-
burgo, Ciani, Voglino, Casi-
nelli, Volpini, Servodio, Fer-
rari, Acquarone, Merloni, An-
gelici, Palma, Morgando,
Cutrufo ».

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La XII Commissione,

considerato che:

la risoluzione del Parlamento europeo (doc A2-25-86) individua i diritti costitutivi della Carta europea dei bambini degenti in ospedale;

molti Paesi membri dell'Unione europea hanno recepito i contenuti della risoluzione nei rispettivi ordinamenti;

in Italia i diritti dei bambini malati sono solo teoricamente tutelati da alcune leggi regionali;

impegna il Governo:

a garantire pienamente i diritti dei bambini malati riconosciuti dalla citata risoluzione del Parlamento europeo, e in particolare:

1) il diritto del bambino a essere ricoverato in ospedale soltanto se le cure necessarie non possono essere fornite a casa o in ambulatorio e se sono opportunamente coordinate ai fini di un ricovero quanto più rapido e breve possibile;

2) il diritto del bambino alla assistenza diurna senza che ciò comporti un onere finanziario supplementare per i genitori;

3) il diritto ad aver vicino quanto più possibile, durante il periodo della degenza, i propri genitori o la persona che ne fa le veci, non come spettatori passivi ma come elementi attivi della vita ospedaliera, senza che ciò comporti costi aggiuntivi; l'esercizio di questo diritto non deve comunque pregiudicare od ostacolare la migliore attuazione dei trattamenti ai quali il bambino deve essere sottoposto;

4) il diritto del bambino a ricevere informazioni adeguate alla sua età, al suo sviluppo mentale e al suo stato emotivo e

psicologico, circa tutte le cure mediche cui è sottoposto e le prospettive positive che esse offrono;

5) il diritto del bambino all'assistenza individuale, con ricorso quanto più possibile ai medesimi infermieri e operatori per la cura e l'assistenza;

6) il diritto per i genitori o per la persona che ne fa le veci di rifiutare che il bambino venga sottoposto a ricerche o a terapie ed esami il cui scopo principale sia didattico o informativo piuttosto che terapeutico;

7) il diritto per i suoi genitori o per la persona che ne fa le veci di ricevere tutte le informazioni che riguardano la malattia e il benessere del bambino, qualora ciò non entri in conflitto con il diritto fondamentale del bambino alla riservatezza;

8) il diritto dei genitori o della persona che ne fa le veci a esprimere il consenso sulle cure alle quali il bambino è sottoposto;

9) il diritto per i genitori o per la persona che ne fa le veci a un'adeguata assistenza e guida psicosociale da parte di personale specializzato;

10) il diritto a non essere sottoposto a sperimentazioni farmacologiche o terapeutiche soltanto i genitori o la persona che ne fa le veci, opportunamente informati sui rischi e sui benefici di tali trattamenti potranno dare il proprio assenso riservandosene la revoca;

11) il diritto dei bambini degenti in ospedale, qualora vengano sottoposti a sperimentazioni terapeutiche, a essere tutelati dalla Dichiarazione di Helsinki dell'Assemblea mondiale della sanità e suoi successivi aggiornamenti;

12) il diritto a non subire terapie inutili, così come disagi fisici e psichici non necessari;

13) il diritto e la possibilità concreta di vedere i propri genitori o la persona che ne fa le veci nei momenti di particolare tensione;

14) il diritto a essere trattato con tatto, educazione e comprensione e di essere rispettato nella sua intimità;

15) il diritto di essere seguito durante il suo ricovero ospedaliero da personale appositamente preparato, capace di rendersi conto delle necessità fisiche e psichiche dei bambini nelle varie fasce d'età;

16) il diritto a essere ricoverato con altri bambini, evitando il più possibile il ricovero con adulti;

17) il diritto di disporre di ambienti arredati e attrezzati secondo le necessità ospedaliere, educative e ludiche e conformi alle norme vigenti in materia di sicurezza;

18) il diritto di continuare anche durante il periodo di ospedalizzazione la propria formazione scolastica giovandosi di insegnanti e materiale didattico fornito dalle autorità scolastiche, in particolare in caso di ricovero prolungato, a condizione che la suddetta attività non arrechi pregiudizio al suo benessere e/o ostacoli i trattamenti in corso;

19) il diritto di usufruire durante la degenza di giocattoli adatti all'età, di libri e di audiovisivi;

20) il diritto ad avere la possibilità di insegnamento anche nel caso di ricovero parziale in *day hospital* o di convalescenza nel proprio domicilio;

21) il diritto che gli siano assicurate le cure di cui ha bisogno — anche attraverso l'intervento della magistratura — nel caso in cui i genitori o chi ne fa le veci le rifiutino per motivi religiosi, di arretratezza culturale, di pregiudizi o non siano in grado di compiere i passi opportuni per far fronte all'urgenza;

22) il diritto del bambino alla necessaria assistenza finanziaria, morale e psicosociale, per accertamenti o terapie da effettuarsi necessariamente all'estero;

a prevedere modalità non subalterne di coinvolgimento delle organizzazioni di volontariato nell'attuazione dei diretti indicati in precedenza.

(7-00096)

« Bolognesi ».

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

in vari interventi nella seduta della Camera dei Deputati del 15 novembre 1996, giorno dell'arrivo in Italia di Fidel Castro per partecipare alla Conferenza mondiale della Fao dedicata alla fame nel mondo, è stato chiesto a quanti avrebbero incontrato il dittatore cubano di sollevare il problema dei diritti umani, calpestati da molti decenni dal regime comunista, che ha segnato anche nell'isola caraibica un sistema politico, che perseguita ogni forma di dissenso come azione « controrivoluzionaria », secondo i canoni del comunismo staliniano;

gran parte dell'opinione pubblica italiana condanna il regime dittatoriale di Cuba, contrariamente all'impressione che Castro potrebbe avere avuto a seguito di conformistici « omaggi » politici e giornalistici ricevuti durante il suo soggiorno romano;

il Ministro degli affari esteri, Lamberto Dini, adottando l'ossequioso protocollo di recarsi nell'albergo dove il dittatore aveva stabilito il suo quartiere generale, a Roma, anziché trovare un luogo di incontro più neutrale, ha avuto un colloquio con Castro;

è stato ribadito l'interesse dell'Italia per la nascita, nelle forme compatibili con la storia e la realtà del popolo cubano, di un sistema di libertà e di democrazia, garantito da istituzioni che trovano la loro legittimità in libere elezioni, cui concorrono una pluralità di soggetti politici; un sistema che permetterà di superare più facilmente ogni forma di embargo e facilitare lo sviluppo di più intense relazioni economiche, culturali, commerciali ed umane nell'interesse dei due popoli;

nelle carceri e nei tribunali di Cuba entrano tuttora coloro che si oppongono con le idee al regime dittatoriale di Fidel Castro —:

quali affidamenti Castro abbia dato nel colloquio che il nostro Ministro degli affari esteri ha avuto con lui circa la cessazione degli arresti di dissidenti;

se sia stato chiesto (e quale risposta sia stata data) quanti siano i dissidenti attualmente in carcere o sotto processo a Cuba;

quali programmi, al di fuori della carcerazione, Castro abbia illustrato al Ministro Dini — sempre che la questione sia stata posta — per evitare che l'unica speranza soprattutto per i giovani sia la fuga, come è stato il caso dei *boat people*, migliaia dei quali annegati nell'oceano;

quali idee e tempi — sempre ancora che il problema sia stato posto — Fidel Castro abbia manifestato circa la volontà di instaurare un sistema di pluralismo politico che sfoci in libere elezioni;

quale sia lo stato dei rapporti economici e se sia stata posta la condizione pregiudiziale del ripristino dei diritti umani per tutti i cittadini cubani, per l'ulteriore incremento di tali rapporti.

(2-00306)

« Selva ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri dei beni culturali ed ambientali, dei lavori pubblici e dell'interno, per sapere — premesso che:

nella città di Roma, la situazione relativa alla viabilità ha raggiunto, in quasi tutti i quartieri, preoccupanti livelli di pericolosità e di saturazione da gas di scarico, tali da mettere a serio repentaglio l'incolumità di tutti i cittadini, nonché lo sviluppo delle attività commerciali e produttive;

si è ipotizzata, quindi, la realizzazione di probabili parcheggi sotterranei;

in particolare, nel quartiere centrale Prati, sarebbe stata ventilata la possibilità dell'esecuzione di un parcheggio interrato multipiano, in sostituzione del Pup (Programma urbano dei parcheggi — legge n. 122 del 1989);

tale progettazione, e l'eventuale esecuzione del parcheggio, dovrebbero la naturale conseguenza dell'esito di appositi scavi per sondaggi preliminari, prescritti dalla sovrintendenza archeologica di Roma, e tendenti ad accertare, o meno, la presenza di reperti archeologici nel sottosuolo limitrofo alla piazza Cola di Rienzo, fulcro dell'omonima via, che costituisce una delle principali arterie di scorrimento del succitato quartiere della capitale;

la maggior parte dei residenti e degli operatori economici del quartiere stesso, teme la realizzazione di tale parcheggio,

sia per la stabilità degli edifici, — in quanto essi sono stati costruiti nei primi anni del '900 — che per l'ipotizzabile danno che ne deriverebbe, a tutto nocimento delle loro attività professionali e commerciali —:

quali iniziative intendano assumere e quali provvedimenti vogliano adottare al fine di appurare se quanto esposto in premessa corrisponda a verità;

se siano a conoscenza dell'effettuazione di appositi scavi per sondaggi preliminari, operati dal comune di Roma, tesi ad accertare la presenza di preesistenze archeologiche;

in caso affermativo, quali metodologie siano state seguite e quale ne sia stato l'esito.

(2-00307) « Storace, Cola, Fragalà, Lo Presti, Simeone ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

SARACENI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con interrogazione pubblicata nella seduta del 22 luglio 1996, i deputati Mancuso e Carmelo Carrara interrogavano il Ministro di grazia e giustizia in ordine ad una pretesa telefonata che Danilo Abbruciati, esponente della « banda della Magliana », avrebbe effettuato il 22 aprile 1982, poco prima di essere ucciso, al dottor Zucconi Galli Fonseca, attuale procuratore generale presso la Corte di Cassazione;

la predetta interrogazione trae spunto da un servizio giornalistico pubblicato il 27 gennaio 1996 da un quotidiano romano, contro il quale il dottor Zucconi ha sporto querela;

alla predetta interrogazione non è stata ancora fornita risposta;

peraltro, rispondendo ad interpellanza di identico tenore presentata al Senato dal senatore Centaro ed altri, il Governo, nella seduta del 21 ottobre 1996, ha fornito una risposta interlocutoria affermando che « la ricostruzione della vicenda fin qui operata non consente di pervenire ad una conclusione definitiva sul punto » —:

se non ritenga necessario fornire con la massima urgenza una risposta esauriente e completa che, ricostruita la vicenda in ogni suo dettaglio, valga a fugare ogni dubbio e a ristabilire la verità a tutela della identità del dottor Zucconi e dell'alta carica istituzionale che egli attualmente ricopre. (3-00473)

TASSONE. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, della difesa e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'opinione pubblica è fortemente turbata dal ripetersi di incidenti, spesso mortali, causati dalla condotta delle scorte di servizio poste a protezione di funzionari dello Stato, di magistrati e di autorità di governo;

finora i Ministri competenti hanno omesso di rendere conto alle Camere, spontaneamente, degli eventi denunciati, spiegandone le modalità e assumendosi le conseguenti responsabilità, ove, fin dalle prime indagini svolte, fossero risultati confermati comportamenti omissivi, negligenti ed incauti da parte dei dipendenti di polizia cui è attribuito il servizio di scorta;

l'eccezionale numero degli incidenti mortali finora occorsi sembra evidenziare, nella gestione delle scorte, una inammisibile carenza di coordinamento, di addestramento, di senso morale e di educazione civica da parte di un numero eccessivo di addetti —:

se il Governo intenda rendere noto al Parlamento il quadro quantitativo e qualitativo del servizio scorte, della forza impiegata, dei mezzi mobili utilizzati, dei costi relativi e di quanto altro possa consentire un apprezzamento del servizio stesso;

se il Governo intenda fornire approfondite informazioni circa le disposizioni in atto per ottimizzare il coordinamento, la distribuzione, l'esercizio del servizio scorte e l'autodisciplina degli autisti;

se il Governo intenda rendere noti i provvedimenti amministrativi e disciplinari che, indipendentemente dall'accertamento delle responsabilità penali e dei risarcimenti del danno civile, si adottano di prassi a carico degli operatori pubblici coinvolti nei sinistri. (3-00474)

TASSONE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere:

se risponda al vero la notizia, riportata anche da organi di stampa, che dà

quasi per certa la cancellazione dai programmi delle Ferrovie dello Stato della linea tra Salerno e Reggio Calabria;

in caso affermativo, in che modo siano stati valutati l'impatto sia occupazionale sia relativo allo sviluppo per la mancata attuazione di una così importante opera;

se non ritenga, quindi, sulla base di più approfondite analisi, di invertire la tendenza che privilegiava altre aree, già più fortunate, evitando che sulla regione Calabria si abbatta un'altra evenienza negativa. (3-00475)

MANTOVANO, MALGIERI, LANDI, PAGLIUZZI, AMORUSO, POLIZZI, DELMASTRO DELLE VEDOVE, FOTI, ALBONI, GRAMAZIO, IACOBELLIS, ANEDDA, PORCU, CONTENTO, BUONTEMPO, ANTONIO RIZZO, MARTINI, COLUCCI, CARLO PACE, GIOVANNI PACE, MANZONI, BERSELLI, CARLESÌ, CONTI, MARINO, LOSURDO, RICCIO, SOSPIRI, BUTTI, ALBERTO GIORGETTI, PEZZOLI, MIGLIORI, TRINGALI, POLI BORTONE, MISURACA, MARRAS, SCARPA, SCALTRITTI, de GHISLANZONI CARDOLI e ANGELONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

il 13 novembre 1996 si è aperta a Roma la conferenza internazionale della Fao sulla fame nel mondo, con la partecipazione dei rappresentanti di centosettantatré Stati. Fra questi è intervenuto pure il presidente della Repubblica cubana Fidel Castro, la cui visita nella capitale italiana è stata accompagnata dal plauso di gran parte dei *mass media* occidentali, a seguire i quali il governo di L'Avana avrebbe avviato una profonda democratizzazione interna. In realtà, dalla presenza di Castro al vertice della Fao, ad avviso degli interroganti, potrebbero ricavarsi indicazioni soltanto su ciò che non va fatto per affrontare i gravissimi problemi della

nutrizione, applicando al contrario la politica seguita da Cuba negli ultimi quarant'anni di regime;

è noto a tutti che gli abitanti dell'isola dei Caraibi vivono ancora oggi, nonostante il crollo dei muri e il superamento delle cortine, in uno dei più oppressivi totalitarismi conosciuti dalla storia: le carceri sono piene da decenni di oppositori politici, che patiscono le più atroci sofferenze e torture (un saggio è stato fornito nel 1986 dal volume autobiografico *Contro ogni speranza* dello scrittore cubano Armando Valladares); la persecuzione antireligiosa non conosce sosta (dal 1969 è stata abolita la festività del Natale e chi la celebra va incontro a sanzioni; si veda al riguardo l'appello dei vescovi cubani, pubblicato nel quotidiano cattolico *Avvenire* del 27 dicembre 1995); la miseria e la povertà sono la diretta conseguenza di politiche costantemente erranee («Cuba non è un paese povero, è un paese impoverito dalla politica di Castro che ha distrutto l'economia», ha dichiarato a *il Giornale* del 19 maggio 1996 lo scrittore cubano Guillermo Cabrera Infante, il quale ha aggiunto che «a Cuba la sola proprietà privata sono i sogni. Per contro gli incubi sono tutti nazionalizzati»); chi tenta di fuggire via mare viene colpito dalla guardia costiera; chi tenta di portare soccorso ai *balseros* viene annientato, come è capitato ai piloti degli aerei da turismo abbattuti dai militari cubani nel febbraio 1996; a Cuba è fiorente e, a quanto risulta agli interroganti, trova complicità istituzionali il turismo sessuale, soprattutto ai danni di minori: di tale fenomeno si sta occupando la Commissione giustizia della Camera, che discute su una proposta di legge volta a reprimere l'abuso sessuale commesso anche in questa forma;

la riprova del contributo dato da Fidel Castro all'aumento della fame e della disperazione nel suo paese è data dalla circostanza che oggi vivono all'estero oltre un milione e cinquecento cubani, che aumenterebbero notevolmente se la fuga da quell'inferno non fosse duramente ostacolata. Una percentuale così ingente di emi-

grati comporta rottura delle unità familiari, separazione dei coniugi, figli che crescono lontano dai genitori, genitori che non vedono crescere i figli, anziani che muoiono lontano da casa senza vedere i propri cari. La speranza di buona parte dei cubani che ancora risiedono in patria è di rientrare nel sorteggio dei visti che gli Usa concedono ogni anno: è impressionante il dato in base al quale, nel 1996, circa ottocentomila famiglie hanno presentato una lettera di richiesta di visti di immigrazione negli Stati Uniti;

non può accettarsi, anche al fine di favorire gli aiuti al regime di Castro, la tesi secondo la quale l'*embargo* nordamericano nei confronti di Cuba e la perdita dei rapporti commerciali preferenziali con l'ex blocco socialista abbiano aggravato la crisi strutturale del paese; queste circostanze passano in secondo piano rispetto alla cattiva gestione delle risorse e all'impulsiva pianificazione e realizzazione di programmi, che sono falliti uno dopo l'altro. La libera circolazione del dollaro, quale moneta forte che permette di acquistare prodotti e beni di prima necessità, che non possono essere comperati con la moneta nazionale, ha acuito le privazioni dei poveri e ha incentivato la criminalità e la prostituzione. Non può quindi ignorarsi il peso decisivo, più che di fattori esterni, del blocco interno che incombe sul popolo cubano a causa di scelte volute dal governo castrista;

in coincidenza con la visita di Fidel Castro a Roma e con l'accoglienza ricevuta, il popolo cubano, come poche altre volte nella storia, si ritrova oppresso, solo e indifeso rispetto a interpretazioni errate della sua reale condizione sociale, economica e politica;

il rispetto dei principi riconosciuti da tutti i popoli civili impone oggi al Governo italiano, in occasione del vertice della Fao, non già l'ingerenza negli affari interni di un'altra nazione, ma di rivolgere ogni ragionevole sollecitazione perché lo sviluppo economico di Cuba risponda a logiche di realismo e non a cieche ideologie, perché

nell'isola non siano ingiustamente e ulteriormente violate vite umane e perché non sia calpestata la libertà religiosa. In passato iniziative di questo tipo sono state adottate nei confronti di regimi dittatoriali, pur in presenza di violazioni dei diritti umani meno diffuse e sistematiche rispetto a quelle che si consumano quotidianamente a Cuba —:

se e quali iniziative intendano adottare per condizionare la prosecuzione degli scambi economici e commerciali con il governo di Cuba, rappresentato a Roma in occasione del vertice della Fao, al rispetto dei diritti umani e delle libertà religiose, di iniziativa economica e di impresa nella Repubblica cubana. (3-00476)

RIVELLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni articoli apparsi sul quotidiano *La Repubblica* del 13 novembre 1996, inerenti l'operazione dei Carabinieri dei nuclei antisofisticazione durante un controllo sui macelli clandestini della Campania, venivano scoperti animali malati insieme a quelli sani, e più precisamente carni infette da malattie riscontrate quali tubercolosi, leucosi e afta epizootica;

su carta intestata del comando dei Carabinieri del nucleo antisofisticazioni, un comunicato arrivava alla sede romana dell'agenzia Ansa, dove viene annunciata una conferenza stampa in riferimento alle otto ordinanze di custodia cautelare emesse in merito all'operazione sulla « macellazione clandestina di animali affetti da varie patologie (brucellosi, tubercolosi, leucosi, etc.) pericolose per la salute pubblica »;

tale comunicato veniva trasmesso sulla rete nazionale sotto il titolo: « Mucca pazza: operazione nucleo antisofisticazioni contro macellazione clandestina »;

il ministero della sanità si affrettava a precisare che « durante l'operazione sono stati riscontrati frodi di natura essenzialmente commerciale e fiscale », ed inoltre si

apprendeva — continua il comunicato — che in un gruppo di diciotto bovini due sarebbero risultati affetti da leucosi bovina enzootica e ulteriori due capi da afta epizootica (probabilmente si tratta di positività sierologiche)»;

sono indagate al riguardo una ventina di persone, tra cui alcuni veterinari presumibilmente autori di false certificazioni sanitarie sugli animali malati —:

se tale gravissimo episodio, caratterizzato da notizie e smentite, equivoci e risultati allarmanti, meriti di un approfondimento urgente anche a livello nazionale e quali tempestivi provvedimenti intenda adottare in materia. (3-00477)

RIVELLI. — *Al Ministro dell'ambiente.*
— Per sapere — premesso che:

da alcuni articoli apparsi su numerosi organi di stampa si apprende che la città di Napoli è ai primi posti per quanto riguarda l'inquinamento acustico ed ambientale;

il terzo rapporto sull'ecosistema urbano, stilato da Legambiente, rafforza la *leadership* di Napoli nei bassifondi della vivibilità tra le città italiane: infatti, spiega il rapporto, ha la più alta concentrazione di biossido di azoto ed è la « metropoli più rumorosa d'Italia, con una media di 72,93 decibel, valori potenzialmente all'origine di patologie di carattere psico-somatico »;

tale rapporto indica, poi, altri gravi problemi che affliggono la città partenopea: acqua di « mediocre qualità », trasporto pubblico « in crisi profonda, che perde ogni anno cinquanta milioni di viaggi, due metri di verde per ciascun napoletano, raccolta differenziata dei rifiuti totalmente assente » —:

quali urgenti iniziative intenda assumere per eliminare tale preoccupante situazione, posto che la città di Napoli, peraltro ad alta vocazione turistica, necessita, e sarebbe ora, di interventi immediati e risolutivi. (3-00478)

TASSONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

è stato istituito l'osservatorio sul patrimonio degli enti previdenziali, ai cui membri viene elargito l'importo di cento milioni di lire l'anno, e al coordinatore quello di centoventi milioni di lire, mentre i compensi previsti per il presidente e i membri del consiglio di amministrazione dei tre enti principali (Inps, Inail, Inpdap) è di 215 milioni lordi per il presidente dell'Inps e di quaranta milioni per i membri, di centonovanta milioni per il presidente dell'Inail e trentacinque milioni per i membri, di centottantacinque milioni per il presidente dell'Inpdap e trentaquattro milioni per i membri;

il lavoro che deve essere svolto dai membri dell'osservatorio non comporta alcuna responsabilità, nell'attività di dismissione del patrimonio immobiliare —:

quali criteri siano stati seguiti per la determinazione del compenso al coordinatore e ai membri dell'osservatorio, vista la sproporzione tra compenso e responsabilità;

se si profili la costituzione di un altro organismo che ad altro non serve se non ad aumentare spese e probende;

se il tutto sia volto a paralizzare ogni discrezionalità degli organi degli enti in materia immobiliare, soffocando ogni autonomia degli enti e vanificando del tutto quanto previsto dalla legge n. 88 del 1989 in merito alla loro gestione secondo criteri di imprenditorialità ed economicità.

(3-00479)

GNAGA. — *Al Ministro degli affari esteri.*
— Per sapere — premesso che:

in data 15 ottobre 1996 l'interrogante presentò un'interpellanza urgente con oggetto la vicenda umana di un nostro concittadino rinchiuso presso le carceri indiane di Goa (signor Giuseppe Fabozzi di Prato);

per ben due volte il sottoscritto sollecitò una pur minima risposta del Ministro interpellato sia per appurare la veridicità dei fatti, e quindi comunicarli ai familiari, e sia per attivarsi in maniera ancora più efficiente e collaborativa con i vari organismi ed internazionali competenti;

contemporaneamente sono state diffuse le notizie che altri nostri concittadini, in altri luoghi ma sempre all'estero, sono stati condannati ad una pena indeterminata senza alcuna garanzia giuridica e soprattutto senza che alcuno potesse intervenire per favorire non specificatamente l'oggetto della loro causa, ma un iter procedurale e processuale del tutto in linea con quei diritti civili universalmente riconosciuti;

tali ultime notizie hanno conseguentemente gettato ancor più nello sconforto e nella disperazione sia i familiari che gli amici del signor Fabozzi;

non è intenzione dell'interrogante entrare nel merito delle vicende estranee all'oggetto già descritto nell'atto precedentemente presentato, ma unicamente sensibilizzare ancor più ad una sollecita risposta —:

se, da parte del Ministro interessato, siano considerati del tutto inutili gli atti parlamentari di controllo;

se lo stesso Ministro non ritenga opportuno un adeguamento più professionale e meno anacronistico delle migliaia di funzionari della Farnesina;

se non ritenga opportuna una distribuzione diversa delle nostre sedi diplomatiche all'estero dato che luoghi che da anni sono mete di visite da parte di migliaia di italiani risultano privi di una nostra rappresentanza, mentre invece in altre zone vi è una nostra presenza logistica del tutto obsoleta e talvolta anche in sovrannumero;

se comunque siano da ritenere del tutto inutili le nostre rappresentanze diplomatiche all'estero dato che assai raramente è accaduto che un cittadino italiano

si sia sentito garantito o tutelato in occasione di eventi spiacevoli (cioè proprio nei momenti che necessita un supporto di ogni genere);

chi, fra il personale della Farnesina a Roma, sia responsabile dell'ennesimo esempio di inadempienza quale risulta essere il fatto che è passato più di un mese senza che il sottoscritto (e non solo) abbia avuto una semplice ed unica pur minima risposta. (3-00480)

DE CESARIS e EDUARDO BRUNO . —
Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.
— Per sapere — premesso che:

le Commissioni competenti della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica hanno approvato in sede legislativa un disegno di legge di proroga al 30 giugno 1997 delle commissioni prefettizie di graduazione degli sfratti;

il provvedimento approvato riproduce il medesimo testo contenuto nel decreto-legge recante « differimento termini » decaduto, il quale riproduceva il testo dei vari decreti-legge di proroga delle commissioni di graduazione degli sfratti varati negli ultimi anni;

risulta da notizie di stampa e dai comunicati delle associazioni degli inquilini che sono stati eseguiti sfratti nell'area metropolitana di Firenze senza tenere conto delle priorità definite dalle commissioni prefettizie;

tale fatto sarebbe dovuto ad una interpretazione del prefetto di Firenze che valuterebbe il testo del provvedimento legislativo approvato in modo tale da ritenere non prorogate le commissioni prefettizie di graduazione degli sfratti;

tale fatto sta determinando gravi conseguenze sull'emergenza abitativa nell'area del comune di Firenze, forti proteste e preoccupazioni da parte delle associazioni degli inquilini e delle amministrazioni comunali, nonché turbative dell'ordine pubblico —:

se tali fatti corrispondano al vero;

se non ritengano necessario intervenire assai rapidamente presso il prefetto di Firenze per chiarire e ripristinare il corretto funzionamento della commissione di graduazione degli sfratti;

se il Ministro dell'interno non ritenga opportuno emanare una circolare che indichi con precisione la vigenza delle commissioni prefettizie di graduazione degli sfratti fino al 30 giugno 1997 o, comunque, fino alla approvazione della riforma del mercato delle locazioni, attualmente in fase di discussione parlamentare.

(3-00481)

FRAGALÀ, MATACENA, COLA, ACIERNO, LO PRESTI, FEI, SAPONARA, MANCUSO, SIMEONE, ANEDDA, ARMAROLI, DONATO BRUNO, CARMELO CARRARA, SAVARESE, MAIOLO, GASPARRI, LANDOLFI, MALGIERI, BOCCHINO, FLORESTA, SARACA, ANTONINO CARRARA, ANTONIO PEPE, LAVAGNINI, TARDITI, MARZANO, PAGLIUCA, LEONE, MARIACCI e VOLONTÉ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il comandante del Gico della Guardia di finanza di Firenze, colonnello Giuseppe Autuori, è stato rimosso dal suo alto e delicatissimo incarico e trasferito a Bologna: questo, nonostante il prestigioso e valoroso ufficiale stesse conducendo sotto le direttive della procura della Repubblica di La Spezia, l'importante indagine sulla corruzione ed il malaffare politico-amministrativo, denominata « tangentopoli 2 »;

tale ingiustificata, punitiva e scandalosa rimozione del colonnello Autuori è stata posta, immediatamente, dall'opinione pubblica, dagli osservatori e dalla stampa di ogni parte politica, in relazione a pressioni indebite di altra procura della Repubblica, e, segnatamente, del *pool* di Milano e di personalità istituzionali, per avere l'indagine del Gico di Firenze e della procura della Repubblica di La Spezia aperto

uno spaccato di corruzione, malcostume e malaffare amministrativo e politico, ruotante attorno al banchiere Pacini Battaglia, « fortunatamente » scampato a « tangentopoli 1 » e tornato, secondo l'ipotesi accusatoria, a tessere una trama fittissima di collegamenti istituzionali e di gravi illeciti penali;

il colonnello Autuori, al momento della sua rimozione, ha avuto sia da parte dei vertici della Guardia di finanza che dei magistrati spezzini, innumerevoli espressioni di elogio, solidarietà e di riconoscimento per le sue esemplari qualità professionali e per l'assoluta correttezza dei suoi comportamenti, tanto da escludere il fatto che potesse essersi reso responsabile di alcunché di censurabile —:

se il Governo ed il Ministro competente non ritengano l'episodio assai grave, per il fatto che all'indagine di La Spezia venga sottratto un investigatore di prim'ordine;

se non ritengano di restituire il colonnello Autuori al suo comando del Gico di Firenze, per evitare che si pensi e si dica che un ufficiale della Guardia di finanza sia stato rimosso perché ha compiuto indagini che portano in una direzione che non piace al Governo ed a certi settori della magistratura, creandosi, in tal modo, un *vulnus* alle istituzioni, alla democrazia ed al principio costituzionale della eguaglianza di tutti i cittadini di fronte alla legge. (3-00482)

SERRA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa, si apprende che il procedimento penale con rito abbreviato a carico del Ministro dei trasporti, Claudio Burlando, accusato di truffa aggravata ai danni del comune e di abuso di ufficio, è stato sospeso con provvedimento del Gip del tribunale di Genova, dottor Carlo Barile, con una motivazione sulla base della quale, secondo quanto riportato da alcuni quotidiani, « se la legge (di riforma dell'articolo 323 del codice penale, già approvata

dal Senato della Repubblica) dovesse essere approvata, il giudice verrebbe a trovarsi nelle condizioni di prosciogliere, o perché il fatto non costituisce reato, o perché non sussiste »;

in base all'articolo 25 della Costituzione la norma sostanziale che deve essere applicata è quella del *tempus commissi delicti*, con la sola eccezione delle norme che siano vigenti e che dispongono un trattamento più favorevole al reo, regola, quest'ultima, che « può subire limitazioni e deroghe sancite non senza qualche ragionevole giustificazione da parte del legislatore ordinario », salvo che si tratti dell'abrogazione della norma incriminatrice (Corte costituzionale, sentenza n. 74/1980);

l'atto Senato n. 508 e abbinati, recante modifica dell'articolo 323 del codice penale in materia di abuso d'ufficio, è stato approvato l'8 ottobre 1996, in sede deliberante dalla II Commissione Giustizia del Senato della Repubblica ed è stato assegnato in sede referente alla II Commissione Giustizia della Camera dei deputati il 15 ottobre 1996, ove non è ancora iniziato l'esame;

la stessa Corte costituzionale (sentenza n. 74/1980) ha ritenuto, in materia, comunque prevalenti le esigenze della certezza del diritto su quelle garantistiche;

l'articolo 3 della Costituzione sancisce che « tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali »; (...) « principio generale che condiziona tutto l'ordinamento nella sua obiettiva struttura » (Corte costituzionale, sentenza n. 25/1966);

l'articolo 101 della Costituzione, disponendo che « i giudici sono soggetti soltanto alla legge », conferisce al principio dell'indipendenza dei giudici un valore non

finale ma strumentale rispetto a quello ultimo della obiettività e della legalità dell'amministrazione della giustizia —:

se siano vere le informazioni riportate dalla stampa che evidenziano l'applicazione del principio del *favor rei* in maniera del tutto arbitraria, qualificandone l'operatività sulla base di valutazioni personali e di « buon senso » che non appartengono al patrimonio normativo di riferimento su cui devono fondarsi le decisioni di un organo giurisdizionale, e, in caso affermativo, quali conseguenti iniziative intenda assumere al riguardo. (3-00483)

BORGHEZIO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

il premier cubano Fidel Castro in missione a Roma, prima ancora di essere ricevuto dal Ministro degli esteri italiano, ha avuto un incontro con il senatore Gianni Agnelli;

successivamente all'udienza concessa dal Sommo Pontefice a Fidel Castro, è stata diffusa da alcune voci di stampa la notizia del raggiungimento di un accordo internazionale che vede da un lato gli Stati Uniti revocare l'embargo verso Cuba e dall'altro gruppi finanziari italo-statunitensi garantire l'insediamento nell'isola di uno stabilimento produttivo, per diecimila auto all'anno destinate al mercato sud-americano;

se il senatore Gianni Agnelli sia da considerarsi un vero e proprio superministro « ombra » del Governo Prodi, con l'incarico di tracciare la vera politica estera dell'Italia ed i grandi accordi internazionali economico-finanziari, che vedono il gruppo Fiat in *pole position* anche in virtù del ruolo che il senatore Agnelli ricopre nella Trilateral Commission, recentemente riunitasi in forma riservata proprio in Roma a Villa Madama, *sponsor* il ministero degli esteri. (3-00484)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

MICHIELON. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

per lungo tempo è stata pubblicizzata a gran voce la convenienza a comperare i buoni postali italiani, reclamizzati come la migliore e più fruttifera forma di investimento, soprattutto per il piccolo risparmiatore, in quanto arrivano a rendere fino al 9,5 per cento;

la notizia è piaciuta anche ai massimi *guru* della finanza internazionale, come i rappresentanti della giapponese Nomura e dell'americana Crédit Suisse First Boston, tant'è che quindici banche internazionali hanno comperato buoni postali per un importo di circa 5.600 miliardi. Il solo ordine della Crédit Suisse First Boston ammonta a 1,2 miliardi di dollari;

le suddette banche estere si sono affrettate a restituire al mittente i buoni postali con la stessa velocità con cui si erano precipitate a comprarli, appena scoperto che, per legge, il Ministero del tesoro italiano può intervenire per modificare i rendimenti dei buoni postali e la modifica ha valore retroattivo. In altri termini, se l'interesse del 9,5 per cento diventasse troppo oneroso, il Tesoro può portarlo all'8 o al 7 o al 6 per cento e l'abbattimento riguarda non solo i buoni di nuova serie, ma anche quelli già emessi;

tale clausola mette in cattiva luce l'Ente poste italiane e la loro credibilità, in quanto, a prescindere dalla decisione del Tesoro di applicare detta norma, i titoli dal rendimento incerto e potenzialmente riducibile risultano poco convenienti e di scarso valore al momento di rivenderli;

secondo quanto riporta il *Corriere della Sera*, pagina economica, di lunedì 18 novembre 1996, le banche internazionali

hanno iniziato una trattativa con il Ministero del tesoro per risolvere amichevolmente la questione, e sembra che, dopo le dichiarazioni di David Mulford, della Crédit Suisse First Boston, di « non voler rovinare i rapporti con il Governo italiano », il Ministero abbia consentito a gran parte delle quindici banche di ritirare l'ordine;

l'Ente poste italiane, già duramente danneggiato dai tagli previsti dalla manovra finanziaria 1996 (meno 300 miliardi) e 1997 (meno 1.500 miliardi), non aveva certo bisogno di un'ulteriore stangata, soprattutto nella fase in cui si trova, e cioè di trasformazione in società per azioni —

quale sia l'opinione del Governo in merito alla sopra esposta vicenda, considerato che se mai c'era la possibilità di nuovi capitali esteri alla ricerca di investimenti convenienti, in tal modo è stata intaccata la fiducia dei mercati internazionali nei confronti dell'Italia;

se quanto riferito dal succitato quotidiano corrisponda al vero e, in caso di risposta affermativa, a quale titolo e con quali atti il Ministro del tesoro abbia interferito con l'attività di un ente pubblico, quale appunto l'Ente poste italiane, concedendo alle banche l'annullamento dell'ordine;

se, nell'ipotesi che sia il comune cittadino a cambiare idea sull'acquisto di buoni postali ed a richiedere la restituzione dei soldi anziché esponenti dell'alta finanza, il Ministero del tesoro adotti lo stesso comportamento;

se l'episodio in questione debba essere giudicato come un altro tentativo del Governo di ostacolare l'avvio dell'Ente poste italiane società per azioni, contribuendo al fallimento della società prima ancora della sua nascita. (5-01086)

GALLETTI e PROCACCI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel rapporto « I pesticidi nella dieta dei neonati e dei bambini » redatto dal

National research council e pubblicato negli Usa si sostiene che le normative esistenti in quel paese in materia di residui di pesticidi nell'alimentazione, non prendendo in considerazione neonati e bambini (da 0 a 18 anni), non prevedono norme adeguate alla protezione della loro salute;

tale rapporto contiene alcune raccomandazioni del medesimo organismo per fronteggiare la pericolosa circostanza di ritenere i bambini e i neonati come « piccoli adulti », ignorando che alla giovane età corrispondono peculiarità dell'organismo umano non valutabili in modo meramente proporzionale;

in un altro rapporto, dal titolo « I pesticidi nel cibo dei bambini », elaborato dall'Environmental working group (Ewg), si afferma che: « La nostra analisi dimostra che, a causa della loro fisiologia, del tipo e della quantità di cibo che mangiano, dell'insieme dei residui dei pesticidi che si possono trovare nei cibi, i bambini corrono rischi molto più elevati di contrarre un cancro. Sommando il rischio relativo a residui di soli 8 pesticidi utilizzati su 20 fra frutta e ortaggi, il bambino medio supera il rischio di cancro ritenuto accettabile, vale a dire quello che un individuo su di un milione contragga il cancro nell'intero arco di vita. All'età di 6 anni i bambini possono aver superato di più di 10 volte questo livello di rischio »;

dalla ricerca dell'Ewg emerge anche che: « L'Epa (l'agenzia per la protezione ambientale incaricata negli Stati Uniti di fissare i residui dei pesticidi consentiti nei cibi) considera solo il rischio di cancro di ogni singolo pesticida, mentre nella comunità scientifica è generalmente accettato il principio secondo il quale, per calcolare il livello di rischio totale di cancro dalle esposizioni di basse dosi di cancerogeni, come i residui di pesticidi nel cibo, si deve fare la somma dei rischi stimati per ciascun cancerogeno. Non sommare i rischi di cancro da esposizioni multiple a cancerogeni significa infatti presumere che ciascun prodotto chimico agisca in un completo isolamento biologico, o che, in totale, i

prodotti chimici combinati annullino ciascuno l'effetto dell'altro »;

da tali studi emerge anche che la « tossicità » degli elementi cosiddetti inerti con i quali i pesticidi sono generalmente mescolati, nonché gli effetti derivanti dalla combinazione con l'esposizione ad altri pesticidi, dovuta a fonti non alimentari, strutturali, agricole o giardinaggio, vengono ignorati;

le nuove norme in materia di sicurezza degli alimenti per neonati e bambini emanate negli Usa il 3 agosto 1996 accolgono in pieno le raccomandazioni del National research council, fra le quali quella che prevede l'applicazione di un ulteriore fattore di sicurezza 10 ai prodotti alimentari destinati a bambini e neonati, in base al quale i residui di pesticidi su questi prodotti devono essere ridotti ad un decimo di quelli attualmente consentiti;

quanto affermato dal National research council sulle norme in vigore in Usa vale anche nel nostro paese —:

quali misure intenda adottare, alla luce di quanto dimostrato nei due rapporti citati e del loro recepimento nella legislazione degli Usa, per salvaguardare anche in Italia la salute di neonati e bambini da 0 a 18 anni, posto che le norme attualmente vigenti non garantiscono affatto il perseguimento di tale obiettivo. (5-01087)

CENTO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, della sanità e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

i lavoratori impegnati nella costruzione della galleria e delle relative finestre della linea ad alta velocità in località Colle Vettrice (San Cesareo e zone limitrofe) denunciano condizioni di lavoro insostenibili;

tra queste, banchi di nebbia dovuti alla polvere e ai gas di scarico e rumorosità eccessive dovute al tipo di lavorazione e al continuo utilizzo dei mezzi pesanti impegnati all'interno della galleria;

nell'agosto 1996 è deceduto, all'interno del cantiere, un uomo impegnato nella costruzione;

tutte le visite ispettive vengono svolte a cantiere fermo o a cambio turno, momenti in cui le condizioni di pericolosità vengono meno —;

se siano a conoscenza dei fatti e quali siano le loro valutazioni;

quali iniziative intendano intraprendere, ognuno per propria competenza, affinché siano rispettate le norme a tutela della salute e dell'integrità fisica dei lavoratori impegnati nella costruzione della tratta ad alta velocità Roma-Napoli.
(5-01088)

COLA, FRAGALÀ, LO PRESTI e SI-MEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

da circa sei anni e sino ad oggi senza alcun risultato, molti pensionati del Banco di Napoli invocano il rispetto della normativa vigente a tutela dei loro sacrosanti diritti;

in particolare, chiedono il rispetto di quanto disposto dal decreto-legge 20 novembre 1990, e successive modificazioni, regolato per la specifica materia con la circolare INPS n. 50 del 2 marzo 1996;

detta circolare è puntualmente pervenuta agli uffici ed ai servizi del Banco di Napoli con messaggio n. 13062 per consentire, con una disciplina *ad hoc*, di accelerare le procedure automatizzate relative alla liquidazione delle pensioni a carico della gestione speciale;

gli sfortunati *ex* dipendenti della banca, a causa dell'incomprensibile mancato rispetto della normativa, percepiscono solo un acconto di pensione nella risibile misura variabile dalle 200 alle 500 mila lire, per i più fortunati;

tale somma non è sufficiente a soddisfare nemmeno la minima parte dei bisogni primari —;

se, dopo aver verificato la fondatezza di quanto assunto, non intendano intervenire con urgenza per rimuovere l'inconcepibile, incivile e mortificante situazione in atto;

se non sia il caso di individuare eventuali gravi responsabilità che hanno determinato, in tante persone, condizioni di vita insostenibili.
(5-01089)

PEZZOLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 26 ottobre 1996 il treno interregionale 2242 proveniente da Bologna e diretto a Venezia in partenza da Padova alle 19.09 rimaneva bloccato subito dopo la partenza, verso le 19.15, alla periferia di Padova per incidente mortale (un ragazzo in moto era stato investito sui binari, per incauto attraversamento delle barriere del passaggio a livello, da un precedente convoglio);

alle 20.45, perdurando la sosta in mezzo alla campagna, alcuni passeggeri si rivolgevano per spiegazioni al capotreno che, molto civilmente, chiamava a tale scopo uno dei dirigenti traffico della stazione di Padova via telefono cellulare;

tale dirigente, cui avevano chiesto di parlare alcuni passeggeri, si rifiutava sia di dare spiegazioni direttamente agli utenti, sia di fornire le proprie generalità —;

se non ritenga esprimersi, sulla base della legge 241 del 1990 sulla legittimità del comportamento del suddetto funzionario pubblico.
(5-01090)

PEZZOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

gli alunni che non si avvalgono dell'insegnamento della religione cattolica

possono uscire dall'aula durante le suddette lezioni;

molte scuole non offrono agli alunni in questione attività alternative lasciandoli liberi di vagare negli edifici scolastici o addirittura uscire da essi;

qualora si verificassero incidenti ai suddetti alunni potrebbe essere non chiara l'attribuzione delle responsabilità civili o penali —:

se non ritenga adottare provvedimenti incisivi atti ad invitare i provveditori agli studi provinciali e i presidi ad intrattenere gli studenti in questione con attività culturali alternative, per impedire che l'ora di religione diventi, per i non frequentanti, un'ora di intervallo non vigilato. (5-01091)

PEZZOLI. — *Al Ministro dell'ambiente.*
— Per sapere — premesso che:

in data 4 ottobre 1996 si abbatteva sulla località Ricadi di Vibo Valentia, in Calabria, un violentissimo temporale con conseguente straripamento del torrente Rufficiello;

un'enorme massa di acqua, fango e detriti ha invaso il *camping* gestito dalla famiglia Laversa, distruggendo ogni cosa;

la melma portata dal fiume ha raggiunto i novanta centimetri, coprendo l'intera area;

la famiglia Laversa, dopo il fatto, si è trovata in una situazione di completo isolamento, con assoluto disinteresse da parte delle pubbliche autorità;

oltre ad aver subito la perdita di ogni bene, è desolante che non vi sia stato alcun intervento degli organi a ciò preposti, per soccorrere i malcapitati subito dopo il fatto: né protezione civile, né pompieri, né una semplice ruspa messa a disposizione dal comune;

forse in Italia esistono cittadini di serie A e cittadini di serie B, questi ultimi indegni di ricevere soccorsi in ipotesi di

calamità; la famiglia Laversa, economicamente rovinata, non sa a chi rivolgersi per ottenere il benché minimo aiuto —:

se non ritenga che la cosa sia di competenza del suo Ministero e non reputi opportuno accertare i fatti denunciati prestando, innanzitutto, un doveroso soccorso alla famiglia Laversa, tramite le forze della protezione civile. (5-01092)

PEZZOLI. — *Al Ministro della sanità.* —
Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che l'*équipe* di neuropsichiatria infantile di Favaro Veneto, dipendente dall'USL n. 36, è stata oggetto di un recente esposto alla procura della Repubblica di Venezia da parte della signora Maria Fedrigo madre di una bambina che soffre di gravi problemi di *handicap*;

motivo dell'esposto, in particolare sono state le vistose inadempienze di cui si sarebbe resa responsabile la neuropsichiatra dipendente dal centro in questione, che per cinque anni ha seguito la figlia della Fedrigo;

l'esposto, assunto alla base della presente interrogazione, sottolinea evidenti e notevoli mancanze in termini di diligenza professionale e superficialità nel trattare il caso della bambina, messe in luce dal parere dei medici ai quali la madre disperata si è rivolta successivamente;

come sia possibile che mansioni così delicate come quelle di seguire bambini colpiti da gravi forme di *handicap*, possano continuare ad essere trattate dalle nostre strutture pubbliche in maniera così poco professionale e insensibile nei confronti sia dei bambini che delle loro famiglie —:

se non ritenga doveroso procedere a una verifica del caso specifico, indagando anche a livello amministrativo sulle gravità delle mancanze denunciate e, più in generale, assumere provvedimenti idonei a responsabilizzare maggiormente coloro che sono preposti a tali funzioni, colpendo

senza remore chi si macchi di inadempienze nel servizio, che dovrebbe essere inteso quasi come una missione, onde evitare che le famiglie subiscano danni poi difficilmente riparabili. (5-01093)

PEZZOLI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

l'ultimo contratto collettivo dei docenti a tempo indeterminato prevedeva l'esistenza della tabella di titoli culturali e professionali per l'avanzamento della carriera (articoli 27/28, *Gazzetta Ufficiale* del 5 settembre 1995, supplemento ordinario *Gazzetta Ufficiale* n. 207 del 5 settembre 1995, parte prima);

la tabella in questione [di cui al punto a) del comma 4 dell'articolo 27] doveva essere predisposta entro il 31 ottobre 1995;

tale ritardo pregiudica dal punto di vista professionale ed economico la carriera dei docenti —:

se non ritengano di predisporre al più presto la tabella in oggetto, al fine di colmare un ritardo, di per sé incomprensibile, nell'attuazione del contratto collettivo di lavoro dei docenti della scuola. (5-01094)

GATTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nell'Asl CE 2 insistono quattro strutture ospedaliere, classificate secondo la legge regionale n. 2 dell'11 gennaio 1994 come Dea di primo livello (l'ospedale di Aversa) e come Psa (gli ospedali di Capua, Santa Maria Capua Vetere e Sessa Aurunca);

la classificazione sopraesposta deriva da una corretta valutazione basata sul numero delle branche specialistiche e dei posti letto disponibili negli ospedali in esame, sul tasso di occupazione di posti letto, sul numero di ricoveri e delle pre-

stazioni di pronto soccorso, nonché sul numero di abitanti nel comprensorio geografico in cui è sito il nosocomio;

l'attuale assessore regionale alla sanità della Campania, in modo del tutto arbitrario e non tenendo in alcun conto la legge regionale n. 2 del 1994, ha approntato un piano sanitario ospedaliero, già approvato in Commissione, nel quale è prevista la trasformazione in Dea di secondo livello degli ospedali di Capua e di Santa Maria Capua Vetere ed ha lasciato l'ospedale di Aversa a Dea di primo livello —:

quali motivazioni abbiano indotto l'assessore regionale alla sanità della Campania ad ipotizzare tali trasformazioni di livello, atteso che gli ospedali di Capua e Santa Maria Capua Vetere, come numero di ricoveri, come tasso di occupazione di posti letto e come numero di prestazioni di pronto soccorso hanno una statistica molto più bassa rispetto all'ospedale di Aversa;

come l'assessore regionale giustifichi la trasformazione da Psa a Dea di secondo livello di ospedali nei quali, in molte divisioni, non si raggiunge una occupazione del 75 per cento dei posti letto, e che al contrario, secondo i dettami del disegno di legge collegato alla finanziaria per il 1997, andrebbero penalizzati con una riduzione del numero di posti letto. (5-01095)

MALGIERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il settimanale *Epoca* ha reso noto che l'Istituto italiano di cultura di New York esclude sistematicamente dall'acquisto dei quotidiani italiani *il Giornale* e non si riscontra nella cosiddetta « mazzetta » la presenza di alcun organo di stampa italiano di orientamento conservatore, mentre sono a disposizione di chi vuole consultarli *il Corriere della Sera*, *la Repubblica*, *La Stampa*, vale a dire giornali fiancheggiatori del centro-sinistra e di chiara ispirazione progressista;

il direttore dell'istituto, Gioacchino Lanza Tomasi, interpellato dallo stesso giornale discriminato, ha risposto: « Non abbiamo fondi per comprare più quotidiani, il nostro *budget* è ristretto. Abbiamo scelto di sottoscrivere l'abbonamento a *Corriere*, *Repubblica* e *Stampa* perché sono i tre quotidiani più venduti. Questo è stato il criterio della selezione »;

incalzato dal giornalista che gli chiedeva conto dell'assurda esclusione del quotidiano milanese, Lanza Tomasi ha aggiunto: « L'istituto non ha soldi per comprare anche *il Giornale*. Ma se il direttore Vittorio Feltri è così gentile e ci vuole inviare un abbonamento gratuito, sarò ben felice di avere *il Giornale* nella nostra collezione »;

per il direttore dell'Istituto italiano di cultura di New York, dunque, i soldi dei contribuenti possono essere spesi soltanto per acquistare giornali filo-governativi,

mentre gli altri dovrebbero ottenersi a titolo gratuito —:

se non ritengano risibile, offensivo, partigiano e non adeguato al ruolo che ricopre l'atteggiamento del dottor Gioacchino Lanza Tomasi;

se non ritengano di garantire in tutti gli istituti italiani di cultura un accettabile pluralismo anche per ciò che concerne l'acquisto dei giornali da parte degli stessi;

se non ritengano di rendere trasparenti le acquisizioni giornalistiche e librerie dei predetti istituti e a tal riguardo si chiede di fornire la lista dei giornali italiani disponibili presso tutti gli istituti di cultura;

se non ritengano di far presente al direttore dell'istituto di New York l'opportunità che anche gli organi di stampa di destra o filo-conservatori affianchino quelli già presenti nella abituale « mazzetta ».

(5-01096)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

DALLA CHIESA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nella Repubblica popolare cinese il leader studentesco Vang Dan è stato condannato a una pena detentiva di undici anni per reati di opinione;

la stampa non ha evidenziato prese di posizione del Governo italiano su quella che l'interrogante ritiene una palese e grave violazione dei fondamentali diritti umani e civili;

il nostro paese coltiva con la Repubblica popolare cinese proficui rapporti economici e commerciali, tali da favorire la considerazione e l'influenza delle iniziative diplomatico-politiche del Governo italiano;

si sono rivolti con un appello al Ministro degli affari esteri, inviato il 14 novembre scorso più di 120 deputati di tutti i partiti politici —:

quali passi intenda compiere la diplomazia italiana presso il Governo di Pechino perché nella Repubblica popolare cinese sia garantita libertà di opinione, di critica e di dissenso, anche organizzato, e sia restituita la libertà personale ai prigionieri politici. (4-05450)

VENDOLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

« chi è chiamato a funzioni pubbliche elettive ha diritto di disporre il tempo necessario al loro adempimento e di conservare il suo posto di lavoro (articolo 51, comma terzo, della Costituzione) »;

« (...) i lavoratori dipendenti eletti nelle commissioni consiliari formalmente istituite hanno diritto di assentarsi dal servizio per partecipare alle riunioni degli organi degli enti di cui fanno parte » (legge n. 816 del 1985, articolo 4);

il signor Antonio Di Matteo nella consultazione elettorale amministrativa del 1995 è stato eletto consigliere comunale della città di Bari per la lista del Partito della rifondazione comunista;

il suddetto Di Matteo è dipendente della ferrovie dello Stato spa, con qualifica di capo treno, presso l'Idr viaggiante di Bari;

lo stesso Di Matteo da alcuni mesi è posto nelle condizioni di non poter fruire dei permessi previsti dalla legge per l'espletamento delle sue funzioni di consigliere comunale;

tale situazione si riflette negativamente sulle condizioni materiali di vita del signor Di Matteo e pregiudica la stessa possibilità di corrispondere pienamente ai compiti propri del suo mandato elettivo;

il perdurare della descritta situazione appare pregiudizievole anche ai fini di un corretto svolgimento dei lavori del consiglio comunale di Bari —:

quali provvedimenti urgenti intenda assumere presso le ferrovie dello Stato spa per garantire al consigliere comunale Antonio Di Matteo l'esercizio pieno del suo mandato. (4-05451)

SAPONARA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

i *mass media* hanno dato notizia dell'azione disciplinare promossa dal procuratore generale della Cassazione nei confronti del Sostituto procuratore della Repubblica di La Spezia, dottor Alberto Cardino, per « avere questi fatto dichiarazioni generiche sul coinvolgimento di politici nell'inchiesta spezzina, cedendo incautamente alle insistenze dei giornalisti e senza valutare le incertezze che queste affermazioni avrebbero provocato nel paese »;

l'interrogante condivide pienamente tale iniziativa, atteso che l'attività del ma-

giurato deve essere ispirata al più assoluto riserbo e mai indulgere al benché minimo protagonismo;

in passato altri magistrati hanno tenuto, più o meno incautamente, analoghi comportamenti. Si pensi ad esempio all'intervista rilasciata dal procuratore della Repubblica di Milano il 5 ottobre 1994 al *Corriere della Sera*, nella quale si preannunciava il coinvolgimento di politici ad alto livello nell'inchiesta tangentopoli ed alla notizia, data il 22 novembre 1994, sempre dal *Corriere della Sera*, circa l'avviso a comparire notificato a Berlusconi, mentre lo stesso presiedeva a Napoli il congresso internazionale sulla criminalità;

nessun'azione disciplinare fu proposta in questi casi, nonostante la consapevolezza da parte del magistrato delle ripercussioni che la notizia avrebbe provocato nel paese, tanto che ritenne opportuno renderne edotto il Capo dello Stato;

l'opinione pubblica è sconcertata di fronte alla disparità di trattamento riservata ai due magistrati —:

se vi siano criteri certi, e quali, che regolano l'azione disciplinare nei confronti dei magistrati, o se piuttosto gli stessi mutino a seconda si tratti di magistrati maturi e potenti o magistrati giovani, sconosciuti ed indifesi, ovvero ancora a seconda dello schieramento cui appartengono i politici oggetto delle interviste.

(4-05452)

SCIACCA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in data 16 settembre 1996, al Ministero del lavoro e della previdenza sociale veniva sottoscritto tra le parti sociali un accordo sugli assetti produttivi ed occupazionali del gruppo Italtel per il triennio 1996-1998;

tale accordo prevedeva, tra l'altro, tagli occupazionali nella misura di 3150 unità. Si giungeva a tale cifra in seguito a dimissioni incentivate ed all'utilizzo dello

strumento della mobilità lunga, mentre in origine si prevedevano quattromilacinquecento esuberanti;

si indicava, per il biennio 1996-1998, l'utilizzo della cassa integrazione a rotazione per gli operai e per gli impiegati: nel complesso tale misura avrebbe dovuto coinvolgere 1350 addetti;

si prevedeva, inoltre, l'utilizzo della riduzione dell'orario di lavoro, che avrebbe dovuto contenere gli esuberanti, a fine 1998, a non più di 2370 unità —:

se non ritenga di verificare quali siano attualmente gli sviluppi e l'attuazione di tale accordo, con riferimento specifico alla situazione della sede romana dell'azienda;

se intenda accertare che non si siano verificati illeciti riguardanti un utilizzo discriminatorio della cassa integrazione, nei confronti di dipendenti « scomodi » per la stessa azienda;

se nel frattempo l'Italtel stia assumendo personale e se utilizzi il lavoro straordinario e consulenze esterne per svolgere attività effettuabili con il personale della società. (4-05453)

SAVARESE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'azione pratica dei medici, dei farmacisti, dei farmacologi, dei ricercatori, degli amministratori e dei politici che si occupano di sanità, risulta di grandissimo impatto sociologico e presuppone un retroterra di riflessione, approfondimento teorico, riferimenti storico-culturali;

fino ad oggi, tale approfondimento ha determinato uno sviluppo legislativo che, nell'equilibrio fra diritti e doveri, ha creato le basi deontologiche sulle quali agiscono tutti gli operatori sanitari;

esiste una sostanziale similitudine fra le leggi sanitarie che regolano l'attività farmaceutica (regolamento ordinistico, esercizio della professione di farmacista, esercizio della farmacia, produzione, di-

stribuzione e vendita delle sostanze medicinali), e le norme legislative che regolamentano l'attività di pubblicità dei medicinali per uso umano e l'attività di informazione scientifica sui farmaci;

gli informatori scientifici possono consegnare campioni gratuiti di medicinali ai medici;

tali campioni gratuiti possono essere consegnati al medico solo dopo la richiesta di questi, espressa attraverso una richiesta scritta su proprio ricettario, firmata e datata, come una normale prescrizione medica per il farmacista;

il codice penale, all'articolo 443 (Commercio o somministrazione di medicinali guasti), così si esprime: « chiunque detiene per il commercio, pone in commercio, o somministra medicinali guasti o imperfetti è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni e con la multa »;

la giurisprudenza registra una sentenza della Cassazione (8 giugno 1966, *mass Cass. pen.*, 1966, 1287) nella quale si legge: "A differenza delle sostanze alimentari adulterate, che sono nocive per la salute di ognuno, le sostanze medicinali contraffatte o adulterate sono pericolose per la salute pubblica perché, dovendo per definizione essere somministrate ad individui ammalati, possono precludere ad essi la possibilità di recuperare lo stato di salute compromesso dalla infermità o possono addirittura aggravarne le condizioni »;

ne consegue che, se il campione gratuito di medicinale deve essere consegnato solo al medico che ne faccia richiesta attraverso una ricetta compilata secondo le norme vigenti, l' informatore scientifico avrebbe due alternative: recarsi allo studio medico trasportando ivi, con mezzo omologato alla funzione, tutti i campioni del listino della propria azienda, oppure in maniera più consona alla normativa vigente, prendere dal medico la richiesta di eventuali campioni e trasferirle all'azienda da cui dipende;

le aziende farmaceutiche costringono gli informatori scientifici a trasportare presso lo studio dei medici campioni gratuiti dei soli medicinali in promozione, privi dei normali requisiti di immagazzinamento e di trasporto, e perciò classificabili come guasti o imperfetti —

cosa abbia fatto finora il ministero della sanità per affrontare questo grave rischio per la salute pubblica. (4-05454)

POLI BORTONE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

quali siano i motivi per i quali il giovane carabiniere Giuseppe Carlino, nato il 15 gennaio 1969, arruolato il 18 gennaio 1990, non riesce ad essere trasferito nel Salento, nonostante fin dal 30 agosto 1995 abbia presentato domanda di trasferimento (motivata dalle precarie condizioni di salute dei genitori) e malgrado il fatto che, in data 21 gennaio 1996, i genitori abbiano passato la visita medica presso l'ospedale militare di Bari. Attualmente il giovane presta servizio presso la caserma di Viale Fontaine 1 a Sammartino. (4-05455)

SCOCA. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali con incarico per lo sport e lo spettacolo e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la morte del pugile Fabrizio De Chiara ripropone il grave problema del rischio di offesa all'incolumità fisica, causato da forme di violenza, ammesse o tollerate nelle attività sportive;

il problema si estende particolarmente alla definizione dei doveri di diligenza gravanti sui soggetti investiti del compito di assicurare, in via preventiva, che tale rischio sia contenuto nella misura più elevata possibile;

le vigenti norme penali, in quanto tese a sanzionare i comportamenti illeciti già

commessi, non hanno alcuna efficacia, se non indiretta, nella prevenzione del detto rischio;

le cosiddette carte federali, emesse dagli organismi preposti alla disciplina dei vari sport, non sono sufficienti a garantire un'adeguata prevenzione del rischio in questione;

specificamente, per la pratica del pugilato, rispetto alla quale tale rischio si presenta elevato, si rende necessaria un'apposita normativa, tesa non solo ad accertare adeguatamente prima delle gare, le condizioni di idoneità degli atleti, ma anche a stabilire le misure da adottare nel corso delle gare stesse —:

se nell'attesa che il Parlamento emani una regolamentazione normativa speciale sul problema, intendano assumere iniziative idonee a sospendere, temporaneamente, quelle attività sportive, in particolare il pugilato, rispetto alle quali l'incidenza del richiamato rischio si palesi più ricorrente. (4-05456)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

di chi siano le responsabilità della preparazione del vertice mondiale della Fao sull'alimentazione che si è tenuto nei giorni scorsi a Roma, atteso che non poche sono state le insufficienze circa l'intera organizzazione della Conferenza: clamorosa consegna dei *badge* personali un quarto d'ora prima dell'orario previsto d'ingresso, le ore 9, poiché erano stati incautamente inviati presso l'aeroporto di Ciampino; lunghe file d'attesa fino a un'ora, agli ingressi dei delegati, perché forniti di pochissimi impianti di *metal detector*, con impossibilità perfino per i componenti della delegazione ufficiale italiana, come l'interrogante, di essere presenti alla fase iniziale della conferenza. (4-05457)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se, con riferimento alla legge n. 104 1992, alle circolari ministeriali a essa se-

guite e al decreto del Presidente della Repubblica del 24 febbraio 1994, sia a conoscenza del fatto che nelle scuole italiane gli alunni portatori di *handicap* iniziano con estremo e grave ritardo le regolari lezioni per mancanza degli insegnanti di sostegno, per assenza del servizio sanitario, e per l'infinità di barriere architettoniche, oltre che mentali;

se, in particolare in provincia di Messina, risulti che il provveditorato agli studi nominerebbe, mediamente dopo sessanta giorni dall'inizio dell'anno scolastico, i docenti non curricolari, impedendo ai quasi duemila portatori di *handicap* di scuola materna, elementare, media e secondaria di partecipare all'indispensabile avvio del loro diritto allo studio, sancito dalla costituzione oltre che dalle vigenti;

se non ritenga troppo burocratica l'applicazione della legge sulla determinazione degli organici;

se non ritenga di voler verificare, magari attraverso ispezioni ministeriali, i motivi che impediscono il regolare approntamento delle « diagnosi funzionali dei profili dinamici funzionali, dei piani educativi individualizzati », indispensabili alla piena realizzazione del diritto all'istruzione dei portatori di *handicap*. (4-05458)

EDUARDO BRUNO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

con apposito ordine del giorno, il consiglio comunale di Firenze invitava gli organi preposti ad approvare il regolamento dell'aeroporto « A. Vespucci »;

tale regolamento dovrebbe contenere il numero dei voli, gli orari limite di decollo ed atterraggio, gli angoli di atterraggio, e norme relative ai problemi della sicurezza e dell'inquinamento —:

se non intenda sollecitare gli organi competenti al fine di accelerare la predisposizione del regolamento in oggetto.

(4-05459)

BOCCHINO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

lungo la strada provinciale Aversa-Lusciano-Parete (in provincia di Caserta) corre un elettrodotto i cui cavi sorvolano, a breve altezza dal suolo, le abitazioni praticamente contigue ai tralicci;

autorevoli e recenti ricerche, tra le quali una dell'istituto superiore di sanità, hanno dimostrato l'esistenza di un rapporto tra l'insorgere di fenomeni tumorali e l'esposizione ai campi elettromagnetici generati da elettrodotti;

l'Epa (l'ente federale statunitense per la protezione ambientale) considera i predetti campi elettromagnetici, relativamente agli effetti cancerogeni, allo stesso livello del cadmio, e quindi addirittura più pericolosi del Ddt o della diossina;

le principali misure di prevenzione sono oggi costituite dall'adozione di tracciati che consentano di rispettare idonei limiti di distanza dalle abitazioni e dagli altri luoghi di permanenza prolungata della popolazione, nonché dall'impiego di tecnologie di trasporto della corrente alternative alla trasmissione per cavo aereo, come ad esempio quella per cavo sotterraneo;

inoltre, un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 23 aprile 1992 ha fissato, a tutela della salute pubblica, le distanze (dai dieci ai ventotto metri) che devono sussistere tra i fabbricati adibiti ad abitazione (o ad altra attività) e gli elettrodotti —:

quali iniziative intendano intraprendere per la delocalizzazione, lungo una direttrice lontana dal centro abitato o per il sotterramento dell'elettrodotto di cui in premessa, al fine di garantire appieno il diritto alla salute, costituzionalmente riconosciuto, delle popolazioni interessate dei comuni di Parete e Lusciano. (4-05460)

MAZZOCCHI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

a seguito dei recenti eventi calamitosi che hanno interessato l'intera regione Marche, il bacino del fiume Tronto ha nuovamente riportato ingentissimi danni sia all'agricoltura sia ai beni pubblici e privati, a causa di frane e smottamenti e dello straripamento di molti torrenti e fossi affluenti del Tronto stesso, e, in alcuni punti, del corso d'acqua principale;

la situazione dell'intero bacino del Tronto è da sempre in allarme; prova ne sia il fatto che già dall'aprile del 1992 il fiume sfondò dagli argini, provocando rilevanti danni agli abitati di Montepandone e Porto d'Ascoli, e che, da allora, solo grazie all'operato del locale Genio civile si è intervenuti per il ripristino degli argini danneggiati, che hanno comunque consentito almeno di limitare i danni, che altrimenti sarebbero stati ancora più ingenti;

la legge 18 maggio 1989, n. 183, detta norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo ed ha lo scopo di assicurare la difesa e la sistemazione idrologica dei corsi d'acqua, il risanamento delle acque, la fruizione e la gestione del patrimonio idrico per gli usi di razionale sviluppo economico e sociale e la tutela degli aspetti ambientali ad essi connessi;

per tale finalità, il territorio della nazione è stato suddiviso in bacini idrografici e sono state istituite le Autorità di bacino di rilevanza nazionale, interregionale e regionale, a seconda dell'importanza del bacino stesso;

l'Autorità di bacino rappresenta il solo organo preposto dalla legge a pianificare tutte le attività ricadenti entro il bacino idrografico in materia: difesa del suolo, recupero idrogeologico, botanico e faunistico, attività estrattive, difesa e consolidamento delle risorse idriche e del loro sfruttamento, discariche;

per tale scopo viene adottato come strumento di attuazione il « *piano di bacino* », che ha valore di piano territoriale di settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale vengono pianificate e programmate le azioni di cui sopra;

l'articolo 15 della legge n. 183 del 1989 delimita il bacino interregionale del fiume Tronto tra le regioni Marche, Lazio ed Abruzzo;

a seguito di un'intesa tra le predette regioni, approvata dalla regione Marche, in qualità di regione pilota, con deliberazione n. 49 del 15 ottobre 1991, venne istituita l'Autorità di bacino del fiume Tronto, con sede in Ascoli Piceno, che divenne operativa solo dopo l'alluvione del fiume Tronto del 1992, con la nomina del comitato istituzionale, tecnico e del segretario generale;

data l'urgenza rappresentata dalla critica situazione in cui versava e versa tuttora l'intero bacino del Tronto, come gli ultimi eventi hanno dimostrato, l'obiettivo primario della costituita Autorità di bacino era ed è la predisposizione del piano di bacino, senza il quale è impossibile programmare ogni tipo di intervento su vasta scala che vada oltre la ordinaria manutenzione;

a distanza di anni invece e senza giustificati motivi, del piano di bacino non sembrano esserci neppure le premesse, costituendo ciò un grave danno in materia di tutela ambientale e di sicurezza e salute pubblica, causando pregiudizievoli ritardi nella programmazione dei necessari interventi di difesa con conseguenti onerosi danni a carico della collettività ad ogni verificarsi di eventi calamitosi —:

se non ritengano necessario intervenire al riguardo presso il Presidente del Consiglio dei ministri, così come chiaramente prescritto dagli articoli 18 e 19 della citata legge 18 maggio 1989, n. 183, che prevedono, in caso di inerzia in ordine agli adempimenti regionali, sentito anche il comitato istituzionale di bacino, provvedimenti necessari per garantire comunque lo

svolgimento delle procedure e l'adozione degli atti necessari per la formazione dei piani di bacino e la nomina di un commissario *ad acta*. (4-05461)

RASI e AMORUSO. — *Al Ministro del commercio con l'estero*. — Per sapere premesso che:

nella seduta del 14 novembre 1996, il Senato ha approvato, con 161 voti favorevoli su 162 presenti, il disegno di legge n. 1124-A, recante « Delega al Governo per conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali, per la riforma della pubblica amministrazione e per la semplificazione amministrativa »;

l'articolo 1, comma 3 punto A di tale disegno di legge prevede il trasferimento delle funzioni relative all'attività di promozione alle regioni e agli enti locali;

è in discussione presso la commissione industria del Senato un disegno di legge di iniziativa governativa concernente la riforma dell'istituto nazionale per il commercio estero (Ice), che assegna la titolarità del programma promozionale allo stesso, istituto —:

se non ritenga contraddittorio rispetto al rilancio ed al potenziamento dell'Ice il fatto di assegnare la competenza in materia promozionale ad enti locali, togliendola ad un istituto che in tale campo ha acquisito vasta professionalità ed esperienza, in oltre settanta anni di attività, in tutti i principali mercati esteri;

se non ritenga che la frammentazione delle competenze in tale campo sia pregiudizievole per le imprese esportatrici, soprattutto piccole e medie;

se sottrarre all'Ice delle sue principali funzioni e ragion d'essere, come la « *promotion* », non prelude allo smantellamento dell'istituto ed alla distribuzione delle risorse finanziarie ad una pluralità di organismi, privi della necessaria esperienza e professionalità, non strutturati adeguatamente e, dunque, non in grado di assicu-

rare quel sostegno, indispensabile, alle imprese esportatrici, che l'Ice ha finora garantito;

se fosse al corrente delle modifiche introdotte nel disegno di legge n. 1124-A e, in caso contrario, quali azioni urgenti intenda ora adottare per evitare lo stravolgimento dell'attuale assetto del sistema di sostegno pubblico all'*export*. (4-05462)

SCARPA BONAZZA BUORA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il servizio di motorizzazione è stato trasferito da Portogruaro a Marghera;

ciò crea disagio per tutti i cittadini della parte più orientale della provincia di Venezia, disagio inaccettabile per le categorie dei portatori di *handicap*;

a Portogruaro già esiste lo spazio per una dipendenza del servizio di motorizzazione —:

se intenda ripristinare detto servizio a Portogruaro, anche alla luce della notevole distanza che separa detto centro da Marghera. (4-05463)

SANTANDREA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

sul territorio della regione Marche, nella zona di confine con la regione Emilia-Romagna, in località Cà Gualdo, comune di Auditore, la giunta della regione Marche, su richiesta della provincia di Pesaro e con l'approvazione del comune medesimo, ha deliberato l'ubicazione di una discarica di rifiuti industriali, in parte tossico-nocivi;

la valle del Ventena, che fa parte del bacino idrografico interregionale del Conca, è sottoposta al vincolo della legge n. 129 del 1963, già dagli anni Trenta. In quell'area era ed è previsto l'invaso di Montefiorito come da « Piano per la sal-

vanguardia dell'utilizzo ottimale delle risorse idriche » approvato dal consiglio regionale dell'Emilia-Romagna con atto n. 2537 del 10 gennaio 1980;

il bacino idrografico del Conca, come da legge n. 183 del 1989, è sottoposto alla tutela dell'autorità di bacino Marecchia-Conca, il cui parere non è mai stato acquisito;

le acque del Conca, pochi chilometri più a valle del sito di Cà Gualdo, sono destinate al consumo umano da parte dei comuni facenti parte del Consorzio diga del Conca, e quindi sottoposte ai vincoli delle leggi n. 263 del 1988, e n. 36 del 1994 —:

se, la luce dei fatti esposti, non ritengano necessario disporre urgentemente un'indagine sull'operato della giunta regionale, della provincia di Pesaro e del comune di Auditore;

quali urgenti provvedimenti intendano adottare in ordine a quanto sopra segnalato per la tutela delle acque utilizzate per consumo umano da nove comuni. (4-05464)

SAPONARA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 18 novembre 1996, un'auto-vettura guidata da una signora di trentasei anni attraversava con il verde un incrocio di una strada della periferia di Trapani, allorché veniva speronata da un'auto della scorta del Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Sciacca, che impegnava detto incrocio con il rosso;

a seguito dell'urto decedevano la signora e la figlioletta che era con lei a bordo, e rimanevano feriti alcuni cittadini, due agenti della scorta nonché l'autista ed il magistrato;

questo grave episodio (che purtroppo segue altri simili eventi) ha turbato l'opinione pubblica e ripropone il problema

dell'uso o dell'abuso della scorta da parte dei magistrati o di altre personalità che ne usufruiscono —:

quante « personalità » siano fornite di scorta;

quali istruzioni vengano impartite agli agenti perché la tutela dell'incolumità fisica delle personalità « scortate » possa conciliarsi con la tutela dell'incolumità di cittadini estranei ed inermi;

se, nel caso di specie, ricorrevano motivi di particolare urgenza che obbligassero o consigliassero l'attraversamento dell'incrocio con il rosso;

se non ritengano di limitare l'uso delle scorte e comunque dare istruzioni rigorose sia alle personalità scortate sia ai responsabili del « servizio scorte » acchè se ne faccia un uso prudente e discreto, e non costituisca invece un pericolo per la pubblica incolumità e, peggio, una forma di arroganza del potere e di *status symbol*;

quali provvedimenti abbiano assunto o intendano assumere nei confronti dei responsabili del grave fatto, ove lo stesso sia ascrivibile ad imprudenza o comunque ad abuso. (4-05465)

MIGLIORI. — *Al Ministro della Sanità.* — Per sapere — premesso che:

gli articoli 1, comma 1, lettera c), 5 comma 1, lettera c), 7 comma 1, lettera a), comma 1 lettera l), 38 e 39 comma 1 e 2 lettere b), c), d), della legge 104 del 1992 (legge quadro sull'*handicap*); nonché l'articolo 26 della legge 833 del 1978, la circolare ministero della sanità (Prot. 100/SCPS/3.44442 del 20 marzo 1992), la legge 379 del 1993 e l'atto istitutivo dell'Irifer (Istituto per la ricerca, la formazione e la riabilitazione) costituiscono premesse normative chiare ed organiche —:

se il suddetto istituto Irifer possa essere a tutti gli effetti considerato come soggetto di convenzione con gli enti locali, ed in particolare con le USL, per attività rieducative e riabilitative quali l'organiz-

zazione di corsi di orientamento e mobilità per non vedenti, ai sensi dell'articolo 8, comma 1, lettera l) della legge n. 104 del 1992. (4-05466)

FRAGALÀ, COLA, LO PRESTI e SIMONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

risultano attualmente in servizio, rispettivamente presso le università « La Sapienza » e « Tor Vergata » di Roma, i professori Balsano, Boccia e Frajese, tutti rinviati a giudizio per i reati di associazione a delinquere e corruzione continuata (1ª udienza: 31 gennaio 1997, settima sezione penale di Napoli);

ai sensi dell'articolo 91 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, è prevista la sospensione cautelare del dipendente della pubblica amministrazione quando quest'ultimo sia sottoposto a procedimento penale per reati di particolare gravità;

i suddetti professori, sospesi dal servizio ai sensi del decreto succitato nel periodo in cui erano sottoposti ad indagini preliminari, sono stati riammessi in servizio in seguito ad una sentenza del Consiglio di Stato, che ha eccepito come la sospensione cautelare non possa essere applicata durante la fase delle indagini preliminari, ma solo quando questa si concluda con una richiesta di rinvio a giudizio —:

se risulta per quale motivo le amministrazioni di appartenenza non ritengano di applicare ai suddetti docenti la sospensione cautelare dal servizio, considerata la indubbia gravità degli addebiti e lo scalpore suscitato nella pubblica opinione dalla vicenda delle cosiddette « farmatan-genti ». (4-05467)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere:

a quanto ammonti il totale dei trasferimenti economici annuali che il Ministero delle risorse agricole ed altre amministrazioni dello Stato effettuano alle regioni e le province autonome, a favore del corpo forestale dello Stato (Cfs) e come esse li utilizzino;

quale sia il valore dei beni tenuti dal Cfs e dalle ex aziende delle foreste demaniali (ex Asfd), a titolo di proprietà, gestione e concessione;

come risulti organizzata e distribuita la pianta organica del Cfs e come venga occupato il personale;

quante siano le guardie forestali oggi in servizio e se risultino sufficienti a coprire le effettive esigenze che al Cfs vengono richieste dai fini istituzionali.

(4-05468)

BOGHETTA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il carattere dei rapporti che il servizio « Relazioni industriali » dell'Alitalia presso lo scalo di Brindisi intrattiene con alcuni dei rappresentanti sindacali di categoria è particolarmente difficile;

i rappresentanti sindacali subiscono degli ingiustificati attacchi personali, che rendono difficile la loro attività in categoria;

dalle segnalazioni pervenute a più riprese all'interrogante, sembra configurarsi una violazione della legge n. 300 del 1970 (statuto dei lavoratori);

sembra che questo genere di attacchi coinvolga principalmente i delegati del Sulita;

se non ritenga tale situazione lesiva dei diritti dei lavoratori;

se non si intenda sollecitare l'Alitalia a mantenere rapporti più consoni, nel rispetto dei rispettivi ruoli. (4-05469)

RANIERI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la casa di cura « clinica S. Patrizia » di Napoli, sita in Secondigliano, strada statale 7-bis, è stata sottoposta a procedura fallimentare per decisione del tribunale di Napoli, pronunciata il 28 agosto 1990;

la « clinica S. Patrizia », in attività, era convenzionata con la Usl di Napoli 1 per novanta posti letto e impiegava ben sessantatré dipendenti, i quali hanno perduto il posto di lavoro e si vedono negare ogni possibilità di ricorso ai cosiddetti ammortizzatori sociali tanto indispensabili per consentire loro di sbarcare il lunario, in attesa di una ricollocazione sulla quale, del resto, nessuno si fiderebbe di scommettere;

il curatore fallimentare, infatti ritiene di non poter fare ricorso alla Cigs essendo, allo stato, l'azienda ancora classificata nel settore terziario, nonostante due sentenze riconoscano all'attività svolta dalla casa di cura natura industriale;

con due sentenze, rispettivamente del 29 novembre 1990 e del 28 gennaio 1993, del pretore di Napoli, in funzione di giudice del lavoro, dottor Carlo M. Stallone, la « clinica S. Patrizia S.p.A. » è stato riconosciuto il diritto a beneficiare degli sgravi degli oneri sociali previsti dalla legge n. 1089, del 1968 e successive integrazioni e modificazioni, con conseguente condanna dell'Inps al rimborso della somma di circa un miliardo e duecento milioni, in quanto, come esplicitamente affermato dal giudice nelle motivazioni delle richiamate sentenze, alla stessa « va riconosciuta la natura industriale » dell'attività svolta;

la direzione generale dell'Inps, con messaggio n. 8349 del 16 luglio 1993, ha dato disposizioni alle proprie sedi periferiche stabilendo che « le case di cura che hanno ottenuto il riconoscimento della qualifica industriale con sentenza passata in giudicato, fino a nuova disposizione conservano a tutti gli effetti previdenziali ed assistenziali la classificazione nel settore industria »;

la stessa direzione generale, con circolare del 25 marzo 1996 n. 65, avente per oggetto « nuova classificazione dei datori di lavoro ai fini previdenziali ed assistenziali... », ha istituito nuove specifiche classi per il settore, « industria », e, specificamente, per « attività attribuite al settore industria per effetto di sentenze passate in giudicato »;

l'orientamento della direzione generale dell'Inps, estrinsecato nelle succitate circolari, è certamente corretto sia perché rispettoso delle decisioni circolari, è certamente corretto sia perché rispettoso delle decisioni giurisdizionali sia per il contesto contributivo delineato, che appare più equo perché, da un lato, lega al godimento del beneficio dello sgravio degli oneri sociali la maggiore contribuzione prevista per il settore industriale e, dall'altro, assicura ai lavoratori delle aziende così riclassificate lo stesso trattamento previdenziale ed assicurativo fissato per gli addetti all'industria;

nella fattispecie, però, la sede zonale dell'Inps di Arzano-Napoli, competente per il territorio, con un ritardo inspiegabile, pur avendo onorato la sentenza per quanto attiene al rimborso disposto dal giudice, a tutt'oggi non ha ancora proceduto all'adeguamento dell'inquadramento dell'azienda che, secondo le disposizioni nazionali, va classificata nel settore industria;

tale inadempienza, allo stato, potrebbe pregiudicare ai lavoratori il beneficio della provvidenza degli ammortizzatori sociali specifici per gli addetti all'industria, con conseguente grave danno economico alle sessantatré famiglie colpite dalla inoccupazione e della relativa perdita di concrete garanzie per il mantenimento dei livelli occupazionali in caso di una auspicata ripresa delle attività —

quali iniziative intenda assumere per indurre i competenti uffici dell'Inps, a procedere nel rispetto delle disposizioni impartite dalla direzione generale dell'istituto, regolarizzando l'inquadramento dell'azienda, verificando se la sede zonale dell'Inps di Arzano-Napoli non abbia an-

cora proceduto alla riclassificazione della casa di cura « clinica S. Patrizia » di Napoli nel settore industria;

quali altre iniziative intenda assumere per assicurare ai lavoratori suddetti il pieno godimento di tutte le provvidenze sociali che oggi tradizionalmente si è portati ad estendere a settori diversi da quello industriale. (4-05470)

REPETTO. — *Al Ministro del lavoro e della provvidenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

da diversi anni, l'Ente poste italiane, per prassi acquisita, ha fatto ricorso ai contratti a tempo determinato per fronteggiare una situazione di carenza di personale ormai patologica, dovuta ad un organico inadeguato alle reali e mutate esigenze del servizio;

queste assunzioni di precari è avvenuta in violazione delle norme che regolano il contratto a tempo determinato (tra le quali si veda l'articolo 1, della legge n. 230 del 1962), che ne limitano l'utilizzo in presenza di determinate e precise situazioni contingenti;

i contratti cui si fa riferimento hanno durata trimestrale, sono stati ripetutamente rinnovati in questi anni e coinvolgono un migliaio di persone; conseguentemente, questi precari hanno presentato ricorso alla magistratura;

alcuni di questi giudizi si sono conclusi con il riconoscimento del diritto ad essere assunti dall'Ente poste italiane a tempo indeterminato;

nell'ambito di alcuni di questi giudizi è stata sollevata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 9, comma 21, del decreto-legge n. 510 del 1996, nella parte in cui dispone: « Le assunzioni di personale con contratto a tempo determinato effettuate dall'Ente poste italiane, a decorrere dalla data della sua costituzione e comunque non oltre il 30 giugno 1997, non possono dar luogo a rapporti di lavoro a tempo indeterminato e decadono allo

scadere del termine finale di ciascun contratto», per contrasto con gli articoli 77, 101, 102, 104, e 3 della Costituzione —:

quali iniziative intenda assumere al fine di verificare: a) in base a quali criteri i vertici aziendali dell'Ente poste italiane, siano ricorsi al contratto a tempo determinato contravvenendo alle norme di legge; b) se nella fattispecie siano state predisposte regole definite, onde evitare che nella nuova graduatoria che l'Ente poste italiane si appresta ad utilizzare per nuove assunzioni di personale vi siano, in misura preponderante, come è avvenuto in passato, figli o parenti di dipendenti o lavoratori raccomandati, come coloro che hanno potuto maturare un maggior numero di periodi di servizio a partire dal 1° dicembre 1994 ad oggi (come da decreto-legge n. 510 del 1996); c) se risponda al vero che nella graduatoria dei precari tuttora utilizzata per l'assunzione di personale a tempo determinato vi siano giovani lavoratori che, pur essendo ai primi posti, non sono stati tenuti in considerazione nelle ultime chiamate;

quali provvedimenti intenda adottare per evitare che questi lavoratori precari vengano, dopo diversi anni di lavoro, emarginati, producendo ancora una volta una profonda ingiustizia a danno del « comune ed indifeso » cittadino. (4-05471)

RIVELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da parte dei 21 magistrati dell'ufficio Gip del tribunale di Napoli parte un grido d'allarme serio e preoccupante;

infatti i Gip sono molto pochi ed in evidente sproporzione è il loro organico rispetto a quello della procura: per sessanta pubblici ministeri circa, ci sono appena ventuno Gip; inoltre i dipendenti di cancelleria sono soltanto ottantasette, a fronte dei quattrocento previsti in pianta organica;

l'ultima difficoltà, ma solo in ordine cronologico, attiene alle auto di servizio,

poiché il ministero ha tagliato parte dei fondi, portando la disponibilità finanziaria da centotto a ventinove milioni. A causa di ciò molti giudici dell'ufficio Gip sono costretti a recarsi agli interrogatori in carcere usando propri motorini —:

quali urgenti provvedimenti intenda adottare in merito a tale allarmante situazione, poiché il tribunale di Napoli è tra i presidi di giustizia maggiormente impegnati nella lotta alla criminalità organizzata. (4-05472)

RIVELLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni giorni è in atto una protesta dei ristoratori che hanno in gestione la mensa ferroviaria di corso Lucci a Napoli, che minacciano di occupare i vicini binari della stazione centrale;

a protestare sono anche i dipendenti della società privata che gestisce la mensa del dopolavoro ferroviario: venti lavoratori che denunciano di non riuscire più a percepire lo stipendio e di avere i contributi Inps bloccati da anni;

tale situazione di gravissimo disagio sarebbe da addebitare, a loro avviso, alle convenzioni esterne che la società Ferrovie dello Stato ha stipulato, ed alla distribuzione, da parte della medesima, di *ticket restaurant*, che ormai consentono a tutti i ferrovieri di pranzare altrove, creando così seri problemi economici ai gestori della mensa;

difatti, in essa si è registrato, negli ultimi tempi, un calo di circa l'ottanta per cento delle consumazioni —:

se tale situazione risponda al vero e, in caso affermativo, quali iniziative intenda assumere in ordine a quanto predetto, atteso che si tratta di difendere e conservare decine di posti di lavoro in una regione, quella campana, peraltro ad alto tasso di disoccupazione. (4-05473)

RIVELLI. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

da notizie apparse su alcuni organi di stampa sarebbe « a rischio radioattività » la maggioranza dei parafulmini installati sugli edifici della città di Napoli;

tale gravissimo pericolo sarebbe stato rilevato da una indagine avviata dalla procura circondariale della stessa città, la quale avrebbe ordinato il sequestro e la rimozione di alcuni parafulmini nella zona di Nisida;

i parafulmini in oggetto avrebbero in dotazione una sorta di « piccola testata nucleare », in grado di emettere radiazioni. Perciò la procura predetta avrebbe ordinato il monitoraggio di migliaia di edifici, in collaborazione con una *équipe* di medici di medicina nucleare e funzionari della protezione civile —:

se tale gravissima situazione risponda al vero e, in caso affermativo, quali immediati e tempestivi provvedimenti intendano adottare in merito. (4-05474)

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

Decimomannu, Monastir, Nuraminis, Pabillonis, Samassi, San Gavino, Sanluri, San Sperate, Segariu, Selargius, Serramanna, Serrenti, Sestu, Settimo San Pietro, Ussana, Villasor, Arborea, Baratili San Pietro, Milis, Mogoro, Nurachi, San Nicolò Arcidano, Soddì, Terralba, Uras, Zeddiani, Alghero, Porto Torres, Sorso, Tissi, Usini, Valledoria, sono trentasei comuni della Sardegna che, pur appartenendo a un'isola classificata depressa e svantaggiata, non godono delle agevolazioni fiscali e contributive che la legge per essi prevederebbe;

essi sono costretti a subire un'illogica quanto ingiusta sperequazione fiscale che, oltre a penalizzarli rispetto ai territori sviluppati italiani, li danneggia nei confronti dei comuni confinanti, dove si applicano le agevolazioni previste;

la depressione economica che sta colpendo questi comuni è ormai inarrestabile e sta costringendo le popolazioni locali a insopportabili sacrifici, ormai non più sostenibili;

del problema in oggetto si è occupato il sindaco di Samassi il quale ha posto all'ordine del giorno del consiglio comunale del 7 settembre 1996 la discussione della vicenda, onde arrivare a una soluzione;

la delibera protocollata con il n. 1086, recita:

« Il consiglio comunale, facendosi interprete delle difficoltà delle aziende agricole locali e del malessere degli agricoltori discriminati da una iniqua individuazione dei territori classificati montani o svantaggiati; ricordato che gli agricoltori operanti nei trentasei comuni non considerati né montani né svantaggiati: pagano in termini di oneri sociali L. 700.000 in più per ogni componente la famiglia coltivatrice e da lire 1.700.000 fino a lire 4.250.000 in più per ciascun dipendente; non sono esonerati dal pagamento dei contributi unificati dovuti per gli operai occupati negli anni 1986 e 1987; non hanno diritto alle indennità compensative previste dalle direttive dell'Unione europea; devono pagare, per i terreni di loro proprietà, l'Imposta Comunale sugli Immobili (I.C.I.); hanno diritto, per la realizzazione di opere e per l'acquisto di attrezzature per un miglior utilizzo delle risorse idriche ad un contributo del solo 35 per cento in luogo di quello pari al 75 per cento riconosciuto agli agricoltori di tutti gli altri Comuni della Sardegna; nella convinzione che questa disparità di trattamento non trova più nessuna giustificazione in una Regione come la Sardegna tormentata da 10 anni di siccità o, nella migliore delle situazioni, da scarsa piovosità; tenuto conto che questa disparità di trattamento determina un minor ricorso alla manodopera agricola e si risolve in una perdita di redditività e di competitività delle aziende stesse non solo verso i produttori delle altre regioni ma anche nei confronti di quelli degli altri 345 Comuni

isolani; che rispetto ai primi, agli svantaggi naturali e indotti (quali l'isolamento e la distanza dai grandi mercati, la cronica arretratezza del sistema dei trasporti) si sommano le conseguenze di un diverso, inferiore, valore della remunerazione delle produzioni perché ottenute a costi base più alti; che rispetto ai secondi il "vantaggio" di non far parte di una zona montana o svantaggiata si traduce in un danno per i coltivatori che devono competere sui mercati regionali con aziende che a parità di capacità produttiva sostengono costi decisamente inferiori tanto da rendere nullo e comunque irrilevante il "vantaggio" della giacitura pianeggiante mentre la possibilità di praticare colture irrigue è abbondantemente vanificata dalla persistente siccità; chiede alla regione autonoma della Sardegna ed in particolare all'assessorato dell'agricoltura e per la riforma agropastorale di: inoltrare al Ministero dell'agricoltura formale richiesta di inclusione di tutto il territorio regionale fra le zone "svantaggiate" chiedendo contestualmente che vengano sospesi gli effetti della legge n. 537/1993 e dei successivi decreti che annulla i benefici della legge n. 46/1988 che prevedeva fino al 31 dicembre 1996 la fiscalizzazione degli oneri sociali nella misura del 60 per cento per tutto il Mezzogiorno; programmare un intervento finanziario per abbattere la differenza comunque pesante che si avrebbe fra zone montane e zone svantaggiate sulla falsariga di quanto ha legiferato la regione autonoma Valle d'Aosta (legge regionale n. 27 del 23 giugno 1975); di eliminare dalla legge regionale n. 16 del 21 giugno 1995 e da altre eventuali leggi qualsiasi disparità di trattamento fra i trentasei comuni e il resto della Sardegna »;

un caso analogo è stato esaminato dalla regione Lazio;

per avere una mappa circostanziata ed affidabile della classificazione del territorio regionale è stato dato l'incarico a un perito agrario affinché lo riclassificasse, il dottor Sante Pietrangeli, che, come riportato da *Il Tempo* nella cronaca regionale, ha individuato ben dodicimila ettari

nel comune di Cerveteri ancora da classificare come svantaggiati;

in seguito è stata avviata un'opera di regolarizzazione per il recupero dei contributi SCAU versati in eccesso negli anni passati ed è stata avanzata la richiesta dei rimborsi e saldi di pendenze pregresse;

un'opera di riclassificazione simile va avviata anche in Sardegna, e si dovrà accertare la vera posizione che spetta ai trentasei comuni citati, oggi incomprensibilmente discriminati —:

se non ritenga necessario avviare una capillare riclassificazione dei trentasei comuni sardi citati in premessa e verificare le cause per cui non rientrano tra quelli svantaggiati dei territori depressi;

quali iniziative intenda adottare per eliminare la disparità di trattamento fiscale che esiste tra quei comuni ed i restanti della Sardegna;

se, una volta accertata la sussistenza dei motivi per cui essi andrebbero classificati depressi, non ritenga si debba restituire alla loro popolazione la parte di versamenti contributivi e fiscali versati in eccesso negli anni passati;

quali interventi voglia attuare per ridare ossigeno all'economia dei trentasei comuni, oggi costretti a subire una crisi durissima. (4-05475)

MIGLIORI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'organizzazione giovanile di destra « Azione universitaria » aveva organizzato presso la facoltà di scienze politiche di Firenze una significativa iniziativa sul tema della mafia, con la partecipazione degli onorevoli Gasparri e Serra;

per tale iniziativa aveva addirittura ottenuto finanziamenti *ad hoc* dall'ateneo fiorentino;

il preside della facoltà di scienze politiche professor Paolo Giovannini, ritenendo che la suddetta iniziativa non avesse

carattere formativo e culturale, ne ha decretato l'impossibilità di svolgimento non concedendo l'uso dei locali della facoltà;

lo stesso rettore magnifico dell'università di Firenze ha ritenuto opportuno, nonostante ciò, che tali iniziative avessero luogo mettendo a disposizione altri locali idonei —:

quale giudizio si esprima sulla grave lesione al dibattito pluralista nell'università operata dal preside della facoltà fiorentina di scienze politiche;

se condivida il giudizio secondo il quale l'ex sottosegretario per l'interno e direttore della rivista *Ordine pubblico*, onorevole Gasparri, e l'ex questore di Milano e Palermo, onorevole Serra, non avrebbero i necessari sufficienti requisiti culturali per dibattere sul tema della mafia. (4-05476)

STORACE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 10 ottobre 1996 si è tenuta a Roma la quarta manifestazione nazionale dei funzionari di polizia;

rompendo una tradizione storica che ha visto dirigenti e commissari di polizia mantenere una posizione sindacale estremamente defilata, l'associazione nazionale funzionari di polizia ha dovuto esprimere pubblicamente, per ben quattro volte, il suo profondo malessere;

si tratta di una vera e propria crisi di identità provocata sia dalle ricorrenti proposte di dequalificazione culturale della figura professionale, tendenti ad introdurre inutili « ruoli speciali » o, peggio ancora, a far bandire concorsi interni pilotabili e scarsamente selettivi, sia da un quadro non chiaro della ventilata riforma della legge n. 121 del 1981;

ultimamente vi sarebbero dei tentativi di militarizzazione del funzionario, attraverso la generalizzata imposizione dell'uniforme;

tale comportamento sembrerebbe voglia trasmettere un chiaro messaggio di rafforzata appartenenza ad un corpo militarmente organizzato;

le retribuzioni dei dirigenti e dei direttivi, col passare degli anni, si sono appiattite e, se si considerano i sacrifici che quotidianamente vengono richiesti sia a loro che alle rispettive famiglie, risultano insufficienti per consentire al funzionario di condurre una vita dignitosa;

recentemente è stato sottoscritto il contratto per i dirigenti pubblici, mentre i dirigenti della polizia di Stato sono stati esclusi da qualsiasi trattativa;

gli aumenti tabellari spuntati dalla dirigenza contrattualizzata pubblica, infatti, si inseriscono in un contesto di più ampie pattuizioni che, se meccanicamente trasposte alle forze di polizia e all'amministrazione civile dell'interno, finirebbero per disconoscere economicamente la peculiarità dell'impegno di lavoro per tradursi, paradossalmente, in nuove cause di penalizzazione e demotivazione;

infatti la retribuzione del lavoro straordinario, insieme all'adeguamento dell'indennità pensionabile, in tal senso è sicuramente uno dei punti maggiormente sensibili dell'intera categoria;

problemi analoghi se, per certi versi, anche più drammatici stanno soffrendo i funzionari appartenenti ai ruoli direttivi;

la precarietà e l'assurdità di questa situazione sono testimoniate dal fatto che le attuali retribuzioni sono commisurate ai livelli più bassi del pubblico impiego;

un commissario di polizia è addirittura inquadrato in un livello retributivo inferiore a quello dei subordinati ispettori superiori;

se si considera il sostanziale blocco delle carriere direttive è palese che nel tempo dilagano il malumore e l'insoddisfazione;

l'attuale disegno di legge finanziaria è ben lungi dal voler dare risoluzione a questi problemi;

il Ministero dell'interno ha pervicacemente proposto l'equiparazione, ai fini dei livelli retributivi, dei vice commissari agli ispettori superiori;

tale soluzione è inaccettabile, anche perché finisce per appiattare ulteriormente tutta la dinamica retributiva dei direttori;

di fatto, i giovani vicecommissari e commissari si devono accontentare della precaria, mortificante e « italianissima » soluzione della « autonoma maggiorazione stipendiale »;

le attuali problematiche retributive sono in realtà un riflesso del mancato riconoscimento della maggiore rappresentatività dell'associazione nazionale funzionari di polizia quale organizzazione degli interessi sindacali dei funzionari di polizia.

sono al riguardo di tutta evidenza l'inerzia e l'inefficienza delle autorità competenti, che non risulta abbiano assunto allo stato attuale fattive iniziative per risolvere i problemi sopra segnalati e che anzi sembrano colpevolmente inerti di fronte all'esigenza di tutelare gli interessi generali sopra evidenziati —:

se non ritenga opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione sopra esposta;

quali iniziative sono state finora prese dalle autorità competenti riguardo alla citata situazione;

per quali ragioni non sia stato ritenuto opportuno e non si sia proceduto a riconoscere l'associazione nazionale funzionari di polizia al fine di ammetterla tanto nella dialettica sindacale interna che in tutte le sedi negoziali. (4-05477)

NICOLA PASETTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con ordinanza ministeriale n. 223 in data 11 giugno 1996, prot. n. 2927, del Ministero della pubblica istruzione, ispettorato per l'istruzione artistica, sono state dettate le norme per i trasferimenti del personale direttivo e dei docenti di ruolo dei conservatori di musica e delle accademie;

all'articolo 17 venivano individuati i criteri per concedere le precedenza di accoglimento delle domande di trasferimento, ed in particolare in relazione al disposto dell'articolo 33, commi 5 e 7 della legge n. 104 del 1992, richiamati dall'articolo 601 del decreto-legge n. 297 del 1994, si concedeva ai genitori anche adottivi di minore con *handicap* in situazioni di gravità, al coniuge, al parente ed affine entro il terzo grado o all'affidatario di persona handicappata in situazione di gravità, nonché all'handicappato maggiorenne in situazione di gravità di cui al comma 6, il titolo per ottenere la precedenza nelle operazioni di trasferimento;

in riferimento a detti criteri veniva stilata una graduatoria nella quale, a quanto risulta all'interrogante, si segnalano punteggi senza verifica delle reali situazioni evidenziate per ottenere precedenza;

in particolare, si segnalerebbero casi di persone che hanno vantato diritto di precedenza ai sensi del citato disposto dell'articolo 33 della legge n. 104 del 1992, anche in presenza, nello stesso nucleo familiare, di persone in grado di provvedere all'assistenza della persona portatrice di *handicap* —:

se non intenda verificare la regolarità dei punteggi attribuiti e delle graduatorie stilate, riservandosi, se del caso, alla risposta, di denunciare penalmente la vicenda alla competente autorità giudiziaria.

(4-05478)

NERI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e delle finanze.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

l'articolo 10 della legge 24 dicembre 1993, n. 537 ha disposto l'affidamento delle

gestioni aeroportuali a società di capitale (pubblico e privato), disponendo anche l'adeguamento dei diritti aeroportuali ai livelli europei e la soppressione del capitolo del bilancio dello Stato per gli investimenti aeroportuali da effettuarsi in autofinanziamento dalle società di gestione;

tutti gli adempimenti di legge (fatta eccezione per la soppressione del capitolo di spesa) sono stati disattesi, determinando così un notevole danno erariale nonché la drastica riduzione dell'efficienza degli aeroporti nazionali;

nello specifico, per l'aeroporto di Catania continua ad operare una azienda, a totale capitale pubblico, il cui consiglio di amministrazione è costituito esclusivamente da sindaci e sindacalisti;

tale azienda, senza corrispondere alcun canone di concessione allo Stato, sembra occuparsi solo di assunzioni immotivate e generosi stipendi ai propri dipendenti secondo criteri che privilegiano i rapporti di stretta clientela in luogo di quelli che dovrebbero privilegiare la professionalità e la capacità gestionale —

quali siano i criteri oggettivi che l'azienda a capitale pubblico che opera nell'aeroporto di Catania deve seguire per l'assunzione di personale e se tali criteri risultino fin qui concretamente rispettati;

quali siano i criteri ed i parametri cui tale azienda deve uniformarsi nella determinazione del trattamento economico del suo personale, che oggi ammonta a centinaia di milioni all'anno per dirigenti senza funzioni, impegnati solo ad effettuare viaggi esotici;

se e quali controlli siano stati operati dalla direzione generale dell'aviazione civile e dal Ministero del tesoro su questa azienda, sia direttamente che tramite i propri revisori dei conti;

quale sia stata la destinazione delle decine di miliardi acquisiti dall'azienda *de quo* attraverso le tasse di imbarco, che

costituiscono un aggravio per il passeggero senza che allo stesso siano stati forniti corrispondenti servizi;

se il Ministro dei trasporti e della navigazione non ritenga necessario disporre una inchiesta, da estendere anche a tutte le altre e numerose analoghe situazioni, inviandone l'esito alla procura della Corte dei conti e, per gli eventuali profili di ordine penale, alla procura della Repubblica competente per territorio;

se il Ministro dei trasporti e della navigazione non ritenga di revocare immediatamente tutte le concessioni ad enti e società del tutto inutili e dannosi, affidando le gestioni aeroportuali con gara ad evidenza pubblica a società costituite nel rispetto del disposto dell'articolo 10 della legge 24 dicembre 1993, n. 537, che garantiscano capacità gestionale e finanziaria e corrispondano un adeguato canone di concessione. (4-05479)

COSTA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nella notte fra lunedì 18 e martedì 19 novembre 1996 è deceduta presso l'ospedale di Frascati (Roma) — una bambina di due anni, Veronica Scornelli, per cause da accertare, presumibilmente riconducibili ad una forma acuta di laringospasma (abituale definita laringite);

i genitori della bambina, Iolanda e Francesco Scornelli, hanno lanciato severe accuse ai medici ed al personale sanitario dell'ospedale, ritenuti dagli stessi responsabili di negligenza e comunque di insufficiente assistenza;

l'accusa sotto il profilo penale dovrà essere accertata e, comunque, l'accertamento è di competenza della magistratura;

vi sono, nella triste vicenda, elementi che fanno ritenere utile un esame urgente da parte della Usl, della regione e dello stesso ministero della sanità circa quanto dichiarato dai coniugi Scornelli a proposito: 1) della vicenda nel suo complesso; 2) dell'assistenza prestata in generale nel-

l'ambito dell'ospedale di Frascati; 3) delle modalità con cui la piccola Veronica Scornelli venne dimessa, dopo un primo accesso nello stesso ospedale (avvenuto nella giornata di lunedì), cui fece seguito un quasi immediato rientro a casa, seguito, poche ore dopo, e nella notte, da un ritorno in ospedale, questa volta con ricovero, peraltro di poche ore, poiché Veronica Scornelli è deceduta alle 5 del mattino di martedì 19 novembre 1996; 4) del fatto che i genitori della piccola accusano il personale sanitario medico ed infermieristico di aver lasciato sola, dopo una rapida visita, la bambina in gravi condizioni, con la mamma, che chiedeva più volte soccorso fino a quando l'infermiera di turno accorse con l'apparecchiatura per l'ossigeno dovendo constatare il decesso della piccola; 5) delle parole del direttore sanitario dell'ospedale, che incautamente ha anticipato ai giornali giudizi assolutori nei confronti del personale ospedaliero (medici e non); 6) di eventuali provvedimenti cautelari (sospensione dal servizio) nei confronti di persone che non sembra abbiano assolto adeguatamente ai loro compiti —

quale sia il parere del Ministro interrogato circa quanto sopra. (4-05480)

GAMBALE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 891 del 18 dicembre 1986 prevedeva, per l'acquisto della prima casa di abitazione nelle aree ad alta tensione abitativa da parte dei lavoratori dipendenti in possesso di determinati requisiti, la possibilità di fruire di mutui dell'importo massimo di sessanta milioni da rimborsare in venti anni;

la rata annuale è pari al venti per cento della retribuzione lorda;

il tasso d'interesse varia in rapporto al reddito sino ad un massimo del tredici per cento riferito ad un reddito di quaranta milioni, circa 8.400.000 lire annue;

l'articolo 3, comma 5, precisa che: « con crediti (annuali) del Ministro del

tesoro vengono fissati i limiti dei mutui erogabili e i relativi tassi di interesse in relazione alle condizioni del mercato finanziario »;

alla promulgazione della legge in parola il tasso ufficiale di sconto era del dodici per cento e i tassi che il sistema bancario applicava sui mutui era del sedici per cento;

tali condizioni sono rimaste grosso modo inalterate sino ai primi anni novanta (fatta eccezione per la breve impennata susseguente alla prima svalutazione della lira), per poi mutare con una rapida discesa fino al sette per cento per il tasso ufficiale di sconto e fino circa il 10,5 per cento per i tassi sui mutui;

attualmente il tasso ufficiale di sconto è all'8,2 per cento e il tasso sui mutui al 12,50 per cento;

per questo motivo e poiché da più parti si chiede e si prevede una riduzione dei tassi, sarebbe auspicabile, per ragioni di equità, un aggiornamento dei tassi, con riferimento a tutte le operazioni di mutuo;

scopo del legislatore, infatti, con l'approvazione della legge n. 891, era proprio quello di concedere delle facilitazioni, prevedendo un tasso d'interesse inferiore almeno di tre punti percentuali rispetto al mercato —

se ritenga — accogliendo le richieste di numerosi cittadini che pagano e pagheranno, per l'acquisizione di un bene primario, costituzionalmente garantito, quale la casa, cifre molto più alte rispetto alle condizioni di mercato — di procedere ad un aggiornamento del tasso, così come previsto, dall'articolo 3, comma 5, sopra citato, della legge n. 891 del 1986.

(4-05481)

PITTELLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

i coniugi Pisano Domenico e Giovanna di San Leucio del Sannio (Benevento), ora residenti in via Pian d'Erba 18 ad

Erba (Como), hanno subito danni al loro fabbricato in conseguenza del terremoto avvenuto il 22 agosto 1962 nel Beneventano;

gli stessi hanno presentato numerose istanze intese ad ottenere il giusto ristoro al danno subito;

tale « calvario », fatto di intense corrispondenze con le autorità nazionali e regionali, di proteste e di denunce presso gli organi d'informazione, non ha prodotto alcun esito favorevole;

i coniugi pare stiano meditando una reazione disperata, come quella di darsi fuoco davanti al ministero dell'interno —:

se tale caso increscioso e disperato sia giunto a sua conoscenza e quali provvedimenti immediati intenda assumere.

(4-05482)

VALENSISE e FINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere :

se risponda al vero l'ipotesi, paventata dal consiglio dell'Ordine degli avvocati e procuratori di Cosenza, relativa alla soppressione delle sezioni staccate della pretura circondariale di Cosenza, in funzione ad Acri, Rogliano e San Marco Argentano, ipotesi giustamente avversata con apposita deliberazione del 13 novembre 1996 dallo stesso consiglio;

se ritenga di escludere la detta ipotesi, ove effettivamente considerata dagli uffici, in relazione alle distanze chilometriche tra i centri di Acri, Rogliano e San Marco Argentano da Cosenza, alle difficoltà di collegamenti con la città di Cosenza, alla insufficiente viabilità, al numero degli abitanti dei tre centri, ed all'estensione dei rispettivi territori;

se ritenga di valutare, con ogni necessario approfondimento, la necessità inderogabile della presenza diffusa sul territorio delle strutture giudiziarie, a presidio degli interessi dei cittadini, delle esigenze del territorio medesimo, della irrinunciabile necessità di una disponibili-

lità del servizio giustizia da parte delle popolazioni interessate, per il loro sviluppo e per la credibilità e l'efficacia dello stesso servizio giustizia. (4-05483)

MUZIO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la giunta regionale del Piemonte con deliberazione n. 41/36743 del 18 luglio 1994 approvava la variante parziale al piano regolatore generale commerciale del comune di Serravalle Scrivia, variante denominata « Spazio 92 »;

il complesso denominato « Spazio 92 », di proprietà della società Praga s.r.l., avente sede ad Acqui Terme, in corso Viganò 5, è suddiviso, secondo i criteri applicati alla variante, in 3 comparti misti speciali destinati ad attività diverse ma affini più precisamente:

CMS 1 per attività turistico-ricettive, alberghiere-sportive e ricreative;

CMS 2 per attività turistico-ricettive, alberghiere e residenziali;

CMS 3 per attività direzionali-commerciali e produttive;

in data 18 luglio 1995 la società Praga presentava al comune di Serravalle Scrivia il Pec (piano esecutivo convenzionato), in conformità alle disposizioni del piano regolatore generale commerciale, relativo al comparto misto 3 prevedendo la formazione di un parco commerciale contraddistinto da 4 diversi edifici con diverse destinazioni d'uso: 1 centro commerciale con ipermercato (superficie vendita metri quadrati 10.265), 1 centro del « Fai da te Bricolage » (superficie metri quadrati 3000), 1 centro acquisti articoli sportivi e relativo abbigliamento e centro acquisti articoli dell'elettronica civile, 1 centro direzionale-uffici (superficie metri quadrati 4000);

in data 21 dicembre 1995 la stessa società presentava altresì il Pec del CMS 1;

in data 25 gennaio 1995 la società Praga presentava al comune di Serravalle Scrivia l'istanza per l'ottenimento dell'autorizzazione amministrativa, concernente il rilascio delle concessioni edilizie, soggetta a nulla osta regionale;

la giunta comunale di Serravalle Scrivia in data 23 maggio 1996 esprimeva parere favorevole al progetto del parco commerciale in considerazione delle possibili prospettive occupazionali pur sottolineando che l'iniziativa potrebbe produrre impatto negativo sul tessuto commerciale locale;

la zona del comune di Serravalle Scrivia ha come arteria principale la statale 35 *bis* dei Giovi, ove è ubicata anche la zona di « Spazio 92 », che facilmente mette in collegamento, in pochi minuti di automobile, grandi e medi centri urbani come Novi Ligure (30.000 abitanti), Arquata Scrivia (6.200 abitanti), Gavi (4.600 abitanti), Pozzolo Formigaro (4.800 abitanti), Tortona (27.300 abitanti) oltre un vasto numero di centri minori dell'*hinterland*;

questa zona è già dotata di grandi centri commerciali quali l'Oasi di Tortona, i Giovi di Pozzolo Formigaro, l'ipermercato Fossati di Pozzolo Formigaro che si aggiungono ai supermercati tradizionali delle città di Novi Ligure, Tortona, eccetera;

è vivissima la preoccupazione dei commercianti di Serravalle Scrivia e paesi limitrofi che il possibile insediamento dell'ipermercato sottragga molta utenza ai loro esercizi commerciali determinando così un'ulteriore crisi in una zona che già presenta un notevole tasso di disoccupazione poiché la zona della Scrivia è a forte declino industriale e per questo già inserita nell'obiettivo 2 della CEE -:

se non ritenga opportuno che per queste grandi strutture di vendita che si configurano come « zone commerciali » avulse dal resto del tessuto urbano, sia prevista una moratoria di alcuni anni al rilascio delle licenze per le strutture della grande distribuzione per una riflessione

sugli ambiti e le misure e gli strumenti ai diversi livelli necessari per una migliore programmazione di settore e urbana.

(4-05484)

GNAGA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato e del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

secondo alcune fonti, aziende di maglieria dell'area pratese, prendono commesse negli USA, fanno fare il prodotto finito nei paesi dell'est europeo, in nord-Africa e nel sud-est asiatico, reimportandolo però come semi-lavorato e applicano successivamente a questi prodotti l'etichetta *made in Italy*:

qualora tali voci risultassero in qualche modo fondate, trattandosi di prodotti di qualità spesso scadente, se sia possibile avviare una severa azione di controllo a difesa del prodotto italiano, famoso nel mondo per la sua qualità. (4-05485)

BORGHEZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che;

intervenendo ieri all'inaugurazione della « settimana internazionale dell'industria automobilistica » il Ministro Fantozzi ha dichiarato testualmente che « il Governo sta studiando misure, anche di carattere fiscale, per il settore automobilistico »;

queste affermazioni, che vengono dopo le aperture di un segretario di partito della maggioranza di governo verso le richieste formulate dal dottor Romiti di « incentivi » per l'auto, sono state pronunciate dal Ministro Fantozzi a borsa aperta e, com'era facilmente prevedibile, hanno causato un'inusitata impennata della quotazione del titolo Fiat sul mercato borsistico;

infatti, dopo che la giornata borsistica si era iniziata con un andamento negativo per il titolo in questione che aveva toccato anche quota 4.250 lire, improvvisamente alle 14.30 — e cioè subito dopo la diffu-

sione delle dichiarazioni del ministro Fantozzi — si è verificata un'inversione di tendenza che ha visto le azioni Fiat movimentare un trend record di acquisti per un controvalore di circa 100 miliardi di lire, e il titolo Fiat « volare » fino a quasi lire 4.600, con un incremento del 4,73 per cento rispetto alla quotazione della vigilia; per avere un'idea della tempesta scatenata in borsa, basta considerare che sul telematico sono stati trasferiti 21,7 milioni di titoli contro una media di 8,5 milioni dell'ultimo mese;

se non si intenda attivare l'intervento degli organi di vigilanza al fine di accertare l'eventuale sussistenza di fatti di *insider trading*;

se, in particolare, il Presidente del Consiglio dei ministri non intenda richiamare fortemente e pubblicamente i Ministri ad evitare nella maniera più assoluta dichiarazioni che, se divulgate a borsa aperta, possano creare situazioni come quella sopra esposta;

se e quali siano i rapporti di carattere professionale intercorsi e/o eventualmente intercorrenti tuttora fra lo studio tributario del professor Augusto Fantozzi e il Gruppo Fiat. (4-05486)

BERGAMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

recentemente, al congresso organizzato dalla Fao a Roma, attinente il drammatico problema della fame nel mondo, è intervenuto, tra gli altri illustrissimi rappresentanti di Stato, il signore-tiranno di Cuba, Fidel Castro;

inoltre Castro è stato ricevuto dalle massime autorità dello Stato italiano, le quali hanno riservato al dittatore un trattamento di inusitata cordialità e affetto;

il mondo intero conosce le atrocità e le sistematiche violazioni dei diritti umani perpetrati dal regime castrista. Cuba, ancora oggi, vive in uno stato di grave restrizione delle libertà fondamentali —:

quali siano le loro valutazioni in relazione a quanto predetto;

se non ritengano eccessivo, spropositato e gravemente offensivo, nei riguardi delle vittime del regime castrista, il trattamento riservato al dittatore, accolto quasi come un eroe della rivoluzione;

quali provvedimenti concreti abbia assunto il Governo italiano, in sede internazionale, per contribuire alla fine della dittatura di Fidel Castro a Cuba.(4-05487)

DEL BARONE. — *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* — Per conoscere — premesso che:

una denuncia precisa del vescovo di Tirana a Durazzo parla in termini chiari e circostanziati di un traffico di giovani albanesi da inserire in sistemi di sfruttamento sessuale ed economici;

alle spalle del ricordato traffico vi sarebbe la mafia internazionale con la presenza di clan di varie nazionalità;

la cosa riguarderebbe anche il giro della prostituzione, specie di minorenni;

se i ministri interessati, sicuramente a conoscenza del tutto, intendano intervenire aumentando i controlli sull'immigrazione specie nel canale di Otranto che è il nastro trasportatore di un'infamia quale indiscutibilmente è lo sfruttamento della prostituzione alimentando il mercato della pedofilia. (4-05488)

MALGIERI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria.* — Per sapere — premesso che:

lo stabilimento Peroni di Battipaglia occupa attualmente 52 unità lavorative, nel 1996 sono stati prodotti 114.000 hl. di birra, rispettando gli obiettivi prefissati dal gruppo;

lo stabilimento realizzato nel 1966 dalla Wuhler passò alla Peroni nel 1988, nel 1993 iniziò l'imbottigliamento e la commercializzazione in Italia della birra

Bud in seguito all'accordo con l'Auheuser-Bush, primo gruppo al mondo produttore di birra;

lo stesso anno vennero sperimentate e poi prodotte la Light e la Peroni Gran Riserva, *brand top* del gruppo, a dimostrazione dell'importanza e dell'alta specializzazione della sede di Battipaglia. La strategia del gruppo cambia improvvisamente nel 1995 con il trasferimento a Padova della produzione della Bud, poi nel gennaio di quest'anno vengono messi in mobilità 40 lavoratori, mobilità giustificata con la promessa di rilancio dell'impianto battipagliese ed il mantenimento dei livelli occupazionali;

invece del rilancio, arriva la decisione della direzione del gruppo di chiudere lo stabilimento di Battipaglia a far data dal 7 novembre 1996 con conseguente messa in mobilità dei 52 dipendenti —;

se intendano intervenire per scongiurare la chiusura dello stabilimento Peroni di Battipaglia a favore delle sedi del Nord;

quali provvedimenti intendano prendere per evitare che altri 52 lavoratori perdano il posto di lavoro, aumentando il già alto numero di disoccupati o cassintegrati della provincia di Salerno;

se non ritengano necessario aprire un tavolo di trattative con le organizzazioni categoriali, sindacali e con gli enti locali per evitare la fuga dei gruppi industriali italiani ed esteri, come dimostrano i casi della Peroni, dell'Alcatel e della Pirelli dalla Piana del Sele. (4-05489)

POLI BORTONE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la normativa vigente in materia di pianificazione (legge 31 luglio 1956, n. 1002) limita l'attività produttiva: infatti prevede che nell'ambito di ciascun comune in proporzione alla popolazione ed ai suoi panifici esistenti siano assegnati i metri quadri di superficie di cottura (articolo 2, secondo comma);

la citata normativa è antiquata in quanto presuppone che il pane prodotto debba essere necessariamente consumato nel comune di produzione e pertanto limita la possibilità di esportare non solo nei paesi della Cee ma persino nei comuni limitrofi;

detta normativa è di ostacolo a quello spirito di intrapresa che sprona a produrre di più e meglio;

quali iniziative intenda assumere per rendere la norma più adeguata alle esigenze del momento. (4-05490)

CALDEROLI. — *Ai Ministri dell'interno, dei trasporti e della navigazione e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

è stato da poco introdotto nel nostro Paese il nuovo codice della strada che ha in parte modificato le disposizioni precedenti in materia di circolazione dei veicoli, uniformando le stesse con quelle di altri paesi appartenenti all'Unione europea;

nei paesi extracomunitari, la patente di guida viene spesso rilasciata solo dietro pagamento e senza nessuna prova pratica, per cui quando l'extracomunitario arriva in Italia non è in grado di fornire le opportune garanzie previste dal codice della strada;

si auspica una rivisitazione, in relazione alla tutela del cittadino, degli accordi bilaterali con quei paesi extracomunitari che non possono garantire l'autenticità dei documenti di guida (l'esame pratico e la relativa conoscenza del codice della strada);

patenti, carte di circolazione e documenti inerenti alla circolazione di autoveicoli nel territorio italiano, che sono stati esaminati, dal gennaio 1994 al luglio 1996, nel laboratorio di indagini criminalistiche della sezione di polizia giudiziaria di Venezia, hanno evidenziato il fatto che su 354 patenti di extracomunitari, ben 337 sono risultate false o alterate e solo 17 quelle

originali; in questo caso gli extracomunitari erano cittadini ex jugoslavi (serbi, bosniaci, croati), albanesi ed africani;

in particolare, alcuni permessi di guida di cittadini africani sono risultati essere addirittura inventati con le più svariate e fantasiose metodiche, che vanno dal cartoncino colorato e riempito dei dati anagrafici mediante l'apposizione di trasferibili, a fotocopie a colori di tessere di natura sconosciuta in caratteri arabi, il tutto plastificato a freddo o a caldo;

è quindi possibile e verosimile che il fenomeno a livello nazionale sia di notevole portata, anche se, tali dati, in altre città potrebbero essere smentiti, in quanto non si dispone degli stessi specifici elementi di valutazione e degli opportuni strumenti in dotazione al laboratorio di criminalistica, come avviene a Venezia (ufficialmente riconosciuto anche a livello mondiale) ed un costante aggiornamento a beneficio della polizia giudiziaria;

numerosi sono gli incidenti mortali che vedono coinvolti extracomunitari e spesso non si spiegano le motivazioni delle clamorose infrazioni del codice della strada —:

quali azioni intendano intraprendere i Ministri interrogati per risolvere tale situazione che mette in serio pericolo la circolazione stradale e quindi l'incolumità del cittadino;

se non sia opportuno, in relazione a tale contesto, rivedere gli accordi bilaterali con quei paesi che non sono in grado di dare sufficienti garanzie relative al rilascio di tali documenti;

se non si ritenga opportuno, prima di rilasciare un permesso di guida ai cittadini extracomunitari, verificare attentamente l'autenticità del documento in loro possesso e comunque procedere ad un esame, onde accertare la effettiva conoscenza del codice della strada e le capacità pratiche di guida;

se non sia opportuno passare a tutte le forze di polizia stradale e giudiziaria, le

informazioni riscontrate dal laboratorio di criminalistica di Venezia e se non sia necessario attivare più centri di questo tipo;

a quali organismi il cittadino si debba riferire, nel caso si verificassero situazioni di sinistro con extracomunitari che ricadono nelle situazioni d'illegalità sopra riportate. (4-05491)

NERI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

il decreto ministeriale 10 settembre 1996, recante « Disposizioni per la copertura di posti di giudice di pace » richiede, alla lettera *a*) del decimo capoverso dell'articolo 3, la produzione di un certificato medico per il cui rilascio sono richiesti numerosi e costosi esami, tutti a pagamento;

tale disposizione rappresenta l'imposizione di un onere elevato ed ingiustificato a carico degli aspiranti alla nomina e non trova giustificazione alcuna, atteso che è rinviata ad un momento successivo la valutazione di ammissibilità del richiedente da parte del Consiglio superiore della magistratura;

l'onere *de quo* non è giustificato da alcuna esigenza di salvaguardia dell'interesse dell'amministrazione e finisce per rappresentare un oggettivo ostacolo al reclutamento dei giudici di pace —:

se non ritenga di intervenire per eliminare gli ostacoli immotivati frapposti alla presentazione di domande di reclutamento ai posti di giudice di pace e, soprattutto, se non ritenga di eliminare gli oneri economici connessi alla presentazione di tali domande. (4-05492)

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il signor Francesco Geraci, attualmente in servizio a Palermo presso il settore amministrativo dell'Enel matricola

4641/01 ha conseguito l'inquadramento in categoria Bss il 1° luglio 1988, svolgendo mansioni di « assistente amministrativo » presso l'ufficio banche;

nel periodo risalente ai mesi di settembre ed ottobre 1990, il direttore del settore amministrativo, ragioniere Giuseppe Sutera, disponeva il trasferimento della propria cognata, signora Giovanna Tornello, dal reparto contabilità varie — ove la stessa prestava servizio — al succitato ufficio banche;

nello stesso periodo era in atto la ristrutturazione del settore e non erano previsti spostamenti né nuovi inquadramenti dei lavoratori;

le mansioni affidate alla cognata dal ragioniere Sutera si potevano configurare a tutti gli effetti, « mansioni superiori », come previsto all'articolo 2103 del codice civile, creando, quindi, legittime aspettative fra gli altri dipendenti;

il succitato signor Geraci, con nota n. 54781 del 26 ottobre 1990 e l'organizzazione sindacale Faile-Cisal, con nota n. 54783 del 26 ottobre 1990, nel rilevare caratteri di ingiustizia manifesta, arbitrarietà e parzialità nella disposizione del ragioniere Sutera, chiedevano altresì all'Enel — allora, non ancora spa — la turnazione fra i lavoratori interessati, nelle succitate « mansioni superiori » per consentire loro pari opportunità di carriera;

nonostante il signor Geraci fosse inquadrato in categorie Bss al momento del trasferimento della signora Tornello e avesse avanzato richiesta di mobilità orizzontale, si è visto negare, senza alcuna legittima giustificazione, l'assegnazione delle succitate mansioni;

alla signora Tornello è stata data, invece, l'opportunità di ottenere ben quattro variazioni di categoria superiore: Bss il 1° gennaio 1992, A1 il 15 novembre 1993, As il 1° gennaio 1995, saltando la categoria A1S e creandole, quindi, le premesse per il passaggio in categoria Ass;

a tutt'oggi il signor Geraci continua ad essere inquadrato nella categoria Bss senza avere possibilità alcuna di promozione —:

se quanto citato in premessa corrisponda al vero;

ove fossero accertati comportamenti lesivi della parità di trattamento propria di ogni lavoratore, quali iniziative intendano assumere per individuarne i responsabili;

quali provvedimenti intendano adottare a tutela del diritto all'imparzialità del trattamento di lavoro di ogni cittadino, al fine di evitare che il costituirsi di probabili vantaggi e discriminazioni alimenti inevitabili sospetti di favoritismo. (4-05493)

STORACE. — *Ai Ministri dell'interno, delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la situazione generale della legalità nella città di Roma ha raggiunto gravi livelli di degrado, tali da porre a repentaglio la salute e la stessa incolumità dei cittadini, la salubrità ambientale e lo sviluppo delle attività produttive;

a partire dalla fine dell'anno 1993 fino al 1996, nella città di Roma il numero di impianti pubblicitari installati abusivamente è cresciuto a dismisura;

l'ammontare dei tributi evasi e/o elusi ammonta a decine di miliardi ogni anno, dato che gli impianti installati abusivamente sono diverse migliaia;

è al riguardo di tutta evidenza l'inerzia e l'inefficienza sia del comune di Roma che dell'assessore preposto, Claudio Minelli, che non risultano abbiano assunto allo stato attuale fattive iniziative per risolvere i problemi sopra segnalati e che anzi sembrano colpevolmente inerti di fronte all'esigenza di tutelare gli interessi generali sopra evidenziati —:

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione sopra esposta;

come intendano far fronte all'inerzia ed inefficienza delle autorità locali riguardo al problema sopra esposto e più in particolare quali iniziative sono state finora intraprese per assicurare alle casse dello Stato l'imposta di pubblicità;

se non ritengano che gli organi preposti all'amministrazione del comune abbiano, con la loro palese inerzia, violato ripetutamente precisi obblighi di legge;

in caso positivo, quali conseguenti misure intenda adottare in proposito.

(4-05494)

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 4 novembre 1996, gli infermieri del reparto di ostetricia e ginecologia dell'ospedale Cervello di Palermo sono rientrati in servizio nel loro reparto, dopo un periodo di trasferimento, della durata di circa due settimane, in un'altra struttura ospedaliera del capoluogo siciliano, denominata « Aiuto Materno »;

a seguito di questo trasferimento, i medici del succitato reparto si sono dovuti improvvisare anche infermieri, finendo con il chiudere gli ambulatori e causando un notevole sovraccarico di lavoro —:

se non ritengano opportuno acclamare, con una opportuna indagine conoscitiva, i motivi che hanno determinato il trasferimento degli infermieri dall'ospedale Cervello alla « Aiuto Materno »;

quali siano i reali problemi di organico delle due succitate strutture ospedaliere e quali provvedimenti intendano assumere ed iniziative adottare per evitare ulteriori disagi ai degenti delle stesse.

(4-05495)

PREVITI. — *Ai Ministri dei beni culturali ed ambientali, dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

villa Manzoni, localizzata sulla via Cassia, nel comune di Roma, rappresenta

un autentico « bene culturale » ed è di notevolissimo interesse artistico, monumentale ed architettonico;

tale villa è opera del celebre architetto Brasini;

la tutela normativa di tale villa è solo parziale in quanto interessata soltanto da un vincolo archeologico;

l'area su cui insiste tale edificio è sottoposta a tutela integrale ex P.T.P. 15/17 Veio-Cesano ed è destinata dal vigente comune di Roma a verde pubblico attrezzato, per la maggior parte di essa;

villa Manzoni è in gravissimo stato di abbandono e di degrado e che l'Ente proprietario, l'INPDAL, non è intervenuto e sembra non avere la minima intenzione di intervenire con i doverosi lavori di manutenzione e/o restauro;

se e quali provvedimenti intendano assumere affinché un bene culturale di tale significato ed importanza non vada completamente ed irreparabilmente in rovina;

se il Ministro dei beni culturali non ritenga opportuno e necessario imporre con proprio decreto un vincolo monumentale su villa Manzoni ex articolo 1, legge n. 1089 del 1939.

(4-05496)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il dipartimento del territorio del ministero delle finanze ha attivato una procedura informatica per la dichiarazione in catasto edilizio urbano delle nuove costruzioni e per la denuncia delle variazioni nello stato delle unità immobiliari urbane già censite o solamente dichiarate, denominata Docfa (dichiarazione catasto fabbricati);

tale procedura ha alla base l'autodichiarazione della categoria, classe, consistenza (e quindi rendita catastale, che pertanto ha carattere di estrema soggettività,

potenzialmente finalizzata alla mera elusione fiscale) delle unità immobiliari oggetto di nuova dichiarazione o derivate dalla variazione nello stato;

gli uffici del catasto edilizio urbano (ora territorio) versano nel noto stato di inefficienza, con conseguenti evidenti sprequazioni nelle scritture censuarie con gravi ed allarmanti disparità di trattamento fiscale verso i contribuenti, fenomeno questo di particolare rilevanza nei grandi centri;

nella nuova procedura Docfa è insito un elevato grado di inaffidabilità derivante dalla procedura automatica di controllo del classamento proposto, tanto che alcuni uffici catastali ricorrono a tabelle manuali di verifica —

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione sopra esposta;

se risulti al Ministro interrogato quanto sia costata la realizzazione della procedura Docfa, alla luce della circostanza che null'altro è che se non la precedente procedura automatica Acquisiz (predisposta dalla concessionaria Sogei, nell'ambito di specifica convenzione) trasportata in ambiente *Windows*;

se non ritengano opportuno conoscere quale onere venga addossato al contribuente (già fatto carico della procedura Pregeo per le pratiche tecniche afferenti il catasto terreni) per la nuova procedura e come tali oneri, incrementati dall'ulteriore balzello di lire 50.000 per ogni unità immobiliare dichiarata in catasto, possano essere giustificati a fronte di costi, progressivamente crescenti, a carico del bilancio dello stato per il mai raggiunto « aggiornamento del catasto »;

quali provvedimenti si intendano adottare in sostituzione della procedura Docfa, inaffidabile per la soggettività della proposta di classamento, difficilmente verificabile e quindi rettificabile d'ufficio, nei termini previsti dal decreto ministeriale 19 aprile 1994, n. 701, e soprattutto ancorata ad un quadro di classamento inadeguato,

come da tempo la stessa amministrazione finanziaria ha evidenziato, impegnandosi ad una revisione del classamento, non ancora iniziata nonostante siano scaduti da tempo i termini previsti per legge;

se risulti che il dipartimento del territorio del ministero delle finanze ha impegnato circa cento miliardi di lire per la masterizzazione delle planimetrie del catasto edilizio urbano, oltre tutto non costituenti « atto del catasto » secondo la vigente normativa. (4-05497)

LUCCHESI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, del lavoro e della previdenza sociale e per la funzione pubblica.* — Per sapere:

se siano a conoscenza che almeno i docenti delle grandi città andati in pensione il 1° settembre 1996 non hanno ancora percepito l'indennità di buonuscita; tutto ciò dimostra la non funzionalità di tutto il sistema, anche perché già al 31 marzo 1996 erano noti quanti erano prossimi alla pensione, potevano quindi essere preparati in tempo i provvedimenti;

se siano in grado di assicurare in quale mese i docenti potranno riscuotere la liquidazione e cosa intendano fare per sollecitare l'iter di definizione delle pratiche;

se intendano invitare l'INPDAP a non aggravare la situazione con altri ritardi ed a non attuare un ristretto e calcolato modo interpretativo nello stabilire quanto dovuto. (4-05498)

LUCCHESI. — *Ai Ministri dell'interno, della difesa e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

quale sia la risposta che vogliono dare alla attuale emergenza degli extracomunitari, abbandonati, senza casa e lavoro, molti costretti ad arruolarsi nelle forze della criminalità che impera in tutte le strade d'Italia; in Italia vi sono centinaia e centinaia di migliaia di extracomunitari,

provenienti dall'Africa, dall'Asia, dalla Jugoslavia, dall'America del sud, che circolano liberamente, si dedicano allo spaccio di droga, compiono azioni criminose di ogni tipo: furti e rapine sono all'ordine del giorno;

se non si voglia determinare una sana azione costruttiva, allontanando anzitutto tutti gli extracomunitari che hanno pendenze con la giustizia, e quanti compiano azioni illegali o siano privi di documenti di riconoscimento, e stabilire che l'ingresso clandestino è reato, quindi comporta l'espulsione immediata, chiedendo ai paesi di origine il risarcimento danni; regolarizzare infine quei cittadini stranieri, che non hanno avuto precedenti con la polizia, non hanno compiuto azioni illegali, ed ai quali si possa dare lavoro e casa da abitare;

se non ritenga il Governo più giusto ospitare bene pochi, che lasciare l'attuale situazione di degrado e di pericolo, permettendo a migliaia di clandestini di scorrazzare per le strade senza alcuna dimora, senza un lavoro;

se non si voglia stabilire poi con i paesi di origine di questi extracomunitari una intesa per la formazione professionale di loro giovani, che possano poi lavorare nella loro terra per il progresso ed il benessere del loro paese. (4-05499)

LUCCHESI. — *Ai Ministri dell'interno, della difesa, di grazia e giustizia.* — Per sapere:

quali provvedimenti intendano adottare con la massima urgenza per porre fine ai metodi scandalosi e prepotenti posti in atto per scortare uomini di governo, di partiti, magistrati e quant'altri;

se si voglia, una volta per tutte, dire basta alle sirene e alle auto che sfrecciano di corsa, senza avere in alcuna considerazione la vita dei cittadini, la incolumità degli altri; sembra che si voglia dimostrare la prepotenza di chi viene scortato, come se attorno vi fosse la « la gleba »; questi metodi ricordano la prepotenza dei signo-

rotti, che pretendevano dal popolo ovazioni al loro passaggio e che chiunque si mettesse da parte; oggi i sistemi adottati per scortare i nuovi « signorotti » sono gli stessi di quelli in auge nel medioevo o nei regimi totalitari, tutto ciò è in antitesi con il sistema democratico e con il rispetto per il prossimo; purtroppo, nell'Italia di oggi, si dà importanza alle scorte, alle sfrecciate in auto (pagate dal popolo), alle assordanti sirene; tutte le strade delle grandi città sono sconvolte da queste scorribande di auto di servizio, che sfrecciano a folli velocità con sirene spiegate; non è più tollerabile tutto questo, la gente non ne può più, è inammissibile il persistere di questi sistemi, occorre porre fine e subito a questi abusi;

quali provvedimenti abbiano preso per il grave fatto di Trapani, dove una famiglia è stata distrutta da una macchina di Stato che, non rispettando il rosso ed andando a folle velocità, ha travolto una giovane e la sua bimba; un fatto mostruoso, che reclama a grande voce giustizia; il risentimento del popolo per l'accaduto è enorme, giusto, fondato, legittimo; si attende che il Governo vari i provvedimenti del caso e nuove norme che non ammettano mai più queste intollerabili azioni di millanteria, di corse pazze, di ululare di sirene, di non rispetto delle norme del codice stradale; è giunto il momento di dire basta, e il Governo ha il dovere di vietare che simili episodi abbiano a ripetersi e da subito non devono più esserci sirene e corse folli per le strade.

(4-05500)

ANTONINO CARRARA. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'ispettorato provinciale agricoltura di Messina a seguito di ulteriori accertamenti, ha inoltrato al Miraaf una proposta di integrazione alla delimitazione delle zone interessate dalle avversità atmosferiche del periodo novembre 1995-marzo 1996 —:

se sia vero che da parte del Miraaf si stia procedendo a considerare il danno agli

uliveti in provincia di Messina partendo dall'assunto che la constatata riduzione della produzione sarebbe riconducibile non alle piogge alluvionali, ma ad una normale annata di « scarica », mentre nel calcolo della produzione lorda vendibile residua, la produzione dell'uliveto verrebbe considerata sulla media normale e non su una annata di « scarica », con la conseguenza che, con un calcolo a « doppia corsia », il danno verrebbe valutato al 33 per cento e non superiore, com'è nei fatti, al 35 per cento necessario per ottenere le provvidenze previste dalla legge n. 185 del 1992;

se non intenda intervenire con urgenza per evitare che il danno si traduca in beffa per l'agricoltura e l'olivicoltura messinese in un momento in cui, proprio a causa degli eventi alluvionali dei primi dell'anno, è stata totalmente compromessa anche la produzione olivicola '96, al punto che parecchi impianti oleari della provincia di Messina sono rimasti chiusi.

(4-05501)

MANZIONE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

gli organi di informazione del 19 novembre 1996 (*Il Giornale*, pagina 5) hanno dato ampio risalto al differimento dell'udienza del « giudizio abbreviato », a carico di Vittorio Grattarola, ex assessore del comune di Genova, e di Claudio Burlando, attuale ministro dei trasporti del Pds (imputati di abuso di ufficio e di altri reati, in relazione alla costruzione di un tunnel sotterraneo costato oltre 100 miliardi, a fronte di una valutazione operata nel corso delle indagini che quantificava l'opera in soli cinquantuno miliardi), processo celebrato dinanzi al giudice dell'udienza preliminare di Genova dottor Carlo Barile;

il predetto giudice avrebbe concesso il rinvio dell'udienza, in attesa dell'approvazione della proposte di legge che dovrebbe modificare il testo dell'articolo 323 del codice penale (abuso d'ufficio);

il dottor Barile avrebbe commentato il rinvio concesso con l'affermazione, riportata dal sopraindicato quotidiano, « se la legge dovesse essere approvata entro il 27 gennaio, il giudice verrebbe a trovarsi nelle condizioni di prosciogliere o perché il fatto non costituisce reato, o perché non sussiste »;

ci si chiede quali doti di preveggenza posseda il dottor Barile (rispetto ad un dato normativo allo stato inesistente e comunque non definito, ben potendo essere modificato il testo approvato dal Senato) per arrivare ad ipotizzare la necessità di proscioglimento degli imputati;

se sia stata codificata, e quando, una nuova ipotesi legittimante il differimento delle udienze, strettamente collegata alle possibilità di modifica di norme di legge perfettamente in vigore;

se questo « orientamento » del giudice di Genova possa considerarsi « ordinario e consolidato » o, invece, riconducibile alla particolare qualità degli imputati;

se nel comportamento del giudice dell'udienza preliminare di Genova non si ravvisino gli estremi legittimanti il promuovimento di procedimenti disciplinari. (4-05502)

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 14 novembre 1996, a pagina 4604, prima colonna, dall'ottava riga alla diciannovesima deve leggersi: « la probabile decisione della Usl RM G di trasferire il reparto di chirurgia dell'ospedale "SS. Salvatore" di Palombara Sabina presso l'ospedale di Monterotondo è stata adottata senza alcun coinvolgimento della conferenza dei sindaci e delle organizzazioni sindacali ed ha provocato enorme disagio e profondo sconcerto tra le popolazioni dei comuni di Palombara Sabina e di Guidonia Montecelio, nonché di tutto il comprensorio ».

rio della sabina romana, anche per l'assenza di un piano di riferimento regionale; » e non « la gravissima decisione della Usl RM G di trasferire il reparto di chirurgia dell'ospedale "SS. Salvatore" di Palombara Sabina presso l'ospedale di Monterotondo è stata adottata senza alcun coin-

volgimento della conferenza dei sindaci e delle organizzazioni sindacali ed ha provocato enorme disagio e profondo sconcerto tra le popolazioni dei comuni di Palombara Sabina e di Guidonia Montecelio, anche per l'assenza di un piano di riferimento regionale; », come stampato.

PAGINA BIANCA

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

PAGINA BIANCA

**INTERROGAZIONI
PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

ANGHINONI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

per coprire le carenze di personale a lungo lamentate presso l'ufficio Unep del tribunale di Mantova, alla data del 1° marzo 1996 venivano assegnati in servizio a Mantova cinque assistenti Unep, portando così a sette unità il personale Unep dell'Ufficio stesso;

con successivo provvedimento P.D.G. 14 maggio 1996, le assistenti Unep signore Simona De Rosa e Fabiana Cicotelli, assegnate in servizio al 1° marzo precedente venivano distaccate presso il Ministero di grazia e giustizia in Roma, lasciando così scoperto l'ufficio UNEP di Mantova del trenta per cento del personale assegnato;

il comma 2 dell'articolo 43 del decreto legislativo n. 29 del 3 febbraio 1993 prescrive che « il personale di cui al comma 1 è tenuto a permanere nella sede di prima destinazione per un periodo non inferiore a sette anni, con l'esclusione in tale periodo della possibilità di comando o distacco presso sedi con dotazioni organiche complete nella qualifica posseduta. Non può essere inoltre attivato alcun comando o distacco ove la sede di prima destinazione abbia posti vacanti nella qualifica posseduta, salvo che il dirigente della sede di appartenenza lo consenta espressamente »;

il decreto del Presidente della Repubblica 44 del 1990 prevede che solo in via eccezionale l'assistente Unep può essere addetto al ministero di grazia e giustizia per i compiti di natura amministrativa e contabile riferiti alla propria professionalità e attinenti al personale ed ai servizi degli uffici Unep;

la situazione creatasi a Mantova crea disagio con sovraccarico di lavoro, in

quanto a tutti gli effetti gli assistenti Unep ora assegnati a Mantova risultano sette anche se due (il trenta per cento) sono stati aggregati altrove con conseguente impossibilità di nuove assegnazioni, risultando a Mantova l'integrale copertura dell'organico;

da quanto è dato sapere all'interrogante, il trasferimento pare stranamente soddisfare le esigenze personali delle due assistenti che hanno strette parentele negli uffici del ministero di grazia e giustizia —:

quali siano le esigenze di eccezionale urgenza imotivi (decreto del Presidente della Repubblica n. 44 del 1990) che hanno determinato l'assunzione di servizio delle due assistenti Unep presso il ministero di grazia e giustizia lasciando sottorganico l'ufficio Unep di Mantova;

per quanto tempo pensi che possa durare l'assegnazione presso il ministero delle due assistenti Unep, onde evitare che il provvedimento si trasformi (come è malcostume del nostro Paese) da temporaneo a permanente;

quale sia l'attuale situazione dell'organico con quantificazione dell'esubero del personale, nel ministero di grazia e giustizia, in generale e nella qualifica ricoperta dalla signora in oggetto (come risulta dalla stampa);

se il rapporto di parentela sia da ritenersi estraneo a tutto ciò;

se il tribunale di Mantova serva quale serbatoio di assunzioni destinate a soddisfare esigenze clientelari e se non ritenga passato il tempo dei « giochetti » coi quali si toglie con la mano destra quello che viene dato con la mano sinistra;

quando le assunzioni assumeranno carattere privilegiatamente provinciale e regionale, considerando anche l'alta disoccupazione, manovale ed intellettuale che ristagna a Mantova e provincia, particolarmente nella zona del Secchia;

nel caso in cui, dagli accertamenti che il Ministro interrogato riterrà opportuno attuare, risultasse indebito, corrotto o col-

luso il trasferimento in oggetto, come ed in quanto tempo ritenga di riordinare la situazione e quali provvedimenti intenda attuare a carico dei responsabili. (4-03361)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione in oggetto si comunica quanto segue:

L'articolo 165 del decreto del Presidente della Repubblica 15.12.1959 n. 1229 (Ordinamento degli Ufficiali Giudiziari), integrato dal decreto del Presidente della Repubblica 17.1.1990 n. 44 (profili professionali nn. 293, 294 e 295), prevede che il personale appartenente ai ruoli UNEP possa essere addetto al Ministero di Grazia e Giustizia per compiti di natura amministrativa e contabile attinenti al personale e ai servizi degli Uffici NEP.

L'articolo 43 del decreto-legge n. 29 del 3.2.1993, invece, — nel disporre che il personale di nuova nomina è tenuto a permanere nella sede di prima destinazione per un periodo non inferiore a sette anni « con l'esclusione in tale periodo della possibilità di comando o distacco presso sedi con dotazioni organiche complete nella qualifica posseduta » — non introduce limitazioni alla possibilità di assegnare il personale UNEP presso il Ministero di Grazia e Giustizia.

Si osserva al riguardo che — in considerazione delle particolari mansioni svolte dal personale in questione — non è prevista presso questo Ministero una pianta organica relativa alle tre qualifiche UNEP (collaboratori, assistenti e operatori). Pertanto, l'assegnazione di tale personale presso questo Ministero non può qualificarsi come distacco in senso stretto.

Ciò premesso, poiché la consistenza del personale UNEP addetto al Ministero era, al mese di marzo 1996, di molto inferiore a quello registrata negli anni precedenti (undici unità in meno rispetto al 1990), nonostante le accresciute esigenze funzionali, si è ritenuto opportuno aumentare la presenza degli assistenti di sette unità, al fine di ristabilire quantomeno l'originaria dotazione di personale.

In proposito si segnala che rispetto al 1990 il personale UNEP amministrato è aumentato di 1.360 unità e che, dopo l'en-

trata in vigore del nuovo contratto di lavoro per il comparto del personale dipendente dai Ministeri, sono aumentate in modo considerevole le competenze della Direzione Generale dell'Organizzazione Giudiziaria che è impegnata ad assicurare una efficace gestione del personale, nonché una razionale organizzazione degli uffici.

Pertanto, dopo avere esaminato tutte le disponibilità espresse nei primi mesi del 1996 dagli assistenti UNEP in servizio, si è provveduto ad assegnare agli uffici ministeriali sette assistenti tra i quali due in organico all'Ufficio di Mantova.

Si rappresenta, infine, che avendo il Presidente del Tribunale di Mantova segnalato difficoltà determinate dall'assenza dei due dipendenti in questione, questo Ministero ha reso vacanti i posti corrispondenti nell'organico dell'ufficio UNEP al fine di consentire di destinarvi due idonei dell'ultimo concorso inerente alla qualifica di assistente.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Flick.

BAGLIANI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

in località San Martino B.A. (VR) insiste un casello autostradale (Verona est), con innesti multipli in direzioni diverse: eventuale tangenziale Verona sud; direzione Verona, circondando un centro commerciale; direzione San Martino B.A. centro; direzione San Martino B.A. zona industriale. Ciò determina un'evidente confusione in termini di priorità per realizzazione di opere di accesso da e per il casello autostradale e per altre direzioni fra enti differenti: Anas, comune, provincia (anche in termini progettuali) e per la tutela della cittadinanza dai pericoli derivanti dalla circolazione —:

quale debba essere la priorità per gli enti proposti, ai fini della realizzazione delle opere nel caso di specie, ed in generale per il caso in cui un progetto di viabilità coinvolga più enti, ovvero quali opere debbano essere eseguite prima: (spostamento casello autostradale, sistemazione semaforica e/o croceviaria, eccetera)

chiarendo in particolare se la priorità debba riconoscersi alla tutela della cittadinanza ovvero agli interessi economici legati ad uno sviluppo viario forzato intorno ad un centro commerciale);

se sia stato valutato il danno economico causato dall'isolamento di un quartiere cui è impedito l'accesso diretto in autostrada o in tangenziale, creando un'evidente disparità fra cittadini di serie A e B (i primi con accesso diretto, i secondi obbligati alla circunveicolazione attorno ad un centro commerciale);

se siano configurabili ipotesi di responsabilità in capo all'Anas per il ritardo nei lavori di completamento, sistemazione ed arretramento casello autostradale;

nel caso in cui infine dovessero emergere gli estremi dell'interesse privato in atti d'ufficio, dovuto ad interessi economici e tale da determinare disparità di trattamento, quali conseguenti, doverose iniziative intenda assumere al riguardo.

(4-02346)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione indicata in oggetto si informa quanto di seguito.*

Con lettera pari numero della presente del 1° agosto 1996 sono state richieste tutte le informazioni indispensabili per la dovuta risposta.

Preso atto del mancato inoltro delle informazioni richieste e in considerazione dell'obbligo dell'A.N.A.S. di fornire a questo Ministero tutte le informazioni richieste; delle disposizioni dei regolamenti parlamentari in materia; della rilevanza per l'interesse collettivo attribuita al fatto dal Parlamentare Interrogante e condivisa; dei poteri di vigilanza del Ministero sull'A.N.A.S., di cui all'articolo 1 comma 4 decreto-legge del 26.02.1994 n. 143, questo Ministro ha incaricato con lettera in data 25.9.96 l'Ufficio competente di procedere all'accertamento diretto presso l'A.N.A.S. ed eventualmente in loco dei fatti evidenziati nell'atto ispettivo.

Con nota prot. n. 816/1457 del 15.10.1996, a disposizione del Parlamentare

Interrogante, l'A.N.A.S. ha fornito le informazioni richieste con nostra dell'1.8.96.

Con tale nota l'A.N.A.S. informa che esiste un progetto esecutivo predisposto dalla Società concessionaria denominato Armonizzazione del collegamento tra l'Autostazione di Verona est, la viabilità ordinaria, la Tangenziale sud di Verona e la bretella di collegamento alla S.S. n. 11 ».

La Società ha proposto la realizzazione di uno stralcio delle opere del progetto complessivo suddetto che consente la sistemazione dello svincolo a raso esistente in fronte al casello, la razionalizzazione della viabilità circostante e l'ingresso alla Tangenziale sud di Verona.

Tale stralcio, denominato « interventi di prima fase », è stato approvato dall'A.N.A.S. con decreto n. 547 del 3.5.96 ed i lavori sono stati già eseguiti con relativa apertura al traffico.

Nel dispositivo di approvazione, l'ANAS, al fine di tutelare la sicurezza della circolazione, ha ritenuto di sopprimere il breve collegamento a stretto raggio da via Serena, lato Case Nuove, con casello e Tangenziale sud.

In tal modo, il traffico da detta provenienza viene convogliato provvisoriamente nel senso circolatorio predisposto in modo che tutto il traffico pervenga al nodo semaforizzato via Serena-raccordo casello esclusivamente dal raccordo autostradale.

La soluzione definitiva avverrà previ accordi fra il Comune e la Società concessionaria, la quale sta predisponendo un progetto al riguardo.

Eventuali difformità tra quanto comunicato e le risultanze dell'accertamento disposto saranno comunicate da questo Ministro, unitamente ad eventuali provvedimenti assunti, al Parlamentare Interrogante.

Il Ministro dei lavori pubblici e incarico per le aree urbane:
Di Pietro.

BALOCCHI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della sanità. — Per sapere — premesso che:*

la legge 5 febbraio 1992, n. 104, indica, tra le finalità che la Repubblica per-

segue, quella della prevenzione e della rimozione delle condizioni invalidanti che impediscono lo sviluppo della persona umana, del raggiungimento della massima autonomia possibile e della partecipazione della persona handicappata alla vita della collettività;

tale finalità, ad oggi, non è stata assolutamente raggiunta, tanto che le persone handicappate possono considerarsi emarginate ed escluse dalla vita sociale;

l'articolo 24 della legge n. 104/1992, prevede l'eliminazione ed il superamento delle barriere architettoniche per gli edifici pubblici e privati aperti al pubblico, al fine di garantire l'accessibilità degli stessi da parte dei portatori di *handicap*;

in particolare l'attuale altezza degli sportelli degli uffici postali non consente alle persone handicappate di svolgere le ordinarie operazioni presso gli uffici medesimi —:

se il Ministro non ritenga opportuno intervenire per rendere concretamente applicabile la legge n. 104/1992, affinché le persone handicappate possano usufruire, alle stesse condizioni degli altri cittadini, dei servizi pubblici, ciò anche al fine di eliminare l'arretratezza che caratterizza il nostro Paese, nei confronti degli altri Paesi europei, in relazione alle politiche per l'*handicap*. (4-02748)

RISPOSTA. — *In risposta all'interrogazione in oggetto si rappresenta quanto di seguito.*

Il Segretariato Generale del Comitato per l'Edilizia Residenziale con nota del 5 novembre 96, prot. n. 3524, a disposizione del Parlamentare interrogante, fa presente di essere competente solo relativamente agli artt. 24 e 31 della legge n. 104/92.

In particolare l'articolo 24 comma 8 prevede che il CER disponga che una quota dei fondi per la realizzazione di opere di urbanizzazione e per interventi di recupero sia utilizzata per la eliminazione delle barriere architettoniche negli insediamenti di

edilizia residenziale pubblica realizzati prima dell'entrata in vigore della legge stessa.

In attuazione di tale norma, riferisce la nota citata, la delibera C.I.P.E. 16 marzo 1994 al punto 2.6 ha disposto che le regioni, nell'ambito della propria programmazione, per il quadriennio 92/95, destinino una quota non superiore al 20 per cento dei fondi suddetti, per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli insediamenti di edilizia presidenziale pubblica ed al punto 3.3.5 che la stessa percentuale sia destinata all'eliminazione delle barriere architettoniche negli insediamenti di edilizia residenziale agevolata.

È quindi di competenza esclusiva della Regione valutare il proprio fabbisogno purché ciò avvenga nel rispetto della percentuale stabilita dalla delibera C.I.P.E.

Questo Ministero, quindi, riferisce la nota, non ha alcun potere di valutare l'opportunità della scelta regionale, ma solo di verificare, eventualmente, che le percentuali dettate dalla delibera C.I.P.E. siano rispettate.

In considerazione della problematica ben più ampia posta dal Parlamentare interrogante, rispetto a quanto riferito con nota citata dal Segretariato Generale del Comitato per l'Edilizia Residenziale e nei limiti delle residuali competenze in materia, questo Ministro non può che condividere le istanze del Parlamentare interrogante, in ordine alla loro importanza sociale, attivandosi per concorrere al raggiungimento di una legislazione che assicuri le finalità di cui all'atto ispettivo.

Il Ministro dei lavori pubblici e incarico per le aree urbane:
Di Pietro.

BARBIERI e SINISCALCHI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

come mai il Cipe, nell'individuare, con deliberazione 19 gennaio 1994, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'8 agosto 1994, serie generale, n. 184, una serie di interventi da eseguirsi ai sensi dell'articolo 4 della legge 18 aprile 1994, n. 80, e tra

questi il « progetto di riordino per la gestione integrata del sistema delle reti idrico-potabili » e del « sistema della depurazione delle acque nell'area metropolitana di Napoli », abbia affidato la realizzazione di quest'ultimo in via esclusiva all'autorità di bacino dei fiumi Liri-Garigliano e Volturno, e non anche all'Arin - azienda risorse idriche di Napoli, omettendo così di considerare che, tra i compiti istituzionali di quest'ultima, vi è quello di provvedere ad attività sostanzialmente coincidenti con quelle affidate all'autorità di bacino dei fiumi Liri-Garigliano e Volturno e che pertanto sono già state in parte realizzate dall'Arin, ovvero sono in via di realizzazione, con la conseguenza che viene a verificarsi una parziale duplicazione e sovrapposizione dei progetti e degli interventi, con maggiore, ed inutile, esborso di denaro, nonché minore efficacia dei risultati da conseguire;

come mai il bando della gara conseguentemente indetta dall'autorità di bacino per l'affidamento a terzi dell'incarico per la progettazione in questione, per un importo a base d'asta di lire 1.200.000.000 oltre l'Iva sia stato concepito in modo tale da non consentire all'Arin - che apparirebbe il soggetto più qualificato - di partecipare alla procedura selettiva, essendo richiesti ai partecipanti requisiti tali che solo un ristrettissimo numero di soggetti può vantare;

se tale bando di gara non appaia assolutamente fumoso e generico circa il concreto contenuto dell'incarico, non essendone esplicitato l'effettivo oggetto;

se appaia infine corretto ed opportuno che, dovendosi provvedere alla nomina del segretario generale dell'autorità di bacino dei fiumi Liri-Garigliano e Volturno, sia stata scelta una persona (quella che attualmente ricopre la carica) che, in quanto sindaco del comune di Telesse, è inevitabilmente espressione di una parte politica. (4-02541)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione in oggetto sono state richieste informazioni all'Autorità di Bacino competente con lettera del 1° agosto 1996.

La suddetta Autorità ha risposto con nota del 2.09.1996, che sinteticamente si riporta, per quanto di attinente ai quesiti posti dall'atto ispettivo.

Relativamente al primo e secondo quesito tale nota informa che la legge 183/89 individua l'Autorità di bacino assegnando loro il compito della realizzazione del piano di bacino, strumento di pianificazione e programmazione delle risorse idriche.

Dall'interpretazione di tale normativa sembra apparire che tre siano i soggetti competenti alla programmazione, uso e gestione delle risorse idriche:

le autorità di bacino quale ente di programmazione;

le regioni quale ente di governo d'Ambito;

l'Ente gestione che assume il servizio integrato nell'area locale di competenza.

Per quanto sopra non si è ritenuto che l'ARIN possa provvedere ad attività coincidenti con quelle affidate all'Autorità di bacino.

Per quanto di attinente agli ulteriori quesiti la nota informa che la gara è stata indetta con le modalità di cui al decreto-legge 157/95 per l'affidamento dell'incarico.

Nel bando di gara sono stati richiesti requisiti valutati necessari per assicurare una professionalità e capacità indispensabili per lo svolgimento del compito oggetto del bando stesso.

Dalla comparazione dell'esposizione dei fatti di cui all'interrogazione con quella della nota citata e a disposizione del parlamentare interrogante, questo Ministro ha ravveduto l'opportunità di conferire al Provveditorato competente l'incarico di procedere ad una ispezione intesa alla verifica della correttezza e della trasparenza della stazione appaltante.

Per quanto attiene alla posizione del Segretario Generale, contestualmente Sindaco del Comune di Telesse, per evidenti motivi di opportunità, questo Ministro con lettera 6 settembre 1996, indirizzata all'Ing. D'Occhio, ha sollecitato la sua opzione tra l'incarico di Segretario Generale dell'Auto-

rità di Bacino del Liri-Garigliano-Volturno e la carica di Sindaco del Comune di Telese.

Il Ministro dei lavori pubblici e incarico per le aree urbane:
Di Pietro.

BENEDETTI VALENTINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

si trovano ad un punto assai avanzato i lavori di consolidamento delle città di Orvieto e Todi, in base alla legge speciale n. 545 del 1987;

la legge finanziaria n. 550 del 1995 ha destinato al completamento dei lavori previsti la somma di lire 90 miliardi nel triennio 1996-1998, sulla base della eccezionale importanza e peculiarità degli interventi;

sarebbe di enorme pregiudizio, quale che sia la valutazione sul progresso svolgimento delle opere e sul ruolo tenuto dagli enti pubblici coinvolti, l'interruzione dei lavori, sia per il razionale ed economico completamento degli stessi, sia per la qualità del patrimonio urbano da recuperare e garantire, sia per la situazione occupazionale già allarmante e tradottasi in numerosi licenziamenti;

è necessario un provvedimento legislativo ovvero di decretazione urgente per dare concreta esecutività allo stanziamento previsto dalla legge finanziaria, evitando l'interruzione dei lavori;

al problema risulta già interessato il comitato di coordinamento delle iniziative per l'occupazione presso la Presidenza del Consiglio dei ministri —:

se non ritenga di dover adottare un provvedimento urgente specifico per destinare effettivamente e senza ritardo la prevista somma di 90 miliardi di lire al completamento delle opere di consolidamento delle città di Todi e Orvieto, facendo sì che i lavori — a prescindere da ogni considerazione sulle pregresse modalità degli interventi — non subiscano interruzioni e

giungano, dopo i troppi anni trascorsi, al termine con quella sollecitudine che l'opinione pubblica invoca e che può prevenire ulteriori aggravii di costi. (4-01153)

RISPOSTA. — *In merito alla interrogazione indicata in oggetto, si rende noto che nella tabella B della legge finanziaria '96 (L. 550/95), tra le finalizzazioni relative al Ministero dei Lavori Pubblici (rifi nanziamen to legge 29.12.87 n. 545 Todi e Orvieto) era prevista la somma complessiva di lire 90 miliardi (30 miliardi annui per il triennio 1996-1998).*

Successivamente il DL. n. 323 del 20.6.96 recante « Disposizioni urgenti per il risanamento della finanza pubblica, convertito nella L. 425 dell'8.8.96 ha previsto che le quote disponibili, alla data del 20.6.96, sui fondi speciali, ovvero quelli riferiti alla Tab. A e B della legge finanziaria 550/95, costituivano economia al bilancio.

Attualmente il nuovo disegno di legge finanziario A.C. 2371, in discussione presso il Parlamento, prevede sempre alla Tab. B un accantonamento per Todi ed Orvieto della somma di L. 90 MLD ripartita in ragione di 30 MLD annui per il triennio 97-99.

Una volta approvato il disegno di legge finanziario, così come predisposto dal Governo, questa Amministrazione potrà emanare idoneo provvedimento normativo con copertura finanziaria a carico della predetta Tab. B voce Ministero LL.PP.

Il Ministro dei lavori pubblici e incarico per le aree urbane:
Di Pietro.

BENEDETTI VALENTINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

dopo aver più volte e in varie sedi richiamato l'attenzione sul grave problema della straordinaria pericolosità della strada statale 219 « Pian d'Assino », particolarmente nei territori di Gubbio e di Umbertide;

facendosi interprete della esasperazione delle popolazioni locali, comprensibilmente turbate da un nuovo incidente, con più morti e feriti, verificatosi lungo detta strada, peraltro soltanto l'ultimo di una interminabile e continua serie, chiaramente riconducibile, con prevalente nesso causale, alle inaccettabili condizioni di inadeguatezza dell'importante arteria rispetto alle caratteristiche ed alla potenza dei mezzi che oggigiorno la percorrono, oltre che al volume di traffico;

se il Governo sia consapevole delle richiamate condizioni di pesante e, spesso, tragiche condizioni di insicurezza della strada statale 219 « Pian d'Assino »;

se il Governo abbia ricevuto dalla regione dell'Umbria — e con quale grado di priorità — la richiesta di radicali interventi di modifica, potenziamento e razionalizzazione del tracciato della detta strada;

quali decisioni abbiano adottato il Governo e l'Anas, quali intenzioni abbiano concretamente, quali impegni precisi ritengano di assumere con la comunità umbra ed in particolare dell'area interessata, in ordine alla progettazione esecutiva ed all'avvio degli interventi da troppo lungo tempo invocati;

a tal fine, quale sia stata l'attivazione delle amministrazioni comunali di Gubbio e di Umbertide e quale sia lo stato del concerto operativo tra Governo, Anas ed enti locali. (4-02992)

RISPOSTA. — *In merito alla interrogazione in oggetto, sono state richieste notizie all'ANAS, con nota del 23.9.96.*

Il predetto Ente con lettera del 15.10.96 n. 1432, a disposizione del Parlamentare interrogante, ha riferito che è stata stipulata in data 15.1.96 la Convenzione generale tra l'Ente stesso e la Regione Umbria per il cofinanziamento della progettazione preliminare, definitiva ed esecutiva nonché per gli studi di impatto ambientale, relativi ad interventi di potenziamento, adeguamento ed ammodernamento della rete stradale umbra.

La statale n. 219 è stata compresa fra le strade oggetto della Convenzione nel tratto tra Gubbio, Mocaiana e Umbertide (E45).

Per il tratto Gubbio-Mocaiana è in via di definizione la scelta di un tracciato in variante tra quelli proposti dal Compartimento ANAS di Perugia al Comune di Gubbio affinché questo attivi la procedura per l'inserimento del tracciato nel proprio Piano Regolatore.

Per il tratto Mocaiana e Umbertide si prevede un ammodernamento in sede per il miglioramento del livello di sicurezza della statale.

È in corso la redazione di una perizia per l'importo di L. 3.000.000.000 per interventi sull'attuale tracciato della S.S. n. 219 nel tratto Gubbio-loc. Ponte ai Km. 22 e Mocaiana al Km. 27,700.

Il Ministro dei lavori pubblici e incarico per le aree urbane:
Di Pietro.

VINCENZO BIANCHI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la gestione dell'Anas è stata caratterizzata da una vera e propria « fuga dalle gare » nel campo delle opere stradali, con « insofferenza » a tutte le regole previste dalla legge per i contratti pubblici di appalto; la conferma del fenomeno è arrivata dalla Corte dei conti che ha presentato un dossier sulla gestione contrattuale dell'Anas, aggiornato al 31 dicembre 1993;

la relazione della Corte dei conti aggiunge, comunque, alcuni dettagli ad un grave squarcio del settore, soprattutto in relazione ai lavori realizzati dall'Anas nell'ambito dei mondiali di calcio del 1990 e delle Colombiadi del 1992, oltre agli interventi di ricostruzione della rete viaria della Valtellina dopo l'alluvione del 1987;

la critica di fondo è quella di avere fatto ricorso, con troppa disinvoltura, ad alcune « scorciatoie » per non rispettare le regole relative alle procedure di appalto, infatti, l'ente si è richiamato troppo spesso alle ordinanze della protezione civile allo

scopo di derogare alle norme di legge, realizzando così opere stradali dichiarate « urgenti ed indifferibili », ma finanziate, per contro, con i propri stanziamenti ordinari di bilancio e non a carico dello speciale fondo della Presidenza del Consiglio;

la denuncia della magistratura contabile riguarda, soprattutto, l'utilizzazione diffusa di tutte le disposizioni previste dall'ordinamento che consentono di affidare i lavori a trattativa privata, con il risultato che un regime che dovrebbe essere eccezionale si è trasformato in ordinario;

il decreto legislativo n. 143 del 26 febbraio 1994 ha trasformato l'Anas in ente pubblico economico; l'azienda autonoma delle strade, prima controllata direttamente dal Ministro dei lavori pubblici che ne era presidente, è diventata nel periodo di due anni un ente pubblico-economico, dotato, dunque, di maggiore autonomia e guidato da uno specifico consiglio di amministrazione;

a tutt'oggi, non sono stati ancora nominati i direttori centrali dell'ente stesso, compromettendo pertanto la riapertura dei cantieri edili, la ripresa dell'economia e lo sviluppo dell'occupazione;

diventa quindi urgente la nomina dei direttori per accelerare le procedure che consentano una rapida ripresa dell'economia, affinché vi siano dei riscontri di risultati soddisfacenti in termini di economicità, efficacia ed efficienza, come è necessario assicurare la massima trasparenza amministrativa ed il rispetto dei titoli e delle esperienze lavorative dei predetti -:

quali iniziative intenda adottare il Governo per fare piena luce, nel rispetto della legalità dell'azione amministrativa, sull'attività svolta dall'Anas;

se non sia necessario intervenire al più presto per nominare i direttori centrali rispettando i criteri della trasparenza amministrativa per tali nomine;

quali iniziative intenda adottare il Governo per accertare le eventuali responsabilità nei ritardi delle nomine. (4-02761)

RISPOSTA. — In merito all'osservazione in oggetto si riporta quanto di seguito.

Con nota del 28 agosto 1996 questo Ministero ha richiesto all'Anas le informazioni relative ai quesiti di competenza posti dall'atto ispettivo.

Con nota del 3 ottobre 1996 l'Amministratore Unico dell'Anas ha fornito le informazioni richieste.

Con tale nota si riferisce che le questioni rappresentate dall'On.le interrogante in ordine agli affidamenti a trattativa privata si riferiscono al periodo gestionale intercorso tra il '90 ed il '93, quando presiedeva l'Anas il Ministro dei Lavori Pubblici pro tempore.

Si riferisce inoltre che durante la nuova gestione dell'Anas, istituito con decreto legislativo n. 143/94, l'Ente, avendo improntato la propria azione in un'ottica di correttezza e di efficienza dell'attività, ha applicato solo eccezionalmente il ricorso alla trattativa privata.

Nell'ambito della riorganizzazione dell'Ente, riferisce l'Amministratore Unico, si è predisposto prioritariamente l'assetto organizzativo a livello centrale e periferico e si sono definiti i nuovi contratti collettivi di categoria.

Sono poi state costituite le cinque direzioni centrali.

La nota dell'Amministratore Unico dell'Anas conclude informando della sospensione delle designazioni e delle assegnazioni alle direzioni centrali da parte del Ministro dei Lavori Pubblici, oltre che sull'indicazione dei tempi (ottobre 1996) per la completa designazione dell'assetto strutturale.

La nota è a disposizione del Parlamento interrogante.

In ordine al primo quesito dell'atto ispettivo attinente a quali iniziative s'intendono adottare per fare piena luce, nel rispetto della legalità dell'azione amministrativa, questo Ministro informa di quanto di seguito.

Nell'ambito ed in attuazione dell'attività di vigilanza del Ministero dei Lavori Pubblici sull'Anas, e fermo restando lo spirito di collaborazione istituzionale inteso a coordinare l'attività dell'Ente Pubblico con quella dell'Amministrazione statale, questo Ministro ha disposto un accertamento sul

fenomeno dei residui passivi, sulle consulenze e sugli incarichi affidati dall'Anas a soggetti terzi dalla data della sua costituzione e sulla gestione e finalizzazione del patrimonio immobiliare, anche in ordine alla titolarità, in presenza della vigente legislazione.

Questo Ministro ha inoltre disposto una serie di accertamenti relativi alle attività dell'Anas sul territorio, a seguito di interrogazioni in proposito ed in assenza delle informazioni puntualmente richieste all'Ente.

In merito al secondo quesito relativo alla necessità di intervenire al più presto per nominare i direttori centrali, rispettando i criteri della trasparenza amministrativa, questo Ministro informa di quanto di seguito.

Con nota del 13 giugno relativa all'attuazione della nuova struttura dell'Ente ed alla necessità di provvedere alla nomina dei responsabili, l'Amministratore dell'Anas rappresentava al Ministro la nomina, o la volontà di nominare, due direttori centrali, uno dei quali prossimo alla pensione e l'altro sottoposto a procedimento penale.

Con nota del 12 luglio questo Ministro, nell'ambito dei poteri di vigilanza, e nella stretta osservanza delle competenze derivanti, comunicava all'Anas l'opportunità di essere messo a conoscenza dei dettagliati chiarimenti in ordine alle procedure ed ai criteri osservati dall'Ente nella nomina dei dirigenti centrali con particolare riguardo:

alla preventiva determinazione delle modalità da osservare in funzione delle finalità perseguite;

alla valutazione delle caratteristiche del soggetto prescelto, nell'ambito della meditata comparazione tra gli aspiranti;

alla idoneità della motivazione, come per ogni altro atto organizzativo, secondo quanto richiede la legge, al fine di garantire la trasparenza della decisione.

Con tale nota, da intendersi come direttiva programmatica consistente in orientamenti di massima, e pertanto in contrasto con il potere di autodeterminazione degli

organi amministrativi dell'Ente ma sottolineante la situazione di dipendenza in cui l'Ente viene a trovarsi rispetto alla Autorità di controllo, questo Ministro invitava l'Anas a porre particolare attenzione:

all'età degli aspiranti, essendo difficilmente motivabile la nomina di soggetti non in grado di assicurare l'essenziale garanzia di continuità all'azione dell'ente;

alla loro carriera con riferimento ai provvedimenti disciplinari e procedimenti penali.

Con nota del 2 settembre 1996 l'Amministratore Unico dell'Anas rispondeva alla richiamata nota del Ministro relativa alla nomina di alcuni direttori centrali.

Con tale nota, l'Amministratore dell'Anas, pur condividendo nelle premesse l'orientamento del Ministro, informava, che per un nominando, o nominato direttore, pur prossimo alla cessazione dell'attività dopo pochi mesi per raggiunti limiti d'età, la carica sarebbe stata un giusto epilogo della sua carriera e che la posizione di un altro candidato, che risulterebbe sottoposto a procedimento penale, non era ritenuta incompatibile con la funzione di direttore.

Questo Ministro avendo esaurito la sua potestà di emanare orientamenti di massima all'Ente controllato, in coerenza ai doveri dell'ufficio, si asteneva da ulteriori atti sull'argomento, restando fermo il potere di autodeterminazione degli organi amministrativi dell'Ente.

Quanto sopra in coerenza ai criteri di trasparenza, efficienza ed efficacia fissati dalla legge, ben noti a questo Ministro e richiamati dal Parlamentare interrogante.

Il Ministro dei lavori pubblici e incarico per le aree urbane:
Di Pietro.

BOATO. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

dall'ottobre 1993, Silke e Sonia Regensburger vivono lontane dalla madre, dopo che il padre è stato condannato per abusi sulle figlie;

la madre, dichiaratasi sempre all'oscuro dei fatti, si è separata dal marito ed ha condotto una battaglia giudiziaria per riottenere le figlie;

il 4 marzo 1996 la Cassazione ha definitivamente confermato la sentenza della Corte d'Appello di Trento a suo favore;

la decisione della Cassazione è stata notificata ai due Tribunali di Trento e Bolzano il 7 e l'8 giugno 1996;

il 10 luglio 1996 sono state inoltrate le istanze per il ripristino;

il Tribunale di Trento non ha dato alcuna risposta alle richieste della madre che, due mesi dopo aver ottenuto ragione, vorrebbe ora iniziare quei contatti che necessariamente devono essere gradualmente, per riprendere il rapporto con le figlie che, da due anni e mezzo, sono affidate ad una famiglia dell'Italia centrale e che quando sono partite avevano appena tre e cinque anni rispettivamente;

l'estate, con la possibilità di trascorrere insieme le vacanze, sembra a questo proposito un periodo particolarmente adatto ad iniziare questo percorso di riconoscimento tra madre e figlie, che dovrebbe portare infine alla loro restituzione alla famiglia d'origine —:

1) se sia a conoscenza dell'intera vicenda;

2) per quale ragione si aspetti tanto ad eseguire questa sentenza, considerando specialmente che, nel caso di bambini così piccoli, perfino i giorni hanno rilievo enorme nella costruzione o nella rovina dei rapporti affettivi;

3) se il Ministro non intenda intervenire affinché gli ostacoli burocratici frapposti vengano sgombrati a favore di persone che hanno già troppo sofferto.

(4-02209)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione in oggetto alla luce delle informazioni acquisite presso l'Autorità giudiziaria, si comunica quanto segue.*

La vicenda dei coniugi Johann Regensburger e Ida Petronilla Pircher ha dato luogo, negli ultimi tre anni, ad un complesso procedimento giudiziario, al quale il giudice competente ha rivolto costante attenzione.

Il 5 ottobre 1993 il Tribunale per i Minorenni di Trento ha disposto con decreto l'apertura della procedura per la dichiarazione dello stato di adottabilità delle due figlie, Silke e Sonia, sospendendo la potestà genitoriale e collocando le due bambine presso l'Ipai di Bolzano. La procedura è stata conclusa il 2 febbraio 1994 con l'emanazione del decreto dichiarativo dello stato di adottabilità delle due minori, con la contestuale sospensione delle visite di genitori e parenti. Con decreto del 30 giugno 1994 è stato disposto l'affidamento di Silke e Sonia ad una famiglia residente nel Veneto, ai sensi dell'articolo 10 della legge 4 maggio 1983, n. 184.

I ricorsi contro la dichiarazione dello stato di adottabilità, presentati da entrambi i coniugi Regensburger sono stati rigettati dal Tribunale per i Minorenni di Trento con sentenza del 6 dicembre 1994. I coniugi si sono, quindi, rivolti alla Corte d'Appello, la quale, con sentenza del 30 marzo 1995 ha revocato il decreto dichiarativo dello stato di adottabilità, ma ha nel contempo dichiarato la decadenza del padre dalla potestà genitoriale.

Sulla base di tale sentenza, la Sig.ra Ida Pircher ha richiesto al Tribunale per i Minorenni di poter riavere le figlie. Detto Tribunale ha, quindi, disposto accertamenti istruttori con ordinanza del 15 giugno 1996. Poco tempo prima, il 22 maggio 1996, il Presidente del Tribunale per i Minorenni di Trento si era astenuto dal trattare il procedimento a seguito di querela da lui sporta contro il direttore di un quotidiano e uno dei difensori dei Regensburger.

Dagli accertamenti è scaturito il parziale accoglimento della richiesta avanzata dalla Sig.ra Pircher: il Tribunale ha, infatti, disposto che il Servizio sociale inviasse alla madre mensilmente una relazione corredata di fotografie sullo stato delle figlie.

Il 28 marzo 1996, il Giudice delegato del Tribunale di Trento ha chiesto al servizio

sociale del Comune di residenza degli affidatari di progettare un programma di graduale riaccostamento delle figlie alla madre, in vista della eventuale conferma in Cassazione della sentenza della Corte d'Appello.

La sentenza della Cassazione ha, poi, confermato quella della Corte d'Appello. Contestualmente è stata dichiarata l'inammissibilità del ricorso del tutore e l'inefficienza del ricorso del padre.

Il 7 giugno 1996 il Giudice delegato del Tribunale di Trento ha nuovamente chiesto ai Servizi sociali l'invio del programma di graduale ristabilimento delle relazioni tra madre e figlie ed ha richiesto ai Carabinieri informazioni sui rapporti tra i due coniugi, allo scopo di verificare la possibilità di mantenere operativo il divieto di incontri tra il padre e le figlie.

L'8 giugno 1996 la madre ha chiesto l'immediato ripristino del diritto di visita delle figlie ed il loro graduale rientro presso di lei. Il P.M., al riguardo, ha chiesto di subordinare l'accoglimento delle richieste della madre alla realizzazione di un programma di recupero da parte del Servizio sociale e alla verifica del fatto che madre e padre non fossero tornati a convivere. Dal canto suo, il Servizio sociale del Comune di residenza degli affidatari ha chiesto la collaborazione di quello del Comune in cui risiede la Sig.ra Pircher per l'elaborazione del progetto d'intervento.

Nei mesi di giugno e luglio il Giudice delegato ha sollecitato il Servizio sociale, anche per ovviare ai ritardi provocati dai periodi di ferie fruiti dagli operatori che hanno seguito il caso. Di fronte al ritardo nell'elaborazione del programma, lo stesso giudice ha convocato la madre dei minori all'udienza del 5 agosto 1996, sollecitando il Servizio sociale a far pervenire il programma di rientro delle bambine presso la madre entro il 3 agosto, autorizzando i primi incontri con gli affidatari e i contatti telefonici con le figlie.

La Sig.ra Pircher, nel corso dell'udienza, ha dichiarato di condividere il programma proposto dal Servizio sociale e pervenuto al Giudice il 1° agosto, impegnandosi a non coinvolgere i mass-media nella vicenda. Il 7 agosto il tribunale per i Minorenni ha di-

sposto l'avvio del programma elaborato dai Servizi sociali, che prevedeva, nel mese di agosto, la ripresa dei contatti tra madre e figlie e, nel mese di settembre, la verifica dei progressi compiuti fino al definitivo trasferimento di Silke e di Sonia presso la madre a far tempo dal 1° ottobre 1996.

Tale programma prevede anche adeguato sostegno scolastico, nonché terapeutico individuale e familiare.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Flick.

BUTTI. — Ai Ministri dei lavori pubblici e per i beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso che:

la Commissione cultura della Camera ha da poco concluso la discussione in merito alla conversione del decreto-legge n. 310 del 1996, recante « interventi per il teatro "La Fenice" di Venezia e Napoli Secondigliano »;

tale decreto-legge prevede al momento lo stanziamento, per interventi ritenuti urgenti di rimessa in pristino, di venti miliardi sia per Venezia che per Napoli;

l'appalto concesso è considerato un appalto aleatorio, in quanto consente alle imprese aggiudicatrici di operare con ampia autonomia in virtù dell'estro e della fantasia necessari per un edificio di tanta importanza;

per la ricostruzione del teatro « La Fenice » è stato più volte ipotizzato il ricorso proprio all'appalto concorso per l'assegnazione dei lavori, nonostante la manifesta volontà di riedificare una struttura simile in tutto e per tutto a quella esistente prima dell'incendio, perciò senza ricorrere all'estro e alla fantasia di cui sopra;

i periti, incaricati di individuare le cause del rogo de « La Fenice », hanno decretato la natura dolosa del fenomeno così come da più parti paventato all'epoca del fatto;

le indagini, nemmeno a farlo apposta, seguono il filone del *racket* degli appalti e più precisamente mirano su quelle ditte che sono state escluse dai lavori di restauro in corso al momento dell'incendio e su quelle che potevano sperare di ottenere, con qualche appoggio influente, gli appalti miliardari della ricostruzione, una volta bruciato il teatro —:

chi gestirà tutte le operazioni per l'indizione della gara d'appalto;

se non sia il caso di fare chiarezza sul tipo di appalto da seguire;

se non sia il caso di abbandonare la teoria dell'appalto concorso per giungere a quella più chiara e sicura della licitazione privata, naturalmente a livello CEE, magari invitando solo imprese specializzate in interventi del genere. (4-01464)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione in oggetto evidenziata si rappresenta che il decreto-legge 310/96 ha istituito una Commissione, presieduta dal Prefetto di Venezia, per la gestione e l'individuazione degli interventi necessari alla ricostruzione del teatro « La Fenice ».*

Il Prefetto, sentita la Commissione di cui all'articolo 1, secondo comma del citato decreto, ha deliberato di procedere alla ricostruzione del teatro in questione mediante appalto-concorso. Tale Commissione ha espresso parere favorevole, in quanto ha ritenuto che, la procedura dell'appalto adottata, fosse maggiormente cautelativa e trasparente.

Il Ministro dei lavori pubblici e incarico per le aree urbane:
Di Pietro.

CAPARINI e FAUSTINELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

da anni ormai la società SIA effettua, nei mesi di luglio ed agosto, un servizio di trasporto da Bagolino al Gaver con partenza da Bagolino alle ore 9,00 ed alle ore 14,00 e dal Gaver alle ore 12,00 e 18,00;

quest'anno i pullman non arrivano più nella Piana del Gaver, nel comune di Breno, ma si fermano due chilometri prima, visto l'intervento verbale di un funzionario dell'Anas che ha giudicato pericolante il ponte sito all'altezza dell'albergo Blumone;

tale ponte, secondo il parere del suddetto funzionario, potrebbe tollerare una portata massima di due tonnellate;

la località della Piana del Gaver riveste una notevole importanza per l'economia turistica di un'area che presenta una disoccupazione del 16 per cento e incentra il suo risanamento sul rilancio del turismo —:

se voglia verificare l'operato del funzionario dell'Anas, oltre a disporre per la soluzione dei problemi viari oggetto di questa interrogazione. (4-02466)

RISPOSTA. — *Con riferimento alla interrogazione in oggetto si informa quanto di seguito*

Con lettera del 1° agosto 1996 sono state richieste all'ANAS le informazioni indispensabili per la dovuta risposta.

Preso atto del mancato inoltro delle informazioni richieste e in considerazione dell'obbligo dell'ANAS di fornire a questo Ministero tutte le informazioni richieste; delle disposizioni dei regolamenti parlamentari in materia; della rilevanza per l'interesse collettivo attribuita al fatto dal Parlamentare interrogante e condivisa; dei poteri di vigilanza del Ministero sull'ANAS di cui all'articolo 1, comma 4, decreto legislativo del 26.02.1996 n. 143, questo Ministro ha incaricato con lettera in data 25 settembre 1996 l'Ufficio competente di procedere all'accertamento diretto presso l'ANAS ed eventualmente in loco dei fatti evidenziati nell'atto ispettivo.

Con nota prot. n. 1266 del 3.10.1996. a disposizione del Parlamentare interrogante l'ANAS ha fornito le informazioni richieste con nostra del 1° agosto 1996.

Con tale nota l'ANAS informa che il ponte in legno sito al km 22,050 della S.S. 669 « del Passo di Croce Domini » presenta

effettivamente dei cedimenti nella struttura portante. È stato quindi necessario predisporre apposita perizia per il rifacimento dell'opera, perizia già peraltro finanziata ed in fase di appalto.

Contemporaneamente l'ANAS riferisce di aver provveduto a puntellare tale ponte ed a limitare la portata utile dei mezzi in transito a salvaguardia della incolumità pubblica.

Questo Ministro, avendo ritenuto esauritive le informazioni di cui alla citata nota dell'ANAS, in relazione alla problematica evidenziata nell'interrogazione, ha disposto la sospensione del riportato accertamento.

Il Ministro dei lavori pubblici e incarico per le aree urbane:
Di Pietro.

CARLESI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei beni culturali ed ambientali. — Per sapere — premesso che:*

il palazzo ducale di Carpineto Sinello, in provincia di Chieti, è uno dei monumenti di maggior pregio storico-architettonico dell'Abruzzo, quale esempio unico di fortezza medioevale trasformata in palazzo nella prima metà del XIX secolo;

lo stesso palazzo versa in uno stato di progressivo decadimento, evidenziatosi con il primo crollo di una parte dell'edificio avvenuto il 10 febbraio 1991 ed aggravatosi dal successivo deterioramento delle condizioni statiche generali e da crolli successivi, avvenuti nei primi mesi del 1996;

le condizioni di detto fabbricato appaiono sempre più motivo di grande preoccupazione per il pericolo che esse rappresentano per l'incolumità pubblica e per l'integrità delle costruzioni limitrofe, anche in considerazione degli accertamenti eseguiti dal Servizio di protezione civile (5 marzo 1991), dalla commissione grandi rischi (12 aprile 1991) e dai sopralluoghi dei vari servizi regionali, tutti conclusi dichiarando unanimemente l'urgenza e l'indifferibilità di interventi per il ripristino

delle condizioni di sicurezza, nonché per il consolidamento ed il recupero del palazzo stesso;

il comune di Carpineto Sinello, che dispone di limitate disponibilità di bilancio, ha più volte sollecitato le autorità competenti (regione Abruzzo-genio civile-protezione civile-sovrintendenza dei beni culturali) ad intervenire con lavori di massima urgenza senza ottenere concreta risposta e, in data 26 aprile 1996, con lettera protocollo n. 1020, ha sollecitato anche un intervento del ministero dei lavori pubblici senza ottenere neanche una risposta —:

quali iniziative intendano prendere con urgenza al fine di scongiurare il reale pericolo di cedimento delle strutture del palazzo che, se dovessero cedere, non solo coinvolgerebbero irrimediabilmente l'abitato sottostante, ma vanificherebbero un patrimonio artistico e culturale di grande interesse nazionale. (4-01335)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione in oggetto si riferisce quanto di seguito. Questo Ministero ha richiesto informazioni al Provveditorato alle OO.PP. per l'Abruzzo in data 4 luglio 1996.*

Il Provveditorato ha risposto con nota del 9 luglio integrata con successive note del 23 luglio e del 3 ottobre 1996.

Con tali note il Provveditorato informa che la materia concernente il restauro e la manutenzione straordinaria degli edifici di interesse storico-artistico, è stata demandata alla Soprintendenza ai B.A.A.S. competente per territorio, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 22.4.94 n. 368.

Per quanto sopra il citato Provveditorato informa di aver restituito al Comune di Carpineto Sinello tutta la documentazione relativa al recupero e al restauro del Palazzo Ducale.

Essendo ovviamente noto a questo Ministro il contenuto del DP.R. 22.4.94 n. 368, in assenza di ulteriori informazioni, data la delicatezza e l'importanza della problematica di cui all'atto ispettivo, lo stesso ha provveduto a sensibilizzare gli enti competenti, comunicando la piena disponibilità del Ministero, nel rispetto dei ruoli e delle

competenze, per la salvaguardia di un monumento costituente patrimonio dell'intera collettività.

Il Ministro dei lavori pubblici e incarico per le aree urbane:
Di Pietro.

CARMELO CARRARA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

annualmente vengono trasmessi agli uffici giudiziari del settore penale abbonamenti e pubblicazioni giudiziarie che interessano invece solo i campi del diritto civile e amministrativo e ciò senza che gli uffici periferici abbiano mai inoltrato alcuna richiesta o interloquio in merito alle pubblicazioni e riviste a loro inviate, che poi vengono prese in carico sui modelli 130 P.G.S;

spesso agli uffici giudiziari del settore penale non vengono indirizzati sufficienti sforzi e iniziative, anche sotto il profilo dell'aggiornamento culturale e giurisdizionale, dimenticando magistrati che operano nel contesto di una società caratterizzata dall'emergenza della criminalità organizzata e delle infrastrutture sociali e culturali;

non si possono tollerare sprechi in un settore in cui la crisi del funzionamento degli uffici giudiziari pregiudica la garanzia dei diritti dei cittadini e si auspica un deciso intervento del Ministro che possa in questa materia consentire un razionale e compiuto utilizzo delle risorse esistenti —:

se e quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare per consentire agli uffici giudiziari che si occupano del settore penale di interloquire sulla necessità o meno dell'invio di dette pubblicazioni nonché sulla scelta di singoli testi o riviste.
(4-02406)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione in oggetto si comunica che nessuna opera di diritto civile o amministrativo è stata inviata ad uffici aventi esclusiva o*

prevalente competenza nella materia penale, che possono essere individuati nelle procure della Repubblica e nei tribunali di Sorveglianza. L'assegnazione di testi a tali uffici è, anzi, sensibilmente mirata su argomenti di specifico interesse.

Al contrario, gli uffici giudicanti sono considerati nella loro unitarietà e, quindi, l'invio di opere giuridiche riguarda tutte le materie che hanno rilievo nell'ambito dell'esercizio della giurisdizione.

Quanto alla scelta dei testi, la Direzione generale competente si avvale di un'apposita commissione e si orienta verso pubblicazioni di oggettiva utilità ed autori di indiscussa autorevolezza, anche sulla base dei suggerimenti che pervengono dagli uffici giudiziari.

Inoltre, particolari esigenze di singoli uffici vengono soddisfatte con specifici accreditamenti di fondi o autorizzazioni ad utilizzare accreditamenti esistenti.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Flick.

CARUANO, RABBITO, CAPPELLA, LUMIA, MARIANI e LENTO. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto previsto dalla circolare dell'Aima del 19 dicembre 1995, prot. 398, i termini per la iscrizione nel registro degli operatori autorizzati alla commercializzazione dei prodotti ortofrutticoli sono scaduti il 30 aprile 1996;

nonostante la sostanziale facilità con cui si poteva presentare istanza, compilando la scheda tecnica e la dichiarazione di assenso ai funzionari (dello Stato italiano e della Unione europea) incaricati dei controlli, moltissime aziende, per lo più a conduzione familiare, non hanno ottemperato, per motivi spesso comprensibili, all'obbligo di presentazione nei termini suddetti;

risulterebbero alcune migliaia (15.000) le istanze arrivate in ritardo —:

se non ritenga utile intervenire per sollecitare la azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo ad accogliere in sanatoria le istanze giunte sino ad oggi, sollevando da ulteriori difficoltà, che potrebbero verificarsi in caso contrario, quelle aziende, soprattutto a conduzione familiare, che operano rischiando, per la grave crisi in atto, di uscire dal mercato specie al sud. (4-02327)

RISPOSTA. — Questa Amministrazione era già al corrente degli inconvenienti, segnalati dalle SS.LL. On.li, verificatisi in relazione alla presentazione delle istanze di iscrizione nel registro degli operatori autorizzati alla commercializzazione di prodotti ortofrutticoli.

Al riguardo l'AIMA ha assicurato che sono già state intraprese iniziative al fine di ovviare alle difficoltà sopra menzionate.

L'Azienda ha inoltre comunicato che terrà in dovuto conto le esigenze degli operatori ritardatari all'iscrizione.

Il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali: Pinto.

CAVALIERE. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

la regione Veneto risulta tra le prime contribuenti a livello nazionale;

il quarto stralcio attuativo del piano decennale ANAS ha visto il Veneto penalizzato, stante l'assegnazione di 477 miliardi per la realizzazione di opere viarie, a fronte dei 961 spettanti, di cui solo 138 effettivamente disponibili;

nel totale a consuntivo rispetto alle previsioni di 1.361 miliardi del piano decennale, il Veneto ha visto stanziamenti effettivi per 685 miliardi;

la legge n. 531 del 1982 stabilisce, contro ogni logica di rispetto dei coefficienti di ripartizione regionale, che almeno il 40 per cento delle risorse venga asse-

gnato alle regioni Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna;

il rispetto dei predetti coefficienti avrebbe determinato stanziamenti per la regione Veneto pari a 1.646 miliardi, da cui si deduce che la stessa regione sarebbe creditrice nei confronti dello Stato di ben 961 miliardi;

la situazione drammatica della viabilità nell'area veneta è ben rappresentata da carenze infrastrutturali, come quelle che provocano l'attuale blocco della S.S. 14 in località S. Donà di Piave (VE), causato dalla chiusura per interventi di manutenzione del Ponte della Vittoria sul fiume Piove, con conseguente pesante disagio per il traffico commerciale e turistico e condizioni di rischio per la difficoltosa mobilità dei mezzi di soccorso;

notizie già circolanti fanno presagire imminenti drastiche riduzioni delle risorse assegnate all'ANAS —:

anche in considerazione della crisi generale in cui versa il settore delle opere pubbliche, quali provvedimenti intenda prendere il Ministro per evitare che ancora una volta i cittadini del Veneto, area tra le più produttive dell'intera Padania, sentano venir meno la corresponsione, in termini di servizi, dei tributi da essi versati all'amministrazione dello Stato. (4-00213)

RISPOSTA. — In merito all'interrogazione in oggetto si rappresenta quanto di seguito.

Per quanto di relativamente alla questione generale, posta dal Parlamentare interrogante, attinente alla viabilità nel Veneto, si fa presente, che nella proposta di programma triennale 97/99 dall'ANAS è inserito il finanziamento di L. 705 miliardi per opere viarie nel Veneto.

Per quanto di relativo all'elenco di priorità si evidenzia il completamento dell'autostrada A/28, per il quale come riferito in Commissione, si sta aspettando che si sblocchi l'impasse tra Regione e Comune, e la Pedemontana Veneta, per la quale la Regione ha richiesto tempo fino al 31 dicembre prossimo per raggiungere un accordo.

Relativamente alla questione specifica posta dal Parlamentare interrogante in ordine al blocco della SS. 14 in località S. Donà di Piave, l'ANAS si informa come al prosieguo.

In data 26 settembre 1996, questo Ministro, preso atto del mancato rilascio da parte dell'ANAS delle informazioni richieste dal Ministero con nota 27 maggio '96 e sollecitate con ulteriori note del 19 giugno e del 30 agosto, ha disposto un accertamento diretto sui fatti evidenziati dal Parlamentare interrogante.

In data il ottobre '96 l'ANAS ha fornito le informazioni richieste informando che, in merito alla SS. 14 della Venezia Giulia e in particolare al progetto del nuovo ponte sul fiume Piave in località S. Donà, il Compartimento ANAS di Venezia è in attesa dal luglio scorso del necessario parere del Comune di S. Donà sul progetto stesso.

Il nuovo ponte servirà da by-pass al vecchio ponte della Vittoria, attualmente chiuso al traffico del quale è in corso un'opera di revisione ed adeguamento agli attuali carichi di attraversamento.

A tal fine questo Ministro, con nota in pari data ha sollecitato, per quanto di competenza, il Comune di S. Donà di Piave e l'ANAS a rimuovere prontamente gli ostacoli per la rapida realizzazione dell'opera citata, al fine di interrompere l'oggettivo disagio all'utenza.

Il Ministro dei lavori pubblici e incarico per le aree urbane:
Di Pietro.

CAVERI. — Al Ministro dei lavori pubblici.
— Per sapere — premesso che:

la RAV Spa (Gruppo IRI-Fintecna) è la concessionaria dell'ANAS per la costruzione e la gestione dell'autostrada Aosta-traforo del Monte Bianco, opera decisa in base alla legge n. 531/1982 e che costituisce l'ultimo anello mancante alla completa connessione, attraverso il Traforo del Monte Bianco, del sistema autostradale italiano con la rete europea, consentendo altresì di liberare l'alta Valle d'Aosta ed i suoi pregiati centri turistici dai pesanti

flussi veicolari di lunga percorrenza e soprattutto di natura commerciale (per queste ragioni questa autostrada figura al primo posto tra le priorità individuate dall'ultimo aggiornamento del piano generale dei trasporti e del *master plan* europeo);

i lavori del primo tronco Aosta-Morgex, di circa venti chilometri — di cui l'80 per cento pari ad oltre sedici chilometri in sotterraneo (n. 7 gallerie a doppio fornice) —, sono iniziati nell'autunno 1988 e terminati con l'entrata in esercizio dell'autostrada il 26 maggio 1994, mentre, per quanto riguarda invece il secondo tronco dell'autostrada (Morgex-Monte Bianco, di circa 11,6 chilometri, dei quali il 78 per cento in galleria), i lavori di costruzione dei lotti 3, 4 e 5 sono stati appaltati e consegnati nell'estate del 1992 e lo stato di avanzamento è di oltre il 20 per cento (n. 2 gallerie già scavate per diverse centinaia di metri, viadotti e ponti in fase di avanzata elevazione), per un totale di lavori di circa 70 mila miliardi di lire;

la realizzazione dell'opera è stata sospesa dal 24 agosto 1994 al settembre 1995, in ottemperanza alla sentenza TAR Lazio n. 1149 del 15 luglio 1994, che aveva accolto i ricorsi presentati da alcune associazioni ambientaliste contrarie alla costruzione dell'autostrada, ed avverso tale decisione la Società concessionaria, tutti i Ministeri interessati, la regione autonoma Valle d'Aosta e l'ANAS avevano presentato appello al Consiglio di Stato, che, con sentenza n. 754 del 18 luglio 1995, ha riformato la citata decisione di primo grado, riconoscendo la piena legittimità dell'opera;

la sospensione dei lavori per oltre un anno ha provocato un forte slittamento dei tempi contrattualmente previsti per la consegna delle opere da parte delle imprese appaltatrici, dando luogo ad un contenzioso promosso da queste ultime nei confronti della concessionaria, ed ora per il completamento di questo tronco saranno necessari tre anni dalla ripresa dei lavori che sta avvenendo in questi giorni;

il costo totale dell'intera infrastruttura, approvato con decreto interministeriale

riale n. 500 del 10 aprile 1992, era stato stimato in 1.270 miliardi di lire, e sulla base della convenzione ANAS/RAV del 13 novembre 1987 e successivi atti aggiuntivi del 4 maggio 1990 e del 12 febbraio 1992, l'ente concedente si era impegnato ad erogare un contributo del 65 per cento del costo dell'opera, pari a 825 miliardi di lire, mentre il contributo che è stato effettivamente erogato è stato di 500 miliardi di lire pari al 40 per cento del costo dell'opera;

di conseguenza gli azionisti della Società (Fintecna Autostrade 52 per cento; regione Valle d'Aosta 48 per cento) non solo hanno versato l'intero capitale sociale (35 per cento del costo dell'opera pari a 445 miliardi di lire), ma hanno anticipato anche la quota di contributo non ancora erogata dallo Stato al fine di assicurare il proseguimento dei lavori (325 miliardi) —:

quando si ritenga verrà integralmente erogata la restante parte del contributo statale, anche per far fronte ai maggiori costi derivanti dallo slittamento dei tempi di costruzione e per salvaguardare l'equilibrio economico della concessione.

(4-00020)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione in oggetto si rappresenta quanto di seguito.*

Con nota del 26 settembre 1996, qui da intendersi integralmente trascritta, comunicata al Parlamentare interrogante, questo Ministro, preso atto delle mancate risposte dell'ANAS alle richieste di informazioni del Ministero del 17.6.96 e del 10.9.96, disponeva l'accertamento diretto avente ad oggetto i fatti di cui all'atto ispettivo.

Il Provveditorato alle OO.PP. per il Piemonte e la Valle d'Aosta, incaricato dell'accertamento, con nota del 17 ottobre 1996 informava di ritenere esaurienti gli elementi forniti dall'ANAS e di seguito riportati.

« Gli atti convenzionali che disciplinano il rapporto di concessione tra ANAS e la Società Raccordo Autostradale della Valle d'Aosta S.p.A., della costruzione ed esercizio dell'omonimo raccordo hanno previsto l'impegno dell'ANAS alla corresponsione di un contributo, nella misura del 65 per cento, sul costo di costruzione dello stesso Rac-

cordo — elevato a L. 1.268,6 miliardi con il II atto aggiuntivo — nei limiti degli stanziamenti previsti nei Piani Triennali 1985-87 e 1991-93 del Piano Decennale per la Viabilità di grande Comunicazione.

Inoltre con i predetti atti convenzionali, si rinviava l'integrazione del contributo complessivo dovuto alla effettiva disponibilità delle quote residue negli ulteriori Piani Triennali di interventi ANAS o per altra via. Nel contempo la Società Concessionaria assumeva l'onere di anticipare le eventuali somme necessarie alla progressiva realizzazione dei lavori.

È noto che dopo l'approvazione del predetto Piano 1991-1993, la carenza di fondi a favore di questo Ente per il finanziamento di interventi, in particolare nel settore autostradale, non ha consentito di poter prevedere ulteriori quote di contributo alla Società RAV.

Di recente a seguito delle reiterate richieste da parte della Concessionaria di poter disporre del contributo ancora dovuto, valutata la necessità di non ritardare il completamento di un'opera pubblica indispensabile al collegamento dell'Italia al sistema autostradale europeo nord-occidentale, sulla base delle disponibilità del bilancio dell'Ente, si è ritenuto di poter assicurare alla Società RAV il 13 settembre u.s. la corresponsione di un acconto, pari a L. 30 miliardi, sull'importo globale da erogare.

Il predetto anticipo, in fase di pagamento, sarà ricompreso nei futuri strumenti convenzionali della Concessionaria. Le successive erogazioni del contributo verranno effettuate non appena si renderanno disponibili i fondi a favore del settore autostradale inseriti tra le previsioni di spesa ANAS per gli anni 1997-1999, fondi indicati per la RAV in L. 200 miliardi ».

Il Ministro dei lavori pubblici e incarico per le aree urbane:
Di Pietro.

CHINCARINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:*

nei giorni scorsi, nel comune di Sona, in provincia di Verona, è stato inaugurato

un centro commerciale di notevoli dimensioni, denominato « La grande mela », che prevede un movimento di circa 25.000 persone al giorno a giudicare dal numero dei posti di parcheggio realizzati;

è stato realizzato un accesso diretto dalla strada statale n. 11 a tale centro commerciale, senza prevedere la costruzione di un apposito svincolo stradale;

la strada statale n. 11, di confine tra i comuni di Sona e di Bussolengo, è sottoposta ad un consistente volume di traffico giornaliero, che viene ulteriormente appesantito dal movimento dei fruitori del centro commerciale;

l'accesso al centro commerciale, trovandosi tra due incroci importanti per la viabilità della zona, uno per l'autostrada Milano-Venezia e l'aeroporto di Villafranca, l'altro per l'autostrada del Brennero e per la strada statale n. 12, non solo comporta notevoli rallentamenti del traffico, ma rende anche estremamente pericoloso il tratto della statale n. 11 medesima —

sulla base di quali valutazioni l'Anas abbia consentito la realizzazione di un accesso diretto dalla strada statale n. 11 ad un centro commerciale di tali dimensioni senza la previsione di un apposito svincolo;

se il Ministro non intenda indagare per verificare se sono state regolarmente rilasciate tutte le autorizzazioni necessarie, ai sensi delle leggi e dei regolamenti vigenti, per la realizzazione di tale accesso diretto. (4-02479)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione indicata in oggetto si informa quanto di seguito.*

Con lettera pari numero della presente dell'1.8.96 sono state richieste all'A.N.A.S. le informazioni indispensabili per la dovuta risposta.

Preso atto del mancato inoltrare delle informazioni richieste e in considerazione dell'obbligo dell'A.N.A.S. di fornire a questo Ministero tutte le informazioni richieste; delle disposizioni dei regolamenti parlamen-

tari in materia; della rilevanza per l'interesse collettivo attribuita al fatto dal Parlamentare Interrogante e condivisa dei poteri di vigilanza del Ministero sull'A.N.A.S., di cui all'articolo 1 comma 4, decreto-legislativo del 26.02.1994 n. 143, questo Ministro ha incaricato con lettera in data 25.9.96 l'Ufficio competente di procedere all'accertamento diretto presso l'A.N.A.S. ed eventualmente in loco dei fatti evidenziati nell'atto ispettivo.

Con nota prot. n. 1368/1418/1426 del 15.10.1996, a disposizione del Parlamentare Interrogante, l'A.N.A.S. ha fornito le informazioni richieste con nostra dell'1.8.96.

Con tale nota l'A.N.A.S. informa di non aver autorizzato né realizzato alcun accesso carraio privato diretto sulla S.S. n. 11 al nuovo centro commerciale « la Grande Mela ».

L'A.N.A.S. rappresenta, comunque, che l'accesso della viabilità comunale che serve il centro commerciale « La Grande Mela » in comune di Sona (VR) è stato studiato e risolto d'intesa con gli Enti locali mediante una soluzione tecnica che, in una prima fase, non consentirà intersezioni tra i flussi di traffico e, in una seconda fase, si prevede la costruzione di un sottopasso carrabile.

Eventuali difformità tra quanto comunicato e le risultanze dell'accertamento disposto saranno comunicate da questo Ministro, unitamente ad eventuali provvedimenti assunti, al Parlamentare Interrogante.

Il Ministro dei lavori pubblici e incarico per le aree urbane:
Di Pietro.

COLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:*

nella XII legislatura in data 6 novembre 1995 l'interrogante segnalava, con apposito atto di sindacato ispettivo, l'ingiustificato ritardo nella realizzazione dei lavori di completamento della strada statale 268 del Vesuvio, nonostante le assicurazioni del ministro *pro tempore* contenute in una risposta ad altra interrogazione del 2 marzo 1995;

la chiusura della vitale arteria, ancorché limitata al tratto Ottaviano-Poggiomarino-Palma Campania-Angri e così di seguito, ha acuito ulteriormente i problemi connessi all'intensissimo traffico, destinato ad una inevitabile congestione in ragione dell'alta densità abitativa, del fiorente commercio, delle sempre più numerose attività industriali ed in assenza di un adeguato sistema viario alternativo;

la situazione, negli ultimi tempi, è peggiorata a seguito dell'apertura a Palma Campania di una discarica per la raccolta di rifiuti solidi urbani, che comporta il passaggio quotidiano di centinaia di automezzi utilizzati per il trasporto dei rifiuti di ben 60 comuni della provincia di Napoli;

un sollecito completamento dei lavori ed, in particolare, il raddoppio della carreggiata appaiono necessari in considerazione soprattutto dall'estrema pericolosità della circolazione sull'arteria (in otto anni si sono verificati circa 100 incidenti, purtroppo mortali) a tal punto che la strada statale 268 è stata tristemente definita come la strada della morte;

due precedenti atti di sindacato ispettivo aventi ad oggetto lo stesso argomento, presentati nella XII legislatura dopo il mese di settembre 1995, periodo previsto dal ministro per il completamento dei lavori, sono rimasti senza risposta —

quali iniziative intenda assumere per far sì che le richieste di intervento finora sempre disattese, non cadano ancora una volta nel vuoto e che, finalmente, l'annoso problema richiamato sia avviato a rapida soluzione. (4-00693)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione in oggetto si rappresenta quanto di seguito.*

Con lettera del 12 luglio 1996 questo Ministero richiedeva all'ANAS le informazioni ritenute indispensabili per la dovuta risposta.

Con ulteriore lettera del 10 settembre 1996 si provvedeva al sollecito. Preso atto del mancato inoltrare delle informazioni richieste ed in considerazione dell'obbligo

dell'ANAS di fornire tutte le informazioni richieste; delle disposizioni dei regolamenti parlamentari in materia, della rilevanza per l'interesse collettivo attribuita al fatto dal Parlamentare interrogante e condivisa; dei poteri di vigilanza del Ministero sull'ANAS di cui all'articolo 1 comma 4 decreto-legge 26.2.94 n. 143, questo Ministro ha incaricato con lettera in data 25 settembre 1996 l'Ufficio competente di procedere all'accertamento diretto presso l'ANAS ed eventualmente in loco dei fatti evidenziati nell'atto ispettivo.

Con nota del 10 ottobre 1996, a disposizione del Parlamentare interrogante, l'ANAS ha fornito le informazioni richieste dal Ministero con lettera del 12 luglio 1996.

Con tale nota l'ANAS informa che la costruzione della variante della S.S. 268 ha avuto inizio nel 1974 ed è stata messa in esercizio da oltre un decennio, per i primi due lotti, della estesa di circa 10 km.

Successivamente, nel 1988 è stato aperto al traffico il terzo lotto per ulteriori 9 Km circa, tutti di competenza dell'ANAS, risultando così completo il tratto Cercola-S. Giuseppe Vesuviano.

Il quarto lotto, finale di completamento, da S. Giuseppe Vesuviano ad Angri, avvocato dalla Regione Campania, è in costruzione e la competenza tecnico-amministrativa è stata del C.I.P.E. fino al 30.6.1996, data in cui tale competenza è passata all'ANAS, giusto decreto-legge 2/4/96 n. 186.

Nel 1991 l'ANAS ha dato inizio ai lavori di raddoppio di detta variante tra S. Giuseppe Vesuviano ed Ottaviano per adeguarla al notevole aumento dei flussi di traffico generati da numerosi insediamenti sorti nell'area a nord del Vesuvio, anche in relazione alla necessità di avere una valida via di evacuazione nell'ipotesi di eruzione dello stesso.

Lungo il tratto compreso tra Ottaviano e S. Giuseppe Vesuviano, sono in corso i lavori approvati con atto aggiuntivo n. 27096 dell'1.4.96, mentre il tratto S. Giuseppe Vesuviano-Angri non è aperto al traffico poiché è in via di completamento.

Tale ultimo tratto che fa parte delle opere trasferite dal C.I.P.E. in esecuzione a

cura del Consorzio Cooperative Costruzioni è suddiviso come segue:

I lotto — estesa Km. 6,048;

I lotto 2A — estesa Km. 3,687;

lotto II B — estesa Km. 1,286.

I lavori riguardanti il I lotto sono stati ultimati ad eccezione della segnaletica orizzontale e verticale e della regimentazione delle acque piovane.

Per i restanti lotti i lavori sono attualmente sospesi poiché lungo il tracciato si sono avuti dei ritrovamenti archeologici che comportano una variazione del tracciato stesso con conseguente perizia di variante tecnica e suppletiva, concordata in sede prefettizia il 13.1.95 fra C.I.P.E. ed il Consorzio, il cui studio di fattibilità è stato approvato dal C.I.P.E. in data 22.2.96, prima del passaggio a questo Ente della relativa competenza.

Le necessarie perizie sono state recentemente ritrasmesse a questo Ente e sono attualmente in fase istruttoria.

Eventuali difformità da quanto comunicato dall'ANAS con nota in oggetto e le risultanze dell'accertamento disposto saranno comunicate da questo Ministro, unitamente da eventuali provvedimenti assunti, al Parlamentare interrogante.

Il Ministro dei lavori pubblici e incarico per le aree urbane:
Di Pietro.

COLUCCI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dei trasporti e della navigazione, dell'ambiente, di grazia e giustizia, dell'interno e della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

ripetutamente l'interrogante, con precedenti atti di sindacato ispettivo presentati nella XII legislatura (n. 4-07235 dell'8 febbraio 1995, n. 4-11674 del 5 luglio 1995, n. 4-12795 del 2 agosto 1995 e n. 4-13190 dell'11 settembre 1995), ha evidenziato la necessità e l'urgenza di delocalizzare la barriera autostradale della A3 nel tratto Salerno-Napoli da Salerno-Canalone in località Alfaterna di Nocera Superiore;

l'attuale localizzazione della barriera costituisce una delle cause, se non la principale, dell'altissima frequenza di incidenti sulla A3 e dei costanti ingorghi tra la Salerno-Napoli e la Salerno-Reggio Calabria, fino al raccordo di questa con la bretella Salerno-Mercato San Severino, con negativi riflessi anche sulla mobilità veicolare urbana;

peraltro, l'attuale barriera determina un gravissimo inquinamento ambientale per la prolungata sosta di centinaia di veicoli sul piazzale e sui viadotti che costeggiano fabbricati per civile abitazione;

certamente in tale contesto non è possibile attendere decenni e non è confortante che « la SAM, società concessionaria, ha fatto presente di aver predisposto un progetto delle opere di ammodernamento ed adeguamento del tronco autostradale Napoli-Salerno e dei relativi svincoli che, allo stato attuale, non è stato ancora presentato all'Ente nazionale per le strade », come da nota di riscontro del Ministero dei lavori pubblici in data 6 febbraio 1996;

pertanto, tale progetto dovrebbe essere realizzato facendo ricorso ancora una volta ai Pop, che sembra essere diventata la parola « magica » per la soluzione di tutti i problemi della Campania, che comunque richiedono tempi lunghi, se non lunghissimi;

stante l'attuale situazione, anche per gli evidenziati gravissimi motivi di sicurezza, allo stato il problema non può che essere risolto, specialmente durante gli orari di punta, attraverso la liberalizzazione del tratto Salerno-Napoli in entrata da Salerno, con provvedimento amministrativo o, in via sostitutiva, con provvedimento della competente autorità giudiziaria, allorché la sosta prolungata degli autoveicoli in attesa del pagamento del pedaggio costituisce fonte inquinante di estrema pericolosità, così come già ampiamente rilevato dalla ex Usl 53, che ebbe a constatare, tra l'altro, il notevole incremento nella zona di casi di tumore alle vie respiratorie;

peraltro, la semaforizzazione dell'ingresso nella galleria del Seminario, se da un lato salva dalla « camera a gas » gli automobilisti in sosta in attesa dell'approssimarsi alla vicina barriera di Canalone, dall'altro ha aggravato la già nota insicurezza del tratto terminale della Reggio Calabria-Salerno, in quanto costringe alla sosta in salita ed in curva a partire dall'innesto sulla Salerno-Avellino ed oltre;

la salute dei cittadini, dei casellanti e degli automobilisti in transito, nonché il sistema urbano di mobilità veicolare, non possono essere posposti agli interessi economici di chicchessia, per cui si richiama l'attenzione dei Ministri interrogati sulla necessità della soluzione prospettata, che andrebbe adottata in via d'urgenza in tempi brevissimi già a partire dall'ultimo fine settimana di luglio 1996, in cui è previsto un enorme flusso veicolare —:

se non si ritenga opportuna, anzi necessaria ed urgente, l'istituzione di una centralina fissa per il rilievo di ossido di carbonio nei pressi della barriera di Salerno-Canalone, per rendere operativa, al raggiungimento dei limiti di inquinamento consentiti, la liberalizzazione del tratto Salerno-Napoli per gli autoveicoli in transito;

se, in ogni caso, non si intenda procedere in via d'urgenza alla liberalizzazione del tratto Salerno-Napoli in concomitanza con l'esodo ed il successivo contro-esodo estivo;

se i Ministri interrogati non intendano allertare le competenti autorità amministrative e la competente magistratura su tale problema, onde prevenire e, ove occorra, reprimere la causa delle fonti di inquinamento in contrasto con la legge;

se non si intenda informare la competente autorità giudiziaria affinché questa accerti se, quanto e quando sussista un effettivo attentato alla salute dei cittadini, individuandone le responsabilità ed acquisendo, a tal fine, gli atti relativi ai rilevamenti già effettuati dall'ex Usl 53 di Salerno.
(4-02650)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto si informa di quanto di seguito.*

Con nota del 25 settembre 1996, qui da intendersi integralmente trascritta, comunicata al Parlamentare interrogante, questo Ministro disponeva un accertamento diretto avente ad oggetto i fatti di cui all'atto ispettivo.

Il Provveditorato alle OO.PP. per la Campania, incaricato dell'accertamento, con nota del 21.10.96 prot. n. 27219, a disposizione del Parlamentare interrogante, relazione come di seguito.

Dai rilevamenti effettuati in loco si è evidenziato che in realtà tra il tratto autostradale della A13 compreso tra Pontecagnano e Salerno si registrano ingorghi notevoli di traffico specialmente nei seguenti orari: dalle 7.00 alle 9.00 e dalle 18.00 alle 20.00.

Tali intasamenti elevano notevolmente la percentuale di ossido di carbonio nel tratto suddetto, che è sito nel centro abitato di Salerno.

Il motivo di tali inconvenienti è senz'altro imputabile alla barriera sita in Salerno sulla A/3.

Si è inoltre appreso dalla Concessionaria SAM che in data 4.11.96 vi sarà la prequalificazione inerente ai lavori di spostamento della suddetta barriera in località Nocera Superiore e che i lavori dovrebbero essere finanziati con fondi POP con affidamento entro il 31.12.96.

A parere dell'ispettore la delocalizzazione della barriera servirebbe a decongestionare gli ingorghi di traffico all'altezza di Salerno eliminando gli inconvenienti descritti.

A parere dell'ispettore, nell'attesa che si realizzi l'opera di spostamento di cui sopra, sembrerebbe opportuno liberalizzare l'attuale barriera nelle due direzioni almeno nelle ore in cui l'intasamento è massimo e cioè dalle ore 7,00 alle ore 9,00 e dalle 18,00 alle 20,00.

L'ispettore conferma inoltre la necessità di installare una centralina di rilevamento dell'ossido di carbonio all'altezza della barriera di Salerno.

L'accertamento di cui sopra viene inoltrato all'ANAS per i provvedimenti di competenza.

Il Ministro dei lavori pubblici e incarico per le aree urbane:
Di Pietro.

CONTENTO e FRANZ. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso che:

i cittadini del comune di Sauris (UD) hanno inoltrato una petizione diretta a sottolineare come, ad onta di innumerevoli richieste e sollecitazioni volte ad ottenere l'installazione di ripetitori necessari per la ricezione dei segnali radio e televisivi Rai, non abbiano avuto a tutt'oggi soddisfazione alcuna;

la petizione in esame evidenzia l'esistenza di due nuovi ripetitori finanziati dalla regione Friuli-Venezia Giulia e del tutto inattivi perché non ancora intervenuto il relativo contratto di servizio tra il ministero delle poste e la Rai spa;

le vicende lamentate dai cittadini di Sauris sono comuni ad altre zone del Friuli, soprattutto montane, ove la ricezione dei segnali Rai è particolarmente difficile se non impossibile —:

se risponda al vero che presso la regione Friuli-Venezia Giulia risultino attualmente inutilizzati due ripetitori finanziati dalla regione Friuli-Venezia Giulia e, in caso affermativo, per quali ragioni i medesimi non vengano utilizzati per la diffusione dei segnali Rai;

quali iniziative intenda adottare per ovviare alla situazione lamentata dai cittadini di Sauris (UD);

se non ritenga opportuno adottare iniziative volte ad evitare il pagamento del canone da parte di coloro che non ricevono, in tutto o in parte, il segnale Rai, non usufruendo, quindi, del relativo servizio od usufruendone in misura parziale.

(4-01623)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che la concessionaria RAI — interessata in merito a quanto rappresentato dalla S.V. On.le nell'atto parlamentare in esame — ha comunicato che fin dal 1986 sono state stipulate apposite convenzioni con la comunità montana della Carnia di Tolmezzo per la realizzazione degli impianti ripetitori di Sauris e di Passo del Pura.*

Sulla base degli accordi sottoscritti dalle parti la comunità montana ha provveduto alla realizzazione delle infrastrutture mentre la concessionaria ha predisposto l'approvvigionamento dei materiali di propria competenza al fine di poter attivare gli apparati.

A seguito di ulteriori accertamenti la stessa concessionaria RAI suggeriva di spostare l'impianto del Passo del Pura a Lateis e, nella medesima occasione, confermava l'intenzione di irradiare da entrambi gli impianti i programmi di RAI 3 oltre a quelli di RAI 2 già previsti dalla convenzione sottoscritta, nonché i programmi radiofonici in modulazione di frequenza dall'impianto di Lateis, accollandosi il maggior costo per la fornitura di apparati ed antenne.

Allo stato attuale gli impianti sono stati realizzati e gli apparati e le antenne sono stati approvvigionati dalla concessionaria.

Pertanto, al fine di poter mantenere l'impegno di attivare tali impianti entro la prevista data del 31 dicembre 1996 (allegato B del vigente contratto di servizio approvato con decreto del Presidente della Repubblica 4 aprile 1996) nel settembre del corrente anno, facendo seguito a precedenti comunicazioni, la ripetuta RAI ha nuovamente sollecitato la regione Friuli Venezia Giulia ad accelerare la concessione del finanziamento già richiesto dalla Comunità montana della Carnia, sottolineando la circostanza che per il funzionamento dei suddetti impianti — già pronti da quattro anni — manca soltanto la copertura finanziaria per la realizzazione delle linee di alimentazione elettrica degli apparati stessi.

Quanto, infine, al pagamento del canone di abbonamento si rammenta che a norma dell'articolo 1 del r.d.l. 21 febbraio 1938, n. 246, convertito nella legge 4 giugno 1938, n. 880, esso è dovuto per la semplice de-

tenzione di uno o più apparecchi atti o adattabili alla ricezione delle radiodiffusioni, indipendentemente dalla quantità e dalla qualità dei programmi che si riesce a captare.

Tale normativa è stata, tra l'altro, dichiarata legittima con sentenza della Corte costituzionale dell'11 maggio 1988, n. 535, che ha riconosciuto al canone la natura sostanziale d'imposta.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-nico.

COSENTINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

è in corso di progettazione la costruzione di vasche scolmatrici, nel territorio del comune di Castel Campagnano, per ridurre, in corrispondenza della confluenza del fiume Calore con il fiume Volturno, la massima portata di piena di quest'ultimo da circa 4000 metri cubi a 3500 metri cubi;

questo argine si svilupperà a lato del Volturno sotto l'abitato di Castel Campagnano, ma l'eventuale realizzazione dell'opera, con il conseguente innalzamento del livello delle acque, in caso di piena, rende inattuabili le previsioni del Piano Regolatore Generale in quanto aree di espansione ed infrastrutture verrebbero probabilmente ad essere alluvionate ed impianti sportivi, edifici scolastici, depuratori e varie aziende agricole verrebbero ad essere sottoposte ad un probabile allagamento in caso di realizzazione del progetto;

dal punto di vista ambientale, il progetto è mancante di valutazione preventiva e studio di impatto ambientale che subordina il rilascio delle autorizzazioni e delle concessioni al rispetto preminente del buon regime delle acque, alla tutela dell'equilibrio geomorfologico dei terreni ed alla tutela degli aspetti naturalistici ed ambientali;

l'ipotesi progettuale si pone, quindi, in netto contrasto con la tutela delle bellezze paesaggistiche e dello stato dei luoghi, modificando in modo irreversibile il naturale equilibrio ecologico dell'aria, ivi comprese le modifiche dello stato della flora e della fauna in rapporto al ristagno di acqua all'interno della vasca;

il danno economico prodotto dalla realizzazione dell'opera è quantificabile nell'ordine di alcuni miliardi l'anno corrispondenti al cinquanta per cento della produzione agricola del capoluogo ove è ubicata l'opera da farsi;

notevole è anche il danno all'agriturismo e quindi all'occupazione della zona prettamente agricola;

tale progetto è stato contestato da tutti i comuni interessati e ne è stata dimostrata ampiamente, anche attraverso relazioni tecniche degli enti competenti, l'impossibilità di realizzarlo sia sotto il profilo strettamente tecnico che ambientale ed economico in quanto nettamente in contrasto con la realtà locale —:

quali iniziative intenda adottare il Governo al fine di rivedere il progetto per la realizzazione di vasche scolmatrici per la sistemazione idraulica del bacino del fiume Volturno;

se non sia necessario operare scelte alternative sia strutturali che territoriali per la realizzazione delle opere richieste con il minore impatto ambientale possibile ed il minore danno per le collettività locali.

(4-02983)

RISPOSTA. — *In risposta all'interrogazione in oggetto si rappresenta quanto di seguito.*
L'Autorità di Bacino dei fiumi Liri — Garigliano e Volturno con nota del 14.10.96 riporta le seguenti informazioni, precisando preliminarmente che la realizzazione della vasca scolmatrice di Castelcampagnano è inserita in un ampio programma di difesa delle piene per il tratto del fiume Volturno da Capua a mare, predisposto dal Provveditorato alle OO.PP. per la Campania nei primi anni '80.

Nell'ambito del citato programma oltre alla sistemazione d'alveo dei tratti interessati, si prevedeva la modulazione delle piene che avevano provocato reiterate e devastanti esondazioni sia nei pressi della confluenza sia, e in maniera più rimarcata, nel ramo del Volturno dalla confluenza al mare.

La modulazione veniva ottenuta a mezzo di vasche scolmatrici in modo da ridurre la portata defluente nel tronco vallivo del Volturno, da P.te Annibale allo sbocco a mare, a non più di 2700 mc/s da quella massima, verificatasi nel 1949 e stimata in 4000 mc/s.

Affinché la portata modulata di 2700 mc/s potesse defluire senza ostacoli a valle di Ponte Annibale fino al mare, nel programma si prevedeva la realizzazione del drizzagno del Caricchiano a valle di Cancellone Arnone e la realizzazione dello scolmatore Focella a monte di Castel Volturno.

Negli anni a seguire, le opere previste a valle di Ponte Annibale sono state appaltate e ad oggi risultano in fase di completamento.

Per quanto riguarda le vasche scolmatrici, queste sono state oggetto di una serie di opposizioni sollevate da parte delle Amministrazioni locali interessate alla realizzazione delle opere. Opposizioni che nascevano da una cattiva comprensione delle opere progettate, tendenti a proteggere le aree limitrofe e non a creare « laghi », come erroneamente si è sostenuto da parte di molte Amministrazioni locali coinvolte.

Privi delle vasche di laminazione, i tratti del Fiume Volturno compresi tra la confluenza ed il mare dovranno affrontare massime portate dell'ordine dei 4000 mc/s.

La traversa di Ponte Annibale permette il deflusso di 3500 mc/s; per un evento di piena analogo a quello del 1949 (4000 mc/s), si registreranno quindi, notevoli esondazioni a monte della traversa. La portata di 3500 mc/s ha frequenza media di apparizione pari a 80 anni.

Con la realizzazione della vasca scolmatrice di Castelpagnano, posta immediatamente a valle della confluenza Volturno-Calore, si modula la portata da 4000 mc/s ai 3500 mc/s che potranno defluire a valle

della traversa senza arrecare danni subordinatamente all'adeguamento delle opere di sistemazione progettate a valle.

È da segnalare come le aree golenali che saranno impegnate dalla vasca scolmatrice sono attualmente soggette alle esondazioni prodotte da piene ad alta frequenza di apparizione e come le stesse, una volta realizzati gli argini tracimabili limitanti la vasca, saranno risparmiate dalle esondazioni fino al verificarsi di un evento di piena corrispondente a T=80 anni. Idonee opere di scarico garantiscono lo svuotamento della vasca in tempi brevi.

Nell'evidenziare che interventi di difesa attiva analoghi a quello previsto a Castelpagnano e realizzati su altri corsi d'acqua hanno protetto da esondazioni ampie aree destinate a subire notevoli danni, si condivide il programma di interventi predisposto dal Provveditorato alle OO.PP. per la salvaguardia idraulica del tratto terminale del Fiume Volturno ove, si ricorda, insistono importanti infrastrutture e insediamenti urbani la cui difesa non sembra possibile attuare altrimenti.

Per quanto attiene lo studio di impatto ambientale, si precisa che le vasche di laminazione non sono inserite tra le opere soggette a VIA come da D.P.C.M. 10.8.88 n. 377 e come ribadito dal Ministero dell'Ambiente in un parere appositamente espresso.

Il Ministro dei lavori pubblici e incarico per le aree urbane:
Di Pietro.

COSTA. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

nel tratto Racconigi-Cavallermaggiore della strada statale n. 20 (dal Km 17 al Km 31), tra il confine delle provincie di Torino e di Cuneo, negli ultimi 25 anni sono morte 130 persone in seguito all'impatto violento contro i filari di tigli (complessivamente 123 alberi) piantati in banchina;

dal 6 febbraio 1996 si sono verificati sul tratto stradale in questione altri 12

gravi incidenti con ulteriori cinque morti, di cui gli ultimi due il 14 giugno 1996 —

quali provvedimenti intenda assumere perché la continua strage abbia fine.
(4-01537)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto si riferisce quanto di seguito.*

Con nota del 10 luglio 1996 sono state richieste informazioni all'ANAS. L'Ente ha fornito tali informazioni con nota del 6 agosto 1996 a disposizione del Parlamentare interrogante.

Con tale nota l'ANAS informa che gli incidenti sarebbero da attribuirsi al mancato rispetto delle fondamentali norme di sicurezza e dei limiti di velocità imposti.

L'ANAS informa, inoltre, che l'eventuale abbattimento di tigli (subordinato all'auto-rizzazione del Corpo forestale dello Stato) dovrebbe seguire analogo procedimento interessante tutte le alberature presenti lungo le strade statali dell'intero territorio nazionale.

Questo Ministro, nel non condividere la risposta dell'ANAS, in considerazione delle gravi motivazioni che hanno indotto il Parlamentare a presentare l'atto ispettivo ha sollecitato l'ANAS e contestualmente il competente Provveditorato ad individuare, anche in ordine all'attuazione, in tempi certi (giorni 30) le soluzioni più idonee per garantire la necessaria sicurezza all'utenza nel tratto di strada interessato.

Il Ministro dei lavori pubblici e incarico per le aree urbane:
Di Pietro.

CUCCU. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e per la funzione pubblica e gli affari regionali. — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:*

il giorno 23 febbraio 1996 il presidente ed alti funzionari dell'ente nazionale per le strade (ex Anas), ente sottoposto alla vigilanza del ministero dei lavori pubblici prendevano parte ad Olbia ad una pseudo-conferenza stampa, mentre in realtà trattavasi di una manifestazione elettorale, per

annunciare il bando di una gara d'appalto per la realizzazione di una strada Olbia - Tempio;

tale arteria è di vitale importanza per una zona ad alta densità di traffico come quella di Olbia, epicentro della costa Smeralda, e gli interventi annunciati offrono l'opportunità di rendere finalmente più sicura e scorrevole la viabilità in Gallura;

sono passati più di tre mesi dall'annuncio di tale iniziativa, ma ancora non è stato fatto niente di concreto per realizzarla —:

se non si ritenga di dover intervenire per accelerare le procedure di valutazione e di approvazione dei progetti in modo da procedere con rapidità all'appalto delle opere;

quando si intenda bandire la gara di appalto e per quando sia previsto l'inizio dei lavori ed il loro completamento.

(4-01095)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto si informa di quanto di seguito.*

Con lettera del 26.6.96 e del 3.9.96 sono state richieste all'ANAS le informazioni indispensabili per la dovuta risposta.

Preso atto del mancato inoltro delle informazioni richieste ed in considerazione dell'obbligo dell'ANAS di fornire a questo Ministero tutte le informazioni richieste; delle disposizioni dei regolamenti parlamentari in materia; della rilevanza per l'interesse collettivo attribuita al fatto dal Parlamentare interrogante e condivisa; dei poteri di vigilanza del Ministero sull'ANAS, questo Ministro ha incaricato con lettera in data 26 settembre 1996 l'Ufficio competente di procedere all'accertamento diretto dei fatti evidenziati dall'atto ispettivo.

L'Ufficio del Genio Civile per le OO.MM. di Cagliari, con nota 8 ottobre 1996 incaricato per l'ispezione, relaziona che non risulta all'Ufficio essere in atto un bando di appalto per la strada Olbia-Tempio, non essendo ancora stata raggiunta l'intesa ex articolo 81 decreto del Presidente della Repubblica 616.

Non risulta inoltre che sia stato programmato il relativo finanziamento da parte dell'ANAS.

La relazione è a disposizione del Parlamentare interrogante.

Il Ministro dei lavori pubblici: Di Pietro.

CUCCU. — *Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:*

dal piano di viabilità 1997-1999 dell'Anas è scomparsa la già prevista trasformazione a quattro corsie della strada statale Olbia-Palau-Santa Teresa di Gallura;

si tratta di un fatto estremamente grave, dato che la predetta strada statale è interessata da volumi di traffico estremamente intensi, soprattutto nella stagione estiva, e, di conseguenza, è teatro di numerosi incidenti gravi e talvolta anche mortali —:

se non si ritenga assolutamente indispensabile rivedere tale decisione ed inserire l'opera in premessa fra gli interventi più urgenti dell'Anas, al fine di risolvere i predetti gravi problemi di viabilità e di sicurezza stradale in un'area di grande importanza per l'economia turistica della Sardegna. (4-03667)

RISPOSTA. — *In risposta all'interrogazione in oggetto si rappresenta quanto di seguito.*

Con nota del 15 ottobre 1996 questo Ministero ha richiesto all'ANAS le informazioni ritenute necessarie per la dovuta risposta.

L'ANAS con nota del 24.10.96 a disposizione del Parlamentare interrogante; informa di quanto di seguito.

L'intervento sull'itinerario stradale in questione non è scomparso dalla proposta di programma triennale 97/99.

Esso è bensì inserito nel «quadro generale delle necessità».

Tuttavia, riferisce l'ANAS, le indicazioni delle priorità emergenti dalla pianificazione regionale dei trasporti combinate con le risorse a disposizione non hanno consentito di inserire tale intervento sempre nel «qua-

dro delle priorità», che è stato comunque strettamente coordinato con gli indirizzi programmatici della Regione Sardegna.

L'intervento in questione è il primo tra quelli non inseriti nella proposta di programma per la Sardegna e potrà quindi essere preso in considerazione nel prossimo programma triennale ovvero nel primo aggiornamento di quello relativo al triennio 97/99, che prevede un investimento complessivo, per la viabilità della Sardegna, di circa 1000 miliardi.

Il Ministro dei lavori pubblici: Di Pietro.

D'IPPOLITO. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

è nota la vicenda del signor Tullio De Martin, contadino analfabeta di Padola, in carcere dal 7 marzo 1996, dovendo scontare una condanna a 8 mesi e 20 giorni per oltraggio a pubblico ufficiale;

allo stesso — oltre a non essere stata riconosciuta la sospensione condizionale per altri precedenti giudiziari — è stata respinta dal tribunale di sorveglianza l'istanza per l'affidamento ai servizi sociali;

il medesimo si trova in precario stato di salute ed è in età avanzata —:

se non ritenga dover acquisire informazioni sulla vicenda e promuovere le opportune iniziative, nel rispetto della legalità, ma anche della dignità e dei diritti elementari delle persone. (4-02820)

RISPOSTA. — *Dalle informazioni assunte presso il Tribunale di Sorveglianza di Venezia in merito al contenuto dell'interrogazione all'ordine del giorno risulta quanto segue.*

Tullio De Martin Topranin è stato condannato dal Pretore di Pieve di Cadore alla pena complessiva di sei mesi, 20 giorni e 200.000 lire di multa per i reati di resistenza, oltraggio e getto pericoloso di cose. Dalla lettura del certificato del casellario Giudiziale emergono precedenti condanne al T.U. delle norme sulla circolazione stradale, vio-

lazione dei sigilli, violazione delle norme per l'igiene del lavoro, violazione delle norme per la tutela delle acque, inosservanza dei provvedimenti dell'Autorità (plurime), ingiuria, minaccia e percosse.

Non avendo presentato istanza di affidamento in prova ai servizi sociali con contestuale sospensione dell'esecuzione ai sensi dell'articolo 47, 30 c. o.p., in data 7 marzo 1996 veniva tradotto alla Casa Circondariale di Belluno per scontare la pena.

Il successivo 4 aprile, il difensore di fiducia presentava istanza di affidamento in prova al servizio sociale, prospettando la medesima attività lavorativa svolta precedentemente alla detenzione (allevatore di bestiame in proprio).

Dagli atti acquisiti al fascicolo del Tribunale di Sorveglianza di Venezia (ed in particolare alle sentenze di condanna e dai certificati dei carichi pendenti) emergeva che i reati erano stati commessi proprio nel contesto lavorativo, che in epoca posteriore alla loro commissione era stato nuovamente denunciato per un furto aggravato e per le violazioni di cui agli artt. 4 decreto del Presidente della Repubblica 425/94 e 221 T.U.LL.SS. e che nel corso dell'osservazione della personalità non era stata manifestata alcuna significativa analisi critica. Con ordinanza emessa l'11 giugno 1996, non impugnata dal condannato, il Tribunale respingeva l'istanza.

Il 10 luglio 1996 veniva presentata richiesta di permesso premio decisa in senso favorevole il 18 successivo.

Si soggiunge che, in data 30 luglio 1996 il sanitario dell'istituto carcerario informava l'Ufficio di Sorveglianza di Venezia che il detenuto, affetto da ipertensione arteriosa e broncopneumopatia cronica, doveva considerarsi ad alto rischio cardiovascolare, in relazione al fisico fortemente pletorico, l'età (70 anni) e le pregresse abitudini voluttuarie, trattandosi di forte bevitore. Visto il giudizio d'incompatibilità con lo stato detentivo espresso dal sanitario, in data 2 agosto 1996 veniva disposta la provvisoria sospensione dell'esecuzione ai sensi degli artt. 147 c.p. e 684, 20 comma p.p.p.p, in attesa che il Tribunale si pronunciasse sulle nuove istanze di differimento dell'es-

ecuzione della pena per motivi di salute e di detenzione domiciliare, presentate nel frattempo dal difensore.

Con ordinanza del 17 settembre 1996 il tribunale di Sorveglianza di Venezia ha ammesso il De Martin Tropanin alla detenzione domiciliare, dichiarando non luogo a deliberare sull'istanza di differimento dell'esecuzione della pena.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Flick.

LUCIANO DUSSIN. — Al Ministro dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:

sono stanziati trenta miliardi per la variante di Castelfranco, secondo stralcio (completamento); questo intervento risolverebbe parzialmente i problemi di viabilità del territorio sulla direttrice Bassano-Padova;

da tempo il comune di Castelfranco e i suoi amministratori assistono impotenti al blocco dei lavori richiamati;

è necessario dare risposte certe ai cittadini e al territorio sull'ultimazione dei lavori —:

se, dopo le vicissitudini dell'impresa Comapre, esista già una nuova impresa aggiudicatrice dei lavori rimanenti —;

se sia stato già nominato un direttore dei lavori;

se ci siano perizie di variante in corso e che problemi ci siano per l'approvazione;

se siano stati fissati già una data di consegna dei lavori e una data di ultimazione degli stessi;

quale struttura si occupi della liquidazione degli espropri;

se tale stanziamento di bilancio Anas sia stato mantenuto;

se sia stato dato l'incarico per la progettazione esecutiva dell'opera e quali siano i tempi di consegna di tale progetto.

(4-01977)

LUCIANO DUSSIN. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

da tempo il comune di Castelfranco e i suoi amministratori assistono impotenti al blocco dei lavori dell'Anas sulla variante di Castelfranco Veneto (primo stralcio - strada statale n. 245) e di quelli concernenti lo stralcio attuativo 1994/96 del piano decennale della viabilità di grande comunicazione (secondo stralcio - variante di Castelfranco);

è necessario dare risposte certe ai cittadini e al territorio sull'ultimazione dei lavori —:

se sia stato già nominato un direttore dei lavori;

se, dopo le vicissitudini dell'impresa Comapre, esista già una nuova impresa aggiudicataria dei lavori rimanenti;

se ci siano perizie di variante in corso e quali problemi vi siano per l'approvazione;

se siano già state fissate una data di consegna dei lavori e una data di ultimazione degli stessi;

quale struttura si occupi della liquidazione degli espropri.

Inoltre, poiché sul piano richiamato in oggetto sono stanziati trenta miliardi per la variante di Castelfranco - secondo stralcio (completamento) e questo intervento risolverebbe parzialmente i problemi di viabilità del territorio sulla direttrice Bassano-Padova, si chiede:

se tale stanziamento di bilancio Anas sia stato mantenuto;

se sia stato dato l'incarico per la progettazione esecutiva dell'opera;

quali siano i tempi di consegna di tale progetto. (4-02427)

RISPOSTA. — *In merito alle interrogazioni indicate in oggetto, sono state richieste notizie all'ANAS con note del 19 luglio, 10 settembre e 1° ottobre 1996.*

Il predetto Ente con lettera n. 1401 - 1084 - 1420 - 1375 del 15.10.96, a disposizione del Parlamentare interrogante, ha rappresentato che i lavori sulla strada statale n. 245 « Castellana » - Variante all'abitato di Castelfranco Veneto sono stati appaltati inizialmente dall'impresa COMAPRE e, a seguito di cessione di un ramo dell'Azienda, sono stati assunti dall'Impresa COINPRE.

Il Compartimento di Venezia ha provveduto alla nomina del Direttore dei lavori.

L'ANAS, con provvedimento n. 2978 del 3.9.96, ha approvato la perizia di variante tecnica per alcune modifiche ritenute necessarie a seguito del parere del Magistrato delle acque in merito all'attraversamento del torrente Muson de' Sassi e del Comune di Castelfranco per la sistemazione degli svincoli.

La consegna dei lavori relativi alla perizia sarà effettuata non appena la Regione Veneto rilascerà il parere previsto dall'articolo 82 del decreto del Presidente della Repubblica 616/77; si prevede l'ultimazione dei lavori per il primo semestre del 1998.

Le pratiche espropriative, in ottemperanza all'articolo 9 del contratto n. 21574 del 6.8.93, sono a carico dell'Impresa aggiudicataria, a cui l'ANAS ha conferito mandato di svolgere in sua rappresentanza tutte le procedure tecniche, amministrative e finanziarie.

Il piano di spesa per gli anni 1994/96 prevedeva la realizzazione dell'opera per un importo di lire 30 miliardi.

Il progetto esecutivo non è stato ancora realizzato e, pertanto, si è provveduto ad un aggiornamento del piano di spesa per il 1996 e per il triennio 1997/99.

Come previsto dalla Convenzione tra ANAS e Regione Veneto, si dovrà procedere al verbale di accordo per il cofinanziamento della progettazione.

La Regione Veneto dovrà provvedere all'affidamento dell'incarico e stabilire i ter-

mini per la consegna del progetto. In detta progettazione si dovrà provvedere, inoltre, alla valutazione di impatto ambientale.

Il Ministro dei lavori pubblici e incarico per le aree urbane:
Di Pietro.

FABRIS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'abitato di Senise il 26 luglio 1986 fu interessato da un evento franoso che causò otto vittime e la inagibilità di alcuni edifici adibiti sia a civili abitazioni che ad attività economiche;

l'allora Ministro della protezione civile, onorevole Zamberletti, con propria ordinanza, stanziò a favore del comune di Senise 10 miliardi di lire per la gestione della prima fase di emergenza, che aveva come scopo la sistemazione dei nuclei familiari sgomberati dall'area a rischio e le prime opere di consolidamento;

di tale somma però il comune gestì circa 2 miliardi, in quanto, con ordinanza successiva, il Ministro dispose che fosse la regione Basilicata ad attuare gli interventi; con la restante somma fu successivamente eseguito il consolidamento della sola collina Timponi;

con l'approvazione della legge n. 120 del 1987 venivano stanziati 200 miliardi a favore della regione Basilicata per il definitivo consolidamento di quei territori regionali ritenuti a più grave rischio geologico;

la regione Basilicata stanziò per Senise 25 miliardi per il consolidamento delle aree a rischio e 6 miliardi per le riparazioni e la ricostruzione degli alloggi crollati;

ad oggi sono stati eseguiti i lavori di consolidamento del primo lotto relativa-

mente alle aree di San Pietro e San Giovanni La Serra ed è stato installato un parziale sistema di monitoraggio delle aree a rischio. La fase di ricostruzione e riparazione non è stata ancora avviata —:

quando verranno realizzati: il consolidamento dell'area, in quanto l'ultima relazione geologica del gruppo tecnico coordinato dal professor Colecchia e Del Prete ha dichiarato l'area ancora ad alto rischio idrogeologico; la ricostruzione degli alloggi distrutti dalla nuova area di espansione di zona Cappuccini; la riparazione degli alloggi parzialmente inagibili, ad oggi nemmeno stimata; il completamento del sistema di monitoraggio dell'area a rischio;

quali iniziative il Governo intenda promuovere per far sì che la comunità di Senise veda risolti i propri problemi, provvedendo ai finanziamenti necessari per sanare finalmente i danni provocati dall'evento franoso del 26 luglio 1986.

(4-03788)

RISPOSTA. — *Il Provveditorato alle OO.PP. di Potenza con nota n. 80 del 18.10.96 ha fatto presente che le questioni oggetto dell'atto ispettivo non rientrano nelle proprie competenze, trattandosi di materia (consolidamento, sistemazioni idrogeologiche, edilizia residenziale pubblica) da tempo trasferita alla competenza regionale (decreto del Presidente della Repubblica 8/72 e decreto del Presidente della Repubblica n. 616/77).*

Comunque, il predetto Istituto, considerati i buoni rapporti di reciproca collaborazione esistenti con la Regione Basilicata, ha sollecitato notizie per le vie brevi.

A cura dell'Ufficio del Genio Civile di Potenza — Dipartimento del territorio Settore Lavori Pubblici — sono state fornite le informazioni di cui al documento, che si unisce in copia.

ALLEGATO



MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

PROVVEDITORATO REGIONALE ALLE OPERE PUBBLICHE PER LA BASILICATA - POTENZA

EVEN TO FRANOSO CHE HA INTERESSATO L'ABITATO DI SENISE IL 26.07.1986

A) Circa il completamento dell'opera di consolidamento, avviata con la legge 120/87, si condivide la necessità di urgente intervento tant'è che la Giunta Regionale, pur nella difficoltà del mancato finanziamento della legge 120 ha posto in essere le seguenti iniziative:

1 - Devoluzione del finanziamento di f. 5.000 milioni da "studi su abitati in frana", e "interventi di completamento di spesa di consolidamento per l'abitato di Senise".

Si è in attesa di ricevere l'assenso della Presidenza del Consiglio - Dipartimento Protezione Civile.

2 - Previsione di ulteriore f. 6.000 milioni per il completamento della opera di consolidamento, con delibera di Giunta sui fondi della legge 341/95.

B) La Regione ha erogato il finanziamento di f. 2.000 milioni per l'intervento dell'area "Cappuccini" al fine di consentire la ricostruzione di alloggi distrutti.

I lavori eseguiti direttamente dal Comune di Senise, sono al 4° S.A.L.; rimanendo da ultimare ancora il 20% dell'importo contrattuale. Al momento è stato erogato la somma di f. 1.300 milioni circa l'attuazione della spesa, f. 6.000 milioni destinati per la ricostruzione e la riparazione degli alloggi distrutti o demoliti, pur essendo stata definita la graduatoria degli aventi diritto, secondo direttive regionali, purtroppo non è stata ancora anticipata alcuna spesa in quanto il Comune di Senise non l'ha ancora richiesta.

A seguito di numerose riunioni presso il Dipartimento Assetto del Territorio, non dovrebbero sussistere ostacoli all'avvio di ricostruzione degli alloggi.

C) Per quanto riguarda l'attivazione della rete di monitoraggio, si condivide l'urgenza di portare a compimento il lavoro già fatto, ed è auspicabile che a seguito di uno o entrambi i finanziamenti di

completamento di cui alla lettera A), possa essere attivato l'intero sistema.

Si precisa che quello sin qui realizzato è fra i più sofisticati sistemi installati in Basilicata, in quanto costa di una unità centrale più una unità remota collegata a mezzo servizio ricetrasmittente.

D) Per quanto riguarda i 40 alloggi in località Rotalupo, si fa presente che l'ultimazione è avvenuta di recente, ed è in corso di predisposizione (da informazioni acquisite), da parte del Comune di Senise, il bando di assegnazione.

E) Circa il riconoscimento al Comune di Senise della somma di f. 2,4 miliardi per la prima emergenza è da precisare che le relative spese attengono "all'assistenza", tant'è che nel primo stanziamento di f. 10.000 milioni autorizzato per le esigenze del dopo frana, il Ministro della Protezione Civile ha assegnato alla Prefettura di Potenza, la somma di f. 1 miliardo, spesa la quale, il Comune di Senise, pur in assenza di fondi ed autorizzazioni, ha continuato ad erogare assistenza (occupazione alloggi, alberghi, fitti locali ecc.) comportando una spesa di f. 2.160 milioni all'attualità secondo dettagliati rendiconti del Comune.

Poichè tale onere non rientra nei compiti della Regione, il Presidente della Giunta Regionale, con nota n.21/02/1996 n.780/903 ha interessato il Ministro della Protezione Civile per il ristoro della predetta somma .

F) Per quanto riguarda la pronuncia sullo stato di sicurezza e di abitabilità dei fabbricati siti nei pressi dell'area Marina, si comunica che è stata costituita apposita commissione, come previsto dall'Ordinanza Ministeriale così composta:

- Prof. Vincenzo Cotecchia (Presidente);
- Ing. Vincenzo Dragonetti (Componente);
- Geol. Vincenzo Maticata (Componente);

che ha già proceduto a redigere un primo rapporto preliminare sulle attività di recupero edilizio nel comparto centrale (Zona S. Pietro). Sulla base di tali accertamenti ed indagini, sarà possibile verificare la riparabilità degli edifici danneggiati e quantificare le spese occorrenti.

" G) Sin dal 1991, la giunta Regionale, ha riferito al Consiglio Regionale che ha adottato specifico provvedimento di proposta al Governo di rifinanziamento della legge 120/87, per l'importo di circa f. 400 miliardi, che purtroppo non ha avuto esito positivo, presumibilmente per la nota difficoltà economica della Nazione. - "

Potenza, 18/10/96



Il Ministro dei lavori pubblici e
incarico per le aree urbane:
Di Pietro.

FIORI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 23 aprile 1996 è stato bandito un concorso per esami a 260 posti di notaio: tale decreto ha fissato in 45 giorni (per gli altri concorsi il termine di scadenza è fissato normalmente in sessanta giorni) dalla pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* il termine utile per la presentazione della domanda di ammissione;

a norma del regio decreto 14 novembre 1926, n. 1953, il candidato per essere ammesso al concorso, deve aver compiuto « entro il termine utile per la presentazione della domanda di ammissione al concorso » la pratica notarile da espletarsi per due anni continui presso un notaio e da certificarsi dal consiglio notarile nella cui circoscrizione la pratica stessa è stata effettuata;

conseguentemente sono stati ammessi a partecipare al concorso coloro che alla data del 7 giugno 1996 (scadenza del termine utile per la presentazione della domanda di ammissione) avevano conseguito tale pratica notarile, con esclusione di tutti coloro che, avendo conseguito il diploma di laurea nella sessione di giugno 1994, avevano espletato la pratica per circa 23 mesi;

il decreto ministeriale citato ha previsto, a norma dell'articolo 9 del citato regio decreto n. 1953, i giorni 27, 28 e 29 novembre 1996 per lo svolgimento delle prove scritte ed ha per la prima volta previsto, all'articolo 8, che: « Nella *Gazzetta Ufficiale* del 17 settembre 1996 si darà comunicazione delle eventuali modificazioni del luogo, della data di svolgimento delle prove scritte e delle modalità di convocazione dei concorrenti già fissati agli articoli 5 e 7 »;

la previsione di uno spostamento può essere determinata solo dalla necessità di evitare che lo svolgimento del concorso indetto avvenga contemporaneamente al completamento del precedente concorso;

ormai è dato per certo che il precedente concorso, per il quale è ancora in

corso la correzione degli elaborati, non potrà essere completato prima della fine dell'anno e che quindi alla data del 17 settembre 1996 si renderà necessario lo spostamento della data fissata per le prove scritte, qualcuno già indicandola nei mesi di febbraio-marzo 1997;

se ciò dovesse verificarsi, notevole sarebbe il danno arrecato ai laureati della sessione estiva 1994, i quali si vedrebbero penalizzati da un bando di concorso pubblicato con notevole e ingiustificato anticipo rispetto alle prove scritte (circa un anno) e conseguentemente costretti per qualche mese in meno di pratica notarile alla data di scadenza dei termini per la presentazione della domanda, ad attendere ancora due anni per partecipare al nuovo concorso —:

se alla luce delle considerazioni fatte non ritenga opportuno, nell'eventualità — al momento già accertabile — di uno spostamento della data fissata per le prove scritte del concorso per esami a notaio bandito col decreto ministeriale citato, riaprire i termini in modo da consentire a quei giovani laureati nella sessione di giugno 1994 la partecipazione al concorso.

(4-01152)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica quanto segue.*

Con decreto in data 24.7.1996, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 17.9.1996, si è provveduto a differire al 3-8 marzo 1997 le prove scritte del concorso per notaio, indetto con decreto ministeriale 28 marzo 1996, prove in un primo tempo fissate per il 27-29 novembre del corrente anno.

In conseguenza di tale differimento, l'interrogante prospetta l'opportunità di disporre la riapertura dei termini per la presentazione delle domande, al fine di consentire la partecipazione al concorso a quanti, successivamente alla scadenza del termine fissato nel bando originario e prima dello svolgimento delle prove scritte, abbiano ultimato la pratica notarile.

Va osservato, al riguardo, che dovendo la riapertura dei termini considerarsi alla stregua di un vero e proprio nuovo bando di

concorso, la stessa verrebbe a determinare conseguenze seriamente censurabili, sotto il profilo della disparità di trattamento, per quei candidati che, alla nuova scadenza, avessero superato il limite di età massimo, dopo essere stati ammessi al concorso come inizialmente calendarizzato (articolo 8 R.D. n. 1953/1926). È facile prevedere che un'eventualità del genere darebbe adito, da parte dei candidati esclusi, alla proposizione di ricorsi giurisdizionali amministrativi, con intuibili — e, per l'Amministrazione, inaccettabili — rischi di annullamento del concorso.

In ordine al quesito sul termine di quarantacinque giorni assegnato ai candidati per la presentazione delle domande, si fa presente che detto termine viene fissato per prassi costante e consolidata nel concorso notarile, nessuna norma vietandolo o imponendone uno diverso, più ampio, in analogia a quanto stabilito per altri concorsi pubblici.

Quanto alla previsione di un eventuale spostamento del calendario, contenuta in modo espresso nell'originario decreto di bando, si rileva che essa tendeva a soddisfare una elementare esigenza di cautela dell'Amministrazione, al fine di evitare la coincidenza, sia pure parziale, del concorso da espletarsi con quello attualmente in corso, tenuto conto dell'alto numero dei concorrenti al medesimo e del corrispondente elevato numero degli elaborati da correggere.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Flick.

FOTI. — Al Ministro di grazia e giustizia.
— Per sapere — premesso che:

l'articolo 18 del regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12 prevede che i magistrati giudicanti e requirenti delle corti d'appello e dei tribunali ordinari, ed i magistrati delle preture non possano appartenere ad uffici giudiziari nelle sedi nelle quali i loro parenti fino al secondo grado, o gli affini in primo grado, siano iscritti negli albi professionali di avvocato e procuratore —:

per quali motivi la predetta incompatibilità non risulti prevista per il rapporto di coniugio. (4-01611)

RISPOSTA. — In riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica quanto segue.

La mancata previsione, nel testo dell'articolo 18 del R.D. 30 gennaio 1941 n. 12 delle incompatibilità derivanti dal rapporto di coniugio, rappresenta certamente un'anomalia che — sebbene ad essa abbia posto sostanziale rimedio in via amministrativa il Consiglio Superiore della Magistratura — richiede un intervento a livello legislativo.

Al riguardo il Governo ha proposta una soluzione nell'ambito del disegno di legge relativo alla regolamentazione della responsabilità disciplinare dei giudici ordinari e delle cause di incompatibilità.

In particolare, si prevede non solo che il magistrato non possa appartenere allo stesso ufficio giudiziario dove esercita le funzioni di magistrato il coniuge, ma altresì che gli sia inibito di esercitare le funzioni nell'ufficio dinanzi al quale svolge abitualmente la professione forense il coniuge medesimo (salvo che in concreto, con accertamento rimesso al Consiglio Superiore della Magistratura, non risulti comprovato, anche per le dimensioni dell'ufficio, che le rispettive attività si svolgono in ambiti assolutamente distinti). Viene posta, altresì, una presunzione di incompatibilità (superabile mediante l'accertamento della sua inesistenza in concreto) per l'esercizio delle funzioni nel distretto dove è compreso l'ufficio innanzi al quale il coniuge è imputato di reati di una certa gravità, ovvero è sottoposto a procedimento per l'applicazione di una misura di prevenzione.

Si è, infine, ritenuto, che agli effetti dell'incompatibilità per vincolo di coniugio, la convivenza di fatto debba essere parificata al vincolo stesso.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Flick.

FRAGALÀ. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.
— Per sapere — premesso che:

il Governo Dini ha provveduto ad adottare un decreto-legge per le opere del Giubileo, emanandolo subito dopo le ultime elezioni, con la previsione di una

struttura operativa alle strette dipendenze della Presidenza del Consiglio dei ministri;

l'esperienza giudiziaria di mani pulite, di tangentopoli e della corruzione politica e amministrativa, ha disvelato lo sfruttamento delle varie emergenze, delle urgenze e dei fatti straordinari quale terreno di coltura fertilissimo per lo sviluppo della mala pianta degli affari più loschi e dannosi per la collettività —:

se non ritengano più opportuno, trasparente e lineare affidare la responsabilità, l'operatività ed il controllo della costruzione delle opere, ritenute necessarie per la celebrazione del Giubileo, alla naturale istituzione titolare di tale delega, cioè il ministero ed il Ministro dei lavori pubblici;

se il Governo in carica non ritenga di evitare la creazione di una struttura o di un sottosegretariato, inopinatamente previsti dal precedente Governo per i lavori del Giubileo;

se il Governo in carica non ritenga che l'attuale Ministro dei lavori pubblici possa dare le più ampie garanzie di efficienza, operatività, correttezza e trasparenza nell'assolvere al naturale ruolo di direzione politica e amministrativa di tutto quanto sarà necessario fare per accogliere i milioni di pellegrini che visiteranno la Capitale della cristianità per la celebrazione del Giubileo;

quali siano le motivazioni politiche e amministrative che starebbero alla base di questo continuo conflitto fra la Presidenza del Consiglio, il Ministero dei lavori pubblici e l'Amministrazione comunale di Roma, che non vanno nella direzione opposta alla tanto agognata trasparenza di cui tutti parlano, atteso che è risaputo che sui « lavori » per il Giubileo si è scatenata l'attenzione di grossi gruppi immobiliari, alcuni dei quali controllati da Società Anonime costituite nei « paradisi fiscali » dei Caraibi, che, anche di recente, sono stati al centro delle inchieste giudiziarie portate avanti dal dottor Antonio Di Pietro,

quando era sostituto procuratore della Repubblica di Milano, ed ancora non completamente concluse;

se il Ministro dei lavori pubblici non intenda farsi garante della fine dei corrotti meccanismi del consumato affarismo con i quali venivano organizzati e gestiti i finanziamenti illeciti, diretti o indiretti, ai partiti, ai Governi ed alle burocrazie della prima Repubblica. (4-00411)

RISPOSTA. — In riferimento alla interrogazione indicata in oggetto, sulla base delle precisazioni fornite dal Dipartimento per le Aree Urbane, si comunica che il decreto-legge 30 agosto 1996 n. 455 attribuisce a questo Ministero la gestione operativa delle problematiche relative al Giubileo 2000.

Infatti, l'articolo 1 comma 8, del sopra citato decreto prevede che il "Ministro dei lavori pubblici assicura il monitoraggio e la vigilanza sulla esecuzione delle opere pubbliche di competenza dello Stato, nonché di quelle i cui progetti sono sottoposti obbligatoriamente al parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici, a norma del comma 5 dell'articolo 6 della legge 11 febbraio 1994, n. 109, e successive modificazioni, anche avvalendosi, a tali fini, dell'Agenda romana per la preparazione del Giubileo S.p.A. di cui all'articolo 6 del decreto-legge 27 ottobre 1995, n. 444, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 dicembre 1995, n. 539".

Inoltre l'articolo 1 comma 6 del menzionato decreto prevede che gli interventi ricompresi nel Piano per il Giubileo si applicano le disposizioni di cui alla legge il febbraio 1994, n. 109, e successive modifiche ed integrazioni.

Il Ministro dei lavori pubblici e incarico per le aree urbane:
Di Pietro.

FRAGALÀ, COLA e SIMEONE. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — Premesso che:

nel carcere di Spoleto risulta detenuto il signor Leonardo Masella, condan-

nato all'ergastolo per omicidio a scopo di rapina;

il succitato Masella ha già scontato quasi 28 anni di carcere (calcolando anche i benefici di legge);

il detenuto suddetto ha l'AIDS conclamato, con i linfociti sotto quota 100;

in base alla legge, livelli così elevati sono incompatibili con il carcere, così come accertato, peraltro, anche dallo stesso perito nominato da magistrato di sorveglianza;

quali provvedimenti intendano adottare o iniziative assumere allo scopo di poter esaudire il legittimo desiderio del detenuto Masella di essere dimesso dal carcere di Spoleto ed essere ricoverato in strutture ospedaliere adeguate, ricevendo le ultime cure assistite dai suoi familiari. (4-01975)

RISPOSTA. — In riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica che il detenuto Leonardo Masella è stato liberato il giorno 14 agosto 1996 a seguito di provvedimento col quale il magistrato di sorveglianza ha disposto il differimento dell'esecuzione della pena in considerazione delle precarie condizioni di salute.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Flick.

GARRA. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

nell'ambiente forense del circondario Calatino corre la notizia di un imminente trasferimento della sezione fallimentare del tribunale di Caltagirone presso il tribunale di Catania;

per le categorie produttive e per gli utenti del circondario ciò comporterebbe un aggravio rilevante;

un arretramento della presenza dello Stato nel Calatino è un regalo all'Antistato ed un argomento in più per il rinascendo separatismo siciliano —:

se il Ministro sia a conoscenza della notizia;

se non si ritenga di scongiurare la paventata soppressione con il potenziamento della dotazione del personale del tribunale di Caltagirone. (4-00495)

RISPOSTA. — In riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica che presso il Tribunale di Caltagirone non esiste una sezione fallimentare, bensì solo una sezione promiscua.

Dalle tabelle di composizione del detto Ufficio approvate dal Consiglio superiore della magistratura emerge che per le procedure fallimentari sono delegati due giudici.

Si aggiunge che, essendo la materia regolata dall'articolo 9 del R.D. 16 marzo 1942 n. 267, non è in questione la competenza del Tribunale di Caltagirone in ordine alle dichiarazioni di fallimento ed alle relative procedure.

Si segnala, inoltre, che l'organico del personale di magistratura dell'ufficio in questione è composto da un Presidente, presente, e da 7 giudici, dei quali 5 sono presenti, uno prenderà possesso nel prossimo mese di novembre, mentre il posto vacante è stato pubblicato il 16 marzo 1996 ai fini della procedura di copertura.

Quanto alla possibilità di ampliamento dell'organico, si comunica che presso questo Ministero è in atto, e prossima alla conclusione, una complessa indagine volta alla elaborazione di nuovi indici di lavoro ed alla definizione di un piano di redistribuzione del personale. Le esigenze del Tribunale di Caltagirone saranno esaminate in tale complessivo contesto.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Flick.

GASPARRI. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che risultano all'interrogante i seguenti fatti:

gli uffici delle esecuzioni immobiliari e dei fallimenti del tribunale di Rimini

sono stati al centro delle indagini degli ispettori ministeriali, della procura della Repubblica e della stampa per gravi irregolarità commesse, fra cui la cessione di beni provenienti da fallimenti o da concordati ad altri magistrati, in aste puntualmente deserte o espletate con il principio della trattativa privata;

risulta in particolare all'interrogante che il dottor Battaglino, attuale procuratore della Repubblica e per molti anni a capo dell'ufficio delle esecuzioni, abbia decretato il trasferimento, in data 24 febbraio 1990, di un fabbricato rurale e terreno di circa 1300 metri quadrati, di cui alla partita 16900, sito in località Brancona, a favore di tale Alabisio Nunzio, figlio di un mafioso in soggiorno coatto a Fano. L'immobile ed il terreno sarebbero stati trasferiti per la modica cifra di lire 150.000.000 ed il fabbricato civile da cielo a terra, frutto della ristrutturazione di quello rurale, sarebbe stato rivenduto pochi anni dopo per la cifra ufficiale di lire 600.000.000;

risulta altresì all'interrogante che l'attuale giudice delegato ai fallimenti, dottor Federico, noto esponente di magistratura democratica, avrebbe omesso di avviare indagini sulla fuga di documenti relativi al fallimento della ditta CFM International SpA, la cui relazione di fallimento, con notizie di reato verso terzi e coperta da segreto istruttorio, è stata prodotta dall'avvocato Zavoli, noto esponente piduista riminese, negli atti di un giudizio contro il presidente del tribunale, dottor Rosso-mandi. Il dottor Federico, portato a conoscenza per vie formali di un fatto così grave avvenuto nel suo ufficio, non avrebbe assunto alcuna iniziativa, tanto da generare un esposto di un avvocato riminese, il dottor Piccioni —:

quali iniziative intenda intraprendere il competente ministero di fronte a queste continue violazioni della legalità da parte di alcuni giudici riminesi, la cui lobby politico-affaristica è stata più volte denunciata dall'interrogante. (4-00360)

RISPOSTA. — In riferimento all'interrogazione in oggetto, alla luce delle informazioni acquisite presso le competenti Autorità giudiziarie, si comunica quanto segue.

Per quanto riguarda la cessione di un immobile a tale Nunzio Alabisio, il Presidente del Tribunale di Rimini, sulla base degli atti della relativa procedura esecutiva ha rappresentato che, a seguito di tre aste andate deserte con conseguente riduzione di 1/5 del prezzo di L. 190.000.000, all'udienza del 27 settembre 1989 preceduta da rituale pubblicità, si tenne vendita all'incanto al prezzo base di lire 98 milioni.

A tale gara parteciparono due concorrenti e risultò aggiudicatario un legale che agiva per persona da nominare, al prezzo di L. 105.000.000.

Nei termini di legge, l'Alabisio presentò offerta di aumento di un sesto. In conseguenza il giudice della esecuzione dispose la gara tra quest'ultimo e l'aggiudicatario. Dopo una serie di rialzi la nuova gara fu vinta dall'Alabisio, al prezzo di L. 150.000.000.

Sulla base delle acquisizioni documentali il Presidente del Tribunale ha osservato che non si riscontrano irregolarità, giacché il prezzo iniziale dell'incanto fu deciso sulla base di consulenza tecnica, mentre le successive diminuzioni furono determinate dall'esito negativo delle gare, che, peraltro, erano state ritualmente pubblicizzate.

La Procura della Repubblica di Firenze ha comunicato che non vi sono indagini su tali fatti.

Quanto alla produzione della relazione del curatore relativa al fallimento della CFM International s.p.a., lo stesso Presidente del Tribunale ha rappresentato che il documento in questione, presentato il 10 gennaio 1994, fu trasmesso al Pubblico Ministero il 25 gennaio seguente. L'otto febbraio uno dei creditori ne chiese copia che fu rilasciata, previo parere del P.M., con esclusione delle parti aventi rilevanza penale. Sulla base dell'esame degli atti, può escludersi che il giudice delegato abbia mai autorizzato il rilascio di copia integrale della citata relazione.

Da notizie di stampa, parti di tale documento risultarono prodotte dall'avv. Antonio Zavoli a corredo di un'opposizione a richiesta di archiviazione di denuncia presentata contro il Presidente del Tribunale dr. Rossomandi. Tale circostanza appariva non rilevante, sul presupposto che la copia prodotta fosse priva delle parti segrete.

Con nota dell'agosto 1995 l'avv. Celio Piccioni segnalava al giudice delegato, dr. Guido Federico, la possibilità di irregolare rilascio di copia del documento. Il giudice in questione, potendosi ipotizzare estremi di reato, disponeva l'immediata trasmissione della detta segnalazione al Pubblico Ministero. Al riguardo il Procuratore della Repubblica ha comunicato di aver iscritto notizia di reato a carico di persona da identificare e, potendosi astrattamente configurare il possibile coinvolgimento di magistrati, sia come soggetti attivi che come persone offese, ha trasmesso gli atti alla Procura della Repubblica di Firenze. Tale ultimo ufficio ha rappresentato che in proposito sono in corso indagini preliminari.

Infine, per quanto attiene alle iniziative ministeriali nell'ambito degli uffici giudiziari di Rimini, a conferma di quanto già segnalato in risposta ad altra interrogazione, si rappresenta che a seguito di inchiesta amministrativa, sia il Ministro pro tempore che il Procuratore generale presso la Suprema corte di cassazione hanno esercitato l'azione disciplinare nei confronti di diversi magistrati.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Flick.

GIULIANO. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

il tribunale di Santa Maria Capua Vetere, che per importanza viene indicato come il sesto in Italia, ha un organico di 9 presidenti e 34 magistrati, distribuiti in 4 sezioni civili, 4 sezioni penali, 4 sezioni GIP ed 1 corte di assise (la seconda neoistituita corte d'assise non è ancora entrata in funzione, né pare realistico prevedere la sua attivazione in un prossimo futuro);

tale organico è palesemente insufficiente ad amministrare la giustizia in un circondario che, oltre ad avere una popolazione residente di ben 900.000 abitanti (alla « popolazione legale » — n. 815.815 cittadini, cfr. *Gazzetta Ufficiale* n. 164 del 24 giugno 1993 — va infatti aggiunto un consistente numero di extracomunitari, per lo più provenienti clandestinamente dall'Africa, che peraltro aumenta sensibilmente nel periodo estivo, durante il quale la richiesta del loro impiego nella raccolta dei prodotti ortofrutticoli si fa particolarmente consistente), lamenta uno dei più alti indici di criminalità d'Europa e vede una allarmante concentrazione di pericolose e tristemente note « famiglie » camorristiche, dedite per lo più al traffico di sostanze stupefacenti ed alle estorsioni;

l'organico, già di per sé macroscopicamente sottodimensionato, soffre di frequenti vacanze, in quanto, tra l'altro, al tribunale sono spesso assegnati uditori che, completato il biennio, ottengono il trasferimento presso altra sede dove non sono richiesti ritmi di lavoro di così rilevante impegno come a Santa Maria Capua Vetere;

il tribunale di Santa Maria Capua Vetere, dopo che in numerose occasioni sono mancate domande di aspiranti disposti a coprire le vacanze verificatesi, è stato incluso dal CSM, appunto per favorire la copertura dei posti, tra le sedi disagiate;

ugualmente inadeguato risulta l'organico del personale di cancelleria e dell'ufficio notificazioni, quotidianamente impegnato ad affrontare una complessa serie di adempimenti e che peraltro alla data del 3 maggio 1996 registra un preoccupante numero di vacanze (24 tra direttori, funzionari di cancelleria, operatori amministrativi e stenodattilografi e 3 tra assistenti ed operatori);

la situazione sopra rappresentata ha creato un'allarmante pendenza dei procedimenti, la quale, tra l'altro, porta, nel settore penale, a celebrare solo processi contro imputati detenuti ed a formulare, nei restanti giudizi, la facile previsione

della maturazione del termine prescrizione, e costringe, nelle cause civili, a rinvii che vanno ormai oltre il 2000, alimentando così una assai pericolosa sfiducia nella istituzione giustizia e la grande tentazione da parte di alcuni di ricorrere per la risoluzione delle loro controversie alla criminalità organizzata, capace di assicurare « decisioni » rapide, « inappellabili » e meno costose;

lo stato di gravissimo ed ormai non più tollerabile disagio è stato da anni, periodicamente, ma purtroppo inutilmente, fatto presente in tutte le sedi (Ministero, CSM, corte di appello, Commissione antimafia, comitato per l'ordine pubblico, etc.) dal presidente del tribunale, dottor Domenico Mazzocca, il quale non ha mai mancato di esprimere tutta la sua accorata preoccupazione per l'andamento dell'amministrazione della giustizia nel circondario;

lo stesso consiglio dell'ordine degli avvocati e procuratori di Santa Maria Capua Vetere nonché la locale sottosezione dell'ANM e la locale camera penale hanno in più occasioni anch'essi sollecitato, con uguale deludente risultato, un intervento del Ministero e del CSM, volto, in particolare, ad un aumento dell'organico dei magistrati e del personale di cancelleria;

alla fine del 1995 sono state registrate, malgrado l'impegno dei magistrati e del personale di cancelleria, pendenze che non possono non creare grande sconcerto, destinato ad esacerbarsi qualora non si adottino immediati e seri rimedi 26.393 affari civili contenziosi, 1.739 procedure fallimentari, 16.524 procedimenti penali, 14.971 procedimenti davanti all'ufficio GIP;

sarebbe sufficiente, per iniziare a far fronte a tale vera e propria emergenza, la quale da anni costituisce una delle ragioni delle frequenti astensioni proclamate dalla locale camera penale (dal gennaio 1991 a tutt'oggi sono stati effettuati ben 675 giorni di astensione), provvedere, con assoluta urgenza, ad un aumento dell'organico quanto meno nella misura di 3 presidenti,

12 giudici e 10 unità tra assistenti e collaboratori ed assicurare, per lo meno, la immediata copertura dell'organico dei magistrati e del personale di cancelleria;

un siffatto improcrastinabile rimedio, da assumere comunque, anche nel caso in cui si voglia perseguire il progetto di una riduzione territoriale del circondario, con la conseguente istituzione di un secondo tribunale, costituirebbe l'incoraggiante e tanto atteso segnale di attenzione verso il tribunale di Santa Maria Capua Vetere, il quale, va ricordato e sottolineato, ha attualmente un organico pari alla metà di quello di Palermo, ufficio che, per densità di popolazione e consistenza di fenomeni criminali, appare raffrontabile all'ufficio sammaritano, e pari poco più alla metà di quello spettante allo stesso (43 magistrati invece che 83), qualora si applicasse il rapporto magistrati-popolazione tenuto presente, ad esempio, il tribunale di Napoli, cui, a fronte di una popolazione di 2.500.000 abitanti circa, è stato assegnato un organico di 230 magistrati —:

se e quali iniziative intenda adottare con assoluta urgenza per far adeguatamente fronte alla situazione di vera e propria emergenza sopra descritta.
(4-00907)

RISPOSTA. — In riferimento all'interrogazione in oggetto si comunica quanto segue.

La dotazione organica del personale di magistratura del Tribunale di S. Maria Capua Vetere è costituita da un presidente, Otto presidenti di sezione, 34 giudici.

In oggi sono scoperti un posto di presidente di sezione e quattro posti di giudice.

Inoltre, tre giudici sono in uscita mentre sono in entrata un presidente di sezione e quattro giudici. Un giudice è attualmente applicato presso il Tribunale di Napoli.

Questo Ministero ha recentemente chiesto al Consiglio Superiore della Magistratura l'ampliamento dell'organico nella misura di due posti di presidente di sezione e 6 posti di giudice.

Nella seduta del 20 luglio 1996 il Consiglio ha espresso parere favorevole all'ampliamento in questione ma ha ritenuto di

non poter assumere determinazioni quanto alla individuazione di posti da sopprimere.

Peraltro, presso questo Ministero è in corso e quasi completata una complessa indagine volta ad una migliore definizione degli indici di lavoro ed alla conseguente realizzazione di un programma di razionale redistribuzione del personale. Le esigenze del Tribunale di S. Maria Capua Vetere saranno riconsiderate nell'ambito del programma in questione.

Quanto al personale di cancelleria, i posti vacanti di direttore di cancelleria, di funzionario di cancelleria e di collaboratore di cancelleria saranno coperti mediante trasferimenti a domanda, previa pubblicazione, compatibilmente con le esigenze degli altri uffici giudiziari.

I nove posti vacanti nel profilo professionale di operatore amministrativo sono di imminente copertura mediante l'assegnazione di 9 dei 2.031 vincitori ed idonei del relativo concorso pubblico a 1.500 posti, già convocati per la scelta della sede.

I due posti vacanti nel profilo di stenodattilografo verranno coperti all'esito del concorso pubblico a 764, posti la cui graduatoria verrà ultimata entro questo mese.

È, inoltre, opportuno rammentare che, ad iniziativa dei Capi degli Uffici, i posti vacanti nei profili della quinta e quarta qualifica funzionale, tra le cui attività siano previste mansioni di digitazione, possono essere temporaneamente coperti con l'assunzione di personale a tempo determinato, ai sensi dell'art. 8 del decreto-legge 3641/93 convertito con la L. 4581/93 e secondo le direttive impartite da questo Ministero.

Pure le dotazioni organiche del personale amministrativo saranno riconsiderate nell'ambito del complessivo progetto cui si è prima fatto cenno.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Flick.

GRILLO. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per conoscere:

per quali motivi il comitato edilizio residenziale (Cer) abbia escluso il comune di Marsala dai programmi di riqualifica-

zione urbana presentati dai comuni con popolazione inferiore ai trecentomila abitanti;

quali siano stati i criteri adottati per l'ammissione a tali programmi e se sia stata formulata una graduatoria. (4-03586)

RISPOSTA. — In riferimento all'interrogazione in oggetto, la Direzione Generale del Coordinamento Territoriale, con nota n. 309 del 6 novembre 1996, informa che il Segretariato Generale del CER, dopo aver accertato la conformità agli obiettivi e ai requisiti generali, ha selezionato le proposte di programmi di riqualificazione urbana sulla base dei criteri contenuti all'articolo 17 del bando emanato con decreto del Ministro 21 dicembre 1994 e pubblicato sulla G. U. n. 302 del 28 dicembre 1994.

Ai sensi del medesimo bando sono state ammesse a finanziamento le proposte individuate mediante l'intesa della Conferenza Stato-Regioni, raggiunta il 1° agosto 1996, repertorio n. 161.

Per quanto riguarda il Comune di Marsala, esso è risultato privo dei necessari atti formali di individuazione dell'ambito di intervento e di approvazione del programma medesimo. Agli atti, infatti, risultano acquisite solo due deliberazioni di GM dell'11 ottobre 1995 n. 1708 e del 18 novembre 1995, n. 217, di incarico professionale per la formulazione del programma.

Il Ministro dei lavori pubblici: Di
Pietro.

LENTI. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

la trasformazione delle poste italiane in Ente poste italiane, peraltro non auspicata dal gruppo cui appartiene l'interrogante, doveva significare un migliore funzionamento a tutti i livelli;

di fatto, un carico di lavoro non indifferente si è riversato sul personale in servizio per il fatto che i prepensionati non sono stati sostituiti, nè si possono consi-

derare sostitutive le assunzioni di trimestrali, il più delle volte nuovi al lavoro, quindi inesperti, quindi apprendisti;

al personale, in ogni caso, non si possono rimproverare ritardi o trascuratezza o imputare disservizi;

un esempio concreto: si registra che, da Pesaro ad Urbino 35 chilometri, una lettera impiega quattro giorni; da Ancona a Urbino, 95 chilometri, anche dieci, con la conseguenza non rara di informazioni su iniziative in abbondante ritardo rispetto al loro svolgersi —:

quali siano i motivi dei ritardi registrati nella consegna della corrispondenza nella regione Marche;

come intenda il Ministro porre mano alla soluzione del problema, visto che un aspetto non secondario è senz'altro la mancanza di personale. (4-00961)

RISPOSTA. — Al riguardo l'Ente poste italiane ha riferito che dagli accertamenti disposti in merito a quanto segnalato dalla S.V. On.le non sono emerse anomalie situazioni di giacenza di corrispondenza; al contrario, dai continui monitoraggi cui è sottoposto il settore, emergono tempi di recapito in costante miglioramento.

In particolare, per le province di Ancona e di Pesaro, le recenti rilevazioni hanno evidenziato che l'obiettivo fissato dal contratto di programma per il 1995 (recapito dell'85 per cento del corriere in ambito nazionale entro due giorni dall'impostazione ed entro il giorno successivo all'invio per quanto riguarda l'ambito cittadino) è stato ampiamente raggiunto.

Gli episodi citati dalla S.V. On.le, ha precisato l'Ente, sono quindi presumibilmente da attribuire a fatti sporadici ed eccezionali che non incidono sul positivo andamento del servizio; la prossima adozione di varie iniziative, quali il prolungamento dell'orario di apertura dei servizi di agenzia e l'apertura estiva delle agenzie operanti nelle principali città consentiranno di ridurre ulteriormente gli attuali tempi di recapito.

Quanto alla asserita carenza di personale l'Ente ha sottolineato che l'attuale fabbisogno organico è stato determinato sulla base di criteri aziendalistici rigidamente ancorati all'equilibrio tra costi e ricavi in previsione del prossimo ingresso nel mercato postale europeo.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-nico.

LENTO. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

alcuni cittadini, ai fini di accedere ai benefici previsti dall'ultimo condono edilizio, hanno ottemperato all'obbligo del versamento della sanzione pecuniaria prevista entro il termine stabilito del 31 marzo 1995;

gli stessi, pur avendo stilato regolarmente la domanda nei termini previsti del 31 marzo 1995 (come si può chiaramente evincere dalla data di autentica della firma), hanno per altro ottemperato all'obbligo della presentazione della domanda pochi giorni dopo la scadenza del termine ultimo —:

quali provvedimenti si intendano adottare al fine di consentire ai cittadini stessi il rientro nella legalità e nel contempo impedire allo Stato di dover restituire le cifre già incamerate. (4-03755)

RISPOSTA. — In riferimento all'interrogazione in oggetto, la Direzione Generale del Coordinamento Territoriale, con nota n. 3865 del 23 ottobre 1996, informa che, ai sensi della legge n. 724/1994, c. 4, la domanda di sanatoria doveva essere presentata dagli interessati al Comune competente, a pena di decadenza, entro il 31 marzo 1995, con la prova del pagamento dell'oblazione.

Tale termine perentorio è, peraltro, ribadito anche dalla circolare esplicativa, emanata dal Ministero dei Lavori Pubblici del 17 giugno 1995, n. 2241/UL dove, al punto 3.2, si precisa che « Il procedimento per ottenere la concessione o l'autorizzazione in sanatoria inizia con la presenta-

zione della domanda in bollo al comune ove è ubicata l'opera abusiva da inoltrare, a pena decadenza entro il 31 marzo 1995.».

Il Ministro dei lavori pubblici e incarico per le aree urbane:
Di Pietro.

LUCIDI, SERAFINI, FOLENA, PARELLI, CARBONI, OLIVIERI e SARACENI. — *Ai Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in occasione dello sciopero nazionale indetto dalle organizzazioni sindacali Cgil-Cisl-Uil del personale della giustizia minorile, svoltosi l'11 luglio 1996, il direttore del centro per la giustizia minorile per il Lazio, l'Abruzzo e la Sardegna, dottor Giulio Lami, ha inviato una propria disposizione volta ad assicurare il regolare svolgimento dei servizi essenziali con la presenza in servizio di almeno una unità di personale per ciascun livello professionale e per ciascuna area di servizio e negando, di fatto, ad alcuni lavoratori, il diritto al libero esercizio del diritto di sciopero;

fra i servizi essenziali individuati nel contratto collettivo di lavoro del personale del comparto ministeri non risulta che le direzioni dei centri per la giustizia minorile debbano garantire alcun servizio essenziale;

la decisione assunta dal dottor Giulio Lami si manifesta così come un attacco alle libertà sindacali —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza di quanto sopra riportato e se non ritengano opportuno avviare un'indagine amministrativa nei confronti del dottor Giulio Lami per accertare se, in merito a questo che appare un ennesimo abuso delle sue funzioni dirigenziali, non ricorrano le condizioni per l'adozione di provvedimenti, anche di carattere disciplinare. (4-02189)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica quanto segue.*

I servizi minorili dell'Amministrazione della Giustizia rientrano nell'ambito dei servizi pubblici da erogarsi con carattere di continuità ai sensi dell'articolo 22 della legge 23.12.1994 n. 724, richiamata dalla circolare del Ministro della Funzione Pubblica n. 7195 del 24.2.1995.

Al fine di garantire il regolare svolgimento dei servizi essenziali nella giornata dell'11 luglio 1996 per la quale era previsto uno sciopero nazionale indetto dalle organizzazioni sindacali C.G.I.L., C.I.S.L. e U.I.L., il Direttore del Centro per la Giustizia Minorile per Lazio, Abruzzo e Sardegna dott. Giulio LAMI, con disposizione del 4 luglio 1996, ha individuato una unità di personale per ciascun livello professionale e per ciascuna area di servizio.

I dipendenti individuati avrebbero potuto esprimere, ai sensi dell'articolo 3 del decreto ministeriale 7.11.1990, pubblicato sul Bollettino Ufficiale del Ministero di Grazia e Giustizia n. 24 del 31.12.1990, « la volontà di aderire allo sciopero chiedendo la conseguente sostituzione », così come previsto dall'articolo 4, comma 4, del decreto del Presidente della Repubblica n. 44 del 1990. Peraltro, presso il predetto Centro sono state registrate solo tre astensioni dal lavoro.

Si comunica, infine, che non risultano segnalazioni relative ad « abusi » che sarebbero stati commessi dal dott. Lami nell'esercizio delle sue funzioni.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Flick.

MALGIERI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

le recenti decisioni del Governo in merito al riparto dei fondi per la ricostruzione delle zone colpite dai terremoti del novembre 1980 e del febbraio 1981 non hanno risolto le questioni emerse a seguito della mancata regolazione delle pendenze risalenti al terremoto del 1962 in provincia di Benevento;

ai sensi della legge n. 1431 del 1962 i soggetti aventi diritto ai contributi per i danni del sisma del 1962 hanno atteso invano per due anni il beneficio, pur avendo presentato regolare domanda, quando la situazione per loro si è aggravata, dal momento che il legislatore, intervenendo per far fronte ai danni dei terremoti del 1980 e del 1981, rispose con la legge n. 801 del 1981 che i benefici previsti dalla legge n. 219 del 1981 non potessero essere cumulati con quelli del sisma di ventidue anni prima;

a seguito di tali decisioni i soggetti colpiti dal terremoto del 1962 furono spogliati di un loro diritto;

la discriminazione è stata nuovamente sancita dal legislatore con le norme di cui alla legge n. 32 del 1992, la quale stabilì che il ristoro dei danni patiti era riconosciuto solo ai terremotati del 1980 e del 1981;

in tal modo venne inopinatamente cancellato il terremoto del 1962 —:

cosa intendano fare per sanare una situazione palesemente ingiusta e per cancellare una discriminazione che offende numerose persone, già duramente provate negli affetti e nella distruzione degli averi più cari. (4-03100)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione in oggetto si rappresenta quanto di seguito.*

Il Segretariato Generale del Comitato per l'Edilizia Residenziale con nota del 22 ottobre 1996 prot. n. 2128 fa presente che non è stato possibile risolvere il problema posto dal Parlamentare interrogante in via amministrativa in quanto, pur prevedendo il T.U. n. 76/90, richiamato dalla legge n. 32/92 le domande presentate ai sensi della legge n. 1431/1962 e delle successive leggi n. 80/84 (articolo 3) e n. 12/88 (articolo 7) al fine di poter accedere ai benefici previsti dal T.U. medesimo (articolo 8 comma 1) - il C.I.P.E. ha ritenuto, in sede di ripartizione dei fondi e di emanazione di direttive per la loro utilizzazione, di fare espresso riferimento alle domande di contributo inoltrate ai Comuni entro il termine del 31.3.84, ai sensi

dell'articolo 3 lettere a) e b) della legge n. 32/92, solo relativamente ad abitazioni danneggiate dal sisma del 1980/81.

Il Segretariato Generale del Comitato per l'Edilizia Residenziale riferisce di aver dato parere favorevole a proposte di legge che avrebbero consentito il finanziamento delle pratiche sospese relative ai danni del sisma '62, aggravato nel 1980/81, purché con adeguata copertura finanziaria e con le priorità stabilite dall'articolo 3 della legge n. 32/92, proposte che non hanno avuto seguito nella precorsa legislatura.

Questo Ministro, in considerazione della rilevanza sociale dei fatti evidenziati nell'atto ispettivo, ha dato disposizione al Segretariato Generale del Comitato per l'Edilizia Residenziale, in sede di esame tecnico di proposte legislative già presentate per il completamento della ricostruzione dei territori colpiti dal sisma 80/81, di tener conto anche delle residue esigenze relative al terremoto del 1962.

Il Ministro dei lavori pubblici e incarico per le aree urbane:
Di Pietro.

MANTOVANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:*

la strada statale n. 101, che collega Lecce a Gallipoli, presenta un passaggio estremamente pericoloso all'altezza del primo svincolo per Lequile nella direzione nord, a seguito di una curva accentuata. Le segnalazioni tese a far moderare la velocità non ottengono alcun risultato, poiché l'arteria è a scorrimento veloce e induce ad affrontare l'intero percorso ad andatura sostenuta. Questa particolare conformazione della strada provoca con frequenza incidenti, che troppo spesso sono mortali; sono già tre le vittime di quella curva soltanto dall'inizio del 1996: l'ultima in ordine di tempo è stata una ragazza di 23 anni, Katia Martena, deceduta in un sinistro accaduto il 5 agosto 1996 —:

quali iniziative intenda adottare per modificare il percorso della strada statale n. 101 all'altezza dello svincolo per Le-

quile, rendendolo meno pericoloso, e comunque facendo realizzare misure di sicurezza più efficaci. (4-03070)

RISPOSTA. — *In risposta all'interrogazione in oggetto l'ANAS con nota n. 1500 del 24/10/96 precisa che la curva pericolosa citata nell'atto ispettivo in corrispondenza dello svincolo di Lequile, è stata opportunamente segnalata con apposizione di tutta la segnaletica di prescrizione e di pericolo.*

In particolare, è stato rilevato che la maggior parte dei sinistri avviene in conseguenza dell'immissione sulla statale 101 dei veicoli provenienti dall'abitato di Lequile che incrociano il flusso veicolare della stessa statale.

In data 3/10/96, in concomitanza con l'apertura al traffico della rampa di svincolo tra la statale 101 e la tangenziale Ovest di Lecce, l'ANAS ha disposto la chiusura della suddetta immissione, ed il traffico dei veicoli provenienti da Lequile è stato canalizzato lungo la complanare della predetta statale che si svincola sulla bretella appena aperta al traffico, eliminando, in tal modo, il punto di conflitto tra le due « correnti » di traffico.

Il Ministro dei lavori pubblici e incarico per le aree urbane:
Di Pietro.

MARENGO. — *Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:*

l'ispettorato generale per la circolazione e la sicurezza stradale, a norma del codice della strada, è posto alle dirette dipendenze del Ministero dei lavori pubblici, anche se lo stesso ispettorato a norma dello stesso articolo gode di ampia autonomia funzionale ed operativa;

detto ispettorato risulterebbe essere inefficiente per l'inaudito burocratismo e l'assoluta discrezionalità nella conduzione dell'iter amministrativo per il rilascio delle autorizzazioni previste dagli articoli 192, 193 e 194 del regolamento di attuazione del codice della strada;

l'ispettorato, malgrado abbia in organico 35 unità, avrebbe incaricato un solo

impiegato di ottavo livello ed un'assistente di supporto, ed avendo entrambi altri incarichi, dedicherebbero al problema specifico delle autorizzazioni solo ritagli di tempo;

il regolamento per poter ottenere le autorizzazioni è tecnicamente carente, al punto da potersi ritenere che lo stesso sia stato ispirato al fine di privilegiare pochi imprenditori a danno di tante altre imprese che sino ad oggi avevano potuto sopportare la nota crisi economica seppure tra mille difficoltà;

a causa di direttive univoche che tardano ad essere impartite, le amministrazioni proprietarie di strade (comuni, province, Anas eccetera) operano nella più completa anarchia, inventando regole per la partecipazione alle gare di appalto;

l'ex Ministro Baratta stranamente, contravvenendo a quanto previsto dalla legge n. 216 del 2 giugno 1995, articolo 4-ter, che prevedeva nuove norme Iso-Uni-En che sarebbero entrate in vigore dal 1- gennaio del 2000, prima di lasciare il suo dicastero emanava la circolare (che non può certo modificare disposizioni di legge) n. 235, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del 30 maggio 1996 con la quale veniva anticipata l'entrata in vigore della nuova normativa al 30 agosto 1996 —:

quali iniziative intenda mettere in atto perché siano chiariti i termini della vicenda ed affinché vengano impartite all'ispettorato generale per la circolazione univoche e precise direttive, finalizzate a consentire pari trattamento per le imprese operanti nel settore. (4-01875)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto si informa quanto di seguito.*

L'ispettorato Generale per la Circolazione e la Sicurezza Stradale si limita ad applicare quanto previsto dagli artt. 193 e 194 del Regolamento di esecuzione ed attuazione del nuovo codice della strada.

Alla data attuale risultano presentate all'ispettorato 116 domande di autorizzazione

alla costruzione di segnali stradali verticali e sono state rilasciate 71 autorizzazioni.

Per quanto attiene alle procedure di scelta del contraente negli appalti pubblici esse sono fissate dalle leggi vigenti, e la circolare n. 235 del 30 maggio 1996 intende dare istruzioni agli Enti appaltanti, in un settore di particolare importanza, quale quello della sicurezza stradale affinché fin dal 1997 siano applicate alcune norme in materia di certificazione della qualità delle Aziende.

Le Aziende che operano correttamente e imprenditorialmente nel settore non possono che trovare giovamento da norme finalizzate alla ricerca delle migliori condizioni per fornire prodotti di qualità.

Il Ministro dei lavori pubblici e incarico per le aree urbane:
Di Pietro.

MARENGO. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

oltre cinque anni orsono il compartimento Anas di Bari affidò mediante trattativa privata i lavori per la razionalizzazione dell'incrocio lungo la strada statale 96 e la strada statale 98 all'associazione temporanea d'impresе Corriero, Baldi, Putignano e Co.B. per un importo globale di circa 40 miliardi;

in corso d'opera fu ravvisata la necessità di provvedere a maggiori lavori integrativi (perizia suppletiva n. 5892 del 27 gennaio 1992) per un importo di altri 11 miliardi, per un totale complessivo di 53 miliardi;

indagini della magistratura in passato hanno già prodotto provvedimenti giudiziari a carico dei responsabili;

a tutt'oggi i lavori di completamento dell'intera opera sembrano non avere fine, con gravi penalizzazioni sul traffico extraurbano —:

quali provvedimenti e iniziative intenda mettere in atto per promuovere un'inchiesta ministeriale sulla gestione de-

gli appalti da parte dell'Anas, sulla esecuzione dei lavori, sui maggiori oneri e sul sistema delle trattative private;

se non ritenga utile predisporre un avvicendamento dei vertici dell'azienda;

se non consideri opportuno effettuare una verifica ministeriale di altri appalti in corso e in perenne attesa di essere completati (tangenziale di Bitritto, Cassano Murge, ecc.). (4-02589)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione in oggetto si informa quanto di seguito.

Con lettera del 26 agosto 1996 sono state richieste all'ANAS le informazioni indispensabili per la dovuta risposta.

Preso atto del mancato inoltro delle informazioni richieste e in considerazione dell'obbligo dell'ANAS di fornire a questo Ministero tutte le informazioni richieste; delle disposizioni dei regolamenti parlamentari in materia; della rilevanza per l'interesse collettivo attribuita al fatto dal Parlamento interrogante e condivisa; dei poteri di vigilanza del Ministero sull'ANAS di cui all'articolo 1, comma 4 Decreto Leg.vo del 26.02.1996, questo Ministro ha incaricato con lettera in data 25 settembre 1996 l'Ufficio competente di procedere all'accertamento diretto presso l'ANAS ed eventualmente in loco dei fatti evidenziati nell'atto ispettivo.

Con nota prot. n. 936/190 del 30 settembre 1996, a disposizione del Parlamento interrogante, l'ANAS ha fornito le informazioni richieste con nostra del 26 agosto 1996.

Con tale nota l'ANAS informa che i lavori di razionalizzazione dell'incrocio tra le statali S.S. 98 e S.S. 96, a ridosso dell'abitato di Modugno, sono stati consegnati all'Impresa in data 25.03.1991. Il termine di ultimazione previsto per il giorno 8.12.1994 è stato ampiamente superato a causa di intervenute difficoltà finanziarie dell'impresa appaltatrice.

L'ANAS, dopo aver sollecitato con numerosi ordini di servizio l'impresa al rispetto dei tempi contrattuali ed aver posto

in mora l'impresa stessa, ha attivato le procedure propedeutiche alla rescissione del contratto.

L'estrema complessità delle opere che interessano le due arterie, di notevole importanza nel sistema viario nella zona del barese, ha consigliato di sospendere l'eventuale rescissione in quanto i tempi sicuramente lunghi per la rescissione del vecchio appalto avrebbero ulteriormente aggravato la situazione di disagio per l'utenza stradale e per l'abitato di Modugno, interessato dalle deviazioni di traffico.

È inoltre da far presente che l'impresa si è attivata per la prosecuzione delle opere assicurandone il completamento per la primavera del 1997.

Per quanto concerne gli ultimi lavori citati nell'ultimo capoverso, si fa presente che la variante di Bitritto « a doppia carreggiata » è stata aperta al traffico sin dal luglio 1996, eccetto per un piccolo diaframma di circa 150 metri dove il traffico si svolge provvisoriamente, ad unica carreggiata. L'agibilità di questo tratto sarà assicurata, con l'esecuzione delle opere complementari, entro il mese di ottobre c.a.

Per quanto riguarda i lavori di Cassano Murge, l'ANAS rileva di non essere competente.

Eventuali difformità tra quanto comunicato e le risultanze dell'accertamento disposto saranno comunicate da questo Ministro, unitamente ad eventuali provvedimenti assunti, al Parlamentare interrogante.

Il Ministro dei lavori pubblici e incarico per le aree urbane:
Di Pietro.

MARENGO. — *Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:*

oltre cinque anni orsono il compartimento Anas di Bari affidò mediante trattativa privata i lavori per la razionalizzazione dell'incrocio lungo la strada statale n. 96 e la strada statale n. 98 all'associazione temporanea d'impresе Corriero, Baldi, Putignano e Co.Bi, per un importo globale di circa 40 miliardi;

in corso d'opera fu ravvisata la necessità di provvedere a maggiori lavori integrativi (perizia suppletiva n. 5892 del 27 gennaio 1992), per un importo di altri 11 miliardi, per un totale complessivo di cinquantatrè miliardi;

indagini della magistratura in passato hanno già prodotto provvedimenti giudiziari a carico dei responsabili;

a tutt'oggi i lavori di completamento dell'intera opera sembrano non avere fine, con gravi penalizzazioni sul traffico extraurbano;

quali provvedimenti e iniziative intenda mettere in atto per promuovere un'inchiesta ministeriale sulla gestione degli appalti da parte dell'Anas, sulla esecuzione dei lavori, sui maggiori oneri e sul sistema delle trattative private;

se non ritenga utile predisporre un avvicendamento dei vertici dell'azienda;

se non consideri opportuno effettuare una verifica ministeriale di altri appalti in corso e in perenne attesa di essere completati (tangenziale di Bitritto, Cassano Murge, ecc.). (4-03120)

RISPOSTA. — *In merito alla interrogazione indicata in oggetto, l'Ente Nazionale per le Strade, con nota n. 936/110 del 30.9.96 e n. 1312 dell'8.10.96, a disposizione del Parlamentare interrogante, ha comunicato quanto di seguito.*

L'Associazione Temporanea di Impresе che sta effettuando lungo le SS.SS. nn. 96 e 98 a ridosso del Comune di Modugno (BA) attraversa da oltre un anno difficoltà finanziarie di vario genere.

L'Ente, dopo aver sollecitato con numerosi ordini di servizio l'impresa al rispetto dei tempi contrattuali ed aver posto in mora l'impresa stessa, aveva attivato le procedure propedeutiche alla rescissione del contratto.

L'estrema complessità delle opere che interessano le due arterie, di notevole importanza nel sistema viario nella zona del barese, ha consigliato di sospendere l'azione di rescissione in quanto i tempi sicuramente lunghi per la rescissione del vecchio ap-

palto, la progettazione delle opere rimanenti e il conseguente nuovo appalto avrebbero ulteriormente aggravato la situazione di disagio per l'utenza stradale e per l'abitato di Modugno, interessato dalle deviazioni di traffico.

L'Ente, inoltre, fa presente che l'impresa si è attivata per la prosecuzione delle opere, assicurandone il completamento per la primavera del 1997.

Tra l'altro, riferisce l'Ente, il Comune di Modugno che aveva assunto l'impegno di porre a disposizione dell'ANAS alcune fasce di terreno per la realizzazione di una strada di servizio non ha a tutt'oggi reso disponibili le aree relative per difficoltà insorte in sede espropriativa.

Sono in corso di completamento le opere necessarie a consentire il ripristino dei collegamenti della viabilità comunale già interrotta per la realizzazione della galleria artificiale costituente l'itinerario principale delle statali.

Per quanto concerne gli ultimi lavori citati nell'ultimo capoverso, l'Ente fa presente che la variante di Bitritto « a doppia carreggiata » è stata aperta al traffico sin dal luglio 1996, eccetto per un diaframma di circa 150 metri dove il traffico si svolge, provvisoriamente, ad unica carreggiata. L'agibilità di questo tratto sarà assicurata, con l'esecuzione delle opere complementari, entro il mese di ottobre p.v.

L'Ente fa presente che i lavori di Casano Murge non sono di sua competenza.

Pur prendendo atto del contenuto della nota citata, questo Ministro in considerazione della delicatezza e dell'importanza dell'argomento, e della versione fornita dai Parlamentari interroganti, ha disposto in pari data un accertamento sui fatti di cui all'atto ispettivo.

Per quanto attiene l'ulteriore quesito dell'interpellanza questo Ministro fa presente di aver disposto accertamenti sui residui passivi dell'ANAS, sulla gestione del patrimonio immobiliare della stessa e sulle consulenze ed incarichi conferiti a soggetti terzi.

Il Ministro dei lavori pubblici e incarico per le aree urbane:
Di Pietro.

MARTINAT. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

da circa 10 anni la società Sailem con sede a Palermo ha avuto in appalto la costruzione della diga foranea che avrebbe dovuto proteggere il nuovo porto di Pantelleria;

alcune dighe prefabbricate sono state dalla società Sailem messe in mare e regolarmente spazzate via dalle mareggiate;

ancora oggi Pantelleria non ha un sicuro punto di attracco per la nave « Pietro Novelli » che collega Trapani con Pantelleria, al punto che spesso la nave è costretta a tornare a Trapani senza avere la possibilità di sbarcare i passeggeri —:

se non ritenga di promuovere un'inchiesta per verificare le responsabilità di tale inaudita situazione. (4-02160)

RISPOSTA. — In merito all'interrogazione in oggetto si riferisce quanto di seguito.

La Direzione Generale dell'Edilizia Statale e SS.SS. con nota 27 settembre 1996 informa che: l'articolo 19 della legge 7.8.82 n. 526 nell'autorizzare il finanziamento del completamento del piano di ricostruzione del Comune di Pantelleria, ha compreso la diga foranea a protezione del porto.

Con decreto ministeriale n. 424 dell'1.8.85 è stato approvato in linea tecnica il progetto generale, redatto dalla Soc. SAILEM il 14.2.83, modificato con la nuova configurazione planimetrica suggerita dalla verifica con modello fisico (voto del Consiglio Superiore dei LL.PP. n. 507 del 21.2.85) relativo alla costruzione della richiamata diga.

In tale sede è stata altresì, approvato, in linea tecnica ed economica, il progetto di I stralcio, aggiornato economicamente dall'Ufficio del Genio Civile OO.MM. di Palermo, nell'importo totale di lire 16.200.000.000.

L'esecuzione dei lavori di tale progetto è stata concessa con il sistema a misura alla predetta Soc. SAILEM.

Con ulteriore decreto ministeriale n. 216 del 26.3.88 è stato approvato in linea tecnica il progetto generale, rielaborato dalla SAI-

LEM il 12.10.87, relativo alla diga di cui trattasi ed approvato nell'importo di L. 11.101.568.500 il progetto di II stralcio in data 8.9.87, affidato in concessione alla medesima Soc. SAILEM.

Oltre ai due citati lotti ministeriali, altri tre lotti sono stati finanziati successivamente dalla Regione Sicilia, i quali seguono il medesimo progetto generale per stralci progressivi.

Tanto premesso, la citata Direzione fa presente che alcune eccezionali mareggiate succedutesi nel tempo hanno danneggiato le opere in corso.

A seguito dei danni riportati ai lavori del primo stralcio, con decreto ministeriale n. 145 del 3.7.91, è stata approvata la perizia di variante tecnica e suppletiva del 14.3.90 concernente essenzialmente l'adeguamento statico e strutturale dei cassoni.

Gli eventi dannosi, riferisce la Direzione, si sono verificati perché l'opera non era ancora completa e quindi priva di una sufficiente azione protettiva.

I danni sono stati posti a carico della concessionaria, sulla base delle prescrizioni contenute nel voto del Consiglio Superiore dei LL.PP. n. 13 del 23.1.91.

A seguito delle mareggiate del novembre-dicembre 91, riferisce la Direzione, anche le strutture di II stralcio hanno subito dei danni.

Non esistendo nei verbali all'uopo redatti, sufficienti elementi atti a dimostrare che tali danni fossero da attribuire a causa di forza maggiore, gli stessi sono stati posti a carico della Concessionaria, come si evince dal voto del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici n. 133 del 22.9.93 che ha contestualmente espresso il proprio parere favorevole per alcuni adeguamenti strutturali dell'opera.

La revoca di diritto disposta dalla legge 12.8.93, n. 317, non ha permesso, però, la formale approvazione di detto progetto di variante e, pertanto, i lavori sono stati definitivamente sospesi nell'agosto 1993.

Al momento della sospensione sono risultati eseguiti lavori di riparazione dei predetti danni per circa il 60% di quelli stabiliti nel predetto voto n. 133.

Ai fini di consentire la definizione contabile dei lavori eseguiti, ai sensi della richiamata legge n. 317/93, il progetto di variante di cui trattasi è stato approvato, sotto l'aspetto tecnico, con decreto ministeriale n. 166 del 18.6.96.

In conclusione, occorre far presente quanto sinora è stato disposto ai sensi della citata legge n. 317/93 per il Comune di Pantelleria.

Nell'ambito dei fondi previsti per il completamento delle opere in corso dalla legge medesima, sono stati destinati per la diga foranea 29.356.000.000, pari a circa l'80% della spesa totale programmata.

Con tale importo saranno ultimati i due lotti interrotti per la citata revoca e realizzato il tronco terminale del molo sopraflutto della diga.

In proposito la Direzione precisa che è quasi ultimato il procedimento di acquisizione da parte del Ministero, per la parte programmata, del relativo progetto generale a suo tempo redatto dalla Concessionaria.

Pertanto, precisa, inoltre, la Direzione sarà possibile bandire la gara per l'aggiudicazione dei lavori di esecuzione delle opere che si ritiene potranno essere affidate entro il corrente anno.

Il Ministro dei lavori pubblici e incarico per le aree urbane:
Di Pietro.

MATACENA. — Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

ormai da mesi il Ministro di grazia e giustizia, in un intervento svolto al Senato nella XII legislatura, ebbe, tra l'altro, ad evidenziare di ritenere necessario, anche a seguito di numerose interrogazioni parlamentari, l'invio di una visita ispettiva presso il Tribunale di Reggio Calabria;

l'annunciata iniziativa si appalesa alquanto utile ed opportuna poiché nel palazzo di ... giustizia di Reggio Calabria continua ad infuriare, più cruenta che mai, la ormai più che nota « guerra fra bande » tra le varie fazioni della magistratura reg-

gina ... con sommo gaudio della vincente ala comunista, finora ben protetta e ben « coperta »;

l'ispezione tarda ad arrivare, mentre diventa sempre più urgente e necessaria, in un momento in cui si hanno fondati motivi per ritenere che si abusi, platealmente, dell'azione giurisdizionale per colpire nemici, concorrenti ed avversari politici; lanciare messaggi non proprio amichevoli; costruire aberranti teoremi d'accusa, tentando, magari, di « riscrivere » la storia che non è funzionale a certi inconfessabili disegni e trascurando la cronaca quando questa porterebbe ad incriminare autorevoli compagni (per tutti vedasi l'impunità accordata dal Sostituto Pennisi alla C.M.C. di Ravenna nella vicenda relativa alla costruzione del Ce.dir. di Reggio Calabria);

la degenerazione della giustizia a Reggio Calabria è, ormai, a livello di guardia ove si consideri che su molti magistrati (soprattutto inquirenti) pendono procedimenti disciplinari e penali presso il Consiglio Superiore della Magistratura ed il Tribunale di Messina;

i cennati procedimenti penali, scaturiscono, a volte, da azioni abiette, immonde ed abominevoli, quali il tentativo (?) di stupro (sic!); da eventi drammatici verificatisi, si dice, in droga-party, che ancorano le speranze della gioventù in una sedia a rotelle o da azioni di linciaggio morale nei confronti di colleghi per i quali si confezionano, con il pentito di turno, accuse di ogni genere;

l'interrogante, nella consapevolezza della drammaticità dello stato in cui versa la giustizia a Reggio Calabria, spesso in balia di questi novelli semidei rossi, che pretendono di piegare la giustizia alla loro filosofia ed alle loro esigenze di spettacolo —:

per quali motivi l'annunciata (in Senato) visita ispettiva al Tribunale di Reggio Calabria non sia stata, a tutt'oggi, effettuata;

quando l'ispezione sarà effettuata.

(4-01204)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica che presso gli uffici giudiziari del Distretto di Corte di Appello di Reggio Calabria sono state svolte, a partire dall'anno 1993, ben 7 inchieste ed un'indagine ispettiva.*

Gli accertamenti hanno analizzato in profondità rilevanti aspetti dell'attività giudiziaria svolta nell'ambito degli uffici in questione, ed hanno in vario modo interessato numerosi magistrati.

Da tali indagini sono scaturite diverse iniziative disciplinari. Per quanto attiene all'accenno ad un episodio delittuoso accaduto nel corso di un « droga-party », la competente Autorità giudiziaria ha riferito che, se si ha riferimento al ferimento di una ragazza avvenuto il 25 aprile del 1994 in una villetta del dr. Giuseppe Verzera, le indagini esperite hanno consentito di escludere che i partecipanti alla serata avessero tenuto comportamenti scorretti, come emerge dalle dichiarazioni rese nell'ambito del procedimento per il reato di lesioni gravi colpose a carico dell'autore del ferimento.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Flick.

MIGLIORI. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

i media hanno dato notizia delle dichiarazioni contenute nel libro dell'ex giudice Francesco Ferri — già presidente della corte d'assise d'appello che ha giudicato in secondo grado Pietro Pacciani — contenenti gravi critiche ai metodi investigativi della procura della Repubblica di Firenze in merito alle indagini sul cosiddetto « mostro di Firenze » —:

se non si ritenga urgente ed opportuno verificare l'esatta consistenza di tali critiche, promuovendo apposita ispezione al fine di ristabilire un clima di serenità per l'amministrazione della giustizia a Firenze.
(4-02057)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si rappresenta che le indagini che hanno dato luogo alla nota,*

controversa vicenda giudiziaria a carico di Pietro Pacciani si sono sviluppate per alcuni lustri con il contributo di numerosi magistrati ed investigatori ed hanno assunto straordinaria ampiezza e complessità.

Inoltre, le acquisizioni probatorie conseguite per effetto di tali investigazioni hanno avuto differenti valutazioni nell'ambito dei diversi gradi di giudizio.

In tale situazione non appare tecnicamente possibile né comunque opportuna una valutazione critica in ordine alle indagini in questione, che si risolverebbe — in questo momento — in un'impropria sovrapposizione rispetto al procedimento in corso ed ai giudizi in esso sin qui espressi.

Appare, dunque, opportuno attendere che la vicenda giudiziaria giunga al suo esito prima di esprimere giudizi sull'opera svolta dalla pubblica accusa.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Flick.

MIGLIORI. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

vi è un generale apprezzamento per il ruolo e le funzioni svolti in Firenze da parte dell'ufficio del giudice di pace;

la pianta organica, prevista in 46 unità, tra cui 14 assistenti giudiziari, è invece oggi di ventuno unità e, tra essi, otto assistenti giudiziari —:

quali urgenti misure si intenda assumere onde colmare celermente le suddette lacune di organico. (4-02171)

RISPOSTA. — In riferimento all'interrogazione in oggetto si comunica quanto segue.

La pianta organica del personale amministrativo in servizio presso l'Ufficio del giudice di pace di Firenze è costituita da 36 unità.

L'organico degli assistenti giudiziari è costituito da 13 unità ed è interamente coperto.

Quanto al ruolo degli operatori amministrativi, il progetto di assegnazione di sede ai vincitori del concorso a 2.031 posti pre-

vede la copertura di quattro posti vacanti, prevedibilmente entro la fine di quest'anno.

Infine, il posto vacante nell'organico degli addetti ai servizi ausiliari sarà coperto in tempi brevi con la procedura, prevista dall'articolo 23 del decreto del Presidente della Repubblica n. 487 del 1984, di assunzione attraverso gli uffici circoscrizionali per l'impiego.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Flick.

MIGLIORI. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

il tribunale di Prato ha assegnato in organico di undici magistrati, di cui nove effettivamente coperti, solamente tre dei quali sono assegnati al ruolo civile, con il risultato di avere ben dodicimila pratiche da evadere rispetto alle sole duecento sentenze annue espresse;

la drammatica situazione dell'amministrazione della giustizia a Prato verrà ulteriormente peggiorata dall'imminente trasferimento di un magistrato —:

quali concrete iniziative urgenti si intendano in merito assumere. (4-02172)

RISPOSTA. — In riferimento all'interrogazione in oggetto, anche sulla base di informazioni assunte presso il Presidente della Corte d'Appello di Firenze, si comunica quanto segue.

L'organico del Tribunale di Prato è di dieci giudici. Dal settembre del 1995, tuttavia, solo otto posti sono coperti.

Le cause civili pendenti al 30 giugno 1996 erano 9.878.

Le sentenze civili depositate dai giudici della sezione civile negli anni 1993, 1994, 1995, e primo semestre 1996 sono state, rispettivamente, in numero di 663, 969, 593 e 231.

Dal settembre 1995 al giugno 1996 i tre giudici della sezione civile ed il presidente del Tribunale sono stati sistematicamente impegnati nella trattazione di affari penali, poiché i colleghi della sezione penale sono rimasti assorbiti da un complesso dibattito

mento con oltre 40 imputati, molti dei quali detenuti, inerente, tra l'altro, al reato di associazione a delinquere di stampo mafioso. Il processo è stato celebrato, per ragioni di sicurezza, nell'aula bunker del Tribunale di Firenze.

In tale periodo il Tribunale del riesame è stato intensamente impegnato dalle richieste degli imputati detenuti.

Nonostante tale gravoso carico di lavoro, nel primo semestre del 1996 sono state pronunziate 180 sentenze penali dibattimentali e sono state tenute quasi tutte le udienze penali già fissate.

Infine, i magistrati addetti al servizio civile sono stati pure impegnati da procedure fallimentari, di volontaria giurisdizione, nonché da procedimenti sommari e cautelari.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Flick.

MOLINARI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

il giorno 20 luglio 1996 si è verificato un altro grave incidente stradale sulla strada statale n. 658, Potenza-Melfi, che ha provocato l'ennesima perdita di vite umane;

tale arteria, caratterizzata da un'unica carreggiata, suddivisa in due corsie, già negli anni scorsi risultava assolutamente insufficiente rispetto al traffico veicolare che la interessava; oggi la situazione è drammaticamente peggiorata, soprattutto a seguito della costruzione dello stabilimento Fiat a Melfi che, unitamente all'indotto relativo, ha determinato la presenza di migliaia di giovani operai, che per raggiungere, da Potenza o dai comuni del Vulture, il luogo di lavoro, si spostano lungo la medesima via di comunicazione;

la situazione sta diventando insostenibile, e la strada numero 658 è pressoché quotidianamente sede di incidenti, sovente mortali: emerge chiaramente l'imprescindibile esigenza di avviare la costruzione del

raddoppio della carreggiata della Potenza-Melfi, che da un lato ne consentirebbe una fruizione sicura, e dall'altro, riducendo i tempi di percorrenza tra Potenza e Melfi, produrrebbe notevoli vantaggi all'economia della Basilicata —:

quali misure intenda adottare per garantire il finanziamento e quindi la realizzazione di tale infrastruttura, atteso che, data l'importanza dell'opera e la portata economica dell'investimento, in assenza dell'azione del Governo, la regione non potrà, in virtù dei fondi a sua disposizione, avviare al riguardo alcun intervento.

(4-02376)

RISPOSTA. — In merito all'interrogazione in oggetto si rappresenta quanto di seguito.

Questo Ministero ha richiesto informazioni all'ANAS con nota in data 1 agosto 1996, sollecitate, con ulteriore nota del 23 settembre 1996.

L'ANAS ha fornito le informazioni richieste con nota in pari data.

Con tale nota l'ANAS informa che la Statale in questione è oggi interessata da un traffico che per qualità e quantità è di tipo diverso da quello ipotizzato in fase progettuale, con conseguente alta incidentalità specie nelle ore in cui per i cambi di turno si manifesta il traffico pendolare.

L'arteria in questione, informa inoltre l'ANAS, ha andamento planimetrico ed altimetrico che non consente grandi spazi di visibilità ed inoltre è interessata da accessi diretti a raso.

L'Ente informa di aver posto in essere i limiti di velocità e divieti di sorpasso che non verrebbero, purtroppo, rispettati dall'utenza.

Questo Ministro in considerazione delle gravissime motivazioni che hanno indotto il Parlamentare interrogante all'atto ispettivo, ha sollecitato l'ANAS, e contestualmente il competente Provveditorato alle Opere Pubbliche, ad indicare e realizzare in tempi certi gli interventi possibili atti a garantire la necessaria sicurezza all'utenza.

Il Ministro dei lavori pubblici e incarico per le aree urbane:
Di Pietro.

MOLINARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:*

il completamento dell'asse stradale Tito-Brienza, ormai da lungo tempo atteso dalle popolazioni dell'area, è urgente ed imprescindibile per lo sviluppo dell'intera regione Basilicata;

tale infrastruttura consentirebbe il collegamento diretto tra la direttrice Bassentana e la Val d'Agri, determinando una stretta connessione tra l'area in cui l'Agip estrae il petrolio, le zone industriali di Viggiano, Tito, Potenza e, attraverso lo snodo rappresentato dal capoluogo di regione, le stesse aree industriali di Vitalba e Melfi, e dunque consentendo una maggiore diffusione dello stesso « effetto Fiat », in termini soprattutto occupazionali, sull'intero territorio della provincia di Potenza, ed in particolare nei comuni del Melandro (Tito, Savoia di Lucania, Satriano di Lucania, Sant'Angelo le Fratte, Sasso di Castalda) —:

quali azioni intenda intraprendere affinché sia accelerato l'iter necessario al finanziamento ed alla complessiva realizzazione dell'intervento viario;

in che maniera intenda prendere in considerazione le esigenze della comunità di Tito, in relazione al finanziamento dello svincolo di collegamento tra detto comune e l'arteria Tito-Brienza, intervento questo su cui in passato più volte sono stati assunti impegni da parte dell'Anas. (4-02620)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione indicata in oggetto si informa quanto di seguito.*

Con lettera pari numero della presente del 26.8.96 sono state richieste all'A.N.A.S. le informazioni indispensabili per la dovuta risposta.

Preso atto del mancato inoltrare delle informazioni richieste e in considerazione dell'obbligo dell'A.N.A.S. di fornire a questo Ministero tutte le informazioni richieste; delle disposizioni dei regolamenti parlamentari in materia; della rilevanza per l'interesse collettivo attribuita al fatto dal Parlamentare Interrogante e condivisa; dei po-

teri di vigilanza del Ministero sull'A.N.A.S., di cui all'articolo 1 comma 4 decreto-legislativo del 26.02.1994 n. 143, questo Ministro ha incaricato con lettera in data 25.9.96 l'Ufficio competente di procedere all'accertamento diretto presso l'A.N.A.S. od eventualmente in loco dei fatti evidenziati nell'atto ispettivo.

Con nota prot. n. 14986 del 25.09.1996, a disposizione del Parlamentare Interrogante, l'A.N.A.S. ha fornito le informazioni richieste con nostra del 26.8.96.

Con, tale nota l'A.N.A.S. informa che i lavori di costruzione della variante alla S.S. n. 95 « Tito-Brienza » sono stati suddivisi in 6 lotti esecutivi di cui i primi 4 ultimati ed uno in via di ultimazione.

Attualmente sono in esercizio i lotti 4 e 5 mentre l'apertura al traffico dei lotti 1-2 e 3, subordinata alla ultimazione della costruzione della galleria Serra S. Vito (opera di particolare impegno per le difficilissime situazioni geologiche incontrate e che ha richiesto, tra l'altro, tempi considerevolmente lunghi), è prevista per la prossima primavera.

È invece tuttora da definire il progetto esecutivo del 6° lotto, della lunghezza di circa 3 Km., che eviterà l'attraversamento dell'abitato di Brienza.

Il costo presunto dell'intervento ammonta a circa L. 140 MLD.

L'A.N.A.S. fa presente, infine, che per quanto attiene lo svincolo di Tito, si segnala il diniego più volte espresso e ribadito, all'autorizzazione alla esecuzione dei lavori da parte delle Soprintendenze ai Beni Culturali.

Questo Ministro, avendo ritenuto esauritive le informazioni di cui alla citata nota dell'A.N.A.S. in relazione alla problematica evidenziata nell'interrogazione, ha disposto la sospensione del riportato accertamento.

Il Ministro dei lavori pubblici e incarico per le aree urbane:
Di Pietro.

MOLINARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:*

la legge n. 560 del 24 dicembre 1993 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 306

del 31 dicembre 1993, entrata in vigore il 15 gennaio 1994) ha stabilito: *a*) la vendita degli alloggi di edilizia residenziale pubblica agli assegnatari o i loro familiari conviventi conducenti in locazione da almeno un quinquennio e non in mora con i pagamenti; *b*) che il prezzo di acquisto debba essere calcolato applicando un moltiplicatore pari a cento alle rendite catastali determinate dalla direzione generale del catasto e dei servizi tecnici erariali del Ministero delle finanze e che il costo così ottenuto debba essere ridotto dall'uno al venti per cento per ogni anno di vetustà dell'immobile (precedentemente alla legge n. 560 gli immobili venivano ceduti per cifre irrisorie, dai quattro ai dieci milioni, seguendo il diritto di riscatto);

una larga parte degli alloggi di edilizia pubblica risultano aver subito piccole modifiche migliorative (ad esempio verande, doppi infissi, pareti mobili, eccetera) quasi sempre già sanate (con il ricorso ai condoni previsti dalle leggi n. 47/1985 e n. 724/1994), oppure comunque sanabili (con il ricorso alla sanatoria prevista dal decreto-legge n. 285/1996);

molti fabbricati, pur essendo perfettamente uguali, risultano avere dei valori catastali diversi (a causa di errori e/o superficialità commesse dagli enti pubblici all'epoca dell'accatastamento);

diversi fabbricati non risultano accatastati, sebbene già in locazione da oltre trenta anni;

l'ente per l'edilizia residenziale (ente preposto alla vendita), oggi Ater, richiede ai fini dell'acquisto da parte degli assegnatari: 1) la dichiarazione di non aver svolto lavori di ampliamento ed in caso positivo di averli « condonati »; 2) il calcolo del prezzo sulla nuova rendita catastale degli alloggi derivante dal riaccatastamento dopo l'eventuale condono edilizio, al fine di vendere l'alloggio col nuovo prezzo risultante dal calcolo matematico di cui al precedente punto *b*);

una volta effettuato il condono di cui alle leggi n. 47/1985 e n. 724/1994, versate

le relative oblazioni, e adempiuti gli oneri di urbanizzazione e di costruzione, l'opera è stata legittimata e quindi non pare giusto né equo far pesare sugli assegnatari, che già hanno versato l'oblazione, ulteriori oneri aggiuntivi rispetto a coloro che non hanno effettuato alcun tipo di lavoro. In questo caso, infatti, il locatario sarebbe soggetto a due grosse beffe: 1) doppio pagamento: si realizzerebbe, infatti, un doppio pagamento, in quanto il maggior valore catastale è conseguente a lavori eseguiti dall'assegnatario a proprie spese (e senza contributo pubblico) e successivamente dallo stesso condonati; 2) aumento del prezzo; si verificherebbe inoltre col riaccatastamento degli alloggi un consistente aumento del prezzo di acquisto (infatti, con l'uso del cosiddetto « dischetto », nuovo sistema di accatastamento informatico, l'alloggio verrebbe automaticamente portato nell'ultima classe appartenente alla sua categoria. In concreto, si verificherebbe che il locatario di una casa di categoria A/2, classe 3, dal costo iniziale di lire settantacinque milioni, nel caso in cui condoni o abbia condonato la realizzazione di due verande (dall'ampiezza complessiva di soli sette-otto metri quadri) potrà vedersi riaccatastato l'alloggio in categoria A/2, classe 7, o addirittura in A/2, classe 8, con un aumento di settanta-cento milioni sul prezzo di acquisto !!!;

gli alloggi uguali devono avere costi uguali. Anche in relazione a questo punto esistono due casi: 1) alloggi con accatastamenti errati: esistono infatti fabbricati che si sono visti assegnare accatastamenti diversi da quelli assegnati ad altri fabbricati completamente uguali, realizzati nella stessa zona, dalla stessa ditta di costruzioni, con gli stessi materiali e consegnati nello stesso periodo; 2) alloggi senza accatastamento: esistono infatti fabbricati non ancora accatastati a oltre trenta anni dalla loro costruzione. Tali alloggi, sempre per il sistema del « dischetto », verranno automaticamente accatastati nell'ultima categoria catastale (cosa che non sarebbe avvenuta se, correttamente, fossero stati accatastati in tempo utile). In concreto, si

verificherà che una casa di uguale grandezza, finiture e dello stesso periodo di un'altra regolarmente accatastata nel periodo di costruzione costerà anche cento milioni in più !!!;

in data 29 dicembre 1995 il consiglio comunale di Potenza ha approvato all'unanimità un ordine del giorno relativo ai problemi causati dalla applicazione della legge n. 560/1993 in cui ha richiesto ed indicato al Governo i termini di intervento che evitasse tali problematiche;

successivamente, anche i consigli comunali di Matera e di altre cittadine lucane hanno approvato lo stesso ordine del giorno;

anche il consiglio regionale della Basilicata ha approvato all'unanimità nel gennaio 1996 lo stesso ordine del giorno;

in tali ordini del giorno, il Governo e/o il Parlamento sono invitati ad approvare in tempi ridotti, preferibilmente addirittura entro la data dello scorso 31 marzo 1996, norme del seguente tenore: « Art. 1 - Gli assegnatari, ammessi all'acquisto di alloggi in base all'articolo 6 della legge 560/1993, che: a) abbiano effettuato in tali alloggi modifiche migliorative interne e/o cambiamenti e/o ampliamenti a loro spese e senza compromettere la stabilità e la sicurezza dei fabbricati; b) abbiano presentato domanda di sanatoria per tali irregolarità in base al condono edilizio di cui alle leggi 47/1985 e 724/1994 e pagato tutte le relative sanzioni previste; sono ammessi all'acquisto dei loro alloggi con il prezzo risultante dall'accatastamento originario precedente alla sanatoria. »; « Art. 2 - - fatto obbligo all'Eper di sottoporre a verifica, nel caso di specifica richiesta degli assegnatari, l'accatastamento dei fabbricati da alienare. Gli enti proprietari, anche se in dissesto finanziario, accatastano i fabbricati con riferimento agli anni di effettiva costruzione. »; « Art. 3 - - consentito l'acquisto degli alloggi da parte di assegnatari che risultino proprietari di altre unità di abitazione nel comune di residenza non idonee alle esigenze abitative del nucleo familiare. Non si

tiene conto di alloggi ubicati in comuni diversi da quello di effettiva residenza purché producano un reddito inferiore a lire nove milioni annui. » -:

se ritenga opportuno manifestare il proprio avviso sulla questione;

se ritenga opportuno emanare entro tempi brevi un decreto che possa risolvere la questione e ridare equità all'applicazione del diritto. (4-03083)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione in oggetto si rappresenta quanto di seguito.*

Il Segretariato Generale del Comitato per l'Edilizia Residenziale con nota 5.11.96 prot. 3731 informa in via preliminare che i problemi relativi all'accatastamento riguardano, il Ministero delle Finanze, competente in materia.

Per quanto concerne le proposte normative avanzate dall'interrogante, il Segretariato informa di non trovarsi d'accordo sul calcolo del prezzo degli alloggi in cui gli assegnatari abbiano effettuato, a proprie spese, modifiche migliorative interne e per le quali abbiano presentato domanda di sanatoria, sulla base dell'accatastamento originario (articolo 1).

Le migliorie apportate, infatti, recita la nota, determinano un aumento del valore dell'alloggio di cui bisogna giustamente tener conto ai fini della determinazione del prezzo di vendita.

Il Segretariato non concorda con l'articolo 2 della proposta normativa in quanto, come già sottolineato, all'accatastamento provvede il Ministero delle Finanze.

Per quanto concerne l'articolo 3 della proposta medesima il Segretariato rileva che lo stesso sembrerebbe confondere i requisiti richiesti per l'assegnazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica (i cui criteri generali sono fissati dalla delibera C.I.P.E. 13 marzo 1995) con quelli richiesti per l'acquisto degli alloggi stessi.

Ai sensi, infatti, dall'articolo unico comma 6 della legge n. 560/93 hanno titolo all'acquisto degli alloggi gli assegnatari o

loro familiari che conducono un alloggio a titolo di locazione da oltre un quinquennio e non siano in mora con il pagamento dei canoni e delle spese all'atto di presentazione della domanda di acquisto.

In ogni caso questo Ministro, tenuto conto della rilevanza dei fatti evidenziati nell'atto ispettivo, non mancherà di gradire la collaborazione del Parlamentare interrogante per il superamento degli stessi.

Il Ministro dei lavori pubblici è incarico per le aree urbane:
Di Pietro.

MUSSOLINI. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per conoscere — premesso che:

da molti mesi diverse procure della Repubblica sono investite da polemiche a seguito di indagini giudiziarie e disciplinari nei confronti di alcuni componenti dei rispettivi uffici;

molti episodi sono nati da indagini giudiziarie ma, purtroppo, altri sono il frutto di « veleni » che, ad intervalli più o meno regolari, vengono diffusi nei tribunali;

a causa di ciò, gli ambienti giudiziari delle circoscrizioni di appartenenza potrebbero risentire della pressione cui sono sottoposti da troppo tempo, a tal punto da non garantire a pieno i cittadini della equità e della trasparenza che debbono connotare in senso lato tutta la attività giudiziaria —:

quali siano le iniziative che il Ministro interrogato intenda assumere, anche attraverso modifiche dell'ordinamento vigente, per porre fine a questi episodi che danneggiano sia il lavoro dei magistrati sia la credibilità che i cittadini ripongono nelle istituzioni. (4-02055)

RISPOSTA. — In riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica quanto segue.

L'atto ispettivo s'incentra sui « veleni » che vengono periodicamente diffusi nell'ambito degli uffici giudiziari.

A tale riguardo, premesso che « voci » o atti anonimi non sono utilizzabili nell'ambito di procedimenti penali o disciplinari, sembra che le degenerazioni segnalate possono essere ostacolate in primo luogo attraverso un rigoroso rispetto della fondamentale regola deontologica della riservatezza.

Infatti, la violazione di tale principio, con la diffusione di notizie sui procedimenti in corso o con valutazioni su indagini gestite da altri uffici, non solo compromette l'immagine di imparzialità e di indipendenza della magistratura ma crea rischi di sovraesposizione e di delegittimazione.

Anche al fine di dare una più compiuta definizione del dovere di riservatezza è stato di recente presentato un disegno di legge, in tema di responsabilità disciplinare del magistrato, nel quale viene appunto delineata l'illiceità della diffusione di notizie sugli affari in corso di trattazione nonché della manifestazione di consenso o di dissenso su un procedimento in atto.

Il tema della riservatezza, inoltre, è stato oggetto di inviti in più occasioni ed in forme diverse rivolti ai magistrati.

La sfera di riserbo rischia di essere compromessa, altresì, dalla diffusione di notizie emerse soprattutto da intercettazioni telefoniche. Pure tale materia è all'attenzione del Ministero che ha predisposto un disegno di legge che riconsidera l'intera, delicata materia e — tra l'altro — limita severamente l'utilizzazione di conversazioni non utili alle indagini e che coinvolgono persone estranee.

Si ritiene — infine — che un clima più sereno nell'ambito dell'amministrazione della giustizia possa essere propiziato, oltre che dal senso di responsabilità di tutti gli interessati, anche dalla modifica della normativa (in discussione davanti al Parlamento) sulla competenza in ordine a procedimenti che riguardano magistrati, in modo da evitare, tra l'altro, la competenza reciproca di uffici giudiziari di distretti limitrofi.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Flick.

NAPOLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

sul tratto dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria, tra gli svincoli di Sant'Elia e Scilla, insiste uno dei ponti stradali (Sfalassà) tra i più alti di Europa;

la struttura e la ubicazione del citato ponte lo rendono spesso impercorribile sia durante le giornate invernali di cattive condizioni atmosferiche, sia a causa di incidenti automobilistici che su questo tratto autostradale avvengono, purtroppo, con grande frequenza;

nelle citate circostanze di impercorribilità del ponte, il traffico autostradale viene deviato, agli svincoli di Sant'Elia (corsia Sud) e di Scilla (corsia nord), sulla statale n. 18, che nel medesimo tratto presenta una lunga serie di tornanti e di pendenze, a volte superiori al 10 per cento, con conseguenti ingorghi di traffico che creano grosse difficoltà a chi, pendolare, si reca sul posto di lavoro —:

quali iniziative intendano assumere al fine di poter prevedere e creare un percorso viario alternativo nel territorio interessato. (4-02751)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto si fa presente che sono state richieste informazioni all'Ente Nazionale per le Strade con note del 27/8/96 e 23/9/96.*

Il predetto Ente con nota n. 1130-1212-1213 del 30/9/96, a disposizione del Parlamento interrogante, ha comunicato quanto segue.

Il viadotto Sfalassà della A3 Salerno-Reggio Calabria, compreso tra gli svincoli di Sant'Elia e Scilla, è stato recentemente dotato di specifiche barriere frangivento per garantire la sicurezza del traffico dei mezzi pesanti, telonati e di roulottes.

Il grado di incidentalità del tratto in questione è minimo e comunque, in caso di cattive condizioni atmosferiche, il traffico viene deviato su carreggiata unica senza quindi impegnare altra viabilità. Gli utenti sono stati dirottati sulla SS.18 « Tirrena

inferiore » esclusivamente in rarissimi casi durante il recupero di mezzi incidentati che ha impegnato ambedue le corsie del viadotto.

Pertanto, non riscontrandosi nell'attualità « grande frequenza di incidenti » l'Ente non ritiene di dover ipotizzare un « ammodernamento » del tratto della SS. 18 sottostante il viadotto.

Il predetto Ente fa presente inoltre che sta predisponendo i progetti per l'adeguamento della intera A3, compreso il tratto in questione, al fine di garantire maggiori condizioni di sicurezza e diminuzione dell'incidentalità.

Per quanto concerne la proposta di creare un percorso alternativo nel territorio interessato, l'Ente fa rilevare che un tale progetto incontrerebbe notevole difficoltà per ragioni di carattere ambientale e finanziario.

Infatti occorrerebbe impegnare ulteriore porzione di territorio in una zona orograficamente tormentata e già interessata, in una stretta gola, da linee ferroviarie, dalla SS. 16 e dalla stessa A3 nonché disporre di elevatissime somme per creare altri viadotti e gallerie volti ad eliminare tornanti e forti pendenze.

Il Ministro dei lavori pubblici e incarico per le aree urbane:
Di Pietro.

NICOLA PASETTO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

in data 16 settembre 1996 verso le ore 20, un consigliere comunale del comune di Selvazzano Dentro, il signor Gabriele Verza, imbucava nella cassetta delle lettere delle poste centrali della cittadina circa quaranta lettere, in busta chiusa, contenenti una circolare del movimento politico Alleanza Nazionale, riguardante la indizione di una manifestazione contro l'amministrazione comunale di Selvazzano su proplemi legati all'inmigrazione extracomunitaria;

in data 17 settembre, cioè il giorno successivo, alle ore 9.30, il comandante dei carabinieri della caserma di Sarmeola di Rubano, territorialmente competente, telefonava al consigliere Verza chiedendo notizie circa la manifestazione di Alleanza Nazionale citata nella circolare, facendo chiaramente riferimento proprio al contenuto di tale documento;

data l'ora nella quale è giunta la comunicazione è di tutta evidenza che la circolare non poteva essere ancora giunta ai destinatari e che fino a quel momento l'unico a conoscere il contenuto era lo scrivente;

recatosi presso il comando dei vigili urbani di Selvazzano, il consigliere Verza chiedeva notizie circa l'accaduto, ricevendo dal comandante dapprima un diniego, ma, a fronte del fatto che proprio sulla scrivania del comandante esisteva copia della circolare *de qua*, lo stesso asseriva che gli era stata anonimamente recapitata presso il comando, con inserimento della copia della circolare sotto la porta, fatto accaduto alle ore 7.30 del giorno 17 settembre; quindi immediatamente il comandante aveva provveduto a trasmettere la predetta copia ai carabinieri;

pertanto, alla luce della successione temporale dei fatti esposti, è di tutta evidenza che qualche addetto delle poste di Selvazzano ha provveduto ad aprire la corrispondenza politica inviata dal consigliere Verza e a farne circolare il contenuto, fatto estremamente grave che l'interessato provvederà a denunciare anche alla magistratura penale —:

se non intenda immediatamente disporre un'indagine presso l'ufficio postale di Selvazzano di dentro (Pd), al fine di individuare i responsabili di un fatto tanto grave. (4-03626)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che l'Ente poste italiane, interessato in merito a quanto rappresentato dalla S.V. On.le nell'atto parlamentare in esame, ha comunicato che dagli accertamenti effettuati è emerso quanto segue.*

Il giorno 17 settembre 1996 i locali dell'agenzia p.t. di Selvazzano Dentro sono stati regolarmente aperti alle ore 7,30 in coincidenza con l'arrivo dei dispacci da Padova C.M.P.

Lo stesso operatore addetto all'apertura dei locali al pubblico ha provveduto a svuotare la cassetta — dove si presume siano state impostate le lettere — dopo le 8,15 e tutta la corrispondenza diretta a destinatari di Selvazzano è stata affidata ai portalettere per il recapito.

Alla luce di quanto sopra riportato sembra si debba escludere che il personale dipendente dell'Agenzia in parola, durante l'orario di servizio, possa aver fatto pervenire copia della corrispondenza di cui trattasi imbucata alle ore 20 della sera precedente, in forma anonima, al comando dei Vigili Urbani della stessa località alle ore 7,30 del 17 settembre 1996.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-nico.

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso che:*

il problema dell'usura sta assumendo proporzioni sempre più allarmanti;

in Italia sarebbero oltre 12 milioni le persone con protesti bancari e in tale settore si inseriscono numerosi speculatori;

è stata addirittura costituita una associazione (SNAP) tra protestati per ottenere una riabilitazione che permetta di accedere a crediti legali;

nonostante le tante dichiarazioni pubbliche non si registra una vera azione di prevenzione dell'usura —:

se abbia effettuato delle verifiche e previsto forme di riabilitazione dei cittadini « protestati » che diano prove di affidabilità. (4-00448)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione in oggetto si comunica quanto segue. Come è noto, il problema dell'usura è stato affrontato con la legge 7 marzo 1996*

n. 108 che ha introdotto nella materia alcune importanti innovazioni, tra le quali la elevazione delle pene edittali e l'istituzione del fondo di solidarietà e del fondo per la prevenzione.

È in corso l'elaborazione dei provvedimenti che si rendono necessari per dare operatività ad alcune importanti previsioni contenute nella nuova normativa.

In particolare, è in corso l'adozione del decreto ministeriale con il quale dovrà provvedersi alla classificazione delle operazioni bancarie per categorie omogenee ai fini del rilevamento del tasso effettivo globale medio, da effettuarsi con un successivo decreto.

In relazione all'istituzione del fondo di prevenzione del fenomeno dell'usura sono stati emessi in data 6 agosto 1996 i decreti con i quali sono stati determinati i requisiti di onorabilità, di professionalità e patrimoniali dei soggetti destinatari dei contributi. È inoltre in corso l'elaborazione del regolamento per la gestione dello stesso fondo.

È stata inoltre predisposta la bozza di regolamento concernente l'istituzione dei mediatori o consulenti nella concessione di finanziamenti da parte di banche o di intermediari finanziari.

Con l'approvazione degli atti in questione la nuova normativa sarà pienamente operativa e se ne potrà così cominciare a valutare l'attitudine a svolgere un'azione di prevenzione del fenomeno dell'usura. Tale fenomeno resta sommerso giacché viene raramente denunciato, né vi sono allo stato studi che consentano di determinare in modo documentato una relazione tra il numero dei protesti e la entità degli atti usurari. Peraltro, si confida che l'avvio della nuova, richiamata normativa possa consentire l'affiorare di segni misurabili dell'odioso fenomeno.

A tale riguardo, non si vuol mancare di segnalare che la normativa antiriciclaggio (l'usura costituisce uno dei principali canali del riciclaggio del danaro sporco) ha limitato l'uso del danaro contante nelle transazioni finanziarie ed ha previsto all'articolo 132 del Testo unico delle leggi in materia

bancaria e creditizia, il reato di abusivo esercizio di attività finanziaria che colpisce anche l'attività svolta dagli usurai.

Infine, per quanto attiene alla riabilitazione dei cittadini protestati, si rappresenta che l'articolo 17 della richiamata legge n. 108 ha previsto proprio tale istituto. Condizioni per avanzare al presidente del tribunale l'istanza di riabilitazione sono, trascorso un anno dalla levata del protesto, l'avvenuto adempimento della obbligazione e l'assenza di ulteriori protesti nel periodo intermedio.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Flick.

PECORARO SCANIO. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

in numerosi casi risulta all'interrogante altamente possibile che nel corso degli ultimi 30 anni siano avvenuti atti traslativi di proprietà a vario titolo di terreni soggetti a vincoli di uso civico in comuni della Sardegna in palese violazione del procedimento autorizzatorio vincolante di cui agli articoli 12 del regio decreto n. 1766 del 1927 e 15 della legge regionale n. 12 del 1994, in particolare in zone costiere oggetto di pesanti speculazioni edilizie in favore di privati ad opera delle amministrazioni comunali di Muravera (alienazioni di oltre 611 ettari in località Costa Rey-Piscina Rey-Monte Nai alla Compagnia Immobiliare Lidi Sardegna C.I.L.S. in forza della delibera del consiglio comunale n. 19 dell'11 marzo 1965), di Narbolia (località Is Arenas-Paris Pischinappiu, foglio 1, mappale 9, ora in possesso della Is Arenas srl), di Cabras (località Su Bardoni, complesso immobiliare S.O.-S.TUR. srl, in forza di delibera del consiglio comunale n. 36 del 3 maggio 1991), di Gonnese (località Plag'e'Mesu) e nella zone boschive del monte Linas (circa 6000 ettari) in comune di Villacidro;

molto probabilmente esistono numerosi altri casi di alienazioni/occupazioni illegittime di terreni soggetti ad uso civico

in Sardegna: in particolare non risulta alcuna attività di recupero di detti terreni attuata e/o in corso da parte dei comuni, obbligo previsto ora anche dall'articolo 23 della legge regionale n. 12 del 1994;

l'ufficio regionale usi civici dell'assessorato regionale all'agricoltura, dopo decenni di inattività dell'amministrazione regionale in materia, ha più volte richiesto ai singoli comuni (vds. note prot. 9016 del 27 aprile 1995 e prot. 22138 del 6 novembre 1995) notizie ai fini della redazione dell'inventario regionale e circa eventuali azioni di recupero senza alcun esito;

incredibilmente, anziché adoperarsi per il recupero dei terreni soggetti ad uso civico alienati/occupati illegittimamente, sia la giunta regionale (delibera del 3 luglio 1992) sia alcuni consiglieri regionali sia la V Commissione permanente del Consiglio regionale starebbero alacramente operando per la definizione di un testo normativo di generale « sanatoria » di tutte queste fattispecie;

nelle cartografie dei vigenti piani territoriali paesistici, adottati definitivamente con decreti del Presidente della giunta regionale dal n. 266 al n. 279 del 6 agosto 1993, inspiegabilmente non risulterebbero evidenziati i terreni soggetti ad uso civico con la conseguenza di vederli edificabili, a vario titolo, a fini speculativi;

ne discende che anche la redigenda pianificazione urbanistica comunale (P.U.C.) li individua con analoghe classificazioni;

si ricorda e si sottolinea che alienazioni a qualsiasi titolo di terreni ad uso civico senza lo scrupoloso rispetto del procedimento di cui agli articoli 12 del regio decreto n. 1766 del 1927 e 15 della legge regionale n. 12 del 1994 sono assolutamente illegittime ed i relativi atti sono radicalmente nulli (Cons. Stato, Sez. IV, 17 ottobre 1985, n. 444; App. Roma, 28 aprile 1964, n. 4; Cass. div., G.U., 14 marzo 1959, n. 759; TAR Puglia, 30 dicembre 1986, n. 1259; TAR Lazio, 30 gennaio 1978), mentre i diritti di uso civico ed altri diritti

d'uso collettivi, spettanti esclusivamente alle popolazioni locali, sono imprescrittibili ed inusucapibili;

non si comprende come notai ed altri pubblici ufficiali autorizzati possano aver posto in essere atti pubblici relativi alle citate alienazioni illegittime, anche nel corso degli ultimi anni;

le associazioni ecologiste Gruppo d'intervento giuridico ed Amici della terra da diversi anni hanno promosso una ventina di azioni legali davanti alla magistratura, ai ministeri interessati, assessorati regionali ed altre pubbliche amministrazioni competenti in merito alle suddette vicende: è stata inoltre interessata la Procura regionale della Corte dei Conti e sono stati effettuati sette ricorsi al TAR Sardegna e sette ricorsi straordinari al Capo dello Stato relativi ai provvedimenti portanti i Piani territoriali paesistici riguardo alle vicende citate;

la Procura della Repubblica presso il tribunale di Cagliari ha aperto specifica inchiesta penale, mentre risultano già sentenze penali di condanna (Pret. Cagliari, Sez. Sinnai, 25 maggio 1995, n. 91 del 1995) e decreti di sequestro (Cass. Pen., Sez. III, 7 aprile 1994) di costruzioni abusive su terreni soggetti ad uso civico;

un provvedimento legislativo di generale « sanatoria » delle citate situazioni comporterebbe, di fatto, la vergognosa legalizzazione di gravi speculazioni edilizie e lo spudorato esproprio dei diritti delle collettività locali: un nuovo « editto delle chiudende » (provvedimenti che nel secolo scorso privatizzarono in maniera pressoché gratuita vasti terreni pubblici in Sardegna) nel quasi completo silenzio generale —

se sia a conoscenza della situazione descritta;

quali provvedimenti intenda prendere per consentire la piena funzionalità del locale commissario agli usi civili, oggi retto da un magistrato f.f. dopo anni di vacanza della carica;

quale sia lo stato del procedimento penale avviato dalla Procura della Repubblica presso il tribunale di Cagliari;

quali iniziative intenda promuovere verso notai e pubblici ufficiali in relazione alle descritte vicende. (4-00591)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione in oggetto, alla luce delle informazioni acquisite presso le competenti Autorità giudiziarie, si comunica quanto segue.*

I terreni comunali gravati da uso civico interessati dalle vendite sono stati classificati come tali negli anni trenta e quaranta ed il vincolo è stato notificato alle Amministrazioni interessate e trascritto nei registri immobiliari. Le vendite di tali terreni avvenute negli anni sessanta e settanta, e forse anche oltre, sono state possibili perché i Comuni non hanno tenuto conto dei vincoli ed i notai non hanno eseguito approfondite verifiche nei registri immobiliari.

Alcuni Comuni hanno chiesto al Commissariato per gli usi civici la legittimazione delle occupazioni abusive (artt. 9-10 della Legge del 1927 n. 1766) ed i relativi giudizi sono pendenti.

Solo la domanda relativa ad occupazioni abusive in territorio di Costa Rei presentata dal Sindaco di Muravera è stata respinta, essendo l'istituto della legittimazione di cui agli artt. 9 e 10 della richiamata legge n. 1766 previsto per i miglioramenti agrari dei fondi assoggettati ad uso civico e non per sanare gli abusi edilizi.

In materia la legge della Regione Sardegna 4 aprile 1996, consente ora la declassificazione dal regime demaniale civico dei terreni soggetti ad uso civico che abbiano perso la conformazione fisica o la destinazione funzionale di terreni agricoli, a condizione che siano stati alienati dai Comuni prima della entrata in vigore della legge 8 agosto 1985 n. 431 (che aveva, fra l'altro, sottoposto a vincolo paesaggistico tutti i terreni assoggettati ad uso civico) e che non siano stati utilizzati in difformità alla programmazione urbanistica comunale.

La stampa locale ha dato notizia di recente che il Comune di Muravera avrebbe deliberato di sclassificare l'intero territorio

della Costa Rei, sia per la parte già costruita sia per la parte non ancora costruita ma interessata da lottizzazioni in corso di approvazione.

La richiamata legge regionale n. 18 del 1996 prevede in proposito un provvedimento dell'Assessore Regionale dell'Agricoltura su conforme deliberazione della Giunta regionale, previo accertamento della esistenza delle condizioni previste.

Attese tali condizioni è prevedibile che non sia comunque possibile sanare tutti gli abusi.

Nonostante la legge regionale, è quindi prevedibile che sarà necessaria una azione di recupero di terreni assoggettati ad uso civico ed interessati dalla speculazione edilizia, sia perché occupati abusivamente al di fuori di atti di vendita da parte dei Comuni, sia perché non rientranti nelle condizioni previste dalla legge regionale.

Tale azione di recupero, in virtù della legge della regione Sardegna n. 12/1994 in materia di usi civici, dovrebbe spettare in primo luogo ai Comuni, per i quali i termini per le operazioni di recupero sono già scaduti ed in via sostitutiva alla Regione Sarda, tramite un Commissario ad acta.

La regione Sardegna è attualmente impegnata nella elaborazione dell'inventario dei terreni assoggettati ad uso civico (che in Sardegna sono esclusivamente comunali, non risultando usi civici su terreni privati) ed ha provveduto ad assegnare in appalto ad una società di servizi la predisposizione degli elaborati tecnici occorrenti, che peraltro, essendo l'appalto recentissimo, si presume richiederanno tempi non brevi. In tale sede dovrebbero essere individuati anche i terreni assoggettati ad uso civico abusivamente detenuti e si potrebbe successivamente intervenire con le azioni di recupero.

Il Commissario per gli usi civici potrebbe intervenire d'ufficio in via giudiziaria per il recupero, ma reputa doveroso attendere l'esito delle procedure amministrative che dovrebbero precedere quelle giudiziarie riservate ai casi in cui la azione in via amministrativa non sia possibile a causa della contestazione, da parte dei possessori abusivi, della appartenenza dei terreni al demanio civico.

Quanto all'ambito giudiziario, nella materia oggetto dell'interrogazione pende in appello il procedimento contro Giuseppe Angius ed altri.

Altro procedimento a carico di Loi Pier Luigi si trova nella fase dibattimentale.

Davanti alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Cagliari, in relazione alla vicenda dell'abusiva occupazione di terreni gravati da usi civici, sono pendenti in fase di indagini preliminari due distinti procedimenti per il delitto di abuso di ufficio anche a carico di esercenti la professione notarile.

Per violazioni delle norme dettate in materia di urbanistica, rilevate in zone gravate da usi civici, risultano instaurati infine dalla Procura della Repubblica di Lanusei quattro procedimenti penali per fatti criminosi in territorio di Talana e due per illeciti rilevati in comune di Loceri.

Due di tali procedimenti sono stati definiti con sentenze passate in giudicato, mentre gli altri sono ancora nella fase delle indagini preliminari.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Flick.

POLENTA. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

il consiglio dell'Ordine degli avvocati e dei procuratori di Ascoli Piceno ha di recente esaminato la situazione particolarmente grave che si sta determinando negli uffici giudiziari del circondario del tribunale di Ascoli Piceno; situazione che si va caratterizzando da ritardi nell'amministrazione della giustizia (ormai non più di moda, tant'è che non fanno più notizia) ad una vera e propria inesistenza della giustizia (soprattutto nel settore civile);

la situazione attualmente esistente nel tribunale di Ascoli Piceno è caratterizzata da un organico di otto magistrati (già di per sé insufficienti, in quanto, per il numero degli « affari », dovrebbe essere non inferiore a dodici magistrati), che si va sempre più riducendo numericamente ed è destinato a breve a ridursi a solo 5 magi-

strati (di cui uno che svolge le funzioni di presidente del tribunale ed uno che svolge le funzioni del GIP); è sufficiente l'assenza di uno soltanto dei magistrati in servizio — congedi per malattia, ferie, maternità e quant'altro — per determinare problemi nella comparizione dei collegi giudicati nel penale e nei vari settori del civile, con conseguente paralisi completa del tribunale di Ascoli Piceno;

a conferma di quanto sopra è sufficiente evidenziare che allo stato, presso il tribunale di Ascoli Piceno risultano pendenti: cause civili: n. 11.800; esecuzioni: n. 1.600 procedure fallimentari: n. 1.300; procedure penali in attesa di dibattito: n. 2.200; procedure penali presso il GIP: n. 1.800;

sulla base dei dati elencati, ci si rende conto che, nella realtà delle cose, nel circondario del tribunale di Ascoli Piceno non è adeguatamente amministrata la giustizia, a tutto danno dei cittadini che attendono il risarcimento dei loro diritti —:

quali iniziative il Governo intenda assumere per porre termine, o almeno ridurre, tale stato di difficoltà. (4-00121)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica quanto segue.*

L'organico del personale di magistratura del Tribunale di Ascoli Piceno è costituito dal Presidente (presente), da 1 Presidente di sezione (presente) e da 6 giudici, dei quali 5 sono presenti, uno è in uscita e 2 posti sono vacanti.

Per il giudice in uscita non è stata formulata richiesta di anticipato possesso ed il trasferimento è recente (26.7.1996), pertanto questi presta ancora servizio nell'ufficio in questione.

Per quanto concerne i due posti vacanti, il Consiglio Superiore della Magistratura dovrà valutare se inserirli tra le sedi della nuova pubblicazione, che verrà effettuata entro il prossimo mese di novembre, ovvero destinarli agli uditori giudiziari che sceglieranno la prima sede nei primi mesi del prossimo anno.

L'organico del personale amministrativo è costituito da 25 unità: i presenti sono 18, un'unità è in entrata e 6 sono i posti vacanti.

Due unità nel profilo di assistente giudiziario sono presenti in soprannumero.

In particolare, sono vacanti il posto di primo dirigente, 3 posti di collaboratore di cancelleria, 1 posto di operatore amministrativo, i 2 posti di stenodattilografo ed 1 posto di addetto ai servizi ausiliari e di anticamera.

In ordine alla copertura delle vacanze nelle piante organiche degli uffici giudiziari sopra indicati, la competente Direzione Generale dell'Organizzazione Giudiziaria procederà con le seguenti modalità:

Il posto vacante di primo dirigente potrebbe essere coperto entro l'anno solo nell'ipotesi in cui, valutate comparativamente le esigenze degli altri uffici giudiziari, fosse possibile destinarvi uno dei vincitori dei corsi-concorsi banditi con i DD.MM. 23.9.1992 e 4.2.1993 rispettivamente a 17 e 18 posti il cui corso di formazione unificato per entrambe le procedure è ormai concluso.

Nel caso in cui le esigenze di altri uffici fossero giudicate dall'Amministrazione più pressanti rispetto a quelle del Tribunale di Ascoli, per la copertura del posto suddetto dovrà ricorrersi alla procedura ordinaria di trasferimento, previa pubblicazione della sede vacante.

Due dei posti vacanti di collaboratore di cancelleria sono stati pubblicati, senza esito, con telex dell'1.7.1996.

Il posto vacante nel profilo di operatore amministrativo sarà coperto entro l'anno con l'assunzione dei vincitori del relativo concorso pubblico a 2031 posti recentemente ultimato, (la graduatoria dei vincitori è stata approvata in data 3.7.1996).

I posti vacanti nel profilo di stenodattilografo sono, del pari, di prossima copertura, in quanto il relativo concorso pubblico a 764 posti è in avanzata fase di espletamento (le prove orali hanno avuto inizio il 9 settembre u.s.).

È inoltre opportuno rammentare che, ad iniziativa dei Capi degli Uffici, i posti vacanti nei profili della quinta qualifica

funzionale nonché nel profilo di dattilografo possono essere temporaneamente coperti con l'assunzione di personale a tempo determinato, ai sensi dell'articolo 8 del decreto-legge 364/93 convertito con L. 458/1993 e secondo le direttive impartite dalla predetta Direzione Generale con le circolari del 29.9.1993, del 5.10.1993 e del 25.10.1994.

Il posto vacante di addetto ai servizi ausiliari e di anticamera sarà pubblicato entro il corrente mese di novembre.

Per quanto concerne l'organico dei magistrati si rileva che i lavori del Gruppo di Studio (Comm. Zuliani) istituito con decreto ministeriale 17.1.1995 per l'elaborazione dei nuovi indici di lavoro negli uffici giudiziari sono ormai conclusi. Restano da esaminare le indicazioni conclusive contenute nella relazione finale, di recente depositata.

Sulla base dei criteri individuati dalla Commissione Zuliani, la Direzione Generale dell'organizzazione Giudiziaria procederà alla formulazione di nuovi indici e, quindi, di un progetto di revisione delle attuali dotazioni organiche magistratuali, nell'ambito del quale saranno valutate anche le esigenze dell'ufficio in oggetto.

Intanto, al fine di poter dare riscontro alle richieste di ampliamento delle piante organiche dei magistrati e del personale amministrativo, la Direzione Generale predetta ha trasmesso in data 28 giugno e 22 ottobre 1996 due circolari ricognitive con le quali si chiede a tutti i Presidenti di Corte di Appello e Procuratori Generali di comunicare le eventuali proposte di revisione delle piante organiche magistratuali ed amministrativa dei rispettivi uffici, purché contenute nell'ambito delle dotazioni globali già assegnate ai relativi distretti.

Si comunica, inoltre, che la medesima Direzione Generale ha attivato la procedura prevista dall'articolo 6 del decreto legislativo 3 febbraio 1993 n. 29 per l'incremento dei ruoli organici globali dei profili professionali informatici e di assistente giudiziario mediante la contestuale soppressione di posti disponibili in altri profili professionali oggi meno utilizzati.

Le esigenze di ampliamento delle piante organiche dell'ufficio in questione saranno,

pertanto, valutate alla luce dei risultati delle predette ricognizioni e, con riferimento esclusivo alla pianta organica dei magistrati, all'esito dei lavori del Gruppo di Studio sopra citato.

Si ricorda altresì che, in attesa del completamento delle su esposte opere di revisione ed al fine di fronteggiare le emergenti esigenze dell'ufficio, il Presidente della Corte di Appello può procedere, ai sensi dell'articolo 110 R.D. del 30 gennaio 1941 n. 12, ad applicazioni di magistrati nell'ambito del distretto ovvero a richieste di applicazioni extradistrettuali e, per quanto concerne il personale amministrativo, può disporre l'applicazione - anche in soprannumero - di personale amministrativo del distretto.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Flick.

POLI BORTONE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

quali iniziative intenda assumere per evitare il trasferimento a Bari delle guardie carcerarie di Lecce e Francavilla Fontana;

se non intenda verificare *de visu* la realtà del carcere leccese, dove si opera in condizioni disumane anche in considerazione dell'esiguità del numero degli operatori carcerari. (4-00967)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione in oggetto, si rappresenta che il trasferimento di 19 unità di Polizia penitenziaria dagli istituti di Maglie e Francavilla Fontana a quello di Bari è stato disposto per poter attivare in quella città una nuova sezione detentiva, esigenza considerata prioritaria dall'Amministrazione penitenziaria.*

Per quanto concerne gli istituti penali di Lecce, le attuali condizioni di sovraffollamento costituiscono effettivamente un serio problema che è — purtroppo — comune alle case circondariali delle grandi città ed, in specie, a quelle ubicate in regioni, come la Puglia, con alta presenza di criminalità organizzata. Peraltro, per quanto riguarda Lecce, le difficoltà presenti saranno gran-

demente attenuate con l'apertura della nuova Casa circondariale, prevista per il primo semestre del nuovo anno.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Flick.

ROTUNDO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della sanità.* — Per sapere:

se il Governo sia a conoscenza che gli alloggi popolari Iacp, siti in zona « Settelacquare » a Lecce, in cui vivono oltre cento famiglie, si trovano da tempo in stato fatiscente, con gravi infiltrazioni di umidità che determinano conseguenze nocive sulla salute degli inquilini ed in particolare dei bambini;

quali iniziative urgenti intendano assumere i Ministri interessati affinché l'istituto autonomo case popolari di Lecce provveda, con adeguati interventi di manutenzione, a ripristinare condizioni accettabili e di ordinaria vivibilità. (4-03180)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione in oggetto si rappresenta quanto di seguito.*

Il Segretariato Generale del Comitato per l'Edilizia Residenziale con nota del 23 ottobre 1996 riferisce che in forza dell'articolo 93 del decreto del Presidente della Repubblica 616/77 questo Ministero non ha competenza in materia, avendo trasferito il decreto del Presidente della Repubblica citato alle Regioni tutte le funzioni statali relative agli I.A.C.P., compreso il controllo e la vigilanza sugli stessi.

In considerazione della rilevante problematica evidenziata dal Parlamentare interrogante, questo Ministro ha comunque ritenuto opportuno, con lettera in pari data, informare la Regione dei fatti lamentati, per il possibile intervento.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Di Pietro.

RUFFINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici* — Per sapere — *premessi che:*

risulta che la sede regionale dell'Anas è da tempo priva di un dirigente con funzioni di direttore generale;

le pratiche da tempo giacenti negli uffici non vengono portate all'approvazione giacché il sostituto temporaneo del direttore generale è un dirigente dell'Anas del Veneto che si reca negli uffici di Trieste solo una volta alla settimana;

tale situazione ha effetti particolarmente gravi nei confronti delle attività produttive in qualche modo legate all'attività dell'ente, come la pubblicità delle aziende e delle imprese artigiane sui tabelloni ai lati delle strade, tanto più considerando tale aziende e imprese, spesso, hanno già assolto agli oneri derivanti dalla loro richieste —:

se non intenda risolvere tale situazione nominando un dirigente che possa svolgere a tempo pieno la funzione di direttore regionale dell'Anas nella sede del Friuli-Venezia Giulia. (4-02215)

RISPOSTA. — In merito all'interrogazione in oggetto si rappresenta quanto di seguito.

Questo Ministro con nota del 25 settembre 96, comunicata in pari data al Parlamentare interrogante, preso atto della mancata risposta dell'ANAS alle richieste di informazioni del Ministero in data 25.7.96, ha disposto un accertamento diretto sui fatti oggetto dell'atto ispettivo.

In data 3 ottobre 96 l'Amministratore Unico dell'ANAS ha riferito che in data 1° ottobre 96 è stato nominato il responsabile amministrativo del Compartimento ANAS per la Viabilità del Friuli-Venezia Giulia.

Si ritiene pertanto superata la relazione ispettiva del Provveditorato alle OO.PP. per il Friuli-Venezia Giulia, incaricato dell'accertamento di cui sopra, comunque a disposizione del Parlamentare interrogante.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Di Pietro.

SAIA, VALPIANA e GRIMALDI. — Ai Ministri di grazia e giustizia e della sanità. — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi l'Amapi (associazione medici penitenziari) ha denunciato la grave situazione sanitaria nelle carceri italiane

ove, a causa della decurtazione di trenta miliardi operata dal Governo Dini, sullo stanziamento per le spese sanitarie delle carceri, mancano i fondi necessari per acquistare farmaci fondamentali, tra cui, in particolare l'Azt ed altri farmaci costosi necessari per la cura dell'Aids;

la cosa è particolarmente grave se si tiene conto che nelle nostre carceri vi sono circa 6.000 siero positivi, di cui 100 con malattie conclamate, per i quali la sospensione delle cure equivale alla condanna a morte;

va anche ricordato che l'automatismo stabilito dalla legge 222 del 1993 che stabiliva l'incompatibilità tra detenzione e Aids è stato vanificato da una sentenza della Corte costituzionale;

per protestare contro questa situazione, i medici aderenti all'Amapi hanno anche proclamato uno sciopero da attuare nel mese di settembre —:

se sia vero quanto denunciato dall'Amapi circa le carenze sanitarie nelle carceri italiane;

se sia vero, in particolare, che mancano farmaci importanti come l'Azt ed altri farmaci anti-Aids;

se non ritenga questo, se così fosse, un fatto di estrema gravità e che potrebbe anche configurarsi come reato penale di omissione di soccorso;

chi sia responsabile di queste gravi carenze;

quali iniziative urgenti intenda assumere il Governo per assicurare a tutti i detenuti delle carceri italiane e, in particolare modo ai malati di Aids, le cure necessarie per le cure delle malattie di cui sono affetti. (4-02529)

RISPOSTA. — Con riferimento alla interrogazione in oggetto, si comunica quanto segue.

Presso i presidi per tossicodipendenti degli istituti di pena risultano attualmente operare, con rapporto libero-professionale

scaturente da apposita convenzione con l'Amministrazione, n. 204 medici, n. 167 infermieri e n. 261 esperti, retribuiti con compensi orari lordi rispettivamente di L. 30.000, L. 18.500 (infermiere generico), L. 19.000 (infermiere professionale), ed in L. 27.800 per gli esperti.

Il possibile ridimensionamento del servizio del presidio sanitario e psicologico per i detenuti tossicodipendenti dipende dalla riduzione degli stanziamenti di bilancio apportata sul capitolo 2120 del corrente esercizio finanziario. Infatti, a fronte di una dotazione complessiva, per il 1995, di circa 30 miliardi (di cui 10 integrati in sede di assestamento di bilancio), la previsione di spesa per il 1996 è stata portata a soli 10 miliardi.

La limitatezza delle risorse disponibili rende, evidentemente, più gravoso l'impegno che il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria sta approfondendo per potenziare i Centri Clinici, per attivare i reparti di degenza e cura dei detenuti affetti da AIDS (si richiamano, al riguardo, le note sentenze della Corte Costituzionale n. 438 e 439 del 25.10.1995 in tema di compatibilità della condizione detentiva con le patologie prodotte dalla infezione da HIV), e per sorvegliare e contenere il fenomeno delle malattie diffuse (epatite e TBC polmonare).

Va rilevata, fra l'altro, una certa difficoltà nell'instaurare un proficuo rapporto con il Servizio Sanitario Nazionale, per cui il servizio di presidio sanitario per i detenuti tossicodipendenti spesso si trova a dover supplire, più che integrare, l'opera dei Sert delle UU.SS.LL.

Si vuole, tuttavia sottolineare che, pur in presenza delle suddette riduzioni operate sul capitolo di bilancio, l'Amministrazione Penitenziaria si è, comunque, impegnata a destinare le risorse disponibili proprio per il personale del presidio tossicodipendenti.

Sarebbe, peraltro, auspicabile, al fine di garantire gli attuali livelli del servizio, prevedere una integrazione dello stanziamento di bilancio dell'ordine di circa 5 miliardi.

Agli ulteriori interventi strutturali, logistici e di formazione del personale, l'Amministrazione farà fronte con i fondi residui

del decorso esercizio finanziario, così come previsto dalla normativa vigente per i progetti finalizzati già approvati.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Flick.

SCAJOLA. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

è in corso di realizzazione nella Liguria di Ponente la variante alla strada statale n. 1, nota anche come « Aurelia-bis »;

per quanto riguarda la parte orientale dell'opera, dopo la costruzione del lotto funzionale compreso tra la statale n. 582 e Villanova d'Albenga, si è provveduto all'esecuzione del foro pilota del secondo lotto, dopodiché i lavori sono stati sospesi;

per quanto concerne invece la parte occidentale, è stato aperto al traffico il tratto compreso tra Valle Armea e il quartiere San Martino di Sanremo, mentre sono in corso lavori tra San Martino e San Lazzare —:

quali siano i motivi del ritardo nell'esecuzione del secondo lotto funzionale tra Villanova d'Albenga ed Alassio;

se siano previsti finanziamenti per il sollecito completamento di tale lotto;

quando sarà eseguito il tratto compreso tra Sanremo e Ospedaletti;

se sia in corso la progettazione dei tratti rimasti finora esclusi, e cioè quelli da Alassio a Valle Armea e quello da Ospedaletti al confine francese;

se non sia il caso di dare corso al finanziamento dell'intero percorso ancora mancante al fine di evitare un'ulteriore incompiuta. (4-00918)

RISPOSTA. — In merito alla interrogazione indicata in oggetto, l'Ente Nazionale per le Strade con note nn. 653-682-318-575-655 del 22.8.96 e n. 27/97 del 15.10.96, a disposizione del Parlamentare interrogante, ha precisato quanto segue: « L'Aurelia Bis » tra Albenga ed Alassio (circa 110 km) veniva

suddivisa in due lotti: il primo lotto da Albenga a Villanova (3 km) il secondo lotto da Villanova ad Alassio (7 km) che a sua volta era ripartito in due stralci: il primo relativo a tutti i lavori del lotto ad esclusione della galleria di Valico (circa 2,5 km) ma inclusa l'esecuzione del preforo esplorativo della stessa; il secondo relativo alla costruzione della galleria di valico.

Lo sviluppo dei lavori ha consentito di completare ed aprire al traffico il 1° lotto e parte del 2°.

Successivamente è stata presentata una perizia a motivo della maggiore spesa preventivata per l'ultimazione dei lavori del 1° stralcio del 2° lotto, e di conseguenza sono stati interrotti i lavori.

In sede di esame di tale perizia si è addivenuti nella determinazione di scorporare dal 1° stralcio i lavori non ancora eseguiti e di ricomprenderli in un unico lotto di completamento unitamente a quelli della costruzione della galleria di Valico, soluzione che consente di completare l'intero tratto Albenga-Alassio dell'Aurelia Bis secondo le previsioni.

Si è concordato, pertanto, di predisporre a cura del Compartimento ANAS di Genova un progetto riguardante tutte le opere di completamento e contemporaneamente di presentare a cura della Concessionaria Autostrada dei Fiori la perizia di chiusura dei lavori già eseguiti.

I lavori del lotto in argomento per il completamento del Collegamento Albenga-Alassio risultano finanziati in quanto ricompresi tra gli interventi dell'Accordo di Programma Stato-Regione Liguria.

Il Compartimento di Genova sta procedendo alla redazione del progetto cantierabile delle opere.

Aurelia bis - Variante tra Arma di Taggia ed Ospedaletti.

La Società Autostrada dei Fiori, nell'ambito della concessione ricevuta dall'ANAS per la costruzione e l'esercizio dell'autostrada Savona-Ventimiglia-confine francese, predispose nel 1988 il progetto preliminare di massima della variante di Sanremo alla SS 1 Aurelia per l'intero tratto Arma di Taggia-Ospedaletti della lunghezza complessiva di Km. 13+980.

Su tale progetto si espresse con voto favorevole n. 738 del 28.09.88 il Consiglio di Amministrazione dell'ANAS.

Il progetto esecutivo del 1° tronco Arma di Taggia-Sanremo S. Martino, suddiviso in due stralci, ad oggi risulta totalmente in autofinanziamento (salvo un limitato contributo dell'ANAS di 20 miliardi) da parte della Società ed aperto al traffico.

Nel corso dei lavori del 1° tronco suddetto, su richiesta del Comune di Sanremo, venne proposto all'ANAS il prolungamento sino allo svincolo di Sanremo Centro, con suddivisione in terzo e quarto stralcio con collegamento di prima fase su una sola carreggiata tra gli svincoli di Sanremo S. Martino e Sanremo S. Lazzaro e realizzazione del foro pilota della galleria S. Giacomo in previsione del suo allargamento per consentire in futuro il collegamento con Sanremo Centro.

Il progetto esecutivo di tale ampliamento costituente il terzo stralcio è stato approvato dalla Conferenza dei Servizi nella seduta del 11.12.1990 e successivamente dall'ANAS con decreto ministeriale 672 del 30.6.1991 previo parere favorevole del Consiglio di Amm.ne espresso con voto 1194 del 13.12.1990.

Ad oggi tale terzo stralcio, totalmente finanziato dall'ANAS, risulta in avanzata fase di esecuzione e se ne prevede l'attivazione entro la fine del corrente anno.

Relativamente al quarto stralcio (allargo foro pilota S. Giacomo canna nord, esecuzione della cassa sud e completamento svincoli S. Remo S. Lazzaro e S. Remo Centro) in data 27.06.1995 la Società Autostrada dei Fiori ha presentato al Compartimento ANAS di Genova, che ne curerà l'ulteriore iter approvativo ed esecutivo, il progetto esecutivo del 1° lotto funzionale che comprende l'allargo del foro pilota della canna nord della galleria S. Giacomo, già realizzato come detto nell'ambito dei lavori del 3° stralcio, nonché l'esecuzione dello svincolo di Sanremo Centro per la parte atta a renderlo funzionale per il collegamento.

Allo stato non esiste né è allo studio da parte della Società Concessionaria alcun progetto esecutivo del tratto Sanremo Centro Ospedaletti.

Parimenti, non risultano agli atti del Compartimento ANAS stesso né sono stati inseriti nella bozza dei prossimi piani finanziari i finanziamenti relativi ai lavori di prosecuzione dell'Aurelia bis da Alassio verso Ponente e dallo svincolo Sanremo Centro, verso il Confine di Stato.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Di Pietro.

SCALIA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:*

recentemente la realizzazione del ponte sullo stretto di Messina è stata nuovamente indicata come opera di primaria importanza;

propedeutiche ed indispensabili, comunque, a quest'opera sarebbero il rifacimento dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria e il completamento dell'autostrada Palermo-Messina, opere che con tutta probabilità richiederebbero anni di progettazione e lavoro, oltre a migliaia di miliardi di spesa;

per il rilancio delle regioni del sud non è tanto importante la realizzazione di infrastrutture faraoniche, ma sono necessari interventi, anche minori, su ferrovie, porti e aeroporti: un efficiente e moderno trasporto ferroviario potrebbe essere un eccezionale volano per lo sviluppo del paese, avere positive ricadute ambientali ed essere l'elemento di raccordo veloce tra i vari sistemi di trasporto;

in un'ampia area della Sicilia occidentale lo sviluppo del turismo dipende dalla capacità di operare delle ferrovie dello Stato, in particolare dalla realizzazione del doppio binario nella tratta Agrigento, Palermo, Punta Raisi, dal completamento della tratta Cefalù, Termini Imerese, Palermo, Punta Raisi e dall'anello ferroviario passante a Palermo: il sistema ferroviario verrebbe così collegato con quello aereo e portuale;

ulteriori ricadute positive si determinerebbero per i numerosi pendolari che

gravitano nell'area metropolitana di Palermo, i quali potrebbero utilizzare il sistema ferroviario, meno costoso, più veloce e con impatto ambientale positivo soprattutto per la città di Palermo —:

se non ritengano di avviare una politica della mobilità fondata sul trasporto collettivo, in modo particolare su quello ferroviario;

se non ritengano di impegnare prioritariamente le risorse umane e finanziarie per la progettazione e la realizzazione di opere infrastrutturali utili a livello locale;

se non ritengano necessario dar corso ad una conferenza di servizi tra i Ministeri competenti e gli enti locali (regioni, province e 26 comuni) interessati, al fine di programmare una spesa per le infrastrutture nuove e per il completamento di quelle in corso di realizzazione, il tutto a dimensione dei bisogni dei cittadini e delle esigenze di sviluppo delle regioni meridionali. (4-01939)

RISPOSTA. — *In risposta all'interrogazione in oggetto l'ANAS comunica con nota n. 1458 del 15/10/96 che sono attualmente in corso di redazione, e si presumono disponibili entro i primi mesi del 1997, i progetti esecutivi di ampliamento e riarmmodernamento dell'A/3 nei tratti viari compresi tra i Km. 2,5 e Km. 36, dal Km. 37+500 al Km 45+900, dal Km. 206+500 al Km 222, dal Km 225+800 al Km. 258+200 e dal Km. 304+200 al Km 337+800.*

Relativamente al completamento dall'A/20, lo stesso Ente riferisce che sono stati appaltati e parzialmente in corso di costruzione n. 10 lotti nel tratto compreso fra il torrente Furiano e Caronia di km. 14.200, e rimangono da appaltare, nel tratto Caronia svincolo di Camastra, km. 6,8 articolati su cinque lotti di cui al momento risultano approvati dall'ANAS i progetti esecutivi dei lotti 26-bis, 27-I stralcio e 27-II stralcio per una spesa di L. 100 miliardi a carico del l'ANAS, così come previsto all'articolo 5 del V atto aggiuntivo alla convenzione stipulata tra lo stesso Ente e il Consorzio gestore dell'autostrada in questione.

Il Ministero dei Trasporti con nota n. C XIII 208 del 14/10/96, ha ricordato che il potenziamento degli impianti ferroviari localizzati in Sicilia, è previsto nelle tabelle «A» e «A1» del contratto di programma 1994-2000, immediatamente realizzabile con le risorse disponibili pari a circa 2.600 miliardi e miranti principalmente a potenziare e velocizzare gli assi principali Messina-Palermo e Messina-Catania-Siracusa, mediante la realizzazione di raddoppi nei tratti più carichi e incrementi della capacità di trasporto.

Particolare attenzione è stata riservata al potenziamento dei nodi ferroviari di Catania e soprattutto di Palermo per il quale è stato previsto un investimento di oltre 500 miliardi di lire per la realizzazione di due progetti, al fine di consentire un servizio di tipo metropolitano, in particolare si prevede:

il collegamento ferroviario Palermo-Aeroporto di Punta Raisi mediante la realizzazione, attualmente in corso, di una linea a semplice binario elettrificato tra la stazione di Carini e l'aeroporto che, unitamente all'elettificazione della linea esistente tra Carini e Notarbartolo, alla sistemazione tecnologica, e a quanto altro necessario, consentirà un servizio cadenzato con frequenza di 20 minuti.

una prima fase del raddoppio tra Palermo Notarbartolo e Palermo C.le/Palermo Brancaccio di cui, attualmente sono stati avviati sia i lavori di costruzione della nuova stazione sotterranea di piazza D'Orleans, sia la progettazione dell'intero raddoppio suddivisa in quattro fasi funzionali;

Palermo C.le-bivio Oreto, Palermo Brancaccio-bivio Oreto, bivio Oreto-Orleans, Orleans-Palermo Notarbartolo. Ultimata la progettazione e valutati i costi si procederà alle prime realizzazioni in relazione ai citati finanziamenti nonché agli ulteriori 80 miliardi già stanziati dal Cipe a valere sui fondi della legge 341/95.

**Il Ministro dei lavori pubblici:
Di Pietro.**

SCOZZARI, PISCITELLO e DANIELI. —
Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

il Governo si è impegnato nell'individuazione di alcune grandi opere infrastrutturali di grande rilievo, specie nel settore viario;

Agrigento rimane ancora una delle tre province d'Italia senza collegamento autostradale;

le due principali strade statali (Agrigento-Palermo e Porto Empedocle-Agrigento-Caltanissetta) sono quotidianamente palcoscenico di gravi incidenti stradali, alcuni dei quali anche mortali, tali da rendere i due assi viari tra i più pericolosi dell'intera rete stradale di tutta Italia;

se non ritenga opportuno un immediato intervento per ovviare alla sempre più pericolosa viabilità nella provincia agrigentina, sempre più sovraccarica ed a rischio quotidiano;

se non ritenga quantomeno urgente la trasformazione in autostrada dello scorrimento veloce Agrigento-Caltanissetta, che renderebbe il capoluogo finalmente collegato al sistema autostradale regionale e più vicino alle principali città della regione.

(4-02682)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto si informa quanto di seguito.*

Con lettera del 28.08.1996 sono state richieste all'ANAS le informazioni indispensabili per la dovuta risposta.

Preso atto del mancato inoltro delle informazioni richieste e in considerazione: dell'obbligo dell'ANAS di fornire a questo Ministero tutte le informazioni richieste; delle disposizioni dei regolamenti parlamentari in materia; della rilevanza per l'interesse collettivo attribuita al fatto dal Parlamento interrogante e condivisa; dei poteri di vigilanza del Ministero sull'ANAS di cui all'articolo 1, comma 4 Decreto Legislativo del 26.02.1994 n. 143, questo Ministro ha incaricato con lettera in data 26.09.1996 l'Ufficio competente di procedere all'accer-

tamento diretto presso l'ANAS ed eventualmente in loco dei fatti evidenziati nell'atto ispettivi.

Con nota n. 1103.1202 pervenuta il 30.09.1996, a disposizione del Parlamentare interrogante, l'ANAS ha fornito le informazioni richieste con nostra del 28.08.1996.

Con tale nota l'itinerario PA-AG; impegna, con andamento nord-sud, la S.S. 121 «Catanese» dal Km. 202+332 al Km. 252+500 e la statale n. 189 per l'intero percorso di Km. 67 fino al quadrivio Spinasantà ad Agrigento, dove si innesta alla S.S. 118 e 122 con una estesa complessiva di Km. 116 circa.

L'itinerario fu già ammodernato nel corso degli anni '60 con i criteri dell'epoca, e con caratteristiche tali da poterlo oggi assimilare al tipo 5° delle norme C.N.R. 1980: L'itinerario in argomento è, infatti, percorribile in condizioni di sicurezza alla velocità media di 70 Km/h.

Devono, comunque, lamentarsi carenze di tracciato costituite da curve di raggio inferiore a m. 100, spesso seguite da controcurve, nonché la presenza di numerosi innesti a raso ed accessi privati; il tratto da Bolognetta, dove si innesta la S.S. 118, a Palermo è inoltre caratterizzato da un notevole movimento di pendolari provenienti dai numerosi centri che gravitano attorno a Palermo, per cui nelle ore di punta il traffico si svolge spesso in condizioni di flusso instabile, facendo abbassare il livello di servizio, che normalmente è classificabile come «C», fino ad «E».

Al fine di eliminare tali inconvenienti il Compartimento ANAS di Palermo ha redatto fin dal 1988 uno studio preliminare per il miglioramento del tracciato. Tale studio, fatto su cartografia al 10.000 prevede di modulare gli interventi di miglioramento lungo il percorso in funzione del livello di servizio richiesto dal traffico con una previsione trentennale, ed in rapporto alla destinazione delle varie aree servite dal tracciato.

In detto studio, a partire dal lato Palermo, si prevede in particolare:

1) Realizzazione di un nuovo tronco di statale a doppia carreggiata (Tipo 3° CNR/

1980), spostando verso est il caposaldo d'inizio sulla A 19, tra Ficarazzi e Bagheria; da tale caposaldo il tracciato prosegue verso sud, pressoché parallelo all'attuale sede, fino ad innestarsi a questa in prossimità di Villafrati, a circa 25 Km. dall'inizio: La scelta di realizzare un nuovo tracciato è imposta oltre che alla domanda di traffico, dalla constatazione che quello attuale non è suscettibile di miglioramenti planimetrici, essendo il territorio circostante ormai compromesso anche da una fitta serie di servitù, conseguenti alla intensa urbanizzazione della zona servita dall'attuale statale. In questo tratto sono già state eseguite le indagini geognostiche;

2) Tratto Villafrati-Bivio Casteltermeni, di circa 55 Km., si prevede di utilizzare l'attuale sede delle S.-S. 121 e 189, attraverso il caposaldo di bivio Manganaro, adeguandola al tipo 4° delle norme CNR e realizzando sempre, come per l'intero tracciato, strade di servizio per eliminare gli accessi a raso;

3) Da Bivio Casteltermeni fino ad Aragona, estesa di circa 26 Km., è necessario realizzare una variante, sempre del tipo 4° CNR, in quanto il tratto esistente, sviluppandosi tra il fiume Platani e la ferrovia, non è suscettibile di miglioramenti sensibili;

4) Il tratto da Aragona ad Agrigento, di circa 10 Km. è stato di recente ammodernato con le caratteristiche del tipo 4°; manca un tratto di circa 400 m. di raccordo tra la recente sistemazione dello svincolo per Aragona realizzata dall'ANAS e la variante alla S.S. 189 in corso di esecuzione da parte del consorzio A.S.I. di Agrigento, i cui lavori sono in atto sospesi.

Il costo dell'intera opera è stimabile tra gli 800 e i 1.300 miliardi.

Il progetto preliminare venne inoltrato in data 5.03.1992 all'Assessorato Regionale Territorio ed Ambiente al fine di ottenere un preventivo parere sulla scelta delle soluzioni prospettate; dopo fitta corrispondenza ed alcuni incontri all'Assessorato il Consiglio regionale dell'urbanistica in data 23.12.1995 ha rilasciato il richiesto parere.

Nel quadro delle previsioni del progetto preliminare il Compartimento ANAS di Palermo tra molte difficoltà, ha tentato di avviare alcuni progetti esecutivi, migliorativi dell'attuale tracciato, nonché alcune perizie di manutenzione straordinaria. In particolare lungo la S.S.189 sono stati redatti i progetti per la sistemazione dello svincolo per Comitini tra i Km 52 e 55 (11 miliardi); il primo progetto ha riportato tutti i pareri favorevoli ed i relativi lavori potrebbero avere inizio fin dal prossimo anno.

Il secondo progetto ha, invece, riportato parere contrario dei comuni di Aragona e di Comitini, per cui si rende necessario una sua verifica con gli amministratori locali: lungo la S.S. 121 sono state redatte numerose perizie di miglioramento del piano viabile ed opere d'arte, nonché per la sistemazione dello svincolo di Mezzoiuso al Km. 224+300 (5 miliardi).

Nella proposta di piano poliennale sono stati previsti 500 miliardi.

L'itinerario Porto Empedocle-AG-CL è costituito dalla S.S. 640 « Di Porto Empedocle » e venne realizzato tra gli anni '70 e '80 dalle province di Agrigento e Caltanissetta con fondi Casmez e successivamente statizzato e consegnato in più fasi all'ANAS.

Il tracciato ha caratteristiche geometriche tali da poterlo assimilare al tipo 5° delle norme CNR/1980, ma la presenza di numerosi accessi pubblici e privati nonché la elevata velocità con cui viene percorso, lo rendono spesso teatro di incidenti gravi e frequenti.

Il Compartimento ANAS di Palermo con le modeste risorse disponibili provvede alla manutenzione del piano viabile, della segnaletica, barriere e delle opere d'arte, alcune delle quali hanno avuto bisogno di interventi urgenti di consolidamento.

Nella redazione del piano poliennale, fa infine presente l'ANAS, è stato proposto di raddoppiare nel tratto da Canicattì Nord all'innesto con la A19 dopo CL, per una estesa di circa 25 Km. e a tal fine sono state previsti 200 miliardi.

Eventuali difformità tra il contenuto della nota dell'ANAS, sopra riportata, e le risultanze dell'accertamento disposto, sa-

ranno comunicate, unitamente ad eventuali provvedimenti assunti, al Parlamentare interrogante.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Di Pietro.

STAGNO d'ALCONTRES. — Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:

il ponte sul Torrente Pitrolo, sito al Km 60+100 della strada statale n. 185 Giardini Naxos - Serra Mandrazzi, unica via di comunicazione nella valle dell'Alcantara, è stato dichiarato pericolante nel 1973, e versa pertanto da decenni in condizioni di estrema instabilità;

la Valle dell'Alcantara è un territorio ricco di straordinarie bellezze naturali, in cui insediamenti operosi affrontano quotidianamente il degrado delle vie di comunicazione stradali e ferroviarie, ormai obsolete per le esigenze della collettività della Valle nella sua interezza, sia etnea che nebroidea;

il ministero dei lavori pubblici ha comunicato con atto n. ICS/1166 del 2 gennaio 1996 che è in corso la procedura concorsuale presso l'Enas per l'assegnazione dell'incarico di progettazione dell'opera di ristrutturazione del ponte, giusta normativa Cee 92/50 —:

quale sia, al momento, lo stato del procedimento in corso per la ristrutturazione del ponte;

se l'Enas intenda procedere con la doverosa celerità a detta ristrutturazione, valutando attentamente le soluzioni proposte al fine di evitare spese inutili, affinché l'arteria principale della valle dell'Alcantara possa regolarmente svolgere il suo ruolo di canale di comunicazione;

se inoltre il Governo non ritenga opportuno un più ampio ed incisivo progetto, che migliori il sistema di comunicazioni stradali e ripristini le linee ferroviarie, e

che proponga interventi permanenti e compatibili con le esigenze dell'intera comunità della Valle dell'Alcantara.

(4-02558)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione in oggetto si informa quanto di seguito.

Con lettera del 1° agosto 1996 sono state richieste all'ANAS e al Compartimento ANAS di Palermo le informazioni indispensabili per la dovuta risposta.

Preso atto del mancato inoltro delle informazioni richieste e in considerazione dell'obbligo dell'ANAS di fornire a questo Ministero tutte le informazioni richieste; delle disposizioni dei regolamenti parlamentari in materia; della rilevanza per l'interesse collettivo attribuita al fatto dal Parlamentare interrogante e condivisa; dei poteri di vigilanza del Ministero sull'ANAS di cui all'articolo 1, comma 4 Decreto Leg.vo del 26.02.1994 n. 143, questo Ministro ha incaricato con lettera in data 25 settembre 1996 l'Ufficio competente di procedere all'accertamento diretto presso l'ANAS ed eventualmente in loco dei fatti evidenziati nell'atto ispettivo.

Con nota prot. n. 1193 del 3.10.1996, a disposizione del Parlamentare interrogante, l'ANAS ha fornito le informazioni richieste con nostra del 1° agosto 1996.

Con tale nota l'ANAS informa che il ponte Pitrolo risale ad epoca remota e nel 1994 sono stati eseguiti lavori di rafforzamento delle fondazioni di una pila.

Il Compartimento di Palermo per giungere ad una soluzione definitiva del problema viabile aveva eseguito uno studio preliminare di una variante che, scavalcando il ponte Pitrolo avrebbe migliorato il tracciato notevolmente; ma detta variante si sarebbe sviluppata nella Valle dell'Alcantara, che è zona soggetta a vincoli paesaggistici e quindi tale progetto avrebbe avuto un notevole impatto sul territorio pertanto risultava improponibile.

Il Compartimento di Palermo è venuto alla determinazione di procedere ad una ristrutturazione del ponte esistente.

A tal fine la Direzione Generale dell'ANAS ha predisposto un apposito bando di

gara per l'affidamento della progettazione esecutiva dei lavori di ristrutturazione e di restauro del manufatto.

Attualmente la gara è stata espletata ed è in corso l'iter per l'aggiudicazione e la stipula del contratto.

Questo Ministro, avendo ritenuto esaustive le informazioni di cui alla citata nota dell'ANAS in relazione alla problematica evidenziata nell'interrogazione, ha disposto la sospensione del riportato accertamento.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Di Pietro.

STORACE. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia. — Per sapere:

quali iniziative il Governo intenda intraprendere nei confronti dell'autocamionale della Cisa s.p.a. di Parma, nella sua qualità di concessionaria dell'Anas per l'autostrada Parma-La Spezia e collegamento con la Autobrennero, ai fini della conservazione dei diritti dello Stato sul terreno utilizzato dall'autocamionale per la ricostruzione della propria sede privata non reversibile allo Stato;

se risulti che la società autocamionale della Cisa s.p.a. abbia utilizzato il terreno acquisito in sede di esproprio per la costruzione autostradale per adibirlo, come risulta all'interrogante, alla costruzione dell'immobile privato di cui sopra, senza autorizzazione da parte dell'Anas, effettiva proprietaria finale del terreno;

se, in caso positivo, in tali comportamenti malversatori del concessionario nei confronti dello Stato concedente, non si ravvisi l'appropriazione indebita di beni pubblici (od acquisiti a tali fini) e se il Governo intenda dichiarare decaduta la concessione e procedere alla nomina del commissario straordinario. (4-03212)

RISPOSTA. — In merito all'interrogazione in oggetto si riferisce quanto di seguito.

Questo Ministero con lettera del 27 settembre 1996 ha richiesto informazioni all'ANAS.

L'ANAS ha risposto con nota 22 ottobre 96, a disposizione del Parlamentare interrogante.

Questo Ministro, in considerazione della delicatezza e della rilevanza, anche patrimoniale, della problematica evidenziata non ha ritenuto esautiva la citata risposta dell'ANAS ed ha disposto una ispezione a cura del Provveditorato competente.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Di Pietro.

TABORELLI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

la situazione in cui versa la procura della Repubblica presso il tribunale di Como non è più sostenibile a seguito della mancata copertura del quarto posto di sostituto procuratore, occupato — solo sulla carta — dal dottor Domenico Catenacci, magistrato sospeso dalle funzioni e dallo stipendio in quanto sottoposto a procedimento penale;

il dottor Catenacci, trasferito dalla procura della Repubblica presso il tribunale di Brindisi con delibera del Consiglio superiore della magistratura del 13 ottobre 1994, non ha mai preso servizio presso questa procura, essendo stato revocato in data 19 dicembre 1994 l'anticipato possesso disposto dal Ministero di grazia e giustizia il 6 dicembre 1994;

il magistrato dottor Catenacci, sospeso dal Consiglio superiore della magistratura in data 20 gennaio 1995, non è stato collocato fuori dal ruolo organico, con la conseguenza che il relativo posto non è stato dichiarato vacante e non può essere occupato da altro magistrato;

considerati gli attuali tempi della giustizia, appare fin troppo evidente che, ove si dovesse attendere la decisione conclusiva

della vicenda processuale, il posto in questione rimarrebbe praticamente « congelato » ancora per molti anni;

ciò comporterebbe l'assoluta impossibilità per l'ufficio di continuare a far fronte al gravosissimo carico di lavoro e persino di fronteggiare impegni inderogabili, come la partecipazione a tutte le udienze dibattimentali, preliminari e civili —:

se non ritenga il Ministro interrogato di voler attivare le procedure per la pubblicazione del quarto posto vacante di sostituto, atteso che il dottor Catenacci non ha mai preso servizio presso questa procura;

se intende in subordine sollecitare autorevolmente l'applicazione extradistrettuale di un magistrato sino alla copertura definitiva della vacanza, atteso il parere favorevole espresso in proposito dal consiglio giudiziario presso la Corte d'Appello di Milano. (4-00987)

RISPOSTA. — In riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica che l'organico dei magistrati della Procura della Repubblica di Como è costituito dal procuratore capo e da quattro sostituti.

In tale ufficio è attualmente scoperto un posto di sostituto procuratore che avrebbe dovuto essere occupato dal dr. Ettore Catenacci, magistrato che è stato sospeso dalle funzioni e dallo stipendio e che, pertanto non ha mai assunto servizio.

Poiché detto provvedimento cautelare non comporta la collocazione fuori ruolo del magistrato, manca la possibilità di chiedere al Consiglio Superiore della Magistratura la pubblicazione del posto in questione ai fini dell'avvio della procedura per la sua copertura.

Questo Ministero ha tuttavia chiesto all'Organo di autogoverno di valutare l'opportunità di dar corso all'applicazione extradistrettuale di un magistrato.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Flick.

TRANTINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere, premesso che:

il tribunale di sorveglianza presso la Corte di appello di Catania può contare su un organico di soli quattro magistrati, tra cui il Presidente;

ciò è da imputare anche al fatto che i trasferimenti di due magistrati in forza presso il predetto tribunale — il dottor Mattina e il dottor Mirabella —, avvenuti, rispettivamente in data 25 gennaio 1995 e 20 marzo 1996, non sono stati compensati da nuove assegnazioni;

risulta all'interrogante che il presidente del tribunale di sorveglianza, dottor Cosentino, a far data dal 1° ottobre 1996, presenterà domanda di collocamento a riposo;

nel 1991 gli uffici del tribunale di sorveglianza e del magistrato di sorveglianza denunciavano complessivamente un incarico di circa tremila-tremilacinquecento pendenze mentre nel 1996 il numero di essi ammonta a otto-novemila unità;

quali urgenti, responsabili, doverosi provvedimenti intenda adottare per porre rimedio alla situazione, assolutamente insostenibile, appena descritta, ed evitare che le aspettative di giustizia delle migliaia di persone detenute nel distretto del tribunale vengano ulteriormente frustrate. (4-03370)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione in oggetto si comunica che l'organico del Tribunale di Sorveglianza di Catania è costituito da un presidente e quattro giudici.*

Attualmente due soli magistrati sono in servizio, mentre un terzo prenderà possesso dell'ufficio entro il 6 novembre prossimo.

La vacanza del quarto posto non è stata ancora pubblicata ai fini delle procedure di trasferimento.

Le carenze lamentate in relazione all'Ufficio in questione costituiscono — purtroppo — parte di un più complesso problema che riguarda numerosi uffici giudiziari.

Peraltro, presso questo Ministero è in corso, e quasi completata, una complessa indagine volta ad una migliore definizione

degli indici di lavoro ed alla conseguente realizzazione di un programma di razionale redistribuzione del personale.

Le esigenze del Tribunale di sorveglianza di Catania saranno attentamente riconsiderate nell'ambito del progetto in questione.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Flick.

VALPIANA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

sulla strada statale n. 434 denominata « Transpolesana » si verificano numerosi incidenti stradali, che hanno causato la morte di ben 83 persone;

da anni i comuni della provincia di Verona interessati richiedono la collocazione di una barriera spartitraffico che impedisca i salti di corsia con invasione della carreggiata opposta, causa più frequente degli incidenti fino ad ora avvenuti —:

quali siano i motivi che fino ad oggi hanno impedito la costruzione della barriera;

se intenda intervenire immediatamente nei confronti dell'Enas affinché provveda al più presto per scongiurare nuovi incidenti mortali, dopo l'ultimo avvenuto alla fine del mese scorso. (4-02082)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si informa di quanto di seguito.*

Con lettera del 6.6.96 e 10.9.96 sono state richieste all'ANAS le informazioni indispensabili per la dovuta risposta. Preso atto del mancato inoltro delle richieste e in considerazione: dell'obbligo dell'ANAS di fornire a questo Ministero tutte le informazioni richieste; delle disposizioni dei regolamenti parlamentari in materia; della rilevanza per l'interesse collettivo attribuita al fatto dal Parlamentare interrogante e condivisa; dei poteri di vigilanza del Ministero sull'ANAS di cui all'articolo 1, comma 4 del D. Leg. vo del 26.2.94 n. 143 questo Ministero ha incaricato con lettera in data 25.9.96 l'ufficio

competente di procedere all'accertamento diretto presso l'ANAS ed eventualmente in loco dei fatti evidenziati nell'atto ispettivo.

Con nota n. 1415 del 24.10.96, a disposizione del Parlamentare interrogante, l'ANAS ha fornito le informazioni richieste.

Con tale nota l'ANAS informa che in merito alla realizzazione dello spartitraffico centrale della SS. 434 « transpolesana », dette opere sono suddivise in più lotti:

LOTTO 3°: a seguito della intervenuta modifica delle normative tecniche riguardanti le barriere stradali, l'ANAS ha dovuto stralciare dette opere dal progetto originario e predisporre uno nuovo a se stante adeguandosi alle normative vigenti; il nuovo progetto è stato approvato in linea tecnica ed attualmente è in corso di predisposizione per l'appalto ed il finanziamento.

LOTTE 1° e 2°: lo spartitraffico di questi due lotti potrà essere eseguito, solo dopo la fine dei lavori di adeguamento ed allargamento dello sede stradale appaltati di recente.

Per quanto riguarda i lavori di allargamento ed adeguamento della SS. 434 « Transpolesana » sono stati appaltati i lavori del 1° e 2° lotto.

LOTTO 1°: i lavori appaltati dall'Impresa Toto S.r.l. di Chieti sono stati consegnati in data 21.12.1995 e dovranno essere terminati entro il 19.12.1997. I lavori procedono regolarmente; a seguito di alcune richieste del Comune di S. Giovanni in Lupatoto, l'ANAS ha dovuto procedere alla redazione di una perizia di variante tecnica senza aumento di spesa e senza proroghe ai tempi contrattuali, che è stata già approvata ed il cui atto aggiuntivo con l'Impresa è stato già perfezionato.

LOTTO 2°: i lavori appaltati dall'Impresa COINPRE di Roma sono stati consegnati sotto riserve di legge in data 30.01.1996. Il contratto è in corso di stipula (si è in attesa del certificato antimafia).

Dal certificato della Camera di Commercio risultano i nominativi delle cariche sottolencate:

Amministratore Unico Sig. Marco Giovannucci;

Direttore Tecnico: Sig. Carlo Frichione;

Procuratore Speciale: Sig.ra M.R. Cafaro;

Procuratore Sig. Francesco Fiorillo.

Lo stato dei lavori risulta il seguente:

L'Impresa ha proceduto solo alla presa delle aree. In data 5.7.96 con ordine di servizio n. 3 la D.L. ha ordinato all'Impresa di dare concreto inizio ai lavori.

L'ANAS sta attualmente esaminando l'attuale situazione di stallo del cantiere per la formulazione delle conseguenti eventuali determinazioni.

L'esclusione della Impresa COINPRE dalla gare ANAS non è apparsa, all'ANAS stessa, legittima, in mancanza di adeguati strumenti legislativi che consentano all'Ente di approfondire le indagini sui ribassi offerti.

Eventuali difformità tra il contenuto della nota dell'ANAS, sopra riportato, e le risultanze dell'accertamento disposto, saranno comunicate, unitamente ad eventuali provvedimenti assunti, al Parlamentare interrogante.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Di Pietro.

VALPIANA. — Ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

la cooperativa « Obelix », costituitasi il 30 giugno 1983 a Verona, è impegnata da oltre tredici anni nel recupero del patrimonio storico dell'edilizia rurale, ed ha fino ad oggi restituito alla città tre splendidi esempi di corti rurali, promuovendone il riuso abitativo quali prime abitazioni e

contribuendo, inoltre, alla salvaguardia paesaggistica del territorio circostante;

attualmente sono in corso altri due interventi simili di recupero abitativo di corti rurali;

gli ultimi interventi sono stati attuati tramite autofinanziamento da parte degli ottantotto soci, avendo usufruito di un mutuo regionale agevolato solo nel 1990 per un intervento, ora concluso, di nove alloggi, su un totale di sei interventi e settantuno alloggi realizzati;

a partire dall'aprile 1995, la cooperativa è stata oggetto di numerose ispezioni che, superando la normale e doverosa prassi di legge, sembrano ormai configurare una vera e propria persecuzione tendente, forse, allo spegnimento di una singolare esperienza: ispezione ordinaria dell'aprile-maggio 1995, ordinata dall'ufficio del lavoro di Verona (avvenuta subito dopo l'esclusione, per morosità, di un socio); ispezione ordinaria, su delega, il 15 giugno 1995, dalla Lega nazionale delle cooperative e mutue; ispezione ordinaria del giugno 1995, ordinata dall'ufficio del lavoro di Verona; ispezione del comando gruppo Guardia di finanza del 16 febbraio 1996, su richiesta della commissione regionale di vigilanza, a seguito di un esposto; commissariamento della cooperativa, effettuato dal Cer con decreto n. 3647 del 21 luglio 1995;

i metodi usati in tali ispezioni, la « particolare attenzione » rivolta da vari funzionari a tale vicenda ha determinato vari danni per l'intera compagine dei soci, oltre a rilevanti costi per le amministrazioni pubbliche;

le motivazioni per le quali si è giunti al commissariamento, i conflitti di competenza fra i diversi organi dell'amministrazione, il gioco perverso e concatenato degli « atti dovuti », con i quali si sono persi di vista i diritti fondamentali dei soci della cooperativa che si sono visti sottratti i poteri decisionali, con gravi rischi e danni per i risparmi investiti, sono segnali preoccupanti e incomprensibili;

conclusosi il commissariamento nel mese di febbraio 1996, la cooperativa aveva chiesto al Ministero dei lavori pubblici e al Ministero del lavoro l'archiviazione di questa travagliata storia;

a tutt'oggi non solo non si è provveduto a ridare tranquillità operativa alla cooperativa, ma si vanno promuovendo nuove iniziative, come quella recente della Commissione regionale di vigilanza —:

se gli stessi criteri di ispezione e di vigilanza usati nei confronti della cooperativa « Obelix » vengano parimenti usati nei confronti di altre cooperative di abitazione;

se le contestazioni di merito rivolte alla cooperativa Obelix siano ugualmente mosse ad altre cooperative di abitazione parimenti iscritte all'Albo nazionale che, risulta, agiscono in gran parte con gli stessi criteri e principi cooperativistici;

se nella vicenda segnalata vi siano stati e/o siano in atto sconfinamenti di competenza;

se si siano verificati nell'amministrazione pubblica comportamenti tendenti a sostenere gli interessi di un socio o di un gruppo di soci a scapito di altri e dell'intera compagine sociale;

quali iniziative intenda assumere per definire questa vicenda secondo un criterio di equità e con i medesimi criteri usati per le altre cooperative. (4-02801)

RISPOSTA. — *In risposta all'interrogazione in oggetto si rappresenta quanto di seguito.*

Il Segretariato Generale del Comitato per l'Edilizia Residenziale informa in proposito, con nota del 5.11.96 di quanto al prosieguo.

In data 2.3.95 la Commissione Regionale di Vigilanza per l'Edilizia Popolare ed Economica del Veneto ha disposto di proporre il commissariamento, da parte del Ministero dei LL.PP., della Cooperativa edilizia « Obelix » di Verona, a seguito delle violazioni accertate dal nucleo di polizia tributaria della Guardia di Finanza di Verona, in data 16.2.95, delle irregolarità evidenziate nella gestione della cooperativa dall'Ufficio del

Lavoro e della M.O. ed a seguito degli accertamenti richiesti dalla Commissione centrale di vigilanza per l'Edilizia Popolare ed Economica, nella deliberazione del 29.10.94, sull'operato della Cooperativa Obelix.

In data 21.7.95 questo Segretariato Generale ha provveduto alla nomina del Commissario Governativo con decreto ministeriale n. 3647 per la durata di mesi 6.

Contro la proposta formulata dalla Commissione Regionale di Vigilanza, la Società Cooperativa in oggetto ha proposto ricorso alla Commissione Centrale di Vigilanza e, tuttavia, lo ha dichiarato inammissibile.

Il Commissario Governativo, a conclusione dell'incarico, in data 17.2.96 ha convocato i soci per la ricostituzione degli organi della Cooperativa.

Eletti gli organi previsti dallo Statuto Sociale il Commissario Governativo in data 22.2.96 ha comunicato la propria intenzione di dimettere l'incarico conferitogli.

Successivamente alla conclusione del commissariamento sono pervenute al Segretariato Generale due note di un Parlamentare veronese nelle quali veniva richiesto un nuovo commissariamento.

In data 13.5.96 il Commissario Governativo ha inviato a questo Segretariato la relazione conclusiva dell'incarico, a seguito della quale si è provveduto ad inoltrarne copia al Ministero del Lavoro competente ad effettuare gli accertamenti sulle cooperative relativamente al mancato perseguimento degli scopi propri della cooperazione ed al Nucleo di Polizia Tributaria di Verona che aveva compiuto l'ispezione soprarichiamata.

Il Segretariato riferisce che altra copia è stata inviata per conoscenza alla Regione Veneto competente alla vigilanza sulle cooperative edilizie fruente di contributo statale, ai sensi del combinato disposto dell'articolo 94 del decreto del Presidente della Repubblica 616/77 e dell'articolo 4 comma 1 lettera e) della legge n. 457/78.

Questo Ministro, tenuto conto del contenuto dell'atto ispettivo che ipotizza il tentativo di non far decollare una nuova esperienza cooperativistica, presterà particolare attenzione alla richiesta di provvedimenti di sua competenza, tenendo conto che ovvia-

mente non potrà esimersi dall'assumere tali provvedimenti in presenza di fattispecie comportamentali della cooperativa in violazione alla vigente normativa.

La frequenza delle ispezioni ordinate, non sembra esimere, infatti, la Cooperativa dall'osservanza dei principi di legalità.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Di Pietro.

VITALI. — Ai Ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

nel giugno 1994 veniva istituito in Taranto il tribunale per i minorenni;

la struttura dove si era ubicato tale ufficio giudiziario non era completamente pronta, dovendosi effettuare ulteriori lavori di adattamento, ma fu assicurato che i predetti lavori si sarebbero portati a termine nel più breve tempo possibile;

anche il personale, inizialmente inferiore a quello previsto, doveva essere in tempi rapidi adeguato alle necessità dell'Ufficio ed alla pianta organica prevista;

a tutt'oggi non si è avuta né la ultimazione dei lavori, tant'è che il personale, anche togato, è costretto a lavorare in ambienti del tutto inadeguati al normale espletamento del mandato; né la copertura dei posti vacanti, anzi qualche unità è stata anche trasferita, nonostante il parere contrario del capo di quell'Ufficio. Inoltre non vi è stata la razionalizzazione del personale in rapporto al tribunale per i minorenni di Lecce che, con la istituzione di quello di Taranto, si è visto ridimensionare notevolmente il carico di lavoro mantenendo, pressoché intatto, il numero degli addetti;

le numerose sollecitazioni del presidente di quell'ufficio, non solo non hanno avuto alcun riscontro, ma non hanno conseguito nessun risultato stante l'assoluta assenza dei ministeri preposti sui problemi sollevati —:

cosa intenda fare il Ministro dei lavori pubblici, per quanto di sua compe-

tenza, per accelerare l'ultimazione dei lavori di cui innanzi;

quali iniziative intenda predisporre il Ministro di grazia e giustizia per rendere finalmente operativo e funzionale il tribunale per i minorenni di Taranto anche in rapporto alla razionalizzazione dell'impiego del personale con il medesimo ufficio di Lecce;

che cosa intenda fare il predetto Ministro in rapporto alle numerose richieste di audizione del presidente del tribunale per i minorenni di Taranto. (4-02283)

RISPOSTA. — In riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica quanto segue.

Con legge n. 235 in data 26 luglio 1991 è stata istituita a Taranto una sezione distaccata di Corte d'Appello con il relativo Tribunale per i minorenni.

L'ufficio giudiziario citato ha iniziato a funzionare il 28 giugno 1994.

Dalla rilevazione generale dell'attività giudiziaria, recentemente effettuata dalla Commissione ministeriale istituita per la determinazione dei criteri per i nuovi indici di lavoro, emerge che il distretto di Taranto è caratterizzato da un tasso di criminalità leggermente superiore alla media nazionale.

L'organico dell'ufficio in questione è costituito da un presidente e tre giudici, tutti presenti.

Tale dotazione non sembra discostarsi in misura apprezzabile da quella in astratto necessaria per soddisfare le esigenze dell'ufficio, ove valutata alla luce dei risultati forniti dalla citata Commissione.

Questo Ministero reputa che una più razionale distribuzione del personale potrebbe aver luogo sulla base di valutazioni compiute in ambito distrettuale.

Al riguardo, è stato richiesto un intervento propositivo dei Capi di Corte, accompagnato da un supporto informatico che faciliterà le operazioni di valutazione dei dati trasmessi.

La situazione del Tribunale dei minori di Taranto sarà esaminata all'esito di tale indagine.

Con riferimento al personale amministrativo, si rileva una percentuale di scoperta pari al 25% che riguarda, in particolare, il profilo di operatore amministrativo (2 posti vacanti su 2 in organico), di stenodattilografo (1 posto in organico vacante) e di conducente di automezzi speciali (1 posto vacante su 2 in organico).

All'esito della procedura di trasformazione dei posti esistenti in posti di altri profili professionali maggiormente utilizzati dagli uffici giudiziari (es. assistenti giudiziari, operatori amministrativi ed altri profili informatici diversi dall'addetto alla registrazione), già trasmessa al Dipartimento della Funzione Pubblica ed ormai in via di definizione, sarà possibile assegnare ai vari distretti di Corte d'appello e, quindi, ai relativi uffici giudiziari, un congruo numero di assistenti giudiziari, di operatori amministrativi nonché di altri profili di cui è oggi particolarmente sentita l'esigenza. I posti in questione saranno sollecitamente coperti con le procedure previste dalla vigente normativa.

I 2 posti vacanti nel profilo di operatore amministrativo saranno coperti con la destinazione dei vincitori del concorso a 1500 addetti, che sono già stati convocati per la scelta della sede ed assumeranno servizio entro la fine del corrente anno.

Saranno inoltre coperti i posti di stenodattilografo con l'assunzione dei vincitori del concorso a 764 addetti, le cui prove orali sono terminate il 27 settembre scorso.

Il posto vacante di conducente di automezzi speciali è stato pubblicato in data 27 maggio 1996.

Per quanto concerne il confronto con il Tribunale per i minorenni di Lecce si rappresenta che la provincia di Taranto ha avuto negli ultimi venti anni uno sviluppo industriale impetuoso. Allo sviluppo economico si sono accompagnati un incremento della conflittualità in sede civile ed un allarmante espandersi della criminalità organizzata nonché la diffusione del fenomeno droga con il coinvolgimento di una larghissima fascia di minori sia come utenti che come spacciatori.

Lo sviluppo della delinquenza e del disadattamento minorile ha trovato del tutto

impreparate le strutture giudiziarie esistenti e gli uffici leccesi sono stati sopraffatti dalla mole di lavoro rischiando la paralisi.

Con l'istituzione della sezione distaccata di Corte d'Appello di Taranto e del relativo Tribunale per i minorenni la competenza della Corte d'appello di Lecce è stata limitata e la conseguenziale diminuzione del carico di lavoro (proveniente per circa il 40% dagli uffici di Taranto) ha contribuito a ristabilire un equilibrio tra flussi di lavoro e strutture esistenti. Per questo motivo non è parso opportuno effettuare dopo il 28 giugno 1994 (momento in cui la sezione di Corte d'Appello di Taranto ha iniziato a funzionare), riduzioni delle piante organiche del personale amministrativo e dei magistrati degli uffici predetti.

Per quanto attiene ai locali nei quali ha sede il tribunale in questione, l'Ufficio centrale per la giustizia minorile si sta adoperando per ridurre i problemi segnalati, al fine di rendere funzionale la struttura messa a disposizione dall'Amministrazione comunale.

I lavori programmati hanno subito una sospensione a causa di difficoltà amministrative sopraggiunte. È comunque imminente la consegna al Tribunale del primo lotto ai fini della definitiva sistemazione.

Per quanto riguarda la Procura dei minori, la ristrutturazione del secondo lotto è stata da tempo conclusa ed in tali locali gli uffici hanno già trovato sistemazione.

Si comunica, infine, che il Centro per la Giustizia minorile di Bari ha già avviato tutte le procedure necessarie per l'acquisizione degli arredi necessari al funzionamento di tali uffici.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Flick.

VITALI. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

il tribunale di Brindisi è sede quotidiana di processi contro la criminalità organizzata;

sono, in detta sede, operanti tre sezioni penali giudicanti che, complessivamente, hanno udienza tutti i giorni tranne il sabato;

operano presso la competente procura della Repubblica sei pubblici ministeri, oltre al procuratore capo;

attualmente, di queste sei unità, una è impegnata quale componente la commissione esaminatrice per il concorso relativo agli uditori giudiziari; un'altra, a breve, entrerà in aspettativa per maternità e un'altra, ancora, è applicata presso il tribunale di Lecce;

il procuratore capo della Repubblica del tribunale di Brindisi ha comunicato al presidente di tribunale che non sarà più in grado di assicurare la presenza del pubblico ministero alle udienze, in considerazione anche dell'oneroso lavoro di indagini pendente presso il suo ufficio —:

se la situazione sia nota al Governo, anche in relazione al ruolo del tribunale di Brindisi, ormai in prima linea nella lotta alla criminalità organizzata;

se intenda, come e in quali tempi, intervenire per recuperare la necessaria normalità di funzionamento, senza mutare le piante organiche, ma con interventi provvisori ed urgenti che mirino ad assicurare, sino al termine degli impedimenti dei giudici dell'ufficio del pubblico ministero presso il tribunale di Brindisi, il normale svolgimento del lavoro di quell'ufficio e di tutto il tribunale penale.

(4-02405)

RISPOSTA. — In riferimento all'interrogazione in oggetto si comunica quanto segue.

L'organico della Procura della Repubblica di Brindisi è costituito da un procuratore e sette sostituti, tutti presenti. Tale Ufficio si trova in questo momento in una difficile situazione dovuta alla contemporanea assenza di alcuni magistrati. Infatti, il dott. Bottazzi è stato nominato componente della Commissione esaminatrice del concorso per uditore giudiziario; la dottoressa Casciaro fruisce dell'astensione obbligatoria

dal servizio per maternità; i dottori De Castris e Piacente sono applicati in processi in corso presso la locale Direzione Distrettuale Anti mafia.

Allo stato non è possibile prevedere la durata dell'applicazione di detti magistrati, sicché può ritenersi che le difficoltà presenti si protrarranno per un significativo periodo di tempo.

In conseguenza la situazione è stata segnalata al Consiglio Superiore della Magistratura con la richiesta di valutare l'opportunità di dar corso all'applicazione extradistrettuale di due magistrati.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Flick.

ZACCHEO. — Ai Ministri dei lavori pubblici, della sanità e dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:

l'insediamento abitativo di Latina, in prossimità di due cavalcavia, posti al km. 73,600 e 71,800 della strada statale n. 148, è sottoposto ad un intollerabile livello d'inquinamento acustico, prodotto da un intenso traffico veicolare, confermato da noti rilievi nell'ordine di circa cento mila veicoli al giorno;

tale insediamento abitativo ha una popolazione residente di circa venti mila abitanti;

laddove l'edificazione della zona non è stata operata in armonia con la legislazione vigente si lamentano danni materiali ai fabbricati conseguenti alle continue vibrazioni prodotte dal traffico pesante;

il comune di Latina ha rivolto regolare richiesta all'Anas per la predisposizione di opportuni accorgimenti tecnici antirumore (barriere, pannelli acustici) atti a limitare l'inquinamento acustico ed ambientale della zona —:

se non ritengano di dover intervenire e quali iniziative intendano prendere al fine di ridurre gli effetti negativi ed i disagi ai quali i cittadini di Latina sono sottoposti.
(4-02451)

RISPOSTA. — In merito all'interrogazione in oggetto si rappresenta quanto di seguito.

Questo Ministro, preso atto delle mancate risposte dell'ANAS alle informazioni richieste con lettera dell'1 agosto 96, con nota del 25 settembre, comunicata al Parlamentare interrogante, ha disposto accertamento diretto sui fatti evidenziati nell'atto ispettivo.

Con relazione del 18 ottobre 96, a disposizione del Parlamentare interrogante, il Provveditorato Regionale alle OO.PP. del Lazio, incaricato dell'accertamento informa in quanto al prosieguo.

Per il tratto stradale suindicato è stata redatta una apposita perizia, che prevede l'istallazione di barriere fono-assorbenti, atte a limitare l'inquinamento acustico, prodotto dall'intenso traffico veicolare, in corrispondenza degli insediamenti abitativi.

La perizia, protocollata al n. 26055, per l'importo di L. 700 milioni, ha avuto parere favorevole dalla Commissione consultiva comportamentale.

La stessa prevede l'istallazione di barriere antirumore per circa 1350 mq., corrispondenti approssimativamente ad un tratto lineare di 500 metri.

Il tratto stradale dove le suddette opere dovranno realizzarsi, individuate dalle progressive chilometriche 71 e 74, in quanto l'esatta localizzazione è da attuarsi in fase esecutiva, in base alla prospicienza sulla strada dai fabbricati abitativi.

Il tempo previsto per l'esecuzione dei lavori di istallazione delle barriere è di 90 giorni.

Attualmente il Compartimento ANAS di Roma sta svolgendo la procedura per l'affidamento dei lavori: è stata infatti disposta la pubblicazione dell'appalto dal giorno 14.10.96 al 24.10.96 presso l'Albo Pretorio del Comune di Roma.

Considerando i tempi necessari per lo svolgimento dell'appalto e la stipulazione ed approvazione del contratto, si ritiene che i lavori potranno avere inizio fra circa 2 mesi.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Di Pietro.

ZACCHERA e DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la situazione degli uffici giudiziari del circondario del tribunale di Verbania versa in condizioni di sostanziale paralisi, così come rappresentato al Ministro interrogato nella lettera del 7 maggio 1996 inviata dall'avvocato Marco Ubertini, presidente dell'Ordine degli avvocati e procuratori di Verbania;

detta situazione, ancorché inquadrata nell'ambito di una generalizzata insufficienza di organici a tutti i livelli denunciata da tutti gli uffici giudiziari della Repubblica, assume, nel circondario del tribunale di Verbania, condizioni di assoluta inaccettabilità, al punto da prospettare una situazione di diuturna « denegata giustizia »;

l'Ordine degli avvocati e procuratori di Verbania ha responsabilmente ritenuto di dover altresì rappresentare tale esplosiva situazione di paralisi all'attenzione dei prefetti di Novara e del Verbano-Cusio-Ossola;

appare indilazionabile por mano ad una situazione che ormai supera i limiti della decenza e della vergogna, soprattutto in un settore, qual'è quello della giustizia, che pone il cittadino in un delicatissimo rapporto con lo Stato —:

se non ritenga assolutamente necessario ed urgente provvedere alle assegnazioni dei funzionari e dei collaboratori necessari per far funzionare, in condizioni di normalità, il tribunale, la pretura, e gli uffici del giudice di pace di Verbania, Domodossola, Arona ed Omegna. (4-00723)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica quanto segue.*

Tribunale di Verbania.

L'organico del personale di magistratura è costituito dal Presidente del Tribunale (presente) e da 8 giudici, 7 dei quali sono presenti (un posto risulta vacante).

L'organico del personale amministrativo è costituito da 25 unità: i presenti sono 15, 1 unità è in entrata, 3 unità sono in uscita e 12 posti risultano vacanti.

In particolare risultano vacanti il posto di primo dirigente, i 2 posti di direttore di cancelleria, 1 posto di funzionario di cancelleria e 4 posti di collaboratore di cancelleria.

I posti vacanti di primo dirigente, di direttore di cancelleria e di collaboratore di cancelleria saranno coperti mediante la procedura ordinaria di trasferimento a domanda, previa pubblicazione.

Sono inoltre vacanti 1 posto di operatore amministrativo (che, analogamente all'ulteriore posto del medesimo profilo relativo all'unità in uscita, verrà coperto mediante trasferimento a domanda, essendo entrambi i posti pubblicati con telex del 2.3.1996) nonché i 2 posti di stenodattilo grafo che verranno coperti in esito al concorso pubblico a 764 posti in avanzata fase di espletamento.

È comunque opportuno rammentare che i posti vacanti nei profili della quinta qualifica funzionale possono essere temporaneamente coperti con l'assunzione di personale a tempo determinato, ad iniziativa dei Capi degli Uffici, secondo le direttive impartite dalla Direzione Generale dell'organizzazione Giudiziaria con le circolari del 29.9.1993, 5.10.1993 e 25.10.1994.

È altresì vacante 1 posto di addetto ai servizi ausiliari e di anticamera, che sarà coperto mediante la procedura di individuazione per l'avviamento al lavoro di dipendenti in cassa integrazione straordinaria o in mobilità breve da assumere a tempo determinato per l'effettuazione di lavori socialmente utili nell'Amministrazione della Giustizia.

L'organico del personale dell'Ufficio Notificazioni, Esecuzioni e Protesti è costituito da 10 unità: presenti sono 7, 4 sono in entrata, 2 sono in uscita ed 1 posto nel profilo di operatore U.N.E.P. risulta vacante.

Detto posto verrà del pari coperto all'esito del concorso pubblico a 481 posti in avanzata fase di espletamento.

Procura della Repubblica presso il tribunale e la pretura circondariale di Verbania.

L'organico del personale di magistratura è costituito dal Procuratore della Repubblica e da 4 sostituti, tutti presenti.

L'ufficio giudiziario in argomento svolge funzioni di P.M. anche presso la locale Pretura circondariale.

L'organico del personale amministrativo è costituito da 21 unità: i presenti sono 16 e 5 sono i posti vacanti.

In particolare risultano vacanti il posto di direttore di cancelleria, 2 posti di collaboratore di cancelleria, un posto di stenodattilografo ed un posto di addetto ai servizi ausiliari e di anticamera; detti posti saranno tutti coperti come sopra precisato per i corrispondenti profili del Tribunale di Verbania.

Il posto vacante di direttore di cancelleria sarà coperto a domanda essendo stato pubblicato con B.U. del 28.2.1995.

Pretura circondariale di Verbania.

L'organico del personale di magistratura è costituito dal Consigliere Pretore Dirigente (presente) e da 4 pretori, tra i quali i presenti sono 3, 1 è in entrata, 2 sono in uscita e 2 posti risultano vacanti.

L'organico del personale amministrativo è costituito da 14 unità: i presenti sono 9, 2 unità sono in entrata, 4 in uscita e 7 sono i posti vacanti. In particolare sono vacanti il posto di direttore di cancelleria, un posto di collaboratore di cancelleria, 2 posti di operatore amministrativo (che saranno coperti all'esito del relativo concorso pubblico a 1500 posti in avanzata fase di espletamento), il posto di stenodattilografo e 2 posti di addetto ai servizi ausiliari e di anticamera; anche detti posti saranno tutti coperti come sopra precisato per i corrispondenti profili del Tribunale di Verbania.

Giudice di pace di Verbania.

L'organico dei Giudici di Pace è costituito da 5 unità, tutti presenti.

L'organico del personale amministrativo è costituito da 6 unità: 2 unità sono presenti, 1 unità è in entrata, 1 unità è in uscita e 5 posti risultano vacanti.

Sono vacanti in particolare il posto di funzionario di cancelleria e quello di assistente giudiziario che saranno coperti a domanda come sopra precisato; il posto di operatore amministrativo ed il posto di dattilografo sono stati pubblicati con telex del 2.3.1996 e pertanto verranno del pari coperti a domanda.

Anche il posto vacante di addetto ai servizi ausiliari e di anticamera sarà coperto mediante procedura per l'avviamento al lavoro.

È presente un'unità nel profilo di assistente giudiziario.

Sezione distaccata di Domodossola.

L'organico del personale amministrativo è costituito da 6 unità: i presenti sono 4 e 2 risultano vacanti.

In particolare, risultano vacanti il posto di funzionario di cancelleria ed 1 posto di collaboratore di cancelleria che saranno coperti a domanda come sopra precisato.

L'organico del personale U.N.E.P. è costituito da 4 unità, i presenti sono 3 e risulta in entrata un'unità nel profilo di assistente U.N.E.P..

Giudice di pace di Domodossola.

L'organico dei Giudici di Pace è costituito da 2 unità, entrambe presenti.

L'organico del personale amministrativo è costituito da 5 unità delle quali 3 sono presenti.

Risultano vacanti il posto di funzionario di cancelleria, che verrà coperto a domanda, come sopra precisato, nonché il posto di addetto ai servizi ausiliari e di anticamera che verrà coperto mediante procedura per l'avviamento al lavoro.

Sezione distaccata di Arona.

L'organico del personale amministrativo è costituito da 5 unità: i presenti sono 4 e

risulta vacante il posto di funzionario di cancelleria che verrà coperto come sopra precisato.

L'organico del personale U.N.E.P. è costituito da 3 unità, tutte presenti.

Giudice di pace di Arona.

L'organico dei Giudici di Pace è costituito da 2 unità, entrambe presenti.

L'organico del personale amministrativo è costituito da 5 unità, 2 sono i presenti, un'unità risulta in entrata e 2 sono i posti vacanti.

Sono vacanti il posto di funzionario di cancelleria, che verrà coperto come sopra precisato, nonché il posto di dattilografo che verrà del pari coperto a domanda essendo stato pubblicato con telex del 2.3.1996.

Sezione distaccata di Omegna.

L'organico del personale amministrativo è costituito da 3 unità, delle quali una è presente e risultano vacanti il posto di funzionario e di collaboratore di cancelleria che verranno coperti come sopra precisato.

È presente un'unità nel profilo di operatore amministrativo.

L'organico del personale U.N.E.P. è costituito da 3 unità delle quali una presente; risulta vacante il posto di collaboratore U.N.E.P., che verrà coperto mediante trasferimento a domanda, essendo stato pubblicato con telex del 23.4.1996; 1 unità nel profilo di assistente U.N.E.P. risulta in entrata.

Giudice di pace di Omegna.

L'organico dei Giudici di Pace è costituito da 2 unità, entrambe presenti.

L'organico del personale amministrativo è costituito da 5 unità delle quali 2 sono presenti.

Risultano vacanti il posto di funzionario di cancelleria e di assistente giudiziario che verranno coperti a domanda come sopra precisato, nonché il posto di addetto ai

servizi ausiliari e di anticamera che verrà coperto mediante procedura per l'avvicinamento al lavoro.

Personale di magistratura.

Per quanto concerne le piante organiche degli uffici in questione, si ritiene che il problema relativo ad un eventuale ampliamento delle stesse possa essere utilmente affrontato solo dopo che, da parte del Consiglio Superiore della Magistratura, si sarà provveduto alla copertura di tutti i posti attualmente vacanti.

È comunque opportuno evidenziare, al riguardo, che sono in corso di espletamento tre procedure concorsuali per uditore giudiziario per complessivi 900 posti, una delle quali è stata ultimata nel gennaio u.s., mentre un altro concorso a 300 posti di uditore giudiziario è stato espletato nei giorni 28-29 febbraio e 1° marzo u.s.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Flick.

ZACCHERA e SELVA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:

il Governo, con la recente manovra economica per il 1997, ha enunciato drastiche misure di rigore finanziario —:

se risponda al vero, che il Ministro di grazia e giustizia Flick, nei giorni scorsi sia intervenuto al congresso del notariato, tenutosi a Stresa, con ben sette auto di scorta;

come giudichi, in caso affermativo, il comportamento del Ministro di grazia e giustizia, dato che non erano previste manifestazioni di protesta nei confronti dello stesso. (4-03956)

RISPOSTA. — Il servizio di trasporto per il Ministro per raggiungere Stresa il giorno 26 settembre 1996 a partecipare al 35° Congresso Nazionale del Notariato Convengo del Notariato è stato organizzato uti-

lizzando le seguenti autovetture in uso al Provveditorato Regionale per la Lombardia:

1) Alfa 75 targata Polizia Penitenziaria adibita al servizio di viabilità;

2) 1 Fiat Croma protetta adibita al trasporto del Ministro;

3) 1 Fiat Croma adibita al servizio di scorta.

Dette autovetture dovevano effettuare il tragitto da Milano Malpensa (aeroporto), dove era atteso il Ministro, a Stresa.

L'apposito reparto autovetture del Ministero, rispondendo ad una richiesta della Questura di Verbania comunicava conseguentemente che il servizio di prelevamento del Ministro sarebbe stato svolto con mezzi e personale della Polizia Penitenziaria.

La Questura di Verbania decideva autonomamente di mettere a disposizione una autovettura in ausilio a quella della Polizia penitenziaria, attendendo le altre autovetture di cui sopra all'uscita dal casello autostradale di Lago Maggiore.

All'aeroporto della Malpensa si trovavano altre due autovetture messe a disposizione di altro Ente per prelevare altre autorità che viaggiavano sullo stesso volo del Ministro.

Dette due autovetture si accodavano alle altre.

Al casello di Lago Maggiore si trovavano ad attendere le auto della Polizia Penitenziaria oltre all'auto della Questura di Verbania (reparto Digos) anche altre due autovetture, di cui una dell'Arma dei Carabinieri e una della Polizia di Stato.

Questo Ministero non conosce il motivo della presenza di queste due altre autovetture, né era stato preavvisato della loro presenza.

Il corteo di auto così formatosi raggiungeva la località di Stresa. Da quanto sopra si evince che:

il corteo che ha accompagnato l'arrivo del Ministro a Stresa era formato da otto e non da sette autovetture;

di esse solo tre facevano parte del servizio organizzativo per il trasporto del Ministro, diversamente dalla impressione tratta dall'interrogante dalla uniformità di colore e di contestualità di percorso di altre autovetture;

tre si sono aggiunte per autonome decisioni dei rispettivi Servizi di appartenenza e di queste tre solo una con preavviso al reparto di questo Ministero e comunque per il solo tragitto dal casello di Lago Maggiore a Stresa;

due autovetture si sono unite al gruppo di autovetture di cui sopra in base a servizio del tutto autonomo predisposto dal notariato per il trasporto del vice presidente del Senato sen. avv. Contestabile e di altre persone.

Con l'occasione va precisato che il Ministro viaggia normalmente su una autovettura di servizio del Ministero accompagnata da altra per il servizio di scorta.

*Il Ministro di grazia e giustizia:
Flick.*